

RANTISI ERA SUCCEDUTO A YASSIN UN MESE FA. L'AUTO ATTACCATA CON ELICOTTERI. GLI USA: GERUSALEMME HA IL DIRITTO DI DIFENDERSI

Blitz di Israele, ucciso il nuovo leader di Hamas

Sharon: lo meritava, continueremo. Migliaia in piazza chiedono vendetta



PERSONAGGIO

IL MEDICO CHE PREDICAVA LA FINE DELLO STATO EBRAICO

Il suo programma: non lasceremo un solo ebreo in Palestina. Diceva: «Morirò comunque, di cancro o colpito dai missili di un elicottero Apache, meglio l'Apache»

Fiamma Nirenstein A PAGINA 3



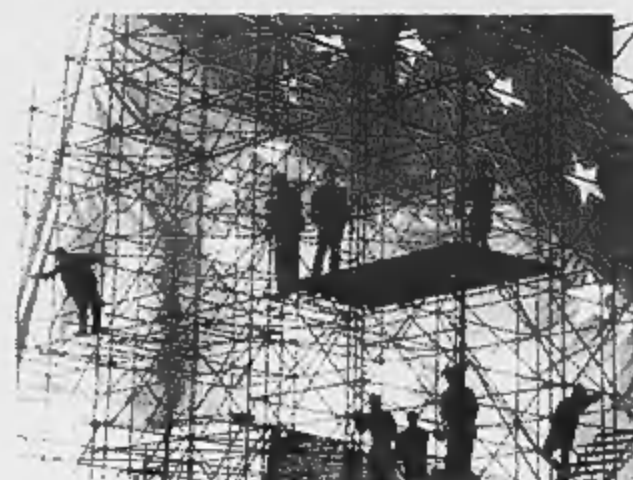
Abdel Aziz Rantisi, leader di Hamas

TEL AVIV. Ancora un'esecuzione mirata di Israele. Il nuovo leader di Hamas, Abdel Aziz Rantisi, è stato ucciso ieri sera a Gaza nella sua auto, centrata dai razzi degli elicotteri da combattimento israeliani. Nell'attacco sono morte anche due guardie del corpo e l'autista. Rantisi era succeduto appena tre settimane fa al fondatore del movimento, lo sceicco Yassin, anche lui ucciso in un blitz. Sharon si è detto soddisfatto della notizia: «Meritava la morte, le esecuzioni continueranno. Subito dopo l'attacco, migliaia di palestinesi sono scesi in strada promettendo «cento rappresaglie». Il premier Abu Ala accusa gli Usa di aver incoraggiato Sharon: «Quello di Israele è terrorismo di Stato». Ma la Casa Bianca non condanna l'azione: «Israele ha il diritto di difendersi».

Boquis e Molinari ALLE PAG. 2 E 3

INCHIESTA: LA GRANDE UNIONE

Europa, la caduta dell'ultima frontiera



Dal primo maggio con l'ingresso nella Ue di dieci nuovi Paesi scompare da Stettino alle Alpi un confine per cui è stato versato troppo sangue

Maria Maggiore e Francesca Sforza A PAGINA 11

IL PREMIER HA TELEFONATO AI PARENTI. MA PALAZZO CHIGI TEME CHE LA NUOVA STRAGE DI GAZA POSSA COMPLICARE LE TRATTATIVE

Berlusconi: speranze per gli ostaggi

I familiari su Al Jazeera: vi preghiamo, fateli tornare a casa

LA RETORICA E LA POLITICA

Barbara Spinelli

FA una certa impressione ascoltare il linguaggio dei nostri politici, in questi giorni di caos iracheno. La morte eroica di Fabrizio Quattrocchi ha toccato gli animi, ma ha anche mutilato il discorso politico. Lo ha ridotto a una sequela inesauribile di parole infiammate ma scucite, colme d'entusiasmo patriottico ma senza rapporto con la realtà. Sono parole che aiutano a rivivere guerre o lotte già fatte in passato, ma che non aiutano a capire l'odierno conflitto. Sono come un manto in cui i politici s'avvolgono, senza restarne infagottati.

Il manto di parole serve a chiudere gli occhi, non a spalancarli dolorosamente e a vedere i fatti. Serve a recitare una parte, e a spingere tutti noi a recitare una parte: non a dire i pochi vocaboli utili per assumersi responsabilità nuove, per far politiche coerenti con la tragedia che viviamo. È come se il coro d'una tragedia parlasse con enfasi solenne, ma di cose non attinenti. Come se il coro dell'Edipo non parlasse di Edipo, ma dello speciale orgo-

glio di Tebe di chiamarsi Tebe.

Quel che realmente viviamo non è un'offensiva contro il terrorismo classico, tipo anni di piombo. E neppure è una guerra tra Stati, perché quel che abbiamo davanti non è uno Stato ma un territorio chiuso a ogni legge e aperto invece a tutti gli arbitrii, tutti i mestieri parassiti connessi ai conflitti tra bande. I quattro sequestrati italiani, mercenari o guardie del corpo, fronteggiano il pericolo

CIAMPI: SI IMPEGNI L'EUROPA

Grazie a Prodi per la solidarietà dopo l'uccisione di Quattrocchi

Amedeo La Mattina A PAGINA 9

con personalissimo ardimento. Ma sono uomini che cercavano denaro e avventura senza conoscere l'ingranaggio in cui entravano: il loro arruolamento e i loro scopi non erano contrassegnati da un valore, con cui la nazione possa identificarsi. La presenza di tanti mercenari privati è segno d'una violenza degenerata. Se è guerra è diversa dalle altre, e come tale andrebbe descritta. Le politiche che saranno adottate dipendono infatti dal modo in cui essa è raccontata, e dalle caratteristiche che essa presenta.

CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA

ROMA. Si stanno aprendo «nuovi canali» nell'azione del governo per ottenere la liberazione dei tre ostaggi italiani. Ma la situazione resta difficile. «Ci sono nuovi contatti e buone speranze», ha detto ieri mattina Silvio Berlusconi ai familiari di Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Stefano. Ma in serata la situazione è tornata difficile: la trattativa avviata attraverso canali indiretti «tutta in salita», confidavano fonti vicine alla presidenza del Consiglio, che insistevano: «Ci sono spiragli, non c'è svolta». Sulla trattativa pesa poi l'omicidio del leader di Hamas, Rantisi. Ieri i parenti dei tre ostaggi, attraverso Al Jazeera, hanno diffuso un appello ai rapitori: «Vi preghiamo, fateli tornare a casa».

Iannuzzi, Milone, Poletti, Rossini, Ruotolo, Zaccaria DA PAG. 5 A PAG. 10

I SERVIZI

APERTE NUOVE PISTE

Contatti con i capiclan e mediazione sunnita

Emanuele Novazio A PAGINA 5

«EROI O MERCENARI?»

Rigoni Stern: no a finti miti Veneziani: una morte nobile

di Robilant e Rizzo A PAGINA 8

STRAGE TRA AGENTI ONU

Sparatoria in Kosovo tra americani e musulmani

Ingird Badurina A PAGINA 10



Antonella Agliana, sorella di uno dei rapiti, ha letto il messaggio diffuso dalla tv araba Al Jazeera

lanterna rossa

Guido Ceronetti

QUALCOSA che non sia le guerre note e nello stesso tempo, per tutti, altrettanto grave: le cardiopatie. Questa che termina è stata la Settimana medica del cuore.

E qui gli impegnati sono una truppa immensa su un fronte smisurato, che ha i punti caldi in ogni città grande, in ogni aggregato urbano gonfio di stress, in tutte le megalopoli, che ha un punto caldo in ogni cuore battente dappertutto dove la vita è travolta da ritmi biologicamente squilibrati e impoveriti di spazio. Osserva un medico psicosomatico: guardate la mappa delle città del mondo e avrete la topografia esatta del Tumore come realtà antropologica universale, ogni città una metastasi, ogni via di comunicazione (etera inclusa) un nido di cellule malate, ogni insediamento industriale un ambiente cancerogeno certo. La mappa delle cardiopatie è più estesa, e minacciosa anche più, perché lo stupor dei ritmi naturali non conosce quasi più esenzioni, luoghi dove la famiglia umana si sia conservata e tramandata immune da questa violenza.

Dove tutto è cardiopatico, le raccomandazioni mediche per la prevenzione sono «vento in fame». La tendenza autodistruttiva che lavora al fondo degli esseri umani fa il resto: «questo mi fa male, dentro allora, raddoppio». Così si sviluppa una medicina anticardiopatica che, con tutti i suoi vantaggi e vanti tecnici, è di un pessimismo radicale: l'apparato è di superpotenza in guerra, impegnata in contrattacchi che spianano, e sempre più si pensa a sostituire macabramente l'organo, a creare più vita artificiale là dove l'innaturalità dei ritmi ha prodotto il danno che non si sa più riparare.

Serve a poco il dispiegamento della forza se è carente la comprensione di ciò che sia il soffrire, di quanto l'essere umano ha dovuto patire, di quali labirinti di errori e di follie lo hanno perduto, prima di arrivare a quella stretta forte, a quell'esiguo limite di scampo. Se è un fatto di pura tecnica, come ogni altra cosa, la stessa terapia antidolorifica è un rimedio di disperazione: prima del paziente va salvata la terapia: il cuore non riconosce nessun tipo di cura che non sia filtrata dal sentimento umano, dal sentire che un altro cuore, forte del proprio essere sano, è in sintonia con quell'avanzo di strenuo battito, con quello sfinito reduce medaglie di combattimenti esistenziali raramente interrotti da qualche congedo. Soltanto da poi una medicina più intelligente ha ammesso che il cuore è ben più di un muscolo ignorante, con era dogmatico fin dall'anatomia di terza elementare, ma possiede una mente propria, un logos geloso al quale va parlata una diversa lingua. Da sempre la poesia lo ha saputo, ma ha soltanto smitragliato metafore.

LA STAMPA

Arrivano i Buoni

Raccogli 60 Punti
vinci!
montepremi
250.000 €
premio sicuro:
zainetto frigo
premi ad estrazione
3.000 buoni spesa

domenica
18/4/04
1 punto
Ritaglia e incolla
il bollino
sulla scheda
del concorso

(800-929291)

prestito dipendenti

a tempo indeterminato

SALARI, PENSIONI, FORNITURE, SERVIZI, tutto coperto
e PENSIONATI INPDAP.

da 3.000 euro
a 30.000 euro
rimborsabili da 3 a 10 anni
SENZA SPESE DI STRUTTORIA

FORUS
Anche se sei già in difficoltà in tutta Italia, puoi rivolgerti a noi per un prestito a breve o a lungo termine. Ti offriamo la soluzione più adatta alle tue esigenze. Contattaci al numero 800-929291 o sul sito www.forus.it

«TROPPO SBILANCIATA A FAVORE DI CHI DELINQUE»

Castelli: «Nuove norme sulla legittima difesa»

ROMA

IL KILLER DEL TABACCAIO SCARCARATO DIECI VOLTE

Già in prigione a 15 anni per tentato omicidio. Tra le accuse rapine furto e ricettazione

Paolo Poletti A PAGINA 13

ROMA. Il concetto di legittima difesa va cambiato, è troppo sbilanciato a favore di chi delinque. Lo ha detto il ministro della Giustizia, Roberto Castelli commentando i recenti fatti di sangue che hanno visto protagonisti e vittime due commercianti, a Milano e a Roma. Va reinterpretato, anzitutto, il comportamento di chi si trova un ladro in casa e «deve essere considerato aggredito a priori e legittimamente può sentirsi in pericolo di vita». In questo caso, ogni azione deve essere considerata legittima difesa.

SERVIZIO A PAGINA 13

Borghetto S. Spirito - Loano

VENDITA DIRETTA



Nuova Residenza al mare
"Anfiteatro"
I Colori della Natura e Casa Tua

A 800 metri dal mare, in zona tranquilla e prestigiosa sorgono le nuove costruzioni con i confort che tutti desiderano per la casa al mare, la prima casa o per una scelta di vita migliore. Dal bilocale alla villa, con giardini, terrazzi, posti auto e garage. Il sole tutto l'anno ed il clima mite sono qui per voi, per una vita all'insegna della salute e del tempo ritrovato.

IMMOBILIARE ANGELUCCI

0182 970170 Borghetto S.S. 019 612343 Pietra Ligure

www.immobiliareangelucci.com



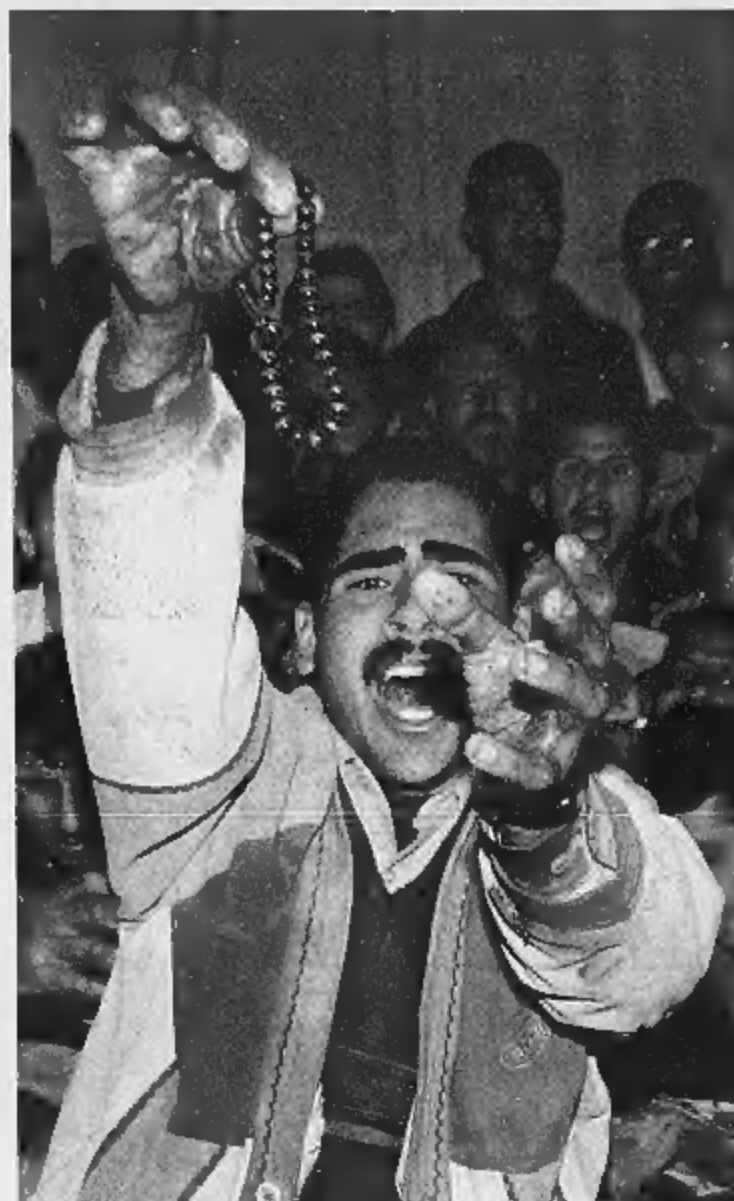
9 771122 176003

Sono passate appena 48 ore dal vertice tra il Presidente e il premier israeliano
Era stato concordato il diritto di compiere operazioni a Gaza «per combattere il terrorismo»

LE REAZIONI



La folla attorno all'auto di Rantisi, centrata da due razzi lanciati da un elicottero israeliano a Gaza



Un palestinese con il rosario di Rantisi trovato tra le lamiere della vettura

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Frattini: «Contrari a queste esecuzioni»

ROMA. «L'Italia, come tutta l'Unione europea, ha condannato da sempre la pratica delle uccisioni mirate, che contribuiscono ad alimentare la spirale di odio e di violenza anziché ridurla». È quanto afferma il ministro degli Esteri, Franco Frattini, parlando a nome del governo, interrogato sull'uccisione del leader di Hamas, Rantisi, da parte delle forze israeliane. Il ministro degli Esteri ha aggiunto che «per allentare la tensione e riprendere la via del dialogo è essenziale che cessi la violenza, sia gli omicidi mirati sia - ha aggiunto - le azioni terroristiche contro i cittadini di Israele». Ieri i ministri degli Esteri dell'Unione, riuniti in Irlanda per il Consiglio informale, si erano dedicati al Medio Oriente mettendo a punto una dichiarazione, anche se informale, nella quale si ribadisce che la Road Map «rappresenta l'unica strada» per giungere ad una soluzione del conflitto arabo-israeliano. Frattini ha sottolineato come questa dichiarazione abbia avuto il consenso, unanime di tutti i ministri e come confermi il ruolo «centrale» del Quartetto composto da Ue, Onu, Usa e Russia che dovrebbe riunirsi all'inizio di maggio. «Tutti i ministri - ha aggiunto - hanno espresso l'auspicio che l'Anp esprima in modo forte e chiaro la sua voce e al tempo stesso confermi l'impegno assoluto contro il terrorismo».

[Ansa]

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Israele ha il diritto di difendersi». La Casa Bianca reagisce all'uccisione di Abdelaziz Rantisi da parte dello Stato Ebraico ricordando che «Hamas è un'organizzazione terroristica che si è resa colpevole di numerosi attentati» incluso quello commesso ieri «contro un posto di blocco nel quale è morto un poliziotto e ne sono rimasti feriti altri». La dichiarazione firmata dal portavoce del presidente Bush, Scott McClellan, conferma la linea già avuta dall'amministrazione Usa all'indomani dell'eliminazione di Ahmed Yassin: Hamas è una delle sigle da combattere nell'ambito della guerra al terrorismo. Il richiamo al «diritto all'autodifesa di Israele dal terrorismo» riporta allo scambio di lettere avvenuto mercoledì a Washington fra Bush ed il premier Ariel Sharon nel quale si affermava che anche dopo lo smantellamento totale degli insediamenti Israele avrebbe conservato il diritto di operare «nei cieli e nelle acque territoriali della Striscia di Gaza per «difendersi dal terrorismo».

Per comprendere la posizione americana sull'eliminazione di Yassin e Rantisi bisogna tener conto del fatto che Hamas è stata inserita da tempo nella lista delle organizzazioni terroriste ed è considerata «globale».

La Casa Bianca non critica l'assassinio: «Israele ha il diritto di difendersi»

Gli Stati Uniti, preoccupati per la stabilità della regione, sollecitano tutte le parti alla prudenza: «Gerusalemme consideri le conseguenze delle proprie azioni»

ovvero capace di operare su più teatri regionali al pari della stessa Al Qaeda. Osama bin Laden nell'ultima cassetta audio diffusa questa settimana ha avvalorato l'ipotesi di un collegamento facendo riferimento proprio all'uccisione di Yassin per annunciare prossimi attacchi contro gli Stati Uniti. «Il sangue di Yassin ricadrà sull'America», ha detto Bin Laden. A Washington non è sfuggito inoltre che il leader sciita radicale Muqtada al-Sadr, che ha guidato la rivolta in Iraq contro la coalizione, si è proclamato il «braccio iracheno di Hamas ed

Hezbollah» né che molti dei recenti sequestri di ostaggi occidentali in Iraq sono stati rivendicati dalle «Brigate» che portano il nome di Yassin.

Nella seconda parte del comunicato la Casa Bianca aggiunge «grave preoccupazione per la pace e la stabilità in Medio Oriente» invitando Israele a «considerare seriamente le conseguenze delle sue azioni» ed auspicando «massima moderazione» da parte di tutti in questo momento per cogliere «l'occasione di pace» ed il «momento di speranza» legato al piano di Sharon per il ritiro da Gaza. In

precedenza il Dipartimento di Stato si era affrettato a precisare che «non siamo stati avvertiti e non abbiamo dato alcuna autorizzazione». «In occasione dell'uccisione di Yassin - aveva affermato un alto funzionario citato dalla tv Cnn - non avevamo in alcuna maniera fatto intendere ad Israele che eravamo stati favorevoli». La reazione di Colin Powell è diretta alle capitali arabe ed è in sintonia con quanto dichiarato da Londra dal ministro degli Esteri britannico, Jack Straw, che ha parlato di «azione illegale, non giustificata e controproducente».

Tanto Washington che Londra hanno sempre condannato la pratica delle esecuzioni mirate di leader palestinesi.

Le espressioni scelte dal Dipartimento di Stato lasciano trapelare un certo imbarazzo a Washington per la coincidenza fra l'uccisione a Gaza del nuovo leader di Hamas e l'incontro avvenuto alla Casa Bianca fra Bush e Sharon. In forza dello scambio di lettere sullo smantellamento degli insediamenti a Gaza l'amministrazione progettava a breve una convocazione del Quartetto - composto anche da Russia, Unione Europea e

Nazioni Unite - per rilanciare il negoziato della «Road Map». Di questo Bush aveva parlato anche con il premier britannico Tony Blair venerdì alla Casa Bianca.

L'eliminazione di Rantisi rischia però di irrigidire i Paesi arabi e di rendere ancor più difficile la ripresa del dialogo con i palestinesi, già contrariati dal patto Bush-Sharon perché nega il diritto al ritorno dei profughi del 1948 e consente ad Israele di mantenere il controllo sui più popolosi insediamenti in Cisgiordania. Non a caso il premier palestinese Abu Ala ha

puntato l'indice contro gli Usa, accusandoli apertamente di «aver aiutato Israele». L'irritazione di Egitto, Giordania e Arabia Saudita è stata recapitata a Powell poche ore dopo la notizia della morte di Rantisi. Alla Casa Bianca è in arrivo la prossima settimana il re giordano Abdullah ed ha già fatto sapere che vorrà discutere della «forte situazione di crisi nella regione» sottolineando da San Francisco, dove si trova per una serie di conferenze, che «le relazioni fra gli Stati Uniti ed i Paesi arabi attraversano uno dei loro momenti peggiori».

IL MEDIO ORIENTE E L'IRAQ: PROGETTI E TIMORI DEL PREMIER BRITANNICO

intervista

Al suo ritorno dal vertice in Usa con il presidente Bush, il premier britannico Tony Blair ha parlato della situazione in Iraq e in Medio Oriente.

STA cercando di coinvolgere le Nazioni Unite solo perché le cose in Iraq vanno male?

«Abbiamo sempre voluto un ruolo centrale per l'Onu, è importante perché stabilisce la legittimità del processo politico. C'è una serie di risoluzioni Onu, le circostanze richiedono una nuova. I negoziati incominceranno fra breve ed è importante perché vogliamo che l'Iraq si avvii a una vera democrazia».

Ma l'Onu non può intervenire in forze perché manca la sicurezza. Rumsfeld dice che la situazione è peggio di quanto avrebbe immaginato un anno fa: non potete certo guardare al 30 giugno con fiducia...

«Non vedo l'ora che arrivi il 30 giugno per consegnare la sovranità agli iracheni, ma è difficile: i terroristi, i fanatici, i nostalgici vogliono fermare il progresso in Iraq e consegnarlo a un regime simile a quello di Saddam o al fanatismo religioso. Dobbiamo fare in modo che non vincano. Sono sicuro che la grande maggioranza del popolo iracheno vuole vedere il proprio Paese governato democraticamente».

Ma non è forse vero che in quest'ultimo anno la campagna in Iraq è stata evidentemente militare, poco adatta a conquistare il cuore e la mente degli iracheni?

«Bisogna fare entrambe le cose: conquistare le menti e i cuori e usare l'esercito. Se capita, come è successo a Falluja, che quattro lavoratori civili siano brutalmente uccisi e mutilati, non si può stare a guardare, altrimenti questo manderà un segnale di debolezza a tutto il Paese. Non si può tollerare che circolino milizie private legate a religiosi estremisti, né ex regimi di Saddam che uccidono civili innocenti».



“Ci sono all'interno della leadership di Gaza persone all'altezza ma sono in una situazione difficilissima e possono avere la tentazione di arroccarsi contro tutti”

Il premier britannico Tony Blair si è allineato alle posizioni di Bush sul piano di Sharon per un ritiro unilaterale da Gaza

Ma guardiamo all'Iraq di oggi, senza infrastrutture, con gli stranieri rapiti e assassinati, la povertà, la violenza. Non è azzardato parlare di democrazia funzionante di un Paese prospero nel futuro prossimo?

«Non credo. Ma vorrei girarle la domanda: se questa è la situazione, non è forse nostro dovere far sì che questo cambi?»

Con Bush lei ha parlato delle prospettive di un Medio Oriente più stabile. Ma nella reazione alla posizione Usa sul piano di ritiro israeliano è stata molto ostile. Ha molti amici nel mondo arabo: ne conosce uno che appoggierebbe Sharon?

«Credo che la loro preoccupazione sia per il diritto di ritorno agli insediamenti e lo capisco. Se gli israeliani, come hanno detto, si ritireranno unilateralmente e insediamenti da parte della West Bank, la reazione sensata è che la comunità internazionale dica ai palestinesi: «Vi aiuteremo dal punto di vista politico ed economico a fondare un'autorità capace di gestire uno Stato palestinese». Non è la road map, ma è una strada per entrarci; non è una soluzione definitiva negoziata, ma per lo meno è un'opportunità sulla strada della costruzione di uno Stato. La nostra posizione rimane esattamente la stessa, e cioè che tutto questo alla fine venga negoziato».

Lei crede davvero che Sharon consideri questo un ritorno alla road map?

«Guardiamo le cose da un altro punto di vista. Supponiamo che i

“A Baghdad bisogna fare entrambe le cose: conquistare le menti e i cuori e usare l'esercito. Non vedo l'ora che venga il 30 giugno per consegnare il potere agli iracheni”

palestinesi, un paio di mesi fa, avessero detto che volevano che Israele si ritirasse unilateralmente dalla West Bank e da Gaza smantellando gli insediamenti. Immagino che avessero detto che quello era il primo passo verso una soluzione definitiva negoziata: sarebbe apparso piuttosto audace. Non è in discussione che la gente si arrabbierà. Ma possiamo fare dichiarazioni retoriche e lasciare le cose come sono - e sarebbe un disastro per i palestinesi - o, come comunità internazionale, possiamo dire: «gli israeliani fanno questo, noi, gli Usa, l'Europa, la Russia e le Nazioni Unite, interverremo e aiuteremo i palestinesi. Se lo facciamo, siamo nella posizione per dire: abbiamo fatto i nostri passi verso la road map ora Israele incominci a fare i suoi».

Se questa è una sfida per i palestinesi, crede che la leadership ne sia all'altezza?

«Credo che ci siano persone all'altezza nella leadership palestinese, ma che sia difficilissimo per loro, perché sono in una situazione politica in cui la cosa più facile da fare è arroccarsi e dire: questo è tipico di Israele, l'America si è schierata con loro, la road map è finita. Politicamente più difficile, non più positivo per l'obiettivo di uno Stato palestinese, è dire: non siamo d'accordo ma non di meno tratteremo questa offerta per ciò che vale e vogliamo che la comunità internazionale venga ad aiutarci. L'Europa ha milioni di dollari che può investire per costruire scuole e ospedali e infrastrutture. Possiamo poi aiutarli con l'apparato di sicurezza di cui avranno bisogno per entrare nella road map».

Copyright BBC

«La Road Map non è morta»

Blair: «Aiutiamo i palestinesi a creare uno Stato»

A chi passerà il potere il 30 giugno?

«Sarà consegnato a un governo iracheno dalla base ampia, poi ci sarà un processo elettorale per votare un'assemblea che emanerà una costituzione all'inizio dell'anno prossimo. E finalmente, alla fine del 2005, ci sarà una democrazia piena. Ma i dettagli sono in fase di discussione tra l'Onu e i vari gruppi iracheni. Non vedo perché non dovremmo essere in grado di costruire un governo dalla base ampia: abbiamo attraversato un processo simile in Afghanistan».

Se lei allora avesse saputo quello che sa adesso sulle armi di distruzione di massa in Iraq, sarebbe entrato in guerra?

«Sì. Non ho dubbi che Saddam rappresentasse una minaccia. Sapevamo che aveva armi di distruzione di massa, anche se non abbiamo trovato gli arsenali. L'Iraqi Survey Group ha ancora molto lavoro da fare e ha già scoperto molteplici violazioni delle risoluzioni Onu».

Quindi si trattava di una risposta a una minaccia piuttosto che di un cambio di regime?

«Sì. L'11 settembre ha cambiato il calcolo dei rischi. Ci trovavamo a fronteggiare una doppia minaccia: da un alto un terrorismo di tipo nuovo, dall'altra regioni repressive e instabili intente a sviluppare armi di distruzione di massa. Nel novembre 2002 non erano solo Regno Unito e Stati Uniti a

dire che l'Iraq era una minaccia, bensì tutte le Nazioni Unite. Saddam ha avuto la possibilità di adeguarsi e non l'ha fatto».

Lei sta dicendo che se Saddam fosse stato lo stesso uomo, con lo stesso potere, in un mondo in cui non fosse accaduto l'11 settembre, probabilmente lei non sarebbe entrato in guerra. Quindi, malgrado Saddam non c'entrasse con l'11 settembre, lei dice che questo ha cambiato a tal punto la sua percezione da rendere giusta la guerra.

«L'11 settembre ha reso urgente il problema. Se i terroristi avessero messo le mani sulle armi di distruzione di massa sarebbe stata una catastrofe».

Sta dicendo che un modo per

combattere la guerra al terrorismo era liberarsi di Saddam?

«Li ho sempre visti come due facce della stessa moneta».

Ed è convinto di aver avuto ragione?

«Sì. Possiamo discutere sul fatto che le armi di distruzione di massa non siano state trovate, ma sappiamo che era un regime brutale, che uccideva il suo stesso popolo, che ha provocato due guerre nella regione con oltre un milione di vittime e sappiamo che non aveva alcuna intenzione di rinunciare all'ambizione di sviluppare quelle armi. La minaccia rappresentata da Saddam mi sembra inconfutabile. Terroristi e i fanatici stanno tentando di fermarci perché sanno che se falliscono, la loro propaganda ne soffrirà immensamente».

Le esplosioni sono state talmente potenti da lasciare interi quartieri senza elettricità
Sulla vettura colpita dagli elicotteri morti anche l'autista e due guardie del corpo

L'ESECUZIONE



A sinistra, gli inutili soccorsi dei medici ad Abdel Aziz Rantisi. Sopra, il leader di Hamas con il suo predecessore, lo sceicco Yassin, in una foto dell'anno scorso

Sharon: «Gli assassini degli ebrei meritano la morte». Anche il laborista Peres approva l'operazione a Gaza

Scene di isteria collettiva sul luogo dell'attacco. Il gruppo militante palestinese: per vendetta faremo cento rappresaglie

«Abbiamo giustiziato l'erede di Yassin» Due razzi israeliani uccidono il nuovo capo di Hamas

Aldo Baquis
TEL AVIV

Elicotteri israeliani da combattimento hanno colpito ed ucciso ieri in una strada di Gaza Abdel Aziz Rantisi (57 anni), il leader di Hamas a Gaza succeduto appena tre settimane fa al fondatore del suo movimento Ahmed Yassin, lui pure vittima di una esecuzione mirata israeliana. La eliminazione di Rantisi - e di altri dirigenti politici e militari di Hamas - era stata preannunciata dal governo israeliano. Ieri il premier Ariel Sharon e il ministro della Difesa Shaul Mofaz ne hanno seguito minuto per minuto le ultime fasi. Quando da Gaza è giunta la confer-

ma della morte del leader islamico, Sharon ha reagito con compiacimento: «Chiunque uccide sistematicamente gli israeliani per il semplice fatto che sono ebrei, merita la morte». Il laborista Shimon Peres ha approvato la uccisione di Rantisi: «Chi si occupa di omicidi, ha il sangue sulla testa» (termine ebraico che significa che è passibile di morte). Il ministero della Difesa di Tel Aviv ha intanto preso in considerazione il dossier del prossimo presumibile bersaglio degli elicotteri Apache israeliani: Mohammed Deif, comandante di Ezzedin el-Qassam (il braccio armato di Hamas), che nei mesi scorsi è già sfuggito a due attentati israeliani.

La eliminazione di Rantisi ha provocato scene immediate di collera popolare a Gaza, dove migliaia di persone si sono riversate nelle strade per invocare vendetta contro lo stato ebraico. Collera ed indignazione anche a Ramallah dove un ministro palestinese ha affermato che «ormai Israele si comporta come la Mafia». L'uccisione di Rantisi - ha aggiunto il ministro - evidenzia una volta di più la necessità che al popolo palestinese venga garantita una protezione internazionale.

I funerali del leader islamico avranno luogo al mezzogiorno di oggi nella grande moschea di Gaza, la Moschea el Omari. Quindi il corteo funebre ripeterà il percorso

seguito tre settimane fa dietro al feretro dello sceicco Yassin, fino a raggiungere il Cimitero dei Martiri. La Rantisi sarà inumato, a breve distanza dalla modesta tomba del fondatore di Hamas. Il gruppo militare palestinese ha annunciato «cento rappresaglie» per vendicare l'uccisione: «Dichiariamo lo stato di allerta di tutte le nostre cellule di fuoco - si legge in un comunicato - fino a quando non vi saranno state cento operazioni di rappresaglia, che devasteranno l'entità criminale israeliana».

Rantisi sapeva perfettamente di essere nel mirino israeliano. «Tutti dobbiamo morire - aveva detto nei giorni scorsi - Se devo scegliere se

morire di un tumore oppure colpito da un elicottero Apache, preferisco la seconda morte». A un giornalista aveva confidato di aver preso le massime precauzioni: si spostava molto a piedi, diceva, per non dare nell'occhio. Ed evitava di mostrarsi alla finestra, per non rappresentare un facile bersaglio. Eppure, secondo una fonte militare a Tel Aviv, ieri Rantisi ha compiuto ben due errori. Il primo: è uscito nella importante via al-Jalla di Gaza non circondato da sostenitori che avrebbero potuto fungergli da scudo. A bordo con lui nella vettura c'erano anche l'autista e due guardie del corpo: sono rimasti tutti uccisi nell'esplosione. Nella Striscia la tensione era salita alcune

ore prima quando un kamikaze palestinese si era fatto esplodere al valico di Erez provocando la morte di un agente israeliano e il ferimento di altri tre. La operazione era stata rivendicata congiuntamente dal braccio armato di al-Fatah e da quello di Hamas. «Rantisi era certamente al corrente», ha detto la fonte militare israeliana.

Pochi istanti dopo l'avvistamento della automobile con i tre esponenti di Hamas a bordo, il secondo errore. La automobile, seguita probabilmente da un aereo telecomandato israeliano, ha puntato verso le abitazioni di Rantisi: una casa che il leader di Hamas aveva nelle ultime settimane evitato. Ogni possibi-

le incertezze era dunque sfumata. I piloti di due elicotteri Apache si sono allora lanciati verso i rioni settentrionali di Gaza, hanno individuato l'obiettivo e l'hanno centrato con due razzi Hellfire potenziati. Le esplosioni sono state talmente potenti che interi rioni di Gaza sono rimasti nella oscurità. Quando è stato estratto dai rottami, Rantisi respirava ancora ma era privo di conoscenza. È stato portato nell'ospedale Shifa di Gaza dove invano i medici hanno cercato di stabilizzare le sue condizioni. Dopo venti minuti di sforzi, hanno dovuto constatare la sua morte. La notizia si è immediatamente propagata in tutta la Striscia di Gaza, mediante le trasmissioni in diretta della Tv palestinese e mediante i messaggi di cordoglio rilanciati dai minareti. Manifestazioni di collera sono state organizzate in diverse località della Striscia di Gaza. La eliminazione di Rantisi è giunta all'indomani del ritorno in Israele del premier Ariel Sharon da una visita a Washington, da George Bush. Anche se gli Usa lo smentiranno, per i palestinesi resta la certezza che essa ha avuto il nulla osta della Casa Bianca.

LA PROSPETTIVA DI UNA SUA PRESA DI POTERE A GAZA PREOCCUPAVA IL GOVERNO DI GERUSALEMME

Il medico che predicava la fine dello Stato ebraico

Il suo programma: «Non lasceremo un solo ebreo in Palestina». Disse: «Morirò comunque, di cancro o per un Apache. Meglio un Apache»

analisi
Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

P UO' darsi che adesso Hamas sia finita veramente; può darsi che invece l'eliminazione di Rantisi galvanizzi intorno a Hamas la rabbia popolare e tutte le varie organizzazioni interessate a colpire Israele con attentati, come gli Hezbollah e la Jihad Islamica. Può darsi che questo spinga Al Fatah a cercare di governare Gaza una volta che sia stata lasciata dagli israeliani; può darsi che al contrario che voglia adesso dare un segnale di unità nazionale porrendo una mano a Hamas. In queste ore i palestinesi sono sconcertati. A Gaza, dove tutti i muezzin subito dopo l'uccisione di Rantisi hanno cominciato a chiamare i fedeli, in queste ore c'è grande scompiglio nelle file dell'organizzazione integralista e le strade si vanno riempiendo di manifestanti.

In Israele le reazioni sono concordi. Shimon Peres ha detto: «Era un terrorista, ed è stato chiamato a pagare il suo conto». L'eliminazione di Rantisi va vista nel contesto politico drammatico di questi giorni ma anche in quello della lunga serie di eliminazioni degli ultimi mesi. Il contesto attuale: proprio stamani Ariel Sharon presenta il suo progetto di ritiro al Consiglio dei ministri, dopo aver ricevuto l'approvazione di George Bush. Fra i suoi ministri quelli di destra l'hanno

sempre accusato di voler fuggire da Gaza e da parte della Cisgiordania, di lasciar credere a una resa totale di fronte agli attentati che invita ad altri attentati. L'eliminazione del capo di Hamas dovrebbe convincere che il contesto dello sgombero futuro è quello di una migliore linea di difesa.

C'è poi una ragione immediata: essa consiste nell'opportunità fornita dall'esercito che seguiva i movimenti di Rantisi. Già due giorni fa (si è saputo ieri sera) era stato dato il via all'operazione contro il capo di Hamas che poi è stata cancellata all'ultimo momento perché egli era circondato da bambini e civili. Ieri, secondo quanto riportato dai Servizi, per la prima volta Rantisi si è trovato relativamente isolato rispetto alla popolazione civile.

Il contesto generale è quello di una politica di deterrenza invocata con decisione da Sharon per effettuare il ritiro da Gaza in condizioni che non dessero a Hamas l'impressione della vittoria, e soprattutto per diminuire il numero degli attentati. Questa operazione di deterrenza aveva già eliminato oltre a Yassin altri leader di Hamas. Infine, le trattative che Rantisi stava intrattando con Mohammed Dahlan, l'uomo forte di Al Fatah a Gaza, promettevano a Hamas un ruolo centrale nella prossima gestione autonoma di Gaza, e questo suscitava (e suscita) grande preoccupazione circa la trasformazione della Striscia in una grande base di attività antisraeliane.

Ma la ragione principale della decisione va cercata nella alta

pericolosità attribuita alla personalità di Abdel Aziz Rantisi, ritenuto il più duro fra tutti i capi dell'organizzazione che ha infiltrato tante perdite a Israele. Quella Subaru su cui il nuovo capo di Hamas a Gaza viaggiava quando è stato raggiunto dai missili lanciati dall'elicottero Apache non era la sua macchina: in genere, Rantisi viaggiava su una grossa jeep color argento, che dopo l'eliminazione dello sceicco Yassin era un segno di sfida.

Rantisi, che aveva 57 anni ed era nato a Yubna, vicino a Giaffa, viveva a Gaza dall'età di un anno. Trentasei ore dopo la morte dello sceicco si era dichiarato capo di Hamas, ed era stato il primo a giurare una vendetta mai vista. Aveva in questi giorni due principali attività: cercare di mettere a segno un grosso attentato dopo l'uccisione di Yassin; trattare con Al Fatah in modo da ottenere più vantaggi possibili per Hamas dopo che gli israeliani, secondo il programma di Sharon, se ne andranno andati. L'uomo, di professione pediatra, non era un religioso come il suo predecessore a Gaza, ma un politico e un terrorista con le sue radici nella Fratellanza Musulmana in Egitto, dove aveva trascorso la sua vita da studente. La sua fama era stata guadagnata sul campo, per la durezza delle sue posizioni, per la chiarezza delle sue dichiarazioni a favore del terrorismo, e anche per essere scampato quasi miracolosamente a un precedente tentativo di eliminazione. Allora, il 10 giugno del 2003, dal letto d'ospedale, ferito, aveva dichia-



Soldati e soccorritori sul luogo dell'attentato palestinese di ieri al valico di Erez

OLTRANZISTA DA SEMPRE

Nato 54 anni fa a Yavne, Rantisi era un medico pediatra noto per il suo oltranzismo. Dopo aver trascorso sette anni in un carcere israeliano, nel 1992 fu espulso in Libano dal premier Yitzhak Rabin in quanto ritenuto un incorreggibile istigatore alla violenza. Rientrato a Gaza l'anno successivo, fu brevemente detenuto anche dall'Autorità nazionale palestinese. La scorsa estate Rantisi uscì miracolosamente illuso da un attacco di elicotteri israeliani contro la sua auto. Da allora le sue posizioni si erano ulteriormente esasperate. Mezz'ora dopo l'attentato a Yassin, Rantisi era stato il primo a comparire all'ospedale. «Sono stato sempre al tuo fedele servizio - aveva detto rivolgendosi idealmente a Yassin - E oggi, mentre tu ti trovi già in compagnia dei martiri e dei profeti, giuro solennemente di proseguire lungo la tua strada».

rato: «In nome di Dio, non lasceremo un solo ebreo in Palestina, combatteremo con tutta la nostra forza: questa è la nostra terra e non è degli ebrei».

Subito dopo l'uccisione di Yassin aveva giurato (non per la prima volta) di uccidere Sharon; di lui diceva: «Un terrorista, un fanatico». Con l'aiuto di Dio Hamas colpirà tutta Israele e ucciderà sia Sharon sia il suo amico Peres. Si era guadagnato una fama particolare per avere stilato nel '87 la Carta di Hamas che stabiliva la sparizione d'Israele; benché più volte l'organizzazione avesse parlato di eventuali elezioni dopo la morte di Yassin, Rantisi si era rapidamente autoproclamato capo, ma qui aveva trovato un deciso intralcio nell'opposizione di Khaled Mashal, il capo di Hamas con sede a Damasco. Mashal, che tiene i cordoni di molte borse fra cui i finanziamenti internazionali, aveva costretto Rantisi a precisare la sua posizione: responsabile solo per Gaza, sotto la giurisdizione internazio-

nale di Mashal.

Il cugino di Rantisi, Ribbi, aveva dichiarato: «Adesso che è un capo diventerà più moderato». Ma questo non è successo: Rantisi era non solo antisraeliano, ma aveva giurato la morte a tutti gli ebrei; ogni giorno dopo l'eliminazione di Yassin ci sono stati grosso modo una sessantina di avvertimenti dell'intelligence al giorno, un grande numero delle donne come terroriste, una era stata fermata due giorni fa con 25 chili di tritolo; aveva consentito l'uso dei bambini, fra cui quello ormai famoso che tutte le televisioni del mondo hanno filmato al check-point di Gaza due settimane fa. Di fronte alla prospettiva della morte aveva risposto in inglese alle telecamere: «Morirò comunque, di cancro o a causa di un elicottero Apache. Preferisco un Apache». Da Gaza nella notte Hamas ha dichiarato che la risposta certo ci sarà, ma ha aggiunto di avere bisogno di tempo per «compiere alcune operazioni di organizzazione sul terreno».

COMUNE DI SAVA
PROVINCIA DI TARANTO
Ufficio Tecnico
Estratto avviso pubblico incanto

Il Comune di Sava (TA) con sede in piazza San Giovanni, n. 1 tel. 099.9727909 - Rende noto - ai sensi dell'art. 80 DPR 554/1999, che presso lo stesso Comune sarà espletato pubblico incanto ai sensi della legge 109/1994 e ss.mm.ii., per l'appalto lavori "Completamento della rete di lognatura delle acque nere" (Programma stralcio del Commissario Delegato per l'Emergenza ambientale in Puglia) Legge 388/2000, art. 141 - Importo complessivo dell'appalto euro 4.360.000,00 - (comprensivo di oneri relativi alla sicurezza del cantiere e non soggetti a ribasso per Euro 261.600,00); di cui a corpo Euro 3.736.527,35 - e a misura Euro 623.472,65 - categoria prevalente OG 6 Classifica V - Luogo di esecuzione: tratti su varie vie del centro urbano e della prima periferia del Comune di Sava (TA). Data di pubblicazione G.U.R.I. 17/04/2004, n. 90. Data presentazione offerte ore 12,00 del giorno 12/05/2004 - ulteriori informazioni presso settore LL.PP.-UTC Comune di Sava (TA) tel. 0999727909 - sui siti internet www.regione.puglia.it e www.comune.sava.ta.it.

Il responsabile del procedimento è l'arch. De Marco Luigi - Responsabile dell'U.T.C.
Sava, 17/04/2004
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Luigi De Marco



PARURE
LANCIA

Con il cambio manuale robotizzato "Dolce Far Niente", disponibile in esclusiva con i motori 1.3 Multijet e 1.4 benzina 16v, decidi tu se diverterti con la guida manuale sequenziale, o rilassarti con il comfort dell'automatico. E rispetto ad un cambio tradizionale, con la funzione Economy i consumi sono più contenuti.

IN PIÙ, CON PARURE LANCIA, 5 ANNI DI GARANZIA E ASSISTENZA STRADALE.

Aggiungete valore al vostro: se scegliete Lancia Ypsilon con Parure Lancia potrete avere 2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva del costruttore.*

Lancia Ypsilon a partire da € 10.950 prezzo chiavi in mano (IPT esclusa).

Il piacere è tutto mio.



VENI, VIDI...

VIENI A PROVARE IL PIACERE DEL "DOLCE FAR NIENTE".
SABATO 17 E DOMENICA 18 APRILE
IN TUTTE LE CONCESSIONARIE LANCIA.



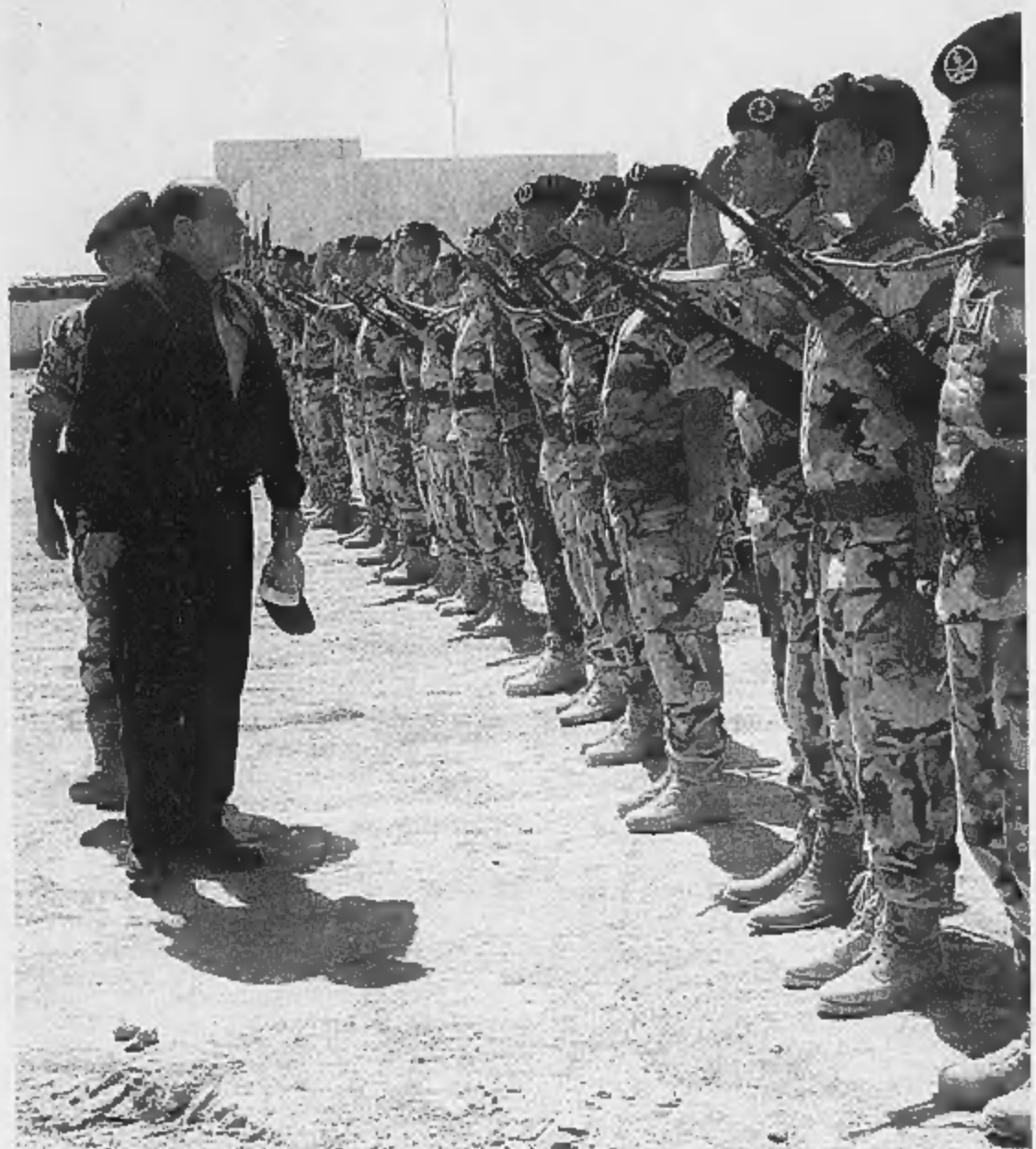
* I termini e le condizioni della Garanzia Parure Lancia sono contenuti nel contratto "Parure Lancia" disponibile presso le Concessionarie Lancia.
Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,5 litri/100 Km (ciclo completo), Emissioni CO2: da 119 a 157 g/km.

Oggi il ministro degli Esteri iraniano Kharrazi in visita in Italia incontrerà il presidente del Consiglio
Contatti bilaterali con Teheran «anche sul terreno» per la collaborazione nella lotta al terrorismo

LA DIPLOMAZIA



A destra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi passa in rassegna i soldati durante la sua visita al quartier generale italiano alle porte di Nassiriya. A sinistra il ministro degli Esteri Franco Frattini



Berlusconi e Ciampi «Ci sono speranze» Poi la gelata da Gaza

In mattinata le trattative che possono portare alla liberazione degli italiani sembravano avviate, a sera rischiano di bloccarsi
Farnesina e Palazzo Chigi: «Ci sono spiragli, ma nessuna svolta»

ROMA. «Ci sono nuovi contatti, ci sono buone speranze di liberare i tre ostaggi italiani», garantiva ieri mattina Silvio Berlusconi ai familiari di Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Stelfio alludendo implicitamente all'avvio di una trattativa con i sequestratori dei tre italiani. «Nutro profonda speranza che, senza cedimenti nel contrasto alla barbarie, gli sforzi per salvare la vita degli altri italiani ancora tenuti in ostaggio possano concludersi con la loro liberazione», confermava poco dopo Carlo Azeglio Ciampi in una lettera al presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Dopo due giorni di fortissime tensioni nel timore di un ultimatum che fortunatamente non c'è stato, Palazzo Chigi e Quirinale potevano mostrare un improvviso sia pur cauto ottimismo. All'improvviso, a sera, l'atmosfera tornava però a raffreddarsi: la trattativa avviata attraverso canali indiretti «è tutta in salita», confidavano fonti vicine alla presidenza del Consiglio, che insistevano: «Ci sono spiragli, non c'è nessuna svolta». Per stemperare l'ottimismo delle ore precedenti, stretti collaboratori del premier spiegavano ufficialmente: «Che altro poteva dire, Berlusconi, alle famiglie? Le sue erano soprattutto parole di circostanza». Se un'immagine riassume al meglio la giornata vissuta ieri a Palazzo Chigi e alla Farnesina, è l'immagine della «doppia doc-

cia fredda»: quella delle trattative che si avviano inaspettatamente, e quella delle trattative che - sull'onda dell'omicidio del leader di Hamas, Rantisi, in seguito a un agguato israeliano - rischiano di naufragare appena avviate. L'impatto potrà essere superato, ci si chiedeva ieri sera a Roma? Gli improvvisi ostacoli saranno rimossi, il canale tanto faticosamente costituito con i sequestratori dei quattro italiani riuscirà a dare frutti? Di certo, le prossime ore saranno molto tese all'unità di crisi della Farnesina e nel team che il presidente del Consiglio ha costituito intorno a sé a Palaz-

APPELLO DELL'UNIONE DELLE COMUNITA' ISLAMICHE

«Fratelli iracheni liberate gli ostaggi»

ROMA. Il presidente dell'Unione delle Comunità ed Organizzazioni islamiche in Italia, Mohamed Mour Dachag, ha lanciato ieri, attraverso l'emittente satellitare Al Jazeera, questo appello: «Il nome della nostra comunità in Italia e di chi ha a cuore pace e giustizia rivolgiamo un accorato appello ai sapienti iracheni, e a chi ha potere o modo di intervento, affinché le ragioni della generosità e del perdono abbiano la meglio e possano essere liberati gli ostaggi italiani». «La guerra che sta devastando l'Iraq non è un confronto tra Islam e Cristianesimo e neppure tra Occidente e Oriente», ha aggiunto. «Intenderla così sarebbe un'ingiustizia indifferente nei confronti di quei milioni di persone che nel mondo occidentale, e anche in Italia, hanno sfidato nelle strade esprimendo la loro condanna della guerra e la solidarietà al popolo iracheno». «Evitare un'orrenda spirale di vendette e di morte - ha concluso il presidente dell'Ucoi - sarà un segno della volontà di pace di cui tutti quanti dovranno tenere conto, a partire dal governo italiano cui chiediamo un simmetrico segno di pacificazione». (Agi)

zo Chigi. Anche sul fronte più direttamente diplomatico i contatti saranno intensi: oggi arriverà in Italia il ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi, che quasi certamente incontrerà Berlusconi già stasera a Milano, e che domani a Roma vedrà Frattini per colloqui che la Farnesina annuncia «ad ampio raggio, dal terrorismo internazionale alla situazione nel dopoguerra iracheno, dai rapporti bilaterali alla politica nucleare di Teheran». Da ieri sera inoltre, conclusa la visita a Teheran, il consigliere diplomatico del presidente del Consiglio, ambasciatore Gianni Castellana, è a Damasco: una

tappa considerata chiave, per l'influenza della leadership siriana sui gruppi sunniti iracheni. Anche la giornata iraniana di Castellana - conclusa con un pubblico «apprezzamento per il ruolo costruttivo svolto dall'Iran per la stabilizzazione della regione» - è stata importante. Per la soluzione del sequestro dei tre italiani, forse, considerato che nel caos iracheno sono sempre più frequenti le sovrapposizioni e le collusioni fra gruppi sunniti e gruppi sciiti, sui quali Teheran può esercitare forti pressioni. Ma certamente per la collaborazione fra i due Paesi nella lotta al

terrorismo e per la pacificazione nelle aree sciite in territorio iracheno. C'è in proposito una frase chiave, nel comunicato congiunto che ha chiuso la visita di Castellana: «Teheran e Roma hanno concordato di intensificare i contatti a livello sia multilaterale sia bilaterale nei teatri di crisi, anche sul terreno». Una formula che non è stata chiarita, ma che sembra annunciare l'impegno dell'Iran, il più importante Paese sciita, per esercitare forti pressioni sui correligionari nelle zone meridionali dell'Iraq, dove stazionano i militari di «Antica Babilonia». (e. nov.)

SI STANNO TENTANDO TUTTE LE STRADE UFFICIALI E DI INTELLIGENCE PER SBLOCCARE L'IMPASSE

retroscena

Emanuele Novazio

ROMA

SU che cosa si fondava l'improvviso, e inatteso, ottimismo di Silvio Berlusconi che ieri mattina ha comprensibilmente contagiato i familiari di Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Stelfio, ma che in serata è tornato a stemperarsi quando un canale con i rapitori «era stato infine stabilito? Fra venerdì pomeriggio e ieri mattina ci sono stati almeno tre fatti nuovi, nella vicenda dei tre italiani ancora nelle mani delle misteriose «Falangi verdi di Maometto»: il primo filo è stato tirato direttamente sul terreno, dove è stato compiuto un «importante avvicinamento» al gruppo dei sequestratori grazie agli sforzi dell'ambasciatore Gianluca Martino e degli uomini dei servizi segreti, che dal momento del sequestro hanno adottato una tattica «a scacchiera» nel loro contatto con capoclan e dignitari religiosi: quella di muoversi secondo le regole degli scacchi, appunto, che sfruttano linee rette e diagonali. La seconda novità è legata alle informazioni fornite dalle autorità di Tokyo dopo la liberazione degli ultimi due ostaggi giapponesi, seguita sul campo dall'incaricato d'affari del governo Koyzumi. Grazie a questo



Un lungo fronte che da Damasco arriva fino a Tripoli passando per Riad e per le centrali palestinesi dei Territori ha incominciato ad adoperarsi nelle trattative su sollecitazioni del nostro governo

Un'immagine del video di Al Jazeera dove si vedono i nostri ostaggi

Tre nuove «piste» per liberare gli ostaggi

Contatti coi capoclan, mediazione di esponenti sunniti e informazioni da Tokyo

secondo filo si sarebbe aperto uno spiraglio giudicato «promettente»: nel senso, forse, di un contatto sia pure indiretto fra il gruppo responsabile del rapimento dei giapponesi (cinque in tutto, tre erano già stati liberati due giorni fa) e quello responsabile del sequestro dei quattro italiani e dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi. Il «filo giapponese» potrebbe insomma confluire in altre e parallele opzioni.

Il terzo elemento è esterno al teatro del sequestro: riguarda la «convergenza» di sforzi che nelle ultime ore si è realizzata lungo un fronte sunnita che da Damasco arriva fino a Tripoli, passando per Riad e per le centrali palestinesi dei Territori. È un elemento considerato «Roma di forte rilievo e con potenziali, importanti ricadute: i nostri contatti più forti nell'Iraq del dopoguerra sono stati stabiliti con le comunità sciite, soprattutto

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Il male è una barriera tra Dio e l'uomo, ma una barriera che, sola, dà esistenza individuale all'uomo. Se non ci fosse, l'uomo sarebbe uno con Dio.

FRIEDRICH HEBBEL,
Diario - 1840

per via della presenza dei nostri militari nella regione di Nassiriya, nel Sud del Paese: territorio sciita. All'interno del cosiddetto «triangolo sunnita» - nel quale è avvenuto il sequestro dei quattro italiani - è sempre mancato, invece, un contatto con gli uomini del disciolto partito baathista, la roccaforte del potere di Saddam Hussein, una parte del quale alimenta direttamente o indirettamente le bande armate più radicali. L'appoggio di Paesi come

la Siria e la Libia, in grado di far pressioni sui gruppi sunniti iracheni, è dunque considerato cruciale per la soluzione della vicenda. Nonostante gli inviti alla cautela («la situazione potrebbe ancora precipitare», avvertivano fonti diplomatiche), fino al tardo pomeriggio la giornata di ieri è trascorsa quasi interamente all'insegna di queste importanti novità, nel tentativo di annodare insieme tutti i fili che i tre fronti - quello

«iracheno», quello «giapponese» e quello «esterno-sunnita» - avevano contribuito a dipanare. Finché in serata l'ingranaggio è parso incepparsi: non appena il canale con i sequestratori è diventato operativo, il dialogo si è rivelato difficilissimo. Per la natura stessa di trattative tanto complesse, forse; ma soprattutto per l'uccisione a Gaza in seguito a un attacco israeliano di Abdel Aziz Rantisi, da appena un mese succeduto allo sceicco Ahmed Yassin alla guida di Hamas, e di suo figlio Mohammed. Ieri sera, a Palazzo Chigi e alla Farnesina il timore era che la morte di Rantisi possa avere ripercussioni pesantissime sulla trattativa per la liberazione degli ostaggi italiani ancora in vita. E nonostante tutto il dialogo sarà ristabilito, quali potrebbero essere le concessioni ai sequestratori? In una intervista alla «Stampa», giovedì, il ministro degli Esteri Frattini ha anticipato la possibilità di una «attività di persuasione» sugli americani perché «frenino» sul terreno, evitando ad ogni costo di far vittime fra i civili. Una seconda possibilità, alla quale allude il ministro Rocco Buttiglione in un'intervista che pubblichiamo in altra pagina del giornale, sarebbe lo scambio fra i tre ostaggi e alcuni islamici detenuti. Una decisione difficile da prendere. Ma l'unica, fra le richieste dei sequestratori al governo di Roma, ad avere qualche possibilità di essere soddisfatta.

Il generale Kimmit: «Non lasciamo mai nessuno nelle mani del nemico, ma non negozieremo»

Faremo il possibile per liberare il soldato Maupin». Rilasciati due giapponesi, sono in buone condizioni

I RAPIMENTI

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Non lasciamo mai nessuno nelle mani del nemico, non negozieremo con i sequestratori, faremo il possibile per liberarlo». La risposta di Washington al rapimento del soldato Keith Maupin da parte della guerriglia irachena arriva con una dichiarazione da Baghdad del generale Mark Kimmit e toglie ogni dubbio sull'ipotesi di una trattativa. A proporre lo scenario di uno «scambio di prigionieri» erano stati proprio i sequestratori di Maupin che, mostrandosi armati e con il viso coperto nella cassetta video recapitata alla tv Al Jazeera per rivendicare il rapimento, avevano chiesto la liberazione di alcuni «combattenti caduti nelle mani degli americani». «Non vi sarà alcuna trattativa, faremo di tutto per liberare chi è stato sequestrato», ha tagliato corto Dan Senor, portavoce del governatore americano Paul Bremer.

A Washington i portavoce dell'amministrazione non escludono che cellule di insorti possano avere in mano anche gli altri americani che mancano all'appello: il sergente dell'Us Navy Elmer Krause, 40 anni, e sei civili dipendenti di un'azienda impegnata nella ricostruzione. Truppe speciali e investigatori sono a caccia dei rapiti mentre per evitare che ve ne siano di nuovi il Pentagono ha deciso di chiudere alla circolazione due grandi arterie stradali che portano a Baghdad, molto frequentate da mezzi civili e militari e per questo bersagliate dagli agguati nelle ultime settimane. A Batavia, nello Stato dell'Ohio, dove vivono moglie e figlio di dieci mesi del soldato catturato la popolazione si è riunita in preghiera, tappezzando edifici e strade di coccarde gialle e nastri patriottici a stelle e strisce. «Vogliamo dire a Matt che lo amiamo, che aspettiamo il momento di poterlo rivedere e riabbracciare» ha detto Carl Cottrell, portavoce dei parenti.

In totale gli stranieri ancora detenuti sono sette: tre italiani, un danese, un arabo-israeliano, un civile ed un militare americano - cui bisogna aggiungere nove quali si è persa ogni traccia - due tedeschi più un militare e sei civili americani - mentre oltre quaranta sono stati fino a questo momento liberati. A tenere il conto degli ostaggi in Iraq sono le agenzie di stampa e i governi interessati, perché l'amministrazione militare alleata ha preso la decisione di non diffondere o confermare alcun numero. «Farlo



L'ostaggio americano Keith Maupin nel video mandato in onda venerdì da Al Jazeera



Tre sospetti terroristi iracheni incappucciati e con le mani legate arrestati dalle forze americane

Gli Usa cercano la mente dei sequestri

Si riaffaccia l'ombra di Zarqawi, l'uomo di Al Qaeda in Iraq

significherebbe far sapere ai sequestratori se le loro operazioni hanno successo o meno», sottolinea Dan Senor.

Sull'analisi del fenomeno dei sequestri non vi sono ancora opinioni unanime. Inizialmente la coalizione ha considerato i rapimenti azioni di singoli gruppi, alcuni in contatto fra loro altri no, ma la contemporaneità dei sequestri e le indagini che sono state condotte negli ultimi giorni - incluso l'arrivo in Iraq degli Stati Uniti di alcune squadre di specialisti dell'Fbi - ha portato a sfumare il giudizio. «Abbiamo osservato forme di debole cooperazione fra alcuni gruppi di sequestratori», si è limitato ad ammettere il generale americano Kimmit, senza voler aggiungere altri dettagli. L'interrogativo riguarda la possibilità che alle spalle dei sequestratori vi sia un unico network, orchestrato da miliziani sunniti, o gruppi estremisti sciiti o da quell'Abu Musah Zarqawi considerato dall'intelligence americana l'uomo di punta di Al Qaeda dentro l'Iraq. Proprio l'ipotesi di avere a che fare con un unico regista porta Senor a ribadire

che «non vi sarà alcun negoziato con gli insorti sul rilascio degli ostaggi».

Sotto la pressione dei governi interessati alla sorte dei loro connazionali il consiglio governativo iracheno ha comunque annunciato ieri con il ministro Samir al-Soumayda la formazione di una unità speciale della polizia per condurre le indagini. Sarà questa unità a coordinare d'ora in poi gli sforzi di tutti i governi interessati al fine di ottenere il rilascio. Gli ultimi «essere liberati in ordine di tempo sono stati ieri due giapponesi, consegnati a una delegazione di Tokyo durante un incontro avvenuto nella moschea Um al-Qura di Baghdad. Si tratta di Jumpei Yasuda, giornalista di 30 anni, e Nobutaka Watanabe, 36enne ex militare ora volontario con gruppi civili, che erano stati dati per dispersi il 14 aprile. A mediare il rilascio con i rapitori è stata l'Associazione dei religiosi musulmani, un gruppo sunnita già riuscito a ottenere la liberazione di altri sequestrati, come nel caso dei tre giapponesi che venerdì aveva-

no riottenuto la libertà.

Il ruolo dei leader religiosi, sunniti e sciiti, si è rivelato utile in molteplici occasioni: è grazie a loro che sono stati rilasciati venerdì tre cittadini della Repubblica Ceca catturati a Baghdad e un canadese di cui

si erano perse le tracce nella città santa sciita di Najaf. La liberazione in genere viene seguita dall'annuncio sullo stato di buona salute dei rilasciati. Abdul Salam al-Kubaisi, dell'Associazione dei religiosi musulmani, ha ripetuto ieri la formula

ormai quasi canonica: «I due giapponesi liberati sono in buone condizioni di salute». Sempre secondo Al Kubaisi a spingere gli insorti ad abbandonare gli ostaggi sarebbe stata la volontà di «non nuocere alle relazioni fra Giappone ed Iraq».

A Najaf rotte le trattative

Si prepara l'assalto finale

NEW YORK

Braccio di ferro a Najaf e Falluja, le due città irachene dove le forze americane assediano i protagonisti della rivolta. Nella città santa sciita Najaf l'assedio è Moqtada al-Sadr, capo dei miliziani dell'Esercito del Mahdi, e le trattative si sono rotte quando si è conclusa senza frutti l'ennesima spola da parte di una delegazione di ulema religiosi locali fedeli al grande ayatollah Ali Sistani. Gli ulema hanno offerto ad al-Sadr due possibilità: abbandonare Najaf o gettare le armi. La risposta è arrivata da Qais al-Kazali, braccio destro del leader radicale, secondo cui «gli americani pongono ostacoli, la situazione peggiora, ci aspettiamo un attacco in ogni momento». Attorno alla città sono schierati duemilacinquecento soldati americani, appoggiati da blindati, carri ed artiglieria ma finora il generale John Abizaid, comandante del contingente Usa, ha fermato le operazioni consapevoli del rischio che attaccando Najaf tutti gli sciiti iracheni potrebbero rivolgersi. Lo stesso Ali Sistani ha ammonito gli Usa «non entrare nei luoghi santi Najaf e Karbala». L'ayatollah sciita ha finora tentato senza successo di trovare una soluzione di compromesso ma l'ostacolo resta l'opposizione di al-Sadr ad accettare la richiesta di disarmare e smantellare i suoi miliziani. Ieri vi sono stati scontri a Kufa mentre un soldato Usa è morto in un agguato a Najaf. Il braccio di ferro con Washington rafforza il prestigio di al-Sadr fra chi si oppone alla coalizione alleata. Il gruppo sunnita denominato «Associazione dei religiosi islamici all'estero» ha rilasciato come il proprio portavoce Mohammed Ayash al-Kubaisi una dichiarazione alla tv al-Arabiya affermando: «Sosteniamo Sadr e lui ci sostiene nella resistenza, siamo tutti nella stessa barca e dobbiamo difenderla, non dobbiamo dividerci». E' la prima volta che un gruppo sunnita fa sapere di essere pronto a combattere la coalizione assieme all'Esercito del Mahdi e l'annuncio coincide con l'altro braccio di ferro, in atto a Falluja. Anche qui le forze americane irrobustiscono la città, dove sono asserragliati i guerriglieri sunniti. «Si tratta di terroristi stranieri, uomini degli servizi segreti e feddayn di Saddam, con loro non c'è trattativa possibile» ha dichiarato il portavoce della coalizione Dan Senor.

[m.m.]

I POSSIBILI MEDIATORI CON CUI SONO IN CORSO CONTATTI

L'ex notabile e il religioso

due speranze per gli italiani

Il primo era un dirigente del Baath che ha avuto rapporti con il nostro Paese. Il secondo fa parte del «Consiglio degli ulema»

reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

I tre ostaggi italiani ancora nelle mani delle «Brigate di Allah» sono vivi, o almeno lo erano fino a ieri, e in queste ore decisive il loro rilascio passa attraverso uno di quei canali che si è soliti esibire, soprattutto sul palcoscenico internazionale, però può risultare molto efficace nel proprio ambito. Parliamo di una delle persone che fino a un anno fa esercitavano molta influenza in Iraq e anche dopo la fine del regime ha mantenuto legami solidi e contatti piuttosto estesi, sia pure in una società che si sta disfaccendo. Un ex alto dirigente del partito «Baath», libero perché non si era mai macchiato di delitti ed è sempre stato aduso a contatti col nostro Paese, in quanto stretto collaboratore di Tareq Aziz per molti anni. Questo è tutto quanto si può sapere su contatti che continuano a svolgersi frenetici e nelle ultime ore sembrano aver spinto ad un certo ottimismo, almeno nella cerchia di chi li conduce. Il ritratto del mediatore non può essere più preciso, né sarebbe utile definirlo ulteriormente anche se lo si potesse fare. I soli elementi che

si possono aggiungere riguardano i rapporti che quest'uomo manteneva, o mantiene, con la cerchia di Aziz e sono dovuti non a comunanza di religione (il nostro uomo è islamico sunnita) ma a rapporti ancora più antichi, legati alla produzione petrolifera e alle relazioni commerciali con l'Italia.

Ancora una volta i nostri contatti con il mondo arabo paiono seguire il tracciato di una carta copiativa che poi è la vecchia rete operativa dell'Eni, gestita da funzionari che hanno trascorso vent'anni a battere questi deserti e hanno fatto per il nostro Paese più di una cinquantina di governi.

Per giorni, inseguendo specchietti per le allodole seminati lungo la strada, giornali e tv italiane hanno seguito la falsa pista di due nomi coincidenti. Prima si era parlato di Jamal Khubaisi, dirigente un po' velleitario dell'«Alleanza nazionale islamica», gruppo che in vista del dopo-occupazione tenta di porre il cappello sulla galassia di formazioni guerrigliere, resistenti a terroristi: lui va e viene da Falluja, millantando contatti che non sembra avere e soprattutto non esercita alcuna influenza reale.

L'altro porta lo stesso cognome ma fa un lavoro diverso. Abdul Salam al-Kubaisi, responsabile per le relazioni internazionali nel «Consiglio degli

LA SOCIETÀ DEL NEVADA PER LA QUALE LAVORAVANO

«Anche la Dts tratta per gli ostaggi»

■ NEW YORK. La Dts Security LLC, la società del Nevada per la quale risulta lavorassero gli ostaggi italiani catturati in Iraq, sarebbe impegnata in trattative per il loro rilascio. E quanto afferma il consulente d'affari Jay Ray che in Nevada rappresenta la società: ai media locali ha detto di aver ricevuto messaggi in questo senso via e-mail da un rappresentante della Dts in Iraq. Nell'e-mail si afferma che i presunti contatti iracheni della Dts avevano assicurato «che non avrebbero ucciso nessuno» e che volevano pubblicità, volevano che il mondo sapesse che stanno combattendo per la loro libertà. Ma nel frattempo, afferma l'e-mail, il nostro caro amico (Fabrizio Quattrocchi, ndr) se n'era già andato».

(Ansa)

ulema», massimo organo deliberativo delle moschee sunnite, è una delle persone più telegeniche dell'Iraq, negli ultimi giorni è comparso più volte nelle tv di tutto il mondo mentre baciava i tre ostaggi giapponesi liberati. Il «Consiglio», come peraltro la «Marjajyah» che fra gli sciiti è il suo equivalente, ha invitato pubblicamente i gruppi guerriglieri a rilasciare gli ostaggi senza far loro del male.

Solo negli ultimi giorni questo Al Khubaisi si è fatto riprendere mentre baciava i tre ostaggi giapponesi liberati tre giorni fa, dunque un francese ed infine un cinese, anche se questi ultimi non hanno avuto diritto al bacio.

Alla moschea di Um al-Qura, dove Abdul Salam lavora, per ottenere un incontro l'attesa è lunga e alla fine sfortunata, posto che all'improvviso Al Khubaisi deve andare via per recuperare altri due giornalisti giapponesi - Jumpei Yasuda e Nobutaka Watanabe - appena tornati liberi a Baghdad.

C'è appena il tempo per un veloce scambio di battute mentre l'ulema si sta infilando in auto: «Gli italiani? Il loro è un caso a sé stante, sappiamo nulla del gruppo che li ha fatti prigionieri, però il loro lavoro era nell'area della sicurezza e questo li pone in posizione diversa rispetto agli altri sequestrati. Sono concetti già espressi, in ogni caso prima di andarsene Al

Khubaisi tiene a ribadire che le milizie irachene stanno rilasciando tutti gli ostaggi che non appartengono alle potenze occupanti oltre a uomini e donne della cooperazione». Insomma si chiama fuori dall'affare, com'è logico che sia.

In questa vicenda dunque l'Italia ha deciso di seguire una strada assolutamente autonoma e lontana da vie più o meno ufficiali, proprio a causa della singolarità dell'evento, delle caratteristiche dei prigionieri (finora i vigilantes stranieri, com'è accaduto per due tedeschi, sono stati uccisi direttamente senza la sceneggiata della prigionia) e per le strane caratteristiche della «Falange di Allah». Notizie d'agenzia informano del fatto che il plenipotenziario del governo, l'ambasciatore Gianni Castellana, è ripartito ieri da Teheran animato da un certo ottimismo e si dirige in Siria.

Anche l'idea dell'appello lanciato ieri da Antonella Agliana e ritirato smesso ogni ora da Al Jazeera a partire dalle edizioni serali contiene con forte probabilità elementi che scaturiscono da una mediazione, e non da calcoli calibrati con attenzione estrema. La donna si rivolge alla «Falange di Allah» dicendo di essere una persona semplice che parla con gente semplice - con questo, ripristinando una «parità» che gli islamici contemporanei apprezzano partico-

larmente - però la frase chiave è quella successiva. La donna si rivolge a Dio, il Dio dei cristiani come degli islamici e dice esattamente: «Il vostro Dio che noi rispettiamo».

Queste non sono le pretese scuse pubbliche di Silvio Berlusconi però qualcosa che vi si avvicina, un messaggio di considerazione e rispetto che dal Qatâr si diffonde il tutto il mondo islamico, e pure legandosi non ad una contesa mediatico-politica ma piuttosto scivolando verso l'appello di privati al senso di umanità (anche questo importantissimo) degli iracheni. Insomma, tutte le indicazioni portano a ritenere che la formulazione del messaggio risponda non tanto alla ben nota inventiva nazionale quanto ad indicazioni giunte dall'Iraq che possono soddisfare i «falangisti» arabo-italiani. Questo almeno è quanto ci viene riferito da fonti informate, e la vicenda di cui si tratta è del genere su cui i controlli non sono possibili.

Si prevede che le prossime ore diano una risposta a tutti. Ieri l'ennesimo operatore dell'ennesimo «network» internazionale aveva fatto girare la notizia che i tre superstiti fossero stati uccisi tutti assieme, per fortuna era solo un falso allarme. Non ci resta che sperare che la via italiana alle trattative e gli antichi legami nazionali possano funzionare.

Il testo - registrato negli studi del Tg4 - è andato in onda alle 16, sottotitolato in arabo

Ciampi chiama la sorella di Quattrocchi: tutto il possibile per il rimpatrio della salma di Fabrizio

LE FAMIGLIE

COSÌ LA SORELLA DI AGLIANA

«Siamo i parenti dei tre ragazzi che avete con voi. Siamo gente semplice come voi. Ci rivolgiamo alla vostra coscienza religiosa di credenti in un Dio chiamato diversamente dal nostro, ma con molte radici in comune. Un Dio che noi rispettiamo. Noi temiamo che il gesto che voi minacciate di compiere possa rivelarsi inutile e controproducente per la causa che voi sostenete. I nostri ragazzi sono partiti alla ricerca di un lavoro senza alcun altro motivo ideologico. Anche voi siete genitori e potete capire la nostra angoscia. Risparmiate la vita dei nostri ragazzi che non hanno nulla a che fare con la politica. Vi supplichiamo, fateli tornare al più presto. Famiglie Agliana, Cupertino e Stefio»



Alice Cirone, la fidanzata di Fabrizio Quattrocchi



Una foto scattata al Cairo: Al Jazeera sta trasmettendo l'appello di Antonella Agliana ai rapitori dei tre italiani

«Vi preghiamo, fateli tornare a casa»

L'appello su Al Jazeera. Il premier telefona ai parenti

Francesco Iannuzzi

Alle 18 di ieri, le 16 in Italia, la tv del Qatar Al Jazeera ha trasmesso l'appello letto da Antonella Agliana, sorella di Maurizio Agliana, vive assediata dalla speranza e dalla paura, in questa attesa infinita di sentimenti opposti, con i cronisti sotto casa che non smettono di far la posta, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che la chiama al telefono, e il prefetto Giuseppe Badalamenti che viene a trovarla prima della Messa, alle cinque della sera, nella Chiesa del Seminario, con i colleghi di Maurizio tutti in divisa, gli amici e i parenti i curiosi ad ascoltare a testa china don Lorenzo Luzzi che dice con voce stentorea: «Preghiamo perché i sequestratori si ravvedano e liberino gli ostaggi». E da cinque giorni che va avanti questa attesa tragica, con Antonella che appare in televisione nascondendosi alla mamma, che è molto malata e non può sapere quello che sta succedendo qui e lontano da qui, in Iraq. Nella casa di via Cigliani, dove abita Maurizio, tengono il televisore spento e alla madre ripetono che «va tutto bene, fra un po' Cucciolino torna a casa». Maurizio è un bestione, grande e grosso, ma ha il cuore tenero, per questo lo chiamano Cucciolino. Ieri, alle 16 e 05, Al Jazeera ha trasmesso per la prima volta il messaggio di Antonella, i capelli tirati indietro, gli occhi tristi e stanchi, mentre leggeva quelle poche righe scritte assieme agli altri familiari dei tre italiani sequestrati dalle «Brigate verdi» in Iraq, dal salotto di casa sua, in via 24 Maggio, una rosa rossa che spuntava alla spalla, l'abat-jour, le pareti bianche e un termosifone accanto a un tavolino di legno spesso.

L'idea dell'appello nasce con l'appoggio del governo che, come ha spiegato il ministro degli Esteri Franco Frattini, non trascura nessuna pista, nemmeno quella della comunicativa che è estremamente importante. E un contributo decisivo per portare a buon fine l'idea del messaggio

religiosa dei sequestratori e spiegato che i tre ragazzi italiani sono «partiti alla ricerca di un lavoro senza alcun motivo ideologico» e che «non hanno nulla a che fare con la politica».

«Arrivato dal giornalista della tv del Qatar Imad El Atrache, che ha mediato suggerendo l'uso del «videomessaggio» perché «avrebbe avuto maggior impatto presso gli ascoltatori».

A riaccendere la speranza dei familiari, invece, è arrivata una telefonata del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Angelo Stefio, padre di Salvatore, ha raccontato che dopo il colloquio col premier «c'è più ottimismo» perché lo Stato sta facendo tanto e sta

andando tutto secondo i piani del governo. Si deve procedere con cautela perché «si sbaglia qualcosa può precipitare tutto». Ed ha aggiunto di essere «contentissimo» che Berlusconi lo abbia chiamato «che si sia presentato come padre» non come capo del governo. Stessi sentimenti di fiducia, dopo aver parlato con il presidente del Consiglio, sono stati espressi da Francesco Cupertino, fratello di Umberto. «Noi crediamo tanto in Berlusconi; abbiamo ricevuto la solidarietà, ci ha detto

che è con noi». Sta facendo tutto il possibile per aiutarci, il massimo che poteva fare. Ci ha tranquillizzati. Era quello che stavamo aspettando. Un po' più tranquillità, se così possiamo dire, ora ce l'abbiamo».

Anche la Farnesina ci è molto vicina - ha aggiunto Francesco Cupertino. Ci telefonano continuamente, ci rassicurano, ci parlano, ci tranquillizzano, ci dicono che stanno trattando, che stanno facendo il massimo. E a proposito del canale aperto dai

nostri servizi segreti con i sequestratori Cupertino ha spiegato «che ormai ci aggrappiamo ad ogni speranza. Stiamo facendo di tutto pur di farli tornare qui al più presto».

Dello stesso avviso Antonella Agliana, sorella di Maurizio che, dopo aver confermato di aver parlato anche lei con Berlusconi, ha raccontato così la conversazione: «Mi ha detto che ci sono buone speranze e ha aggiunto che ci è vicino e ci abbraccia e che lavora giorno e notte per trovare una

soluzione a questa vicenda». E a proposito dell'appello ai rapitori che aveva letto al Tg4 ha aggiunto che è «una cosa importante e positiva» che sia stato trasmesso da Al Jazeera con i sottotitoli in arabo. «Noi si fa tutto quello che è possibile, che è nelle nostre di possibilità».

Ma la giornata di ieri registra anche un'altra e sofferta telefonata: quella del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a Graziella Quattrocchi, sorella di Fabrizio, l'ostaggio italiano assassinato con un colpo alla nuca mercoledì scorso.

Il Presidente Ciampi ha garantito «l'impegno a fare tutto il possibile per il recupero e il rimpatrio della salma di Fabrizio» ed ha espresso il suo personale dolore e il cordoglio dell'Italia per la tragica fine, nonché la sua ammirazione per la dignità e il coraggio dimostrati fino all'ultimo istante della sua vita.

LA FAMIGLIA AGLIANA: SPERIAMO CHE IL MESSAGGIO CI AIUTI

«Ora siamo più sollevati tutti si stanno attivando»

dall'inviato a PRATO

E' un altro giorno irreale che si consuma nella casa di via 24 Maggio dove Antonella Bettazzi, la sorella di Maurizio Agliana, vive assediata dalla speranza e dalla paura, in questa attesa infinita di sentimenti opposti, con i cronisti sotto casa che non smettono di far la posta, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che la chiama al telefono, e il prefetto Giuseppe Badalamenti che viene a trovarla prima della Messa, alle cinque della sera, nella Chiesa del Seminario, con i colleghi di Maurizio tutti in divisa, gli amici e i parenti i curiosi ad ascoltare a testa china don Lorenzo Luzzi che dice con voce stentorea: «Preghiamo perché i sequestratori si ravvedano e liberino gli ostaggi». E da cinque giorni che va avanti questa attesa tragica, con Antonella che appare in televisione nascondendosi alla mamma, che è molto malata e non può sapere quello che sta succedendo qui e lontano da qui, in Iraq. Nella casa di via Cigliani, dove abita Maurizio, tengono il televisore spento e alla madre ripetono che «va tutto bene, fra un po' Cucciolino torna a casa». Maurizio è un bestione, grande e grosso, ma ha il cuore tenero, per questo lo chiamano Cucciolino. Ieri, alle 16 e 05, Al Jazeera ha trasmesso per la prima volta il messaggio di Antonella, i capelli tirati indietro, gli occhi tristi e stanchi, mentre leggeva quelle poche righe scritte assieme agli altri familiari dei tre italiani sequestrati dalle «Brigate verdi» in Iraq, dal salotto di casa sua, in via 24 Maggio, una rosa rossa che spuntava alla spalla, l'abat-jour, le pareti bianche e un termosifone accanto a un tavolino di legno spesso.

Antonella adesso dice: «Speriamo che questo messaggio ci aiuti». I toni sono sempre bassi, un po' melanconici, ma c'è qualcosa di meno tragico nella sua voce, come se nell'attesa che la accompagna da 5 giorni in questo momento fosse la speranza a prendere il sopravvento. Spiega che sono state le tre famiglie insieme a decidere di inviare il messaggio letto



Carlo Agliana, padre di Maurizio

Il vescovo di Prato Simoni: «Proseguono i contatti con la Santa Sede per risolvere la vicenda»

da lei (mentre invece Emilio Fede, che ha fatto da tramite per questa iniziativa, racconta al Tg4 che è stata Al Jazeera a scegliere il suo, perché forse faceva più effetto). Dice che il video è stato registrato da una troupe che si trovava qui e che gentilmente si è resa disponibile. Anche questa notte è stata lunga, carica di tensione e angoscia. Ma oggi mi sento leggermente sollevata perché vedo che le istituzioni e gli altri organi stanno facendo il possibile, a tutti i livelli, per favorire una soluzione positiva. Non lo ammette, ma anche Berlusconi deve averle dato qualche speranza in più. Poi c'è l'aiuto della Chiesa, forse decisivo. Anche il vescovo di Prato, Gastone Simoni, si è fatto vivo più di una volta con la famiglia e ai giornalisti ha lasciato intendere che «proseguono i contatti con la Santa Sede» con la Nunziatura per risolvere la vicenda. [p. 8.]

FRANCESCO CUPERTINO, FRATELLO DI UMBERTO

«Il silenzio dei rapitori è un bene, speriamo...»

Fulvio Milone

inviato a SAMMICHELE DI BARI

«Avevo bisogno di un lavoro, ma non mi aveva detto che sarebbe andato a cercarlo fra mille pericoli. Perché l'ha fatto? Glielo chiederò quando tornerà, spero mi darà una risposta». Francesco Cupertino, ora, comincia davvero a credere che prima o poi riabbraccerà il fratello Umberto, prigioniero nell'inferno dell'Iraq. Nella palazzina a due piani di via Majorana, a due passi dalla piazza del paese, la famiglia sembra un po' più tranquilla da quando il telefono ha squillato a metà mattinata. «Coraggio, vi sono vicino, sono con voi - ha detto dall'altro capo del filo il presidente del consiglio Berlusconi - Stiamo facendo tutto il possibile per aiutarvi, abbiamo aperto nuovi contatti per portare a buon fine questa vicenda». Per i Cupertino quelle parole hanno avuto l'effetto di un balsamo su una piaga. «Abbiamo la percezione di non essere soli, che qualcuno stia davvero facendo di tutto per far tornare Umberto e gli altri ostaggi a casa», commenta Francesco, che prima di chiudere la porta di casa mormora: «Per la prima volta dopo giorni mia madre ha mangiato qualcosa: è un buon segno. Il silenzio dei rapitori per noi è un bene, significa che chi ha nelle sue mani le vite di Umberto, Maurizio e Salvatore sta valutando cosa fare».

Un segnale positivo è giunto anche con un'altra telefonata, quella di Giampiero Spinelli, compagno di Umberto. I due erano partiti insieme per l'Iraq. Giampiero, scampato al sequestro, è rimasto lì. «Qualcosa si muove, si respira un clima diverso, di relativo ottimismo», ha detto a Francesco Cupertino. E ha aggiunto, Spinelli, che «tutti noi colleghi degli ostaggi vorremmo fare qualcosa per la loro liberazione».

Ma la speranza, in casa Cupertino, ha vita grama: rischia sempre di soccombere di fronte alla disperazione. E al pianto diretto, a cui Francesco si abbandona quando legge davanti alle telecamere (così come fanno i parenti degli altri ostaggi) il testo



Francesco Cupertino, fratello di Umberto

«Avevo bisogno di un lavoro ma dovrà spiegare perché è andato a cercarlo così lontano, tra mille pericoli»

dell'appello ai terroristi delle «Brigate di Allah», che sarà poi diffuso da Al Jazeera. «E' un incubo, un incubo senza fine. Speriamo che il messaggio tocchi i loro cuori: i nostri ragazzi sono gente semplice che con la politica non ha nulla a che fare», dice fra i singhiozzi.

Francesco invidia la saldezza di nervi di Antonella Agliana, sorella di Maurizio, scelta dall'emittente araba per la lettura del messaggio: «E' una donna forte, eccezionale, vorrei avere la calma ed energia».

Una calma e un'energia che neanche Francesca, da 17 anni fidanzata dell'ostaggio, riesce a trovare. «Umberto non ci ha detto niente della sua missione in Iraq, ha taciuto anche me - racconta con un filo di voce. Perché l'ha fatto? Mi aveva detto che sarebbe andato al nord per un lavoro, invece è partito per un paese in guerra».

L'ATTESA - MENO DISPERATA - DI ANGELO STEFIO

Il padre di Salvatore «C'è la prova, è vivo»

Andrea Rossini

CESENATICO

«Salvatore è vivo». Non ha più con sé il Tricolore, ormai liso e sbiadito dalla pioggia, ma ha riacquisito la speranza che sembrava aver perso tra i binari della ferrovia Rimini-Ravenna disperatamente occupata alla scadenza dell'ultimatum. Angelo Stefio, padre di Salvatore uno dei tre ostaggi italiani in Iraq, nasconde la tensione dietro alla rasatura impeccabile e all'elegante completo blu pronto a trascorrere la quinta notte insonne tra il telefono e la televisione. «Mi hanno detto che c'è la prova che sono vivo». Lo aspetta un'attesa diversa: davanti ai cronisti non c'è più l'uomo che vaga con la bandiera in cerca di marciapiedi e solidarietà. Adesso confida di riabbracciare presto il figlio. Soprattutto dopo aver ricevuto, nel pomeriggio, la telefonata del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Un gesto commovente, si è presentato come padre, anche se a parlarci è stato uno dei miei nipoti che è in contatto ogni due ore con l'unità di crisi». Angelo Stefio aveva già parlato con il ministro per la Difesa Antonio Martino e ricevuto le rassicurazioni del capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi attraverso le parole del Prefetto. «Sono molto più ottimista - spiega in uno slancio di riconquistata fiducia, che però si altera a momenti bui - credo che al 90 per cento riabbracceremo presto i nostri ragazzi». Nega di conoscere informazioni sui dettagli della trattativa, e mette una pietra sopra ai toni sconfortati e polemici del giorno prima. «Ero disperato, ora il cuore mi è tornato a battere diversamente. Invita a misurare i giudizi sui sequestratori. Una parola fuori posto potrebbe rivelarsi un passo falso. E' sbagliato dire che è tutta opera di selvaggi. Certo, hanno ucciso un uomo. Ma giudicheremo meglio i fatti quando i ragazzi torneranno e ci racconteranno cosa è successo. Papà Angelo aveva cominciato a sentirsi meno impotente dopo l'appello, concordato con le altre famiglie e la Farnesina, trasmesso dall'emittente araba Al Jazeera. «Spero che anche i sequestratori abbiano un cuore, dei figli. Risparmiate la vita dei ragazzi, ho concluso il mio invito, vi supplichiamo, fateli rientrare in Italia e abbracciate le loro mamme». Angelo, assieme all'altro figlio Cristian, in attesa di notizie, cerca intanto di dare



Angelo Stefio, padre di Salvatore

«Spero che anche i sequestratori abbiano un cuore, dei figli. E non chiamateli selvaggi»

solievo alla moglie Maria Luisa chiusa all'interno della villetta in attesa di via Saffi con il conforto delle preghiere e del sostegno medico. «Mia moglie sta male e un ministro mi ha anche offerto aiuto psicologico per lei». L'uomo col Tricolore non è più solo. «I primi giorni era diverso, adesso in casa viviamo in dodici tra fratelli, cognati e nipoti». Dalla Sicilia il resto della famiglia si è stretto attorno alla moglie di Salvatore e al figlioletto di tre anni. «Lo sento tutti i giorni - racconta - la mamma gli ha detto che il padre è in vacanza e ha lasciato il cellulare a casa. Il piccolo domanda: «quando finiscono queste ferie?». La voce si fa flebile. «Spero di resistere, così come spero che Salvatore tenga duro». «Vi siamo vicini», gli mandano a dire Franco Rame e Dario Fo, che a Cesenatico sono di casa, attraverso un amico comune. Sullo schermo l'ennesimo telegiornale. I titoli. Hanno rilasciato due ostaggi. «Sono fortunati questi giapponesi, speriamo che presto tocchi anche a noi italiani...».

Per il ministro «quest'uomo ci ha dato una lezione imprevedibile e sconvolgente, un atto di gloria»

L'Ulivo ha espresso subito «cordoglio», ma non se l'è sentita di esaltare l'«eroismo»

IL DIBATTITO

Eroi o mercenari? Tremaglia chiede la medaglia d'oro

Dal centrosinistra nessuno caldeggia questa proposta. La memoria di Quattrocchi ora divide destra e sinistra. Storace: gli faremo un monumento davanti alla Regione

ROMA

Mirko Tremaglia, ministro per gli italiani nel mondo, ha chiesto al Presidente Ciampi di conferire la medaglia d'oro alla memoria a Fabrizio Quattrocchi, l'ostaggio ucciso tre giorni fa mentre diceva in faccia ai suoi rapitori «adesso vi faccio vedere come muore un italiano».

«Davanti ai suoi carnefici - ha scritto Tremaglia a Ciampi - quest'uomo ha dato una lezione imprevedibile e sconvolgente: ha lanciato contro il nemico criminale la sua grandezza con quella frase orgogliosa e sprovante: «entro il boia». E' stato, si legge ancora, «un atto di gloria, una purissima sfida che ha il sapore di un puro eroismo».

Non è chiaro come la proposta di Tremaglia sarà accolta da Ciampi, che pure ha fatto del patriottismo e dell'unità nazionale due bandiere della sua presidenza. Certo è che l'iniziativa è destinata ad alimentare una discussione a tratti anche velenosa attorno al concetto stesso di eroismo e della sua importanza. Discussione che divide la destra dalla sinistra, e che promette di farlo ancora di più in clima di campagna elettorale.

Il primo ad entrare in campo è stato il ministro degli Esteri



Mirko Tremaglia (An), ministro per gli italiani all'Estero

Franco Frattini, il quale, appena saputo dell'esecuzione, ha dichiarato che Quattrocchi era «morto da eroe». Il giorno dopo il governo ha cominciato a far circolare l'idea di una medaglia d'oro al valore. Nel frattempo, il governatore del Lazio Francesco

Storace proponeva un monumento a Quattrocchi davanti alla sede della Regione.

Nel centrosinistra le reazioni sono state molto più caute: si è parlato del coraggio della vittima, del cordoglio per i familiari, dell'importanza di mantenere

unito il Paese in un passaggio così difficile. Ma nessun esponente politico di rilievo se l'è sentita di esaltare l'eroismo di Quattrocchi. E comunque nessuno finora sembra caldeggiare la proposta del ministro Tremaglia.

Maurizio Costanzo: «Stiamo facendo un santino di soldato di ventura»

Replica An: «Che definizione squallida. E' stata una brutta caduta di stile»

«Alla destra gli eroi piacciono, alla sinistra fanno ribrezzo», spiegava provocatoriamente ieri mattina *Il Secolo d'Italia* in prima pagina. Per la sinistra più radicale, Quattrocchi, al pari degli altri tre italiani rapiti assieme a lui, non sono affatto eroi ma piuttosto «mercenari» andati a prestar servizio per denaro in una guerra sbagliata. «Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi», commentava un personaggio di Vairo in una vignetta pubblicata sul *Manifesto*. «Né di mercenari», gli rispondeva il suo compagno. E sempre sul *Manifesto*, l'acido commento di Jena ieri in prima pagina: «Sarà anche un concetto

moralmente giusto, comunque è una bella frase: tutti i morti sono uguali. Ma il problema era cosa facevano da vivi».

Forse meno prevedibile è stata l'uscita di Maurizio Costanzo, il quale, conversando con alcuni giornalisti a Orvieto, ha detto: «Siamo un Paese squilibrato. Liquidiamo rapidamente venti carabinieri morti a Nassirya, mentre stiamo facendo un santino di un mercenario».

In realtà Quattrocchi non era un mercenario in senso stretto, nel senso che non combatteva per denaro ma prestava servizio di sicurezza. E alla destra questo abuso del termine non è piaciuto. «Da Costanzo dobbiamo regi-

Per «Il Secolo d'Italia» «a noi certa gente piace, ai nostri avversari invece fanno ribrezzo»
Replica «il manifesto» «Beato il popolo che non ha bisogno di eroi»

Un fermo immagine da Al Jazeera in cui compariva Fabrizio Quattrocchi, ostaggio delle Falangi di Maometto

strare una brutta caduta di gusto», ha commentato Francesco Bevilacqua, vice capogruppo di An al Senato. «Esprimere disprezzo per Fabrizio Quattrocchi, vittima della follia estremista di terroristi iracheni, nonché degli altri tre italiani sequestrati in Iraq, definiti mercenari, è davvero squallido. Forse Maurizio Costanzo non ha mai utilizzato e non utilizza guardie del corpo private?».

Al di là delle polemiche personali, non v'è dubbio che la vicenda Quattrocchi venga vissuta in maniera diversa a destra e a sinistra dello schieramento politico. E c'è il rischio concreto che, proprio al fine di sottolineare questa diversità, essa finisca per essere strumentalizzata in campagna elettorale. «Attraverso il terrore, il ricatto, vogliono manipolare l'opinione pubblica per scalzare il governo Berlusconi», hanno fatto ieri il governo Aznar, ha confidato ieri a *La Stampa* il presidente della commissione Esteri della Camera, Gustavo Selva. «Come possiamo reagire? Stimolando l'orgoglio nazionale. Noi dovremmo far risuonare per settimane le parole di quell'eroe di Quattrocchi - "vi faccio vedere come muore un italiano" - nelle orecchie del Paese».

(a. d. r.)

MARIO RIGONI STERN DICE NO ALLA RETORICA DELLA «BELLA FINE»

«Dolore per quella morte Non creiamo finti miti»

intervista

Renato Rizzo

UNA persona che perde la vita merita tutto il rispetto possibile, ma non parliamo di eroismo e, soprattutto, lasciamo perdere le medaglie. Quelle vanno a chi muore per una bandiera, non per il denaro. Mario Rigoni Stern, lo scrittore che ha raccontato l'epopea dei caduti nella ritirata di Russia e sulle montagne dell'Albania non cerca eufemismi per dire il suo «no» alla proposta di Mirko Tremaglia. Sa di andare controcorrente, il scompigliare il florilegio che si dipana attorno alla «bella fine» di Fabrizio Quattrocchi, ma confessa di non sopportare l'effluvio della retorica: «Non mi piace che si creino finti eroi».

Qual è, secondo lei, il discrimine tra un finto e un vero eroe? «Un vero eroe è chi dà la vita per gli altri. Ho visto, in guerra, semplici alpini che si sono sacrificati per salvare un compagno. E vero eroe è anche il missionario che muore curando gli ammalati di Aids in Africa. Io ammiro il coraggio che questo giovane ha avuto nell'affrontare l'ultimo passo, ma mi fermo lì».

Se non è eroismo, allora, dica lei cos'è questo gesto estremo. «Spavalderia, forse. E' la reazione, pur ammirevole, d'uno che, per lavoro, è abituato a convivere con la violenza. Parliamoci chiaro: se non gli avessero dato dei soldi, lui in Iraq non sarebbe mai andato. Capisce? E' questo che io intendo quando parlo di "un'idea". Per un'idea si può morire: per un'idea sono morti i partigiani in montagna».

Torniamo all'ipotesi della medaglia d'oro alla memoria.

«Fabrizio Quattrocchi ha fatto una scelta in piena libertà. Conosceva a fondo la situazione e sapeva che avrebbe dovuto conoscere quello a cui andava incontro. Quindi, massima considerazione per la sua fine e grande speranza che gli altri ostaggi possano tornare presto in Italia sani e salvi. Ma le decorazioni lasciamole da parte. Ci sono mogli e figli che, dopo tanti anni, hanno riconosciuto la morte

d'un loro caro, hanno ricevuto soltanto una cartolina con la scritta "disperso"».

Vuole dire che se non hanno avuto medaglie tanti caduti in guerra a maggior ragione non deve averla quest'uomo ucciso dai guerriglieri?

«Ho tanti ricordi. La voce, ad esempio, d'una signora che viveva sulle montagne della Valtellina. Diceva: "Mio marito è sceso in pianura, ha preso la corriera, mi ha salutata e da allora non l'ho più visto". Le ho mandato un mio libro e lei mi ha risposto: "E' il primo regalo che ricevo in vita mia". E ho in mente un ufficiale, uno di quelli in gamba. Durante una manifestazione patriottica salì sul palco tra deputati e ministri e gettò davanti a loro le sue due medaglie d'argento spiegando: "Le riprenderò solo quando decorerete anche i miei alpini che sono venuti all'assalto con me". Vede, c'è maniera e maniera d'affrontare le guerre e di correre i pericoli. E anche di pronunciare quella parola: eroismo. Si discute di concetti come amore di patria, difesa della patria: ma come c'entra, queste cose con la vicenda di quel povero morto in Iraq? Anzi, secondo me, c'entrano poco anche con l'invio del nostro corpo di spedizione militare laggiù».

Lei è contrario alla missione?

Lo ero quando fu decisa e lo sono ancora. Aspetto solo che arrivi il 30 giugno e che tutti - si spera - tornino a casa. A proposito: a costo d'essere brutale vorrei porre una domanda: se ai nostri militari avessero detto "in Iraq andate gratis, rinunciando alla busta paga", quanti avrebbero accettato di partire? Resta, comunque, il fatto che hanno una divisa, una bandiera. Che bandiera aveva quel giovane ucciso?».

Qualcuno potrebbe obiettare che, con il suo gesto, è come se avesse gridato «Viva l'Italia!». «Può darsi. Io ho visto tanta gente morire in guerra: ragazzi che, magari, venivano abbandonati perché non ce la facevano più. Non ho mai sentito nessuno di loro urlare "Viva l'Italia". Se ne andavano sognando la casa: nel momento estremo, chiudendo gli occhi, chiamavano "mamma"».



Lo scrittore Mario Rigoni Stern

Essere uccisi per un'idea può essere eroico ma se non gli avessero dato dei soldi lui in Iraq non ci sarebbe mai andato. E per essere brutale mi chiedo quanti dei nostri militari sarebbero lì se gli avessero detto di partire gratis

MARCELLO VENEZIANI: MA NON SO SE MERITI DAVVERO QUEL RICONOSCIMENTO

«Gesto nobile e positivo E' giusto valorizzarlo»

intervista

Andrea di Robilant

ROMA

CHE Fabrizio Quattrocchi sia morto da eroe è innegabile ma se sia opportuno conferirgli una medaglia d'oro al valore questo francamente non lo so. Così parla Marcello Veneziani, consigliere Rai e intellettuale di punta della destra d'ispirazione nazionalista. E non nasconde qualche perplessità sulla proposta di Mirko Tremaglia al Capo dello Stato. Ma al tempo stesso apprezza il gesto eroico di Quattrocchi nel momento della morte. Un apprezzamento, aggiunge, «che non appartiene alla cultura di sinistra».

Veneziani, perché dice che non sa se il conferimento di una medaglia d'oro a Fabrizio Quattrocchi sia una scelta opportuna o meno?

«Molto semplicemente perché non so quale criterio vada usato in una circostanza come questa. Nel valutare il caso bisogna limitarsi all'evento in sé, oppure bisogna contestualizzare la vicenda?».

Ma che differenza fa?

«Quattrocchi non si è certo recato in Iraq a combattere per la Patria. E forse bisogna tenere

conto di questo. Al tempo stesso non avrà vissuto da eroe ma è certamente morto da eroe. Come negare che nel togliersi il turbante nel momento supremo e nell'affrontare il suo carnefice con quelle parole abbia compiuto un gesto di grandissima dignità umana?».

A destra definiscono Quattrocchi un eroe, a sinistra un mercenario. Le dà fastidio questa seconda definizione?

«In questo caso un termine non esclude l'altro. Quattrocchi era lì per fare soldi. Era lì per esigenze che magari possono sembrare poco nobili ma sono comunque comprensibili. Ma non era certamente un mercenario nel momento cruciale della sua vita. Non c'è alcun motivo mercantile nell'atto di librarsi verso la morte con grande dignità e fierezza».

Ma è giusto, come fa la destra, esaltare l'eroismo di Quattrocchi?

«Oggi c'è un gran desiderio, una gran fame di gesti di questo tipo, nobili e positivi. Ma sono gesti molto rari e dunque quando ce li troviamo di fronte è giusto valorizzarli. Anche per sfuggire a questo viverci addosso quotidiano, questo disarmo morale che affligge la nostra società occidentale "sazia e disperata", come l'ha chiamata Giovanni Paolo II».

A sinistra, invece, l'eroismo di Quattrocchi non è stato esaltato. Sorpreso?

«Non solo non mi ha sorpreso ma questo silenzio mi conferma, e lo dico senza alcun accento polemico, quanto il patriottismo, l'orgoglio per la nazione, un certo modo di esprimere la propria fierezza di essere italiani, quanto tutto questo non sia riconducibile alla cultura di sinistra».

Ciampi è stato un uomo di centrosinistra eppure non c'è patriota più fervente di lui.

«Ma è il suo ruolo istituzionale che lo porta a valorizzare questi richiami al patriottismo, a raf-



Marcello Veneziani

Come negare che nel togliersi il turbante nel momento supremo e nell'affrontare il suo carnefice con quelle parole abbia compiuto un gesto di grandissima dignità? Ma servirebbe un dibattito più alto

forzare l'identità nazionale. Non so, e francamente non credo, se quando era governatore della Banca d'Italia incitasse all'orgoglio di sentirsi italiani».

Pensa che la vicenda Quattrocchi possa essere strumentalizzata in campagna elettorale?

«Purtroppo da noi le strumentalizzazioni sono sempre dietro l'angolo. La strumentalizzazione di una tragedia non può che essere scoraggiata. Ma se tutta questa vicenda servisse invece a creare un dibattito politico più alto, che portasse al centro della discussione temi come la fierezza nazionale, allora sarebbe un bene».

DENTIERA ROTTA?

PROTESAN®

MONO

PER RIPARARE DA SOLI LA PROTESI DENTALE E RIATTACCARE I DENTI.

Consente il successivo intervento del dentista. Non contiene sostanze clorurate, nocive o allergizzanti.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983665

Indirizzo Internet: www.fimosrl.it

CE 0373

Il presidente della Repubblica: rafforzare l'efficacia della politica estera e di sicurezza nell'Unione e prodigarsi a sostegno di una incisiva azione delle Nazioni Unite per uscire dalla crisi

LA POLITICA



Kofi Annan, segretario generale delle Nazioni Unite

D'Alema: «L'unità delle forze politiche la si può realizzare solo con una svolta»

Fassino: «Berlusconi venga ad assumere gli impegni in Parlamento perché la politica ha i suoi luoghi»

Ciampi risponde a Prodi «Necessario l'impegno di tutta l'Europa»

Il Capo dello Stato ringrazia con una lettera il presidente della Ue per «le espressioni di cordoglio e di solidarietà che ha dimostrato per l'assassinio in Iraq del connazionale Fabrizio Quattrocchi»

ROMA

«Signor presidente, ho molto apprezzato le espressioni di cordoglio e di solidarietà da lei manifestate, nella sua veste di presidente della Commissione Europea, per l'assassinio in Iraq del connazionale Fabrizio Quattrocchi». Il Capo dello Stato risponde alla lettera di Romano Prodi nella quale il presidente della Commissione europea esprimeva solidarietà per l'assassinio di Fabrizio Quattrocchi e invitava il Paese a dar prova di «unità nazionale». Una risposta invece non c'è stata - almeno finora - da parte di Silvio Berlusconi anche lui destinatario, in qualità di presidente del Consiglio, della stessa missiva. A far capire quale sia il pensiero del premier si incaricano le numerose dichiarazioni che sono venute dalla maggioranza, a partire da Gianfran-

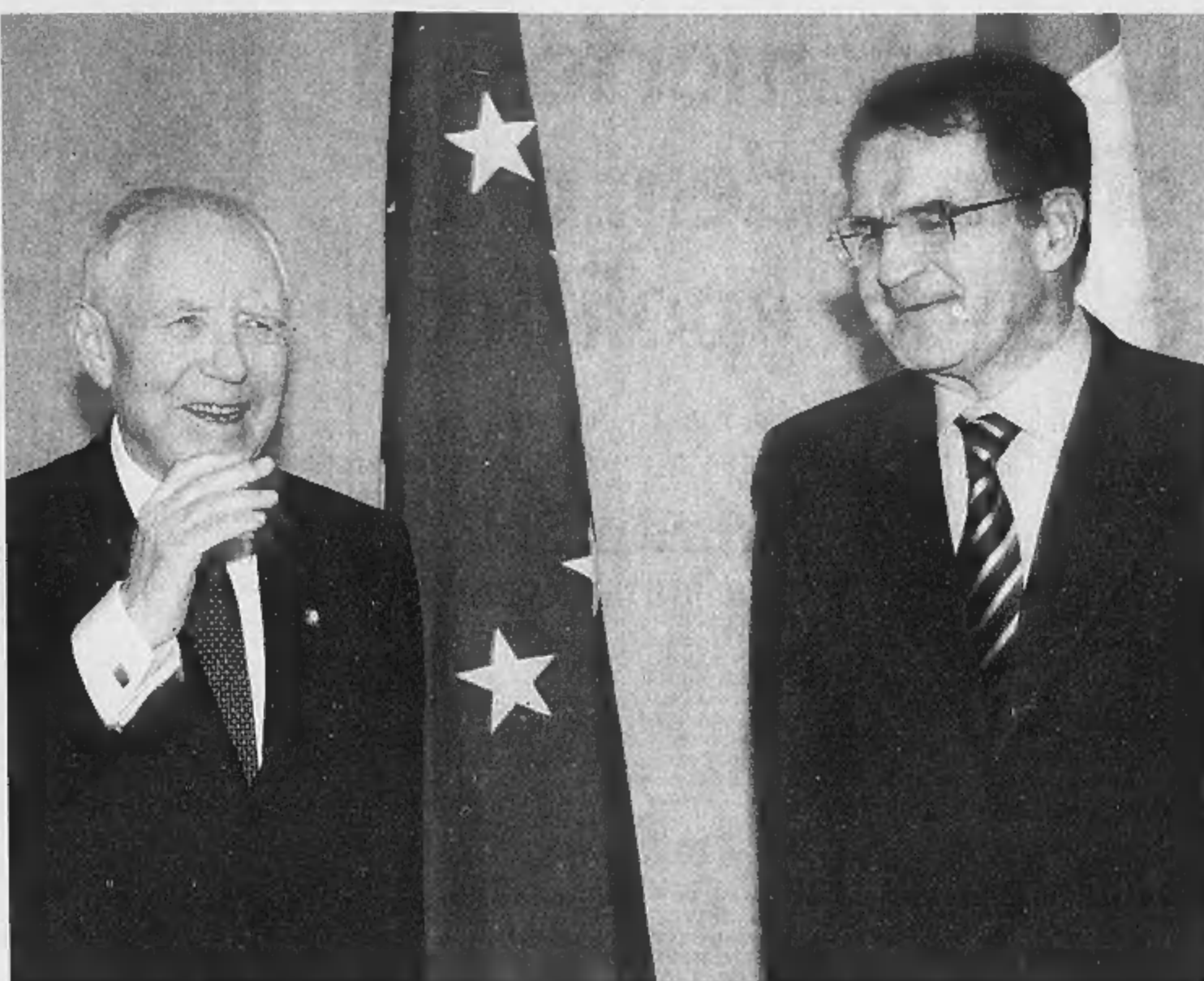
co Fini che accusa Prodi di recitare «due parti in commedia». Ma intanto c'è l'apprezzamento del Capo dello Stato che si riconosce nelle parole dell'ex premier dell'Ulivo. In una lunga e articolata lettera di risposta, Ciampi ricorda che l'Italia è sempre stata unita e solidale nella lotta al terrorismo: «Il terrorismo, la violenza che domina la realtà internazionale costituiscono una minaccia per tutti noi. Solo con una rafforzata unità di intenti, estesa non solo al nostro Paese ma all'intera comunità internazionale, ed in primo luogo all'Unione Europea potremo farvi fronte». Per il Presidente della Repubblica, che nutre la speranza di un rilascio dei nostri connazionali in breve tempo, gli avvenimenti iracheni rendono urgente l'impegno unitario dell'Ue, anche a sostegno

di una incisiva azione delle Nazioni Unite. Ciampi è convinto che l'Unione Europea può fare molto nelle prossime settimane, innanzitutto approvando la Costituzione Europea, rilanciando il processo di integrazione, assicurando la necessaria governabilità. In secondo luogo, sinizzare a rafforzare, col supporto dell'azione di stimolo del Parlamento e della Commissione Europea, prima dell'entrata in vigore della nuova Costituzione, l'efficacia della politica estera e di sicurezza comune. Per il Capo dello Stato «gli sforzi di tutti i governi e delle istituzioni europee debbono convergere su questo obiettivo: anticipare per quanto possibile l'avvio di una politica estera e di sicurezza rinnovata, anche ai fini di rendere più efficace e coesa l'azione europea nell'ambito delle Nazioni Unite». Ciampi, come sempre, si fa

interprete dell'unità nazionale e europea. E non giudica la politica estera del governo italiano che secondo la lista unitaria dell'Ulivo invece non fa nulla per uscire dal guado iracheno, non segue le indicazioni del Capo dello Stato. E se si vuole realizzare un'unità politica sulla crisi irachena, osserva Massimo D'Alema, che non usa mai l'espressione «unità nazionale», «lo si può fare solo realizzando la svolta».

«Noi - precisa l'ex premier - non pretendiamo che il governo venga in Parlamento a dire che avevamo ragione noi. Questo è talmente evidente che non c'è più nemmeno bisogno di dirlo. Sarebbe davvero paradossale se, ottenuta la doverosa solidarietà di tutto il Paese di fronte alla minaccia del brutale assassinio di un nostro connazionale, si chiedesse anche la solidarietà ad

una politica di governo che ha clamorosamente fallito. Ecco, sulla responsabilità dimostrata dall'opposizione, deve ora corrispondere la responsabilità del governo. Questi i termini della «svolta» di cui parla D'Alema: il 30 giugno il potere passi tutto nelle mani di un governo iracheno la cui rappresentatività sia misurata dall'Onu e non dalle «forze occupanti»; si realizzi una nuova risoluzione dell'Onu che ponga fine a ogni «protezione». Dunque, per l'opposizione il governo deve riconoscere di avere sbagliato strategia. Le affermazioni fatte in Parlamento dal ministro degli Esteri Frattini sono positive, riconosce Piero Fassino, ma ora devono seguire «fatti e comportamenti concreti». In particolare, che «Berlusconi venga ad assumere impegni in Parlamento perché la politica ha i suoi luoghi». [a. l. m.]



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con il presidente della Commissione europea Romano Prodi

«TENTIAMO UNA TRATTATIVA INDIRECTA»

Buttiglione: si può pagare un riscatto

intervista

Amedeo La Mattina

ROMA

QUESTA è gente del partito Baath, dei servizi segreti o della polizia di Saddam Hussein», dice Rocco Buttiglione. Sono loro secondo il ministro Udc delle Politiche comunitarie che hanno in mano i tre italiani per la liberazione dei quali il governo si sta adoperando. «E' stato aperto ogni canale possibile, si sta facendo di tutto in queste ore...».

Di tutto, lei dice. Conferma che c'è anche una trattativa in corso?

«Con i terroristi non si tratta mai ma i terroristi non sono persone separate dal mondo. Se fossero scelti tutto sarebbe relativamente più semplice. Qui invece siamo di fronte a gruppi sunniti organici all'ex regime di Saddam. Avranno sicuramente un livello di protezione da parte di clan con i quali è possibile entrare in contatto: è questa la strada che si sta cercando. Quindi si sta trattando, ma c'è una trattativa per pagare un riscatto?»

«Non sono informato al riguardo. Certo se ci chiedono di ritirare le truppe, questo non lo possiamo fare. Da parte dei rapitori devono venire richieste percorribili».

Soldi? «Sì, a patto di vedere a cosa servono questi soldi: per comprare armi da usare contro i nostri soldati? Bene, allora...».

Cosa i rapinatori se ne fanno dei soldi non può deciderlo chi paga per il rilascio degli italiani, non le sembra?

«E' no, se loro ci chiedono soldi ci vogliono garanzie precise su come vengono spesi. Ripeto: non possono comprarsi armi per spararci addosso!».

Oltre al pagamento di un riscatto, quale altra condizione può essere accettata nella trattativa?

«Si potrebbe considerare lo scambio di "prigionieri", di persone arrestate dalle autorità irachene, ma le mie sono solo ipotesi: non sono al corrente di quello che sta accadendo in Iraq per liberare i nostri connazionali. Sono questioni che non si possono decidere in astratto, bisogna essere lì per capire quali sono le condizioni praticabili. Quello che mi auguro che non si possa decidere in astratto, è che sia buono. Sono sicuro che per gli ostaggi italiani il governo sta facendo di tutto. Ma a differenza di quelli giapponesi, di cui due sono stati liberati, i nostri sono finiti in mani peggiori. Con gli sceicchi si può parlare perché hanno obiettivi politici».

Se venissero liberati, come tutti ci auguriamo, sarebbe un grande successo per il governo. Sarebbe un fatto che la maggioranza utilizzerebbe in campagna elettorale?

«Mi creda, per quanto cinica possa essere la politica, l'ultima cosa che in questo momento ci interessa è strumentalizzare la vicenda a scopi elettorali. Siamo in una fase politica internazionale molto complessa, il terrorismo è una minaccia che colpisce tutto l'Occidente e che richiede il massimo di unità nel combattere. Se i tre italiani venissero liberati, al limite sarebbe una vittoria per l'Italia non per il governo».

A proposito di unità, Romano Prodi ha detto che in questo momento di dolore per l'uccisione di Fabrizio Quattrocchi il paese deve dare prova di «unità nazionale». Che ne pensa?

«Prodi ha due cappelli in testa, quello di presidente della commissione europea e di capo dell'opposizione. Quando parla non è chiaro con quale dei due cappelli lo fa. E si vede che si trova in imbarazzo con una parte del centrosinistra: deve trovare la giusta distanza con le posizioni più radicali. Una cosa però è sicura: sta danneggiando le istituzioni europee e questo noi non possiamo accettarlo».

VICENZA: LA STORIA DI VALERIA, LA DONNA CHE CON SIMEONE HA INGAGGIATO LE GUARDIE DEL CORPO ITALIANE RAPITE

«Una biondina in cerca di avventura e business»

La «reclutatrice» Castellani: un'impiegata, poi incontrò quel legionario...

reportage

Fabio Poletti

Inviato a VICENZA

IN una foto sorride come una turista qualunque davanti a una moschea di Baghdad. In un'altra ha un mitra a tracolla ed è in Afghanistan. C'è da sperare che sia quella della seconda immagine, la Valeria Castellani, 30 anni di Vicenza, titolare della Dts di Lake Tahoe, Nevada, poco più di una cassetta postale e un indirizzo mail - quello a cui hanno risposto i quattro italiani rapiti in Iraq - che sta facendo di tutto per liberare i suoi dipendenti ancora in vita. «Mia figlia non è una avventuriera né una mercenaria, sa quello che fa», cerca di difenderla la sua madre Francesca Castellani, impiegata di banca a Vicenza, il cellulare sempre acceso in attesa che arrivi la telefonata che annuncia la fine dell'incubo.

«L'ho sentita anche stamattina. Mi ha detto che sta bene. Che è molto presa e che per motivi di sicurezza ha lasciato l'hotel Babil di Baghdad e si è trasferita in una casa privata più vicina agli americani insieme a Paolo. E mi ha ripetuto che, malgrado tutto, rifarebbe tutto quello che ha fatto».

A sentire sua madre, Valeria Castellani, caschetto biondo, occhi chiari, è la ragazza giusta nel posto giusto. «Capisco il tormento dei famigliari dei tre italiani ancora nelle mani dei sequestratori. Ma se mia figlia dice che bisogna stare tranquilli, io sono tranquilla». Ed è forse l'unica in



Un uomo della sicurezza irachena pattuglia così il perimetro dell'ambasciata giapponese a Baghdad

questa storia che sta facendo fibrillare i comandi Alleati in Iraq, le diplomazie di mezzo mondo, Palazzo Chigi, la Farnesina, giù giù fino alla procura di Genova che intanto ha aperto un fascicolo sulla Dts e cerca di capire - in questo vuoto di leggi - cosa ci sia di lecito in una società di body guard messa in piedi in fretta e furia da una biondina del Nord-Est insieme al suo fidanzato Paolo Simeone, genovese di appena un anno più grande, un passato nel battaglione San Marco, poi nella Legione straniera a Gibuti e in Somalia, poi come amministratore in Afghanistan e in Angola dove conosce Valeria. Finché al salto di qualità - e di

business - con la società di guardie del corpo in Iraq.

«Sapere che sono loro a condurre trattative parallele per liberare gli ostaggi non mi tranquillizza affatto. Lui è un militarista. Lei una ragazzina senza alcuna preparazione in cerca solo di avventure, il bolla padre Giuseppe Stoppiglia dell'associazione Macondo il Pove del Grappa, uno che li conosce bene, il primo a raccogliere le inquietudini di Valeria, una laurea in Giurisprudenza specializzazione in Diritto Amministrativo, una scrivania in ufficio fino al 2001 in una società di import-export che lavorava con la Cina. «Si è presentata da me dicendo che voleva fare

qualcosa all'estero con la nostra ong. Ho cercato di fermarla. Ho capito che la sua era solo una fuga dalla quotidianità. E poi... sapeva niente di Africa, di Medio Oriente, delle guerre in Asia. Parlava solo bene inglese». Alla fine padre Giuseppe cede. Il primo incarico, attraverso Interpol, è a gestire un campo profughi a Kandahar in Afghanistan. Poi c'è l'Angola, ad insegnare ai bambini a non saltare sulle mine. Li incontra Paolo Simeone. Li decidono di fare il grande passo e rompono con le due ong. «Dall'inizio del 2003 li perdo di vista».

In questi sedici mesi Valeria Castellani e Paolo Simeone cambiano vita. La loro è - per sempre

- quella di Fabrizio Quattrocchi e degli altri tre ostaggi ancora nelle mani della guerriglia irachena. A Lake Tahoe, la città del Nevada paradiso dello sci e del gioco d'azzardo, registrano il dominio della società «Dts security llo». Come indirizzò c'è una palazzina sulla highway 50, gli uffici sono sopra un fast-food della catena Burger King, alla Dts corrispondono una casella postale di 15 per 45 centimetri. Uguale a quelle di altre 160 società. «Valeria è un'idealista. Non erano i soldi che le interessavano», giura sua madre che però ammette di aver parlato pochissimo di affari con la figlia.

Ma se non erano i soldi - 450 dollari al giorno per i body guard, figuriamoci per i titolari dell'agenzia - Valeria Castellani e Paolo Simeone partono per Bassora alla fine del settembre dell'anno scorso. «Mi ha detto solo che andava in Iraq. Era tranquillo. Come se stesse partendo per una vacanza», racconta ancora sua madre. Da Bassora a Baghdad è un attimo.

A Vicenza Valeria Castellani torna alla fine di marzo. Rimane con la madre una settimana. «Quando è qui vive da noi. Lei parla poco dei suoi affari, la madre non le chiede nulla. «Mia figlia è una ragazza di carattere». Quando i quattro italiani finiscono nelle mani delle Brigate Verdi di Maometto è Francesca Castellani che telefona alla figlia: «Mi ha detto di stare tranquilla». Poi ammazzano Fabrizio Quattrocchi. «Mi ha detto che sta facendo di tutto per riportarli a casa. So che lo farà». A questo punto sono le uniche a crederci davvero.



«D'accordo sui soldi ma non servano a comprare armi con le quali poi spararci addosso»

Nel «manifesto programmatico» dell'autunno scorso l'indicazione su Spagna e Italia
«Il ritiro delle loro truppe costringerebbe anche Blair a cedere di fronte alle proteste»

IL TERRORISMO

La metamorfosi di Bin Laden: ora è leader «politico»

I Servizi italiani leggono una svolta nell'ultimo messaggio del miliardario saudita. La strategia per colpire gli anelli deboli europei

Guido Ruotolo

ROMA

A una più attenta lettura del messaggio registrato di Osama bin Laden, mandato in onda cinque giorni fa dalle emittenti Al Jazeera e Al Arabiya, si sta facendo strada nei nostri Servizi l'idea che quel messaggio rappresenti una «svolta»: Bin Laden, persa l'egemonia organizzativa sulla rete del terrorismo globale, dopo la liberazione dell'Afghanistan dal regime dei Talebani, si sarebbe adeguato alla nuova strategia messa in campo dai vari terroristi regionali, che pure continuano ad avere in lui un riferimento simbolico. Distrutta la struttura piramidale e la catena di comando, allargandosi le schiere del terrorismo a fenomeno «di massa», il «principale del terrore» cercherebbe di supplire alla perdita della leadership organizzativa sostituendola con quella «politica». E sarebbe perciò costretto a scendere sul terreno indicato da quel «manifesto-programmatico» di quarantadue pagine che la «intelligence» ha tradotto intitolandolo «Jihad in Iraq», e che dovrebbe risalire all'autunno scorso, probabilmente a settembre. C'è un passaggio di quello scritto - che delineava ciò che sarebbe accaduto l'11 marzo a Madrid - che vale la pena riportare subito: «Il ritiro delle truppe spagnole o italiane dall'Iraq costuirà una pressione enorme sulla presenza britannica che Tony Blair non sarebbe in grado di reggere. In questo modo cadranno velocemente i pezzi del domino, ma il problema fondamentale è far cadere il primo pezzo».

Dunque, il messaggio di Osama bin Laden, secondo il rapporto del Sismi, «è in sintonia» con quel documento del settembre scorso. A una lettura attenta del suo messaggio, è evidente che Bin Laden ha cambiato politica. Le

SECONDO UN GIORNALE IRACHENO

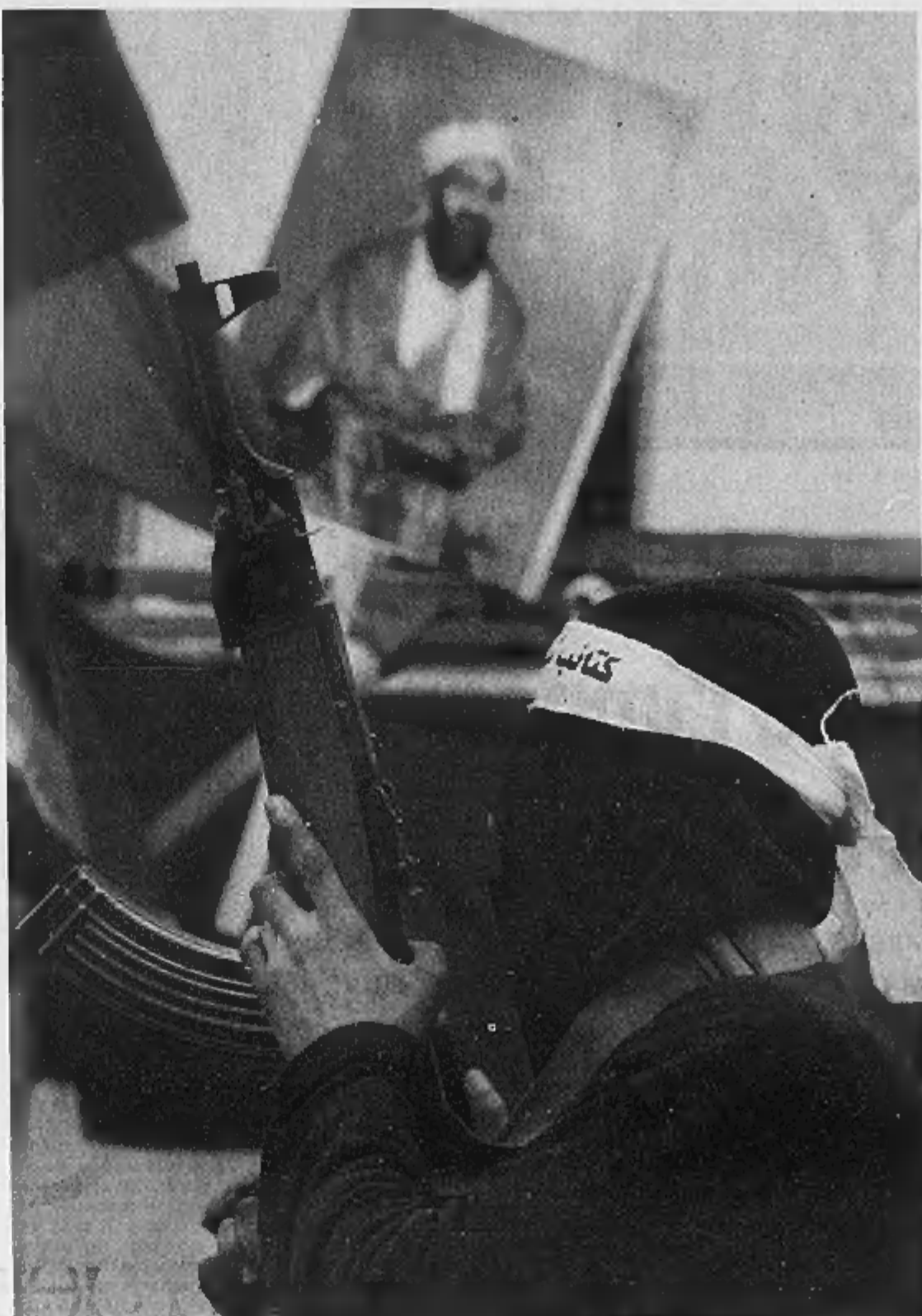
Dopo luglio il processo a Saddam

BAGHDAD. Inizierà dopo il mese di luglio il processo all'ex Raiss Saddam Hussein. Lo ha scritto il giornale iracheno «Azzaman», che cita Ahmed al Barak, membro del Consiglio di governo provvisorio. Al Barak ha precisato che Saddam sarà processato per «numerosi e importanti crimini», ma non per tutti quelli che ha commesso, poiché questo allungherebbe di anni la procedura. Il giudice Dara Noor al Din è stata incaricata di condurre il processo. Intanto gli Stati Uniti hanno confermato che l'ex dittatore non è mai stato portato fuori dall'Iraq, dopo la sua cattura il 13 dicembre dello scorso anno. Lo ha detto il generale Lance L. Smith, vice responsabile del Comando centrale americano, smentendo le notizie di un trasferimento in Qatar. «È in Iraq e non abbiamo nessuna intenzione di trasferirlo altrove», ha dichiarato in un'intervista al quotidiano internazionale arabo al Hayat - perché dovrà comparire davanti alla giustizia irachena. Quando e come sta a loro decidere. Ad aprile il quotidiano britannico «Independent» aveva riferito che Saddam era stato portato in Qatar, dopo essere stato interrogato a bordo di una portaerei americana nel Golfo. A dicembre un membro del Consiglio di governo provvisorio iracheno, Muallaf al Roubal, aveva rivelato che era detenuto nella regione di Baghdad, che sarebbe stato giudicato in Iraq e che sarebbe stato un «processo del secolo». A fine marzo, la moglie, Sajida Saddam Hussein, aveva lasciato la Siria per il Qatar, ha riferito l'avvocato giordano Mohammad Rashdan che avrebbe assunto la difesa dell'ex dittatore. [e. st.]

prime reazioni al suo messaggio si sono soffermate sulla proposta di «regua» offerta all'Europa e naturalmente corale è stato il rifiuto di questa «regua». «Questo è un messaggio - aveva detto il leader di Al Qaeda - ai nostri vicini a nord del Mediterraneo, un messaggio che contiene un'iniziativa di riconciliazione in risposta ad alcune loro reazioni positive».

Colpisce la «sintonia» di Bin Laden con quel documento di settembre. Dice il primo, rivolgendosi direttamente agli europei intesi come popolazioni: «L'esame degli sviluppi in corso, in termini di vittime dei vostri Paesi e dei vostri Paesi, renderà chiaro un fatto importante: i vostri politici mandano i vostri figli nei nostri Paesi a combattere una guerra a cui vi siete opposti e a morire in combattimento». Nell'appello, Bin Laden si sofferma sull'assassi-

no del «vecchio, handicappato» sceicco Ahmed Yassine, promettendo che «l'America sarà punita per averlo ucciso», «non tiene conto dell'evoluzione di questi giorni della situazione irachena. Scenario sul quale, invece, si è soffermato il documento di settembre: «La resistenza è interessata prima di tutto a far fallire tutte le soluzioni imposte dall'occupazione vincendo il sostegno del popolo al fine di allargare il fronte dell'opposizione, e non ha alcun interesse a far divampare il fuoco dei conflitti etnico-religiosi, né indebolire l'unità nazionale. La resistenza, perciò, ha tutto il diritto di colpire gli agenti, i traditori e i collaborazionisti». Spostandosi dal teatro iracheno, il documento si soffermava sui possibili anelli deboli della catena rappresentata dagli Stati Uniti e Gran Bretagna, individuando l'obiettivo di colpi-



Una fonte del Viminale
«Dopo il sequestro dei nostri connazionali è decisiva la reazione dell'opinione pubblica perché la strategia dei fondamentalisti punta proprio su eventuali contraddizioni»

Un miliziano palestinese in un campo profughi di Gaza con un ritratto di Bin Laden

l'11 marzo a Madrid.

La preoccupazione dei nostri apparati di intelligence e di sicurezza per quello che sta accadendo in queste ore in Iraq (e non solo) nasce anche per le possibili ricadute in Italia. «Da un certo punto di vista, non è decisivo sapere chi sono i sequestratori dei nostri connazionali - spiega una fonte del Viminale - ma è importante seguire l'evoluzione della reazione della nostra opinione pubblica di fronte agli sviluppi del sequestro. Perché, avendo presente il documento di settembre, i terroristi sembrano puntare la loro strategia anche sulle contraddizioni interne tra scelte politiche e orientamenti della opinione pubblica».

Inquietante, da questo punto di vista, il messaggio di Bin Laden: «Per rispondere ai segnali positivi venuti dai recenti sondaggi di opinione che indicano che la maggior parte degli europei vogliono la pace, chiedo alla persona oneste - religiosi, predicatori, mercanti - di formare un comitato permanente che illumini gli europei sulla giustezza delle nostre cause, sopra a tutte quelle palestinesi». E' un Bin Laden «politico», «realista». Che indica la strada già seguita dagli estensori della «Jihad in Iraq». Ed è per questo, preoccupante. Le notizie dal fronte del terrorismo islamico, segnalano un tentativo di offensiva, per ora fallito, in Giordania e in Arabia Saudita. E' il fronte tanto raro ad Osama bin Laden. Ma gli strateghi dell'offensiva in Europa, quelli che le intelligence alleate individuano aver avuto il momento fondativo in Turchia (ma la sede sociale in Marocco (con gli attentati di Casablanca e Madrid), sembrano rispondere alle indicazioni del documento della «Jihad in Iraq». Ecco perché i nostri apparati di intelligence e di sicurezza non sono tranquilli.

DALLA PRIMA PAGINA

LA RETORICA E LA POLITICA

Barbara Spinelli

Prima caratteristica: l'azione militare non è un atto di politica interna, paragonabile alla lotta anti-Br. Inutile quindi riesumare i vocaboli d'allora, cantilenare frasi altisonanti ma vuote sul terrorismo che ancora una volta ci colpisce, sullo Stato e i partiti che reagiranno inflessibili, compatti. Inutile instaurare tabù linguistici che legano le mani, invece di liberarle. Sembra non si possa parlare di insorti, di resistenti all'occupazione Usa, e questo si rimanda alle Br. Perfino i reporter sono invitati a usare il linguaggio che conviene a questa visione interna, dunque immaginaria, del terrorismo internazionale. Sembra che il nemico o sia terrorista, o non sia. Se non è terrorista infatti bisogna riconoscerlo come interlocutore, e un giorno anche trattare con esso. A questo penseranno forse i governanti Usa - ecco quel che dice la retorica italiana - non noi italiani o europei. E in questo modo che politica interna ed estera si fondono, generando un unico racconto caotico e irreali.

Seconda caratteristica: questa non è una lotta globale di natura interna perché esiste un fuori, che ci percepisce come forze non d'ordine ma d'invasione. Non tutti coloro che ci percepiscono in tal modo possiamo chiamarli terroristi, se delle nostre retoriche non vogliamo restare prigionieri. Il terrorista per definizione ha un'ideologia totalitaria, e quest'ideologia è presente tra gli avversari. Ma possibile che migliaia di iracheni sciiti e sunniti abbiano quest'

empito nichilista e non chiedano, anche e soprattutto, la fine d'una occupazione? Possibile che il fanatismo stesso non abbia relazioni, con quest'occupazione? Negare che all'origine del terrorismo in Iraq ci sia l'occupazione significa bendarsi gli occhi, dunque disconoscere fatti e responsabilità dei belligeranti.

Una strategia analoga è stata adottata dal governo israeliano, in Cisgiordania e Gaza. Ora, dopo decenni di cecità, Israele deve arrendersi all'evidenza e riconoscere che l'occupazione è il veleno. I governanti Usa possono imparare qualcosa, da quelle esperienze. Il terrorismo nasce dall'occupazione. E lì che cominciò l'odio d'Israele, e che oggi s'accende come fiamma planetaria l'odio dell'America e dei suoi alleati. Gli sciiti che sono la maggioranza in Iraq e non pochi sunniti sono contenti di esser stati liberati da Saddam. Ma adesso il loro nemico è quello che chiamano invasore, e la battaglia unisce spesso moderati e estremisti. Il conflitto che osserviamo in Iraq è un'intifada contro i belligeranti occidentali, e i fieri toni patriottici che esaltano la nostra missione sono fuori luogo in simili circostanze.

Terza caratteristica: questa non è una guerra fra Stati, e la memoria di come è cominciata non è inutile. È una guerra contro uno Stato che non è più tale, contro un failed state: lo stesso failed state che Bush considerò, a suo tempo, il primo nutrimento del terrorismo globale. Per questo non basta dire che il passato è passato e solo il futuro pesa; che è inutile stabilire se la guerra fu un errore, visto che comunque i cocci son rotti e bisogna ripararli in loco. Giudicare il passato serve invece, per edificare il futuro. Serve sapere che questa

guerra in Iraq cominciò nella menzogna sulle armi di distruzione di massa e sulle colpe dell'11 settembre. Serve sapere che iniziò come guerra contro un terrorismo che non si identificava con il volto esecrabile di Saddam, e che ha finito col creare quello stesso terrorismo senza volto, figlio dell'anarchia e dell'anomia statale, che si voleva combattere. È adesso che la guerra in Iraq diventa veramente antiterrorista, e asimmetrica: combattuta tra Stati e bande di soldati di ventura. Per uscirne occorrerà che si crei la parvenza d'uno Stato con cui negoziare la tregua, e anche questo va sin d'ora preparato.

Questo significa che prima o poi toccherà fare vera politica estera, in luogo d'una retorica ricopiata dagli anni di piombo. Toccherà negoziare con sciiti, sunniti, curdi, perché il 30 giugno si giunga a qualcosa che somigli a un governo rappresentativo. Toccherà ottenere la garanzia di Stati arabi musulmani. Toccherà cercare interlocutori anche in Palestina, perché la guerra asimmetrica abbia fine in Medio Oriente oltre che in Iraq, e oltrepasti l'intesa esclusiva Bush-Sharon.

E qui veniamo all'ultima caratteristica: questa guerra, che Bush iniziò estromettendo sprezzantemente l'Onu, ha ora più che mai bisogno che l'Onu ritorni. Bush e Blair adesso invocano la sua «forza centrale». È una confessione di quel che sinora è stato fatto. È uno spazio aperto alla riscoperta della politica multilaterale, visto che solo con l'Onu sciiti e sunniti son disposti a parlare.

È ora, forse, che le parole dei politici s'adeguino a questa guerra che con tanta fatica si tenta d'aggiustare, di correggere, e di concludere senza troppe perdite.

SPARATORIA IN UN CARCERE TRA POLIZIOTTI STATUNITENS E MUSULMANI

Lite sull'Iraq, strage tra agenti Onu

In Kosovo morti tre americani e un giordano, 14 i feriti

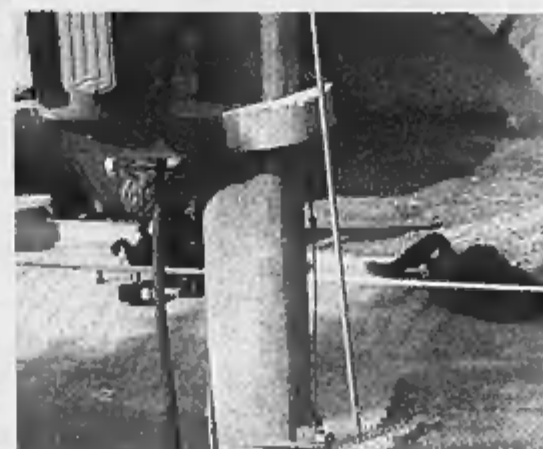
Ingrid Bašurina

ZAGABRIA

La guerra in Iraq è probabilmente la causa indiretta della strage tra i poliziotti dell'Onu in missione nel Kosovo. Tre agenti americani e un poliziotto giordano, tutti membri dell'UNMIK, sono morti in una sparatoria nel carcere di Kosovska Mitrovica, mentre altri 14 sono rimasti feriti, sei in modo grave.

Il conflitto è scoppiato nel pomeriggio, durante un'accesa discussione sulla situazione irachena nata tra i poliziotti Onu provenienti da Paesi musulmani e gli americani. Dopo dieci minuti di folle sparatoria per terra sono rimasti due poliziotti americani, un uomo e una donna, e un loro collega giordano. Gli agenti americani sarebbero riusciti a disarmare i loro colleghi, arrestandone due e dando la caccia a un terzo aggressore. Ma nessuna conferma è arrivata in questo senso dal portavoce dell'Onu. «Oggi pomeriggio verso le 15,40 è stato aperto il fuoco nell'istituto penitenziario di Kosovska Mitrovica. Ci sono stati dei feriti, potrebbero esserci anche dei morti», si è limitato a dichiarare Neeraj Singh, senza precisare né il numero né la nazionalità dei feriti. Riserbo totale anche sulla causa dello scontro. «Stiamo indagando sull'accaduto. Attualmente la situazione è sotto controllo».

Per tutto il pomeriggio si sono susseguite diverse versioni su quanto sarebbe realmente accaduto nella prigione di Kosovska



Il corpo di un agente americano della polizia delle Nazioni Unite ucciso nel carcere di Kosovska Mitrovica

Mitrovica, la città del Kosovo settentrionale dove il mese scorso si era riaperto il conflitto tra la maggioranza albanese e la minoranza serba, causando decine di morti e centinaia di feriti tra la popolazione.

Secondo una prima ricostruzione degli avvenimenti, che però è stata immediatamente smentita, i prigionieri albanesi sarebbero riusciti a disarmare le guardie dell'UNMIK. Testimoni presenti all'interno del carcere hanno poi raccontato che alcuni poliziotti musulmani, che prima sono stati detti pakistani e in seguito giordani, avrebbero cominciato a litigare con i loro colleghi americani discutendo delle origini della crisi irachena. Lo scambio di accuse reciproche e di offese si è tramutato ben presto in uno scontro fisico. Qualcuno ha tirato fuori la pistola e in pochi secondi tutti hanno

cominciato a sparare all'impazzita. Lo scambio di colpi d'arma da fuoco sarebbe andato avanti per più di dieci minuti.

Due e forse tre cadaveri ricoperti di lenzuola bianche sono stati segnalati da alcuni testimoni oculari, mentre all'ospedale di Kosovska Mitrovica sono stati trasferiti d'urgenza sei feriti: quattro donne poliziotte americane, un loro connazionale e un agente di polizia austriaco. «Due di loro sono in condizioni disperate», ha dichiarato il vice direttore del centro ospedaliero, Milan Ivanovic. Poco dopo un'altra donna è morta. Secondo i medici tre poliziotti hanno riportato ferite gravi, mentre uno è stato solamente sfiorato da una pallottola. Le ultime notizie giunte in serata dal centro di coordinazione kosovaro fanno salire a quattro il numero dei morti, ma l'Onu non ha voluto confermare ufficialmente il numero delle vittime, né tantomeno avvalorare la tesi della sparatoria scoppiata a causa di un litigio.

Oltre tremila poliziotti internazionali fanno parte della missione delle forze dell'Onu in Kosovo. Due giorni fa gli americani avevano mandato dei rinforzi a Kosovska Mitrovica, inviando sul posto altri cento poliziotti. Venti di loro hanno raggiunto i colleghi incaricati della sorveglianza del carcere. Che ci fosse già stata qualche avvisaglia dell'astio crescente nei loro confronti da parte dei poliziotti musulmani e si temesse qualche incidente, come poi infatti è accaduto? Nella sede della Kfor nessuno vuole rilasciare dichiarazioni. Poche anche le notizie trapelate tra i giornalisti. Il certo, tuttavia, si tratta di un episodio gravissimo: uomini dell'Onu, impegnati nella stessa missione di pace, si uccidono tra di loro per via di un conflitto che sta dividendo sempre di più il mondo occidentale da quello musulmano. La credibilità dell'organizzazione internazionale, dove l'unità tra le varie nazioni sembra essere sul punto di dissolversi, è sempre più messa in crisi da ciò che succede sul terreno. In occasione delle ultime violenze avvenute nel Kosovo le forze dell'Onu non hanno saputo impedire l'esplosione degli scontri etnici. Sul posto ora sono stati mandati altri tremila soldati, che si aggiungono ai 17 mila uomini già dislocati nella regione. Ma ora sembra essersi aperto anche un fronte interno.

DAL PRIMO MAGGIO SCOMPARE DA STETTINO ALLE ALPI CONFINE CUI È STATO VERSATO TROPPO

Non tutti i fantasmi del passato sono scomparsi. Germania e Polonia litigano perché Varsavia teme che i tedeschi cacciati dopo la Seconda guerra mondiale tornino per comprare i terreni.

analisi

Francesca Sforza

Corrispondente da BERLINO

E' una linea sottile, quella che parte a nord di Stettino e seguendo il corso del fiume Oder-Neisse arriva fino alla catena dei Monti Metalliferi. Bisogna aspettare le Alpi per incontrare autentici confini naturali, ma prima di allora la geografia è indecisa, e fosse per le barriere doganali sarebbe difficile dire dove finisce la Germania e dove cominciano Polonia e Repubblica Ceca. Dal primo maggio anche quelle cadranno e l'Europa dell'Ovest, almeno in quel tratto, sarà un'unica cosa con quella dell'Est: stesse strade asfaltate malamente, stessi stabilimenti industriali che sputano fumo dalle ciminiere, stessi palazzoni in cemento - impossibile distingue-



LA GRANDE UNIONE



EUROPA

La caduta dell'ultima trincea

re lo stampo sovietico da quello post-capitalista - stessi ritagli di foreste - bellissime, soprattutto andando verso sud - stessi autogrilli e stessi distributori di benzina, rigorosamente self-service.

Se la geografia è incerta, sulla storia non ci sono dubbi: tanto sangue è stato versato in Europa come su questa frontiera. E oggi, a pochi giorni dall'ingresso di dieci nuovi stati nell'Unione, non tutti i fantasmi del passato si sono ancora dissipati. L'ultimo conflitto, tra tedeschi e polacchi, sulla costruzione di un memoriale per gli espulsi della seconda guerra mondiale, arriva qualche mese dopo quello che ancora divide Cechia, Polonia, Germania, Austria e Ungheria sul tema dei Decreti Benes.

Storie antiche, che smettono però di gettare un'ombra sul futuro dell'integrazione europea. Negli anni Novanta i residui del passato sembravano talmente lontani da far dire al presidente polacco Aleksandr Kwasniewski che il rischio di "un eccesso di normalizzazione" nei rapporti con i tedeschi. Il merito - pensa ancora oggi la maggioranza dei polacchi - era soprattutto di Helmut Kohl, che nella sua politica estera aveva tre priorità: distensione dei rapporti con la Francia, con Israele e con la Polonia. Già nel 2002, durante le fasi finali delle trattative per l'ingresso in Europa e in piena amministrazione Schröder, il passato è tornato a farsi sentire: il negoziato per la regolamentazione transitoria dell'acquisto di terreni da parte di stranieri in Polonia ha fatto tornare la paura che i tedeschi espulsi dopo la seconda guerra mondiale ritornassero a comprarsi terreni polacchi. Nello stesso anno la vicenda minoranze tedesche espulse dalla Cecoslovacchia durante la Seconda Guerra Mondiale e la disputa sui decreti Benes - che nel 1945 offrirono base giuridica a quelle espulsioni e alla confisca dei beni di tre milioni di sudeti - di 100 mila ungheresi accusati collettivamente di aver preso parte al regime nazista - hanno inquinato i rapporti tra Cechia, Slovacchia e Polonia da una parte, Ungheria, Austria e Germania dall'altra. Gli uni non mostravano alcuna intenzione di rinviare i decreti dalle loro costituzioni, perché li consideravano un risultato storico essenziale della politica del dopoguerra. Le diverse voci dell'opinione pubblica tedesca e austriaca - in parti-

colare le associazioni degli espulsi, - anche esponenti politici provenienti sia dal centrodestra sia dal centrosinistra - ritenevano invece che ci fossero gli estremi per rilevare un'efficacia giuridica che colpisse ancora, a distanza di tanti anni, le minoranze che abitano all'interno dei loro confini.

Oggi l'ufficio del vicesegretario di Stato Gunter Verheugen fa sapere che "la questione non riguarda più l'Unione Europea perché i decreti Benes sono stati giudicati dagli esperti comunitari "non aventi efficacia giuridica, ma solo simbolica". Il conflitto resta, "ma solo a livello di relazioni bilaterali tra i paesi coinvolti".

Le più recenti prove di forza tra vecchia Europa e nuova Europa ci sono state in occasione della guerra in Iraq e del dibattito sulla Costituzione Europea: "In entrambi i casi - spiegano gli analisti del Centro per le Relazioni Internazionali di Varsavia - la Polonia ha tirato fuori i suoi antichi timori, verso la Germania e verso la Russia". Timori che si sono rinnovati quando il parlamento tedesco si è pronunciato a

Avvelenano i rapporti anche i Decreti Benes che nel '45 diedero la base legale per cacciare dalla Repubblica ceca tutti coloro che avevano collaborato con il regime nazista

C'è il pericolo che i nuovi membri portino avanti una loro Ostpolitik per frenare le mire espansionistiche della Russia aprendo un contrasto con quelli dell'area mediterranea

favore della costruzione di un Centro Europeo (ma a guida tedesca) sul tema delle espulsioni. Per la Germania, considerare il dramma delle migliaia di espulsi da una parte e dall'altra del fiume Oder-Neisse significava fare un passo nella direzione di una normalizzazione dei rapporti. Ma se chiedete a un polacco che cosa ne pensa di rispondere che in questo modo si rischia di creare l'equivalenza tra espulso e vittima, "mentre i tedeschi

espulsi dall'Est Europa dopo la guerra non sono state le vittime, bensì i carnefici, gli assassini, i genocidi". Se lo chiedete a un cittadino ceco, aggiungerà che è in assoluto sbagliato parlare di "espulsione", perché questo modo di sottintendere una responsabilità è una colpa da parte di chi l'ha messa in atto, mentre questi paesi hanno agito per difendersi, e dunque sarebbe più corretto parlare di "transfer". La nascita di iniziative come la

"Prussian Claim Society", un'organizzazione che rappresenta gli espulsi tedeschi nel tentativo di far riconquistare le proprietà confiscate, non ha fatto che peggiorare le relazioni tra Polonia, Repubblica Ceca e Germania.

Malgrado l'orientamento delle istituzioni comunitarie - quello di rimanere fuori dalle dispute storico-simboliche dei paesi che si affacciano sull'Oder-Neisse, l'assenza di qualsiasi gesto di riconciliazione (ad esempio l'abolizione dei decreti Benes) - Bierut da parte di Cechia e Polonia renderà difficile la quotidianità politica dell'Unione Europea. Il rischio maggiore? "Che i paesi dell'Est Europa - spiega Kay Olaf Lang, massimo esperto di allargamento della "Stiftung Wissenschaft und Politik" - portino avanti una loro "Ostpolitik" in antagonismo ai vecchi stati membri per contrastare le mire espansionistiche della Russia. Insisteranno - esempio affinché ci sia una dimensione orientale dell'Ue basata su finanziamenti adeguati, e questo aprirà un contrasto fra loro e paesi come Italia e Spagna che invece sono

interessati ad ampliare il dialogo mediterraneo".

Se poi la Turchia dovesse entrare a far parte dell'Unione, si batterebbero per il futuro ingresso dell'Ucraina, scontrandosi direttamente non solo con gli obiettivi di Francia e Germania, ma con la più suscettibile sensibilità della Russia. Oltre dieci milioni di persone, soltanto durante l'ultimo conflitto, si spostarono lungo queste tormentate frontiere. In treno, a piedi, a fuggire, per raggiungere la patria o per fuggirla, per sfuggire al nemico o per sottrarsi alle persecuzioni. Da qui l'Armata Rossa è partita per sferrare il suo attacco al cuore di Berlino, e nel 1947, sempre a Berlino, il generale sovietico Tupolev disse che "Chi toccava la linea dell'Oder-Neisse avrebbe avuto sulla coscienza una nuova guerra". Fra qualche giorno, lungo quella stessa linea, concerti di musica pop, manifestazioni folcloristiche e incontri di capi di stato scandiranno il conto alla rovescia per l'ingresso nell'Unione Europea, un po' come fosse Capodanno. Il passato, almeno per un giorno, sembrerà una cosa lontana.

IL NUOVO TRATTO DEL MONDO

Un Big Bang per istituzioni ed economia

Maria Maggiore
BRUXELLES

Ci siamo. Il più grande allargamento della storia dell'Unione europea sta per compiersi. La Comunità nata nel '57, sulle ceneri dell'Olocausto con sei paesi (tra cui l'Italia) è giunta a 15 «soci» con 380 milioni di abitanti, sta per abbracciare quasi tutto il continente europeo. Dal primo maggio l'Unione conterà 25 paesi membri (tre ancora in lista d'attesa: Bulgaria, Romania e Turchia), 455 milioni di persone che parleranno più di venti lingue diverse. Un mercato interno gigantesco anche se molto squilibrato. Perché è vero che l'arrivo dei dieci nuovi Stati gli abitanti dell'Unione aumenteranno del 45 per cento, offrendo grandi opportunità d'investimento alle nostre imprese, ma il Prodotto interno lordo dell'Unione crescerà solo del 7 per cento, l'equivalente

del Pil della piccola Olanda. Vediamo quali sono le conseguenze del Big-Bang del primo maggio nella vita "quotidiana" dell'Unione.

1. L'arrivo dei rappresentanti dei nuovi paesi nelle Istituzioni europee non è novità, perché già da molti mesi è cominciato lo stage per imparare a muoversi nei palazzi del potere europeo. Nell'Europarlamento i deputati sono abituati a dialogare e costruire strategie con i colleghi di partito dei paesi baltici, piuttosto che con i ciprioti e i maltesi. Al Justus Lipsius, dove si riuniscono i governi, i dieci «beginners» occupano il posto d'osservatore dall'autunno scorso. In entrambe le istituzioni i nuovi delegati non hanno diritto di voto, possono esprimere le loro opinioni e partecipare ai negoziati, ma il Prodotto interno lordo dell'Unione crescerà solo del 7 per cento, l'equivalente

attribuito un portafoglio. Unica particolarità: i commissari dell'est lavorano, per il momento, all'ombra dei venti commissari ufficiali. Affiancano il lavoro dei colleghi, senza poter prendere decisioni. Per l'esecutivo Ue, il vero allargamento arriverà il primo novembre con l'insediamento della nuova commissione con venticinque commissari, uno per paese (i grandi stati perdono il secondo commissario). Le elezioni per il rinnovo dell'Europarlamento offriranno in giugno la prima occasione ai nuovi «europei» di esprimere un voto. I dieci paesi occupano 162 dei 732 seggi. Al Consiglio dei ministri, con l'entrata in vigore del nuovo sistema di ponderazione previsto dal Trattato di Nizza, ogni paese avrà a disposizione un numero di voti - da tre a ventinove - secondo la sua popolazione. La Polonia, con milioni di abitanti avrà 27 voti,

come la Spagna, solo due meno della Germania (10 mil. ab.). Infine entro dicembre dovrebbe chiudersi il cantiere per la costituzione europea, dove gli aspiranti «soci» hanno sempre avuto lo stesso «grado» di paesi membri: dai lavori nella Convenzione alla Conferenza intergovernativa, stesso diritto di voto per vecchi e nuovi Stati dell'Ue.

MERCATO INTERNO. L'apertura dei mercati per le merci e i servizi è stata avviata da molti anni, con abbattimenti tariffari e la fine delle quote per l'import. Dal primo maggio verrà attivato, invece, un periodo transitorio in alcuni settori dove i nuovi aderenti avranno più tempo per mettere in piedi riforme radicali, nelle norme ambientali, nella sicurezza alimentare, nella concorrenza e negli aiuti di stato. La libertà di movimento dei capitali esiste già, ma potrebbero rimanere alcune restrizioni, co-

me il divieto di acquistare terre nei nuovi paesi per un periodo fino a sette anni.

LIBERTÀ DI PERSONE. Quasi tutti i paesi Ue stanno alzando barriere all'ingresso dei lavoratori dell'est, per un periodo che va dai tre ai sette anni. L'accesso al mercato del lavoro sarà possibile solo se in possesso di un contratto. Nel Regno Unito i nuovi lavoratori non avranno diritto a tutti i servizi sociali previsti per gli inglesi. I controlli alle frontiere rimarranno fin quando i nuovi Stati non avranno aderito a Schengen.

DIRITTO E FINANZE. I nuovi Paesi cominceranno a contribuire al bilancio Ue come gli altri (portando nel 2004 nelle casse di Bruxelles 3,2 miliardi di euro), ma continueranno a ricevere i fondi di adesione (2,4 miliardi fino al 2006), gli aiuti strutturali alle regioni (21,8 miliardi) e il sostegno alla politica agricola (9,8 miliardi).

IL MONDO MEDIANTE DELLA UE

Popolazione
705.500
Superficie km²
9251

Reddito annuo pro capite
euro **18.500**

REP. Ceca

Popolazione
10,3 milioni
Superficie km²
79.000

Reddito annuo pro capite
euro **14.400**

ESTONIA

Popolazione
1,4 milioni
Superficie km²
45.227

Reddito annuo pro capite
euro **9800**

Popolazione
10,2 milioni
Superficie km²
93.036

Reddito annuo pro capite
euro **13.600**

LETTONIA

Popolazione
2,3 milioni
Superficie km²
64.600

Reddito annuo pro capite
euro **8.500**

LITUANIA

Popolazione
3,5 milioni
Superficie km²
65.301

Reddito annuo pro capite
euro **8900**

Popolazione
390.000
Superficie km²
316

Reddito annuo pro capite
euro **11.900**

POLO

Popolazione
38,6 milioni
Superficie km²
312.685

Reddito annuo pro capite
euro **9400**

REP. SLOVACCA

Popolazione
5,4 milioni
Superficie km²
49.035

Reddito annuo pro capite
euro **11.400**

SLOVENIA

Popolazione
2 milioni
Superficie km²
20.000

Reddito annuo pro capite
euro **16.990**

Dati relativi al 2002
Fonte: Commissione Europea

LA SVOLTA NEL CORRENTONE ANNUNCIATA DA FABIO MUSSI

Martinazzoli: «Ci schieriamo col centrosinistra perché con la destra esiste una naturale incompatibilità»

■ «Alleanza popolare Udeur si situa nell'area del centrosinistra, non per scelta contingente ma per una naturale incompatibilità rispetto a una destra che, tanto più leadership padronale, esprime pensiero politico e un'interpretazione del modello democratico antitetici ai postulati su cui si fonda l'idea popolare». Lo ha detto il presidente ■ Alleanza popolare Udeur, Mino Martinazzoli nell'intervento di apertura alla Conferenza programmatica nazionale a Napoli, sottolineando che «oggi il centrosinistra è la coalizione realisticamente in grado di contrapporsi vittoriosamente al governo della destra».

■ Europee nelle file di Ap-Udeur, nella ■ sud sarà candidato l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino.



Mino Martinazzoli

Pili si ricandida alla presidenza per il Polo. Oltre cento sindaci lo sostengono

■ Mauro ■ sarà il candidato del centrodestra per la presidenza della Regione alle elezioni del 12 e 13 giugno. La designazione ufficiale è avvenuta nell'assemblea-convention che si è aperta ieri nel salone congressi della Fiera internazionale della Sardegna tra le note dell'Inno della Brigata Sassari «Dimonios». La scelta di Pili - che è stato già presidente della Regione per due anni in questa legislatura ed è stato il più votato, con oltre 152 mila preferenze nelle precedenti elezioni - ■ stata fatta, a stragrande maggioranza, da più di ■ centinaio di sindaci che si sono riuniti prima dell'inizio dei lavori ■ hanno approvato un documento in cui si sottolinea che «la Regione dei Comuni deve diventare un obiettivo strategico ■ riforma sostanziale del governo regionale capace di trasferire poteri e risorse alle autonomie locali».



Mauro Pili

LA SVOLTA NEL CORRENTONE ANNUNCIATA DA FABIO MUSSI

La sinistra Ds ora punta sulla lista Prodi

Berlinguer accetta l'offerta di Fassino: candidato nel Nord-Est

Fabio Martini

ROMA

I tremila segretari delle Ds arrivati alla Piera ■ Roma da ogni angolo d'Italia hanno l'applauso facile ■ Massimo D'Alema ■ «approfitta» per rilanciare con parole importanti il progetto sul quale ha ■ tutto: «Questa seconda Repubblica, ■ differenza della Prima, ■ ha prodotto grandi partiti popolari di massa ■ neppure sul fronte progressista ■ ancora spuntato ■ il partito nuovo dell'alternanza», dice il presidente ■ Ds con evocazione lessicale togliattiana. E dunque per D'Alema bisogna scommettere su qualcosa che vada oltre ■ noi ■ perché «una forza che rappresentasse oltre ■ terzo degli elettori sarebbe in grado di condizionare la qualità d'azione ■ del centrosinistra». E ■ chiusura della prima conferenza nazionale dei segretari di sezione da parte di Piero Fassino punta tutte le sue fiches sulla lista unitaria: «La credibilità del centro-sinistra richiede un timone forte e questo timone è la lista unitaria. Dobbiamo dire ad alta voce che il voto utile è ■ categoria della politica».

Ora mai nella Quercia sono sempre più frequenti e convincenti le allusioni al futuribile progetto del «Partito dell'Ulivo», al punto che ■ questa ■ novità vera ■ anche l'ag-

PRODI, IL LEADER DELLA QUERCIA ASCOLTATO DA MADDALENA E TINTI POCO DOPO PASQUA

Telekom Serbia: ■ Torino sentito anche il segretario ds

■ TORINO. Dopo ■ Prodi, il procuratore capo Marcello Maddalena e l'aggiunto Bruno Tinti hanno sentito su Telekom Serbia anche il segretario ds Piero Fassino. All'epoca dell'acquisizione del 29 per cento della compagnia telefonica serba da parte di Telecom Italia ■ nel giugno '97 - Fassino ■ sottosegretario agli Esteri del governo Prodi, ■ quel tempo Telecom Italia ■ ancora controllata dal Tesoro. Il leader diessino ha deposto come testimone ■ procura di Torino il 13 aprile scorso. Sul contenuto delle sue dichiarazioni ■ pm il suo addetto stampa Cuillo taglia corto: «Non diciamo niente di più».

Fassino, come Prodi e lo stesso Lamberto Dini (è

possibile che l'ex responsabile della Famesina del tempo sia stato sentito pure lui dai pm torinesi, ma non ■ sono indiscrezioni al riguardo) sono parti lese nel secondo procedimento aperto a Torino su Telekom Serbia: quello per concorso in calunnia al loro danno per cui sono indagati i faccendieri Igor Marini e Antonio Volpe e altri soggetti. Anche la testimonianza di Fassino, per quel che è emerso, è stata resa nell'ambito del primo e «storico» troncone delle indagini ■ minesi sull'acquisto della partecipazione in Telekom Serbia che vede indagati (la proroga scade a luglio) i top manager di Telecom Italia dell'epoca Tommaso Tommasi di Vignano ■ Giuseppe Gerarduzzi per l'ipotesi di reato di corruzione.

guerriglia minoranza della Quercia ■ è acciacciata ad un ■ tattica, qualcosa che somiglia ad ■ svolta. Dopo ■ avversato il progetto della lista unitaria e continuando a ripetere «la radicale contrarietà» al partito riformista, ■ il leader del Correntone Fabio Mussi ha spiegato che «il dovere patriottico di cacciare Berlusconi si raggiunge con ■ risultato imponente che sarà possibile grazie ■ all'affermazione politica della lista unitaria». La ■ Ds - dopo ■ confronto interno lungo e informale - ha deciso di combattere una battaglia interna, scommettendo in prospettiva sulla costruzione di una forte «Sinistra dell'Ulivo». Nelle ulti-

me settimane i capi del Correntone hanno ragionato sull'alternativa: per il dopo-13 giugno, meglio puntare ■ un partito unico alla sinistra dell'Ulivo, ■ partito che metta assieme Bertinotti, Cossutta, Pecoraro Scanio, Occhetto-Di Pietro e Mussi? Oppure attrezzarsi per organizzare una forte area di sinistra nel «Partito dell'Ulivo»?

La prova che il Correntone abbia scelto di combattere per linee interne è arrivata da due segnali inequivocabili: proprio ieri Giovanni Berlinguer, il personaggio più carismatico della minoranza ds, ha annunciato ufficialmente di aver accettato l'offerta avanzata da Piero Fassino di candidarsi alle Euro-

pe nella lista unitaria nella circoscrizione Nord-Est: «Pur non essendo l'ultima spiaggia della democrazia italiana - scrive Berlinguer sul sito web di «Aprile» - le elezioni amministrative ed europee di metà giugno rappresentano un evento cruciale. Una candidatura, quella di Berlinguer, fortemente voluta da chi - Walter Veltroni, Fabio Mussi, Pietro Folena - scommettono sull'opzione ■ una forte ■ di sinistra dentro il Grande Ulivo. Il secondo segnale della correzione ■ rotta ■ è arrivato da Mussi, che davanti ■ migliaia di segretari di sezione del suo partito, è stato chiaro nell'indicare la prospettiva: «L'Ulivo non può ridursi solo alla lista unitaria

ma deve allargarsi: dopo le elezioni bisognerà aprire ■ comune e il più largo possibile. Come dire a Diliberato, Occhetto, Pecoraro che una prospettiva comune è possibile, ma dentro l'Ulivo».

Certo, una cosa è l'Ulivo inteso ■ coalizione, altra cosa è il vero e proprio «Partito dell'Ulivo», la cui realizzabilità ■ legata al risultato elettorale ■ lista unitaria: una percentuale al di sopra del 33% potrebbe accelerare la nascita di una nuova area riformista-ulivista, inducendo il cartello della sinistra intransigente (Correntone Ds, Pdci, Verdi, Di Pietro-Occhetto) ■ farvi parte, ■ federandosi. Ma ■ tratta ■ scenari ancora scritti sull'acqua, tanto è vero che la dialettica dentro i Ds, pur stemperata, ■ vivace. Sempre Mussi ha attaccato la leadership ■ Quercia per la benevolenza dimostrata nei confronti del ministro degli Esteri («In un Paese normale, l'opposizione chiede le dimissioni di un ministro così») e ha proposto a Fassino di sospendere la partecipazione ■ a «Porta a Porta»: «Caro Piero, lasciare Vespa ■ po' solo nel suo salotto, sarebbe un contributo alla buona politica». Nella ■ replica Fassino, gli ha risposto così: «Caro Fabio, io vado a «Porta a Porta» perché ogni sera quello strumento ■ me, ■ Massimo, agli altri di parlare a milioni di persone».



Massimo D'Alema durante l'intervento all'assemblea nazionale dei segretari di sezione Ds

GUERRE, MALATTIE E FAME STANNO DECIMANDO IL CONTINENTE

Salviamo l'Africa, in 100 mila sfilano a Roma

Anche il Papa manda la sua benedizione ai manifestanti

Giacomo Galeazzi

ROMA

Insieme per l'Africa nel segno della solidarietà. Bambini dell'Unicef, no global, sindacati, Ong, ambientalisti, partiti del centrosinistra, gonfalon comunali, missionari, gruppi studenteschi, sigle del Terzo Settore, associazioni cattoliche, volontari della cooperazione internazionale. In tanti (100 mila secondo gli organizzatori) hanno accolto l'invito del sindaco di Roma Walter Veltroni a sfilare nel centro storico della capitale per risvegliare la coscienza europea sull'olocausto africano. ■ corteo di Italia-Africa 2004, aperto da un maxi-striscione con la scritta «L'Africa nel cuore», ha issato cartelli per ricordare le 15 guerre che nel continente nero stanno provocando milioni di morti, il flagello dell'Aids, le difficoltà di accesso ai medicinali, il crollo degli aiuti occidentali, il boom del ■ d'anni. Tra manifestanti ■ bicicletta, ritmi tribali ■ uomini-sandwich, si sono succeduti canti e cori senza che il leit-motiv pacifista del ritiro del contingente italiano dall'Iraq rubasse la scena alla mobilitazione pro-Africa. Gli slogan più gettonati nel percorso da piazza Barberini a piazza del Popolo (dove, per il concerto gratuito, le ■ del «serpentone» ■ state ingrossate dai fan dei cantanti Youssou N'dour, Daniele Silvestri, Paola Turci, Max Gazzè): «Batti ■ mani, siamo amici degli africani», ■ «Dal Nord al Sud del mondo buttiamo giù ogni muro, soltanto nella pace c'è per tutti il futuro». Molto apprezzata la «benedizione» inviata da Giacomo ■ Paolo II, fiducioso che l'iniziativa di Roma (senza precedenti in Occidente) riesca a suscitare una presa di coscienza sui gravi problemi dell'Africa, terra di «grandi sfide e grandi speran-



Una giovane coppia fotografata ieri in piazza durante la manifestazione romana

ze, sempre nel cuore del Papa». Tutti uniti, quindi, nel grido di allarme. «Le politiche agricole penalizzano i paesi del Terzo Mondo - afferma il leader della Cisl Savino Pezzotta, che ha marciato accanto ai segretari di Cgil e Uil, Epifani e Angeletti - capisco gli interessi degli agricoltori europei ma, quando una mucca vale più di ■ bambino, io non cisto. Il successo ■ questo corteo dimostra che l'egoismo, il liberismo e il fai-da-te non hanno attecchito nel popolo italiano». Stop alle armi, cancellazione ■ debito, farmaci gratis, sono le parole d'ordine della prima manifestazio-

ne nazionale che, ■ una capitale occidentale, ■ riuscita a portare le persone in piazza per «condividere» il destino del continente africano. Su provocazione di un missionario salito sul palco, i manifestanti hanno osservato tre minuti di silenzio «come forma di rispetto per l'eccidio africano ■ perché se la fame ■ di parole, il Terzo Mondo sarebbe già sazio». Migliaia di persone arrivate da ogni regione e molti extracomunitari sotto le insegne della comunità di Sant'Egidio, del volontariato mondiale Focsiv, degli scout dell'Aesci. Non solo slogan, ma proposte concrete co-

me quella di un esercito continentale per unire ■ proteggere ■ avanzata da Joaquim Chissano, presidente del Mozambico e nuova guida dell'Unione Africana (erede della Oua). «L'Africa ■ abbandonata a se stessa - sottolinea Veltroni - può diventare una polveriera che, prima ■ poi, ci scoppierà tra le mani». Sulla stessa linea Francesco Rutelli: «I drammi che oggi investono l'umanità sono amplificati in Africa, quindi ■ di occuparci solo delle urgenze dobbiamo preparare un futuro che scongiuri le tragedie». Hanno inviato messaggi il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, che ha lodato l'impegno dell'Italia nell'assistenza agli stati africani (cancellazione del debito, aumento degli investimenti ■ diretti, lotta contro il traffico degli esseri umani e l'esportazione illegale di armi); il capo ■ Stato Ciampi, secondo cui «lo sviluppo dell'Africa ■ il banco di prova della lungimiranza dei paesi avanzati, attraverso un partenariato basato fondato sui concetti di cooperazione, di responsabilità ■ di reciprocità di impegni con il mondo industrializzato»; il presidente della Camera Casini, che ha evidenziato come la differenza di ricchezza, il divario tecnologico, i contrasti etnici, i conflitti armati dei bambini-soldato siano una minaccia anche per noi. In Africa, lamenta «Modici senza frontiere», anche i farmaci di base diventano un miraggio: «O non ci ■ oppure troppo per le finanze locali, mentre le case farmaceutiche antepongono gli imperativi del mercato alla vita umana. La salute, quindi, come una merce. Dobbiamo fare tutti la nostra parte - chiusa il segretario Ds Fassino - è giusto non dimenticare, ma ■ basta. Occorre mettere in campo iniziative e offrire le opportunità per ■ futuro diverso».

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco De ■
Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, il figlio Endrio, i genitori ed amici tutti. I funerali ■ svolgeranno martedì ■ aprile ore 10 presso la parrocchia San Pio X, ■ Poggio 15, Torino, 15. Rosario sarà ■ lunedì 19 aprile ore ■ la parrocchia San Pio X.
— Torino, 17 aprile 2004.
D.F. San Pietro di Gariglio, 011 415 24.55

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Nettina, Gianni, Alina, Andrea, Irene, Della, ■, partecipano affettuosamente.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Peretti
Ne danno il triste annuncio i figli Luigi ■ Nera, Giovanna Maria con Giorgio, i nipoti ■ Sonia, Grazia.
— Torino, 17 aprile 2004.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Paolo e Anita, Maurizio e Paola ■ Luca e Francesca sono vicini a Giovanni.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Matteo e Antonella si stinguono alla via.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Troppo presto ci ha lasciati Giuseppe (Pino) Bertinetti
anni 50
I familiari tutti ne danno il doloroso ■. Funerali lunedì 19 ■ 15 parrocchia di Castelpetro.
— Torino, 17 aprile 2004.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Cignola e famiglia si uniscono ■

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Angela Richetti in Merenda
A funerali avvenuti l'annuncio il marito Franco, il figlio Giuseppe, i genitori tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. Trigesima 15 maggio ore 18 parrocchia S. Margherita.
— Torino, 8 aprile 2004.
O.F. F. Foglio e figli s.n.c., 011 273.1405

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Maria Castellino ved. Ferraris
Ne danno il triste annuncio i figli Giorgio ■ Alessandro ■ il rispettivo famiglia ■ parenti tutti. Funerali martedì 20 ore ■ parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 16 aprile 2004

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Maria Gho in Curti
Lo annunciano il marito Massimo, la figlia Alessandra con Bianca Maria e famiglia. Funerali lunedì 19 ore 10, 15 parrocchia S. Maria Goretti.
— Moncalieri, 17 aprile 2004.
O.F. Sola, Nibbelina tel. 011 6809.050

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Con il bene ■ sempre vicino a Sandra, Martino e Bianca. Oli e Gabri.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Si uniscono con affetto Elisa e Paola Lerner.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, serenamente è mancato

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Andrea Perga
anni 79
■ piangono la moglie Aurora, il figlio Winmar ed Adriano, i nipoti Giorgio e Maria, i parenti tutti. ■ Monasterolo di Caluso lunedì 19 aprile ore 15, 15 dell'abitazione (p. 225 S. Rocco 9).
— Monasterolo di Caluso, 17 aprile 2004.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Elena Allara in Binello
anni 83
Ne danno il triste annuncio il marito ■, i figli Domenico ed Enrichetta ■ i rispettivi coniugi Annamaria e Roberto e le adorati nipoti Stella, Stefania, Carla, Monica e parenti tutti. Funerali lunedì 19 ore 15 ■ parrocchia di Antignano d'Asti, il Rosario si terrà domenica 18 ore 19, 30 nella parrocchia di Santa Teresa a Torino.
— Asti, 16 aprile 2004

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Nettina, Gianni, Alina, Andrea, Irene, Della, ■, partecipano affettuosamente.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppina, ■ e i loro cari ricordano ZIA ELENA con affetto

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Non è più con noi Egidio Cubello
Con immenso dolore lo ■ la moglie Franca e il figlio Alessandro, la sorella Rile, amico e parente ■. 5. Rosano domenica 18 cor. ore ■ parrocchia Vianney (corso Croce 24). Funerali lunedì 19 ore 11, 30 parrocchia Vianney, con partenza alle ore 10, 45 da ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 16 aprile 2004.
D.F. L'Onoranza, To - 011 317.4544

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Ci ha lasciato un amico indimenticabile Cio Egidio. I compagni e le compagne della Fisac Cgil di Torino.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Enzo Giacoli
anziano Rai
Lo annunciano la moglie, fratello, parenti tutti. Funerali lunedì 19 aprile ore 14 parrocchia Santa Rosa da Lima.
— Torino, 17 aprile 2004.
O.F. San Giovanni, Tel. 011 727.511. To

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Genta
ex Calzature Csi
anni 88
A funerali avvenuti a Milano lo annunciano la figlia col marito e nipote, la ■ cara Kalia e parenti tutti.
— Torino, 17 aprile 2004.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Ada Pettorelli ved. Albertini
Addolorati l'annuncio i figli Massimo, FedERICA con Alessandro e l'adorato nipote Edoardo; la sorella Annamaria, parenti ■. Funerali martedì 20 aprile ore ■ parrocchia della Crocetta. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 aprile 2004.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Giuliana, con Andrea e Ginevra partecipano al dolore della famiglia ■ per la perdita della carissima ADA

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Piera, Antonella e Luca partecipano affettuosamente al grande dolore di Massimo e Federica.

RINGRAZIAMENTI
Edgardo ringrazia i parenti, amici e colleghi ■ con affetto hanno condiviso con la famiglia la perdita del fratello

Mario Gribaldo
Un sincero grazie ■ prof. Filiberto Dalmaso per la professionalità e disponibilità.
— Torino, 16 aprile 2004.

Eros Silma
— Bagnolo Piemonte, 18 aprile 2004.

I familiari del compianto
cav. Mario Benedetto
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
— Settimo T. Se, 17 aprile 2004.

1987
Paolo Borello
Con infinita nostalgia. S. Messa chiesa Angeli Custodi, ore 11.

1998
cav. Oscar Villata
Viva nel ■ ricordo. Emotionandami. Oscar.

1994
Rino Guarascio
Sempre nei nostri cuori.

1980
Mario Suppo
Sempre ricordato.

25 APRILE
Immola Ponzio in Conta
Dici anni sono trascorsi dal giorno in cui si è spento il tuo dolce e luminoso sorriso. Immortati restano il sorriso e la malinconia dei tuoi cari che ti ricordano a tutti coloro che ti hanno voluto bene. S. Messe in suffragio il 24 aprile ore 17 presso Cappella Sacro Cuore di Gesù, via Nizza.

1984
Ottavio Levo

1994
Mirella Levo Gatti
Vi ricordiamo sempre

1999
Franco Riva
Ciao, grande papà, ci manchi tanto.

1999
Ermanno Moreno Semplici
Con immutata nostalgia Fiorentina ■ sempre affettuosamente vicino. Messe: 25/4 ore 11 parrocchia di Passerano Maiano. 08/5 ore 18, 30 par. S. Teresa, Torino.

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

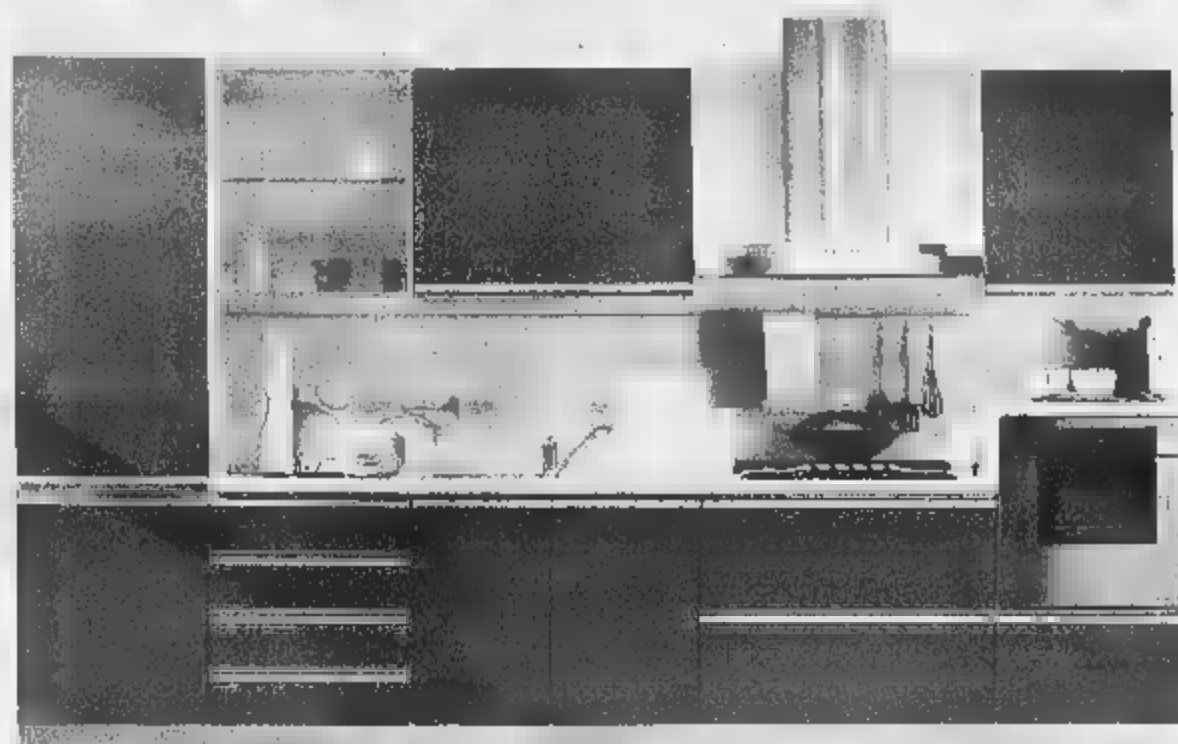
TORINO: Lg. GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

Da noi paghi a Pasqua 2005!

Senza anticipo, senza interessi

TAN 0% TAEG 5%

COMPRI I TUOI MOBILI OGGI. NON TIRI FUORI UN EURO DI ANTICIPO. NON PAGHI NULLA FINO A PASQUA 2005! TUTTO SENZA INTERESSI!



Cucina moderna lineare L. 3,60. Disponibile in diversi colori, con maniglie a gola in acciaio inox, cappa camino in acciaio inox, vetrino a telaio in alluminio e vetro satinato, cestoni estraibili, colonna frigo con congelatore.

PAGHI A PASQUA 2005 SENZA ANTICIPO SENZA INTERESSI

PREZZO DI LISTINO € 7.100,00
PREZZO SCONTATO € 2.450,00

Camera da letto moderna, completa di: armadio 6 ante battenti, comò 4 cassetti con specchiera, letto matrimoniale con comò.

PAGHI A PASQUA 2005 SENZA ANTICIPO SENZA INTERESSI

PREZZO DI LISTINO € 3.100,00
PREZZO SCONTATO € 990,00



IN VERA PELLE



Salotto in vera pelle, composto da divano a 3 posti e divano a 2 posti.

PAGHI A PASQUA 2005 SENZA ANTICIPO SENZA INTERESSI

PREZZO DI LISTINO € 3.500,00
PREZZO SCONTATO € 990,00

Parure soggiorno moderna, con struttura bianca e frontali in rovere sbiancato e particolari vetrine gabbiate con telaio alluminio.

PAGHI A PASQUA 2005 SENZA ANTICIPO SENZA INTERESSI

PREZZO DI LISTINO € 3.419,00
PREZZO SCONTATO € 1.100,00



APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

UNICA per l'impresa

CAPANNONI

TORINO NORD

Vendiamo in blocco o frazionatamente capannone di complessivi mq. 3.500 coperti. Ingresso uffici, ampio piazzale di manovra, ottima posizione. Possibilità di ampliamento.

CHIUSANO & C. 011.568.28.58

TORINO - STI. DEL FRANCESE

Proponiamo in affitto lotto di capannone di mq. 1.350, uffici mq. 155, dotato di ampio cortile. Ingresso uffici. Ingresso in due lotti.

CHIUSANO & C. 011.568.28.58

TORINO - VIA REISS ROMOLI

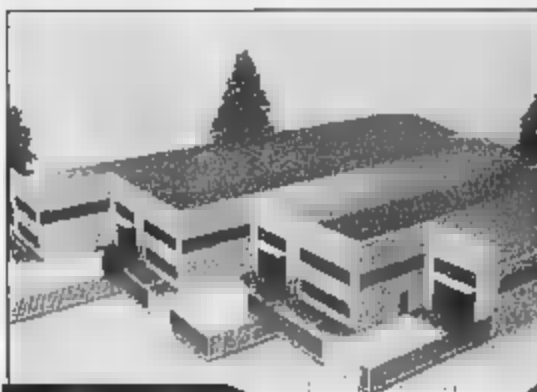
Capannone nuova costruzione complessivi mq. 640, di cui 320 mq. terreno magazzino e 320 al primo piano ufficio, pavimentazione galleggiante e riscaldamento mediante ventilconvettori. Affitto. Rf. 4802.

SALENO SERVIZI IMMOBILIARI 011.37.87.00

TORINO SUD

Affittasi capannoni e bassi in Torino e Cintura Sud in buone condizioni interne.

MOTTURA IMMOBILIARE 011.994.02.80



CAP. CENTRO ARTIGIANALE BARCA

In OB. 2 con possibilità di agevolazione legge 488, lotto di capannone personalizzabile mq. 1.500 e mq. 2.600, opportunità unica in Torino Nord.

SALENO SERVIZI IMMOBILIARI 011.37.87.00

ALPIGNANO

Strada per Valdellatore, vendesi o affittasi capannoni liberi di nuova costruzione di mq. 310, mq. 410 e mq. 720, completi di uffici. Altezza interna m. 7,50.

STUDIO CARUSO 011.466.00.05

CAMBIANO

Splendido capannone di mq. 534, ad uffici di mq. 150, dotato di impianti di illuminazione, forza, riscaldamento e condizionamento. Cortile indipendente, pressi sede Autoclima. Possibilità commerciale. Rf. 4020.

SALENO SERVIZI IMMOBILIARI 011.37.87.00

CASCINE VICA

Pressi Corso Allamano ingresso tangenziale complesso di uffici mq. 750 ca., capannone mq. 1.500 ca., area verde, manovra, completo impianti. Vendita.

CHIUSANO & C. 011.568.28.58

CASALE

Adiacente dirittissima, nuova costruzione, capannone mq. 1.500 ca. frazionabili in lotti di mq. 500 ca. ciascuno, altezza m. 7,00. Affitto.

CHIUSANO & C. 011.568.28.58

MONCALIERI

Fronte meccanografico San Paolo, magazzino/laboratorio 250 ca., possibilità parcheggio.

CHIUSANO & C. 011.568.28.58

NICHELINO

Zona industriale, capannone mq. 800 ca. con 2 carri ponte, mq. 250 ca. tettoia, mq. 1.550 ca. area verde. Vendita.

CHIUSANO & C. 011.568.28.58

ORBASSANO

Capannone nuova costruzione mq. 400, altezza m. 7,50. Area verde, manovra esterna mq. 500. Personalizzabile.

MOTTURA IMMOBILIARE 011.994.02.80

RIVALTA

Zona industriale attrezzata comoda ai servizi, affittasi capannoni industriali di costruzione recente di mq. 500 - 800 - 950 con uffici e servizi. Predisposizione carroponte.

EUROCASA IMMOBILIARE 011.903.23.73

RIVOLI

Fronte Corso Allamano, proponiamo in locazione prestigiosa industriale adiacente palazzina uffici complessivi mq. 2.200. Ampio piazzale.

CHIUSANO & C. 011.568.28.58

SETTIMO TORINESE

Capannone destinazione commerciale di 6.500 mq. in posizione di grande passaggio fronte casello autostradale TO-AD. Vendita.

HASTON & ASTON 011.562.25.25

TROFARELLO - ZONA VADO

Piattaforma per logistica mq. 1.500 con palazzina uffici servizi integrati di mq. 8.500 ed area verde mq. 42.000 mq. Tutto attrezzato ed in condizioni eccezionali. Vendita.

HASTON & ASTON 011.562.25.25

VENARIA

Pressi Studio affittiamo ottimo capannone industriale indipendente di mq. 1.500 oltre uffici e servizi di mq. 300. Impianti a norma e carroponte.

FIMINTER IMMOBILI 011.517.00.21



Nuovo insediamento, seconda lotto, capannoni industriali, mq. 200 - 300 - 500 - 1.000 - 3.000 ca. con area privata. Volendo uffici in palazzina indipendente.

CHIUSANO & C. 011.568.28.58

UFFICI

TORINO

Zona centro uffici in stabile d'epoca di altissimo prestigio di 5.500 mq. con 30 posti auto, totalmente ristrutturati, finiture di pregio. Possibilità di ampliamento. Affitto.

HASTON & ASTON 011.562.25.25

TORINO

Prestigiosa palazzina uffici indipendente di 1.200 mq. su 5 piani. Tutta ristrutturata. Torino sud. Vendita.

HASTON & ASTON 011.562.25.25

CORSO ORBASSANO

Proponiamo in affitto palazzina uffici indipendente di 3.100 mq., frazionabile in lotti di mq. 1.000, oltre e piano interrato e piazzale parcheggio. Rf. 674.

SALENO SERVIZI IMMOBILIARI 011.37.87.00

TORINO

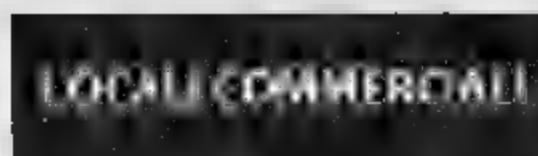
Via Reiss Romoli, costruzione industriale pluripiano in ottima posizione, proponiamo in vendita locali da mq. 5.000 mq. esposizione laboratorio ufficio. Ottimo rifiniture.

CHIUSANO & C. 011.568.28.58

ORBASSANO

Centro polifunzionale Europalace, vendesi ufficio locato reddito 6%.

MOTTURA IMMOBILIARE 011.994.02.80



TORINO

Corso Potenza locale commerciale mq. 1.500 ca. parcheggio privato. Disponibile.

BRAGO 011.470.14.55 - 335.691.947

POZZO STRADA

Locale commerciale mq. 450 ca., vetrinato, due uscite sicurezza. Affitto.

CHIUSANO & C. 011.568.28.58

BORGARO TORINESE

Fronte provinciale affittasi locale commerciale di mq. 350 e mq. 600. Forte possibilità di ampliamento. Disponibilità immediata.

BRAGO 011.470.14.55 - 335.691.947

TERRENI

TORINO SUD

Comoda uscita tangenziale ed in primario vendiamo terreno edificabile di circa 20.000 mq. con destinazione produttiva e commerciale.

FIMINTER IMMOBILI 011.517.00.21

ALTA VALLE SUSA - OLIMPIADI 2006

Vendesi quote compratorie terreno edificabile a destinazione terziario in genere, avente superficie di ca. 1.000 mq., con P.E.C. approvato. L'area ha fronte sulla S.S. 24 ed è prossima al casello dell'autostrada Frejus.

ALPI IMMOBILIARE 0122.83.23.32

PER VENDERE O LOCALI UFFICI, LOCALI COMMERCIALI, CAPANNONI INDUSTRIALI O TERRENI

LA SCELTA È

UNICA PER L'IMPRESA

CHIUSANO & C.
IMMOBILIARE

FIMINTER
IMMOBILI

HASTON & ASTON
ASSOCIATI

ALPI
A.I. IMMOBILIARE

MOTTURA
IMMOBILIARE

BRAGO
Studio Immobiliare

EUROCASA
im
di Elisa e Rossella Segarelli

SALENO
SERVIZI IMMOBILIARI

STUDIO IMMOBILIARE
CARUSO

INCARICANDO UNA SOLA AGENZIA TANTE LAVORERANNO PER TE

- **TORINO**: Chiusano & C. Immobiliare, Fiminter Immobili, Haston & Aston Associati, Edifim Immobiliare, Salerno Servizi Immobiliari, Studio Data, Studio Immobiliare Di Stefano, Studio Mongiavi, Vianelli Immobili
- **Alpignano**: Immobiliare Studio GB • **Borgaro Torinese**: Brago Immobiliare • **Collegno**: Studio Immobiliare Caruso • **Ivrea**: Bonino Studio Immobiliare • **Orbassano**: Mottura Immobiliare
- **Oulx**: Alpi Immobiliare • **Pianezza**: Immobiliare Pianezza Centro • **Pinerolo**: Alberto Aymar • **Rivoli**: Studio Immobiliare Moccagatta • **San Francesco**: Campo: Martinetto Immobiliare
- **Sestriere**: Sises Agenzia Immobiliare • **Vin**: Ferrero Immobiliare • **ASTI**: Intermediazioni Immobiliari, Internau Monferrato • **Santa Margherita Ligure (GE)**: AR92 • **FRANCIA**: ISIT Immobiliare

IL MINISTRO: OGGI AIUTA I DELINQUENTI

Castelli: estenderemo la «legittima difesa»

Per il Guardasigilli la legge attuale è «troppo sbilanciata»
«Chi trova un ladro in casa è sempre vittima di un'aggressione»
La proposta verrà inserita nella prossima revisione del Codice

ROMA

Il concetto di legittima difesa va cambiato, è troppo sbilanciato a favore di chi delinque, a scapito delle persone oneste. Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, commenta così i recenti fatti di Milano: il gioielliere accusato di omicidio volontario per aver sparato a un ladro in fuga, e il tabaccaio ucciso da un rapinatore. Ancora ieri sera un gioielliere rapinatore, armato di coltello e col volto nascosto da un casco da motociclista, ha minacciato i titolari, marito e moglie, un bar tabacchi a Milano e si è fatto consegnare l'incasso. «Ma dai dati sulla criminalità non risulta che la situazione peggiorando - dice il Guardasigilli - comunque la delinquenza a tasso zero esista».

Castelli lo aveva detto più volte: «Io sto con Abele»: cioè con chi i reati li subisce. Cambia il concetto di legittima difesa in questo senso. Sarà un cambiamento fatto «in primo accordo con il giudice Nordio», il magistrato veneziano incaricato di presiedere la Commissione che lavorerà alla riforma del codice penale.

Va reinterpretato, anzitutto, il comportamento di chi trova un ladro in casa e «deve» considerato aggredito «priori e legittimamente può sentirsi in pericolo di vita», spiega il ministro. In questo caso «ogni azione deve essere considerata legittima difesa». Anche nel caso di commercianti che si trovano in balia di rapinatori, dice Castelli, «è introdotta la considerazione dello stato d'animo dell'agredito. Un tabaccaio, un orefice, difficilmente hanno la lucidità di capire se il rapinatore ha intenzione di fuggire o di usare

LA RIFORMA

COM'È

«Non è punibile chi commette un reato per essersi visto costretto dalla necessità di difendere un proprio o altrui diritto contro il pericolo dell'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa» (articolo 52 del Codice Penale). Le condizioni sono due: la prima, «bisogna far nulla di più di quanto è indispensabile per un'efficace difesa; la seconda, chi si difende deve essere causato volontariamente l'aggressione».

COM'È SARÀ

Il caso di un ladro che si introduce in casa o in un'altra proprietà privata, ha detto il ministro Castelli, «qualsiasi azione deve essere considerata legittima difesa». Altro principio innovativo «è la considerazione dello stato d'animo dell'agredito». Un commerciante che viene rapinato - spiega il Guardasigilli - non può «lucidità di capire se il malvivente sta lasciando il negozio oppure se ha altre intenzioni».

le armi, è la spiegazione del Guardasigilli.

Più attenzione i reati li subisce e una maggior considerazione per chi reagisce, che oggi viene iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio volontario. La riforma della legittima difesa è in linea con la «visione più severa» che ispira l'azione governativa contro la criminalità e che ha portato la popolazione carceraria ad aumentare di duemila unità.

Va in questa direzione la decisione di trasferire 198 camorristi da Napoli a altre carceri, presa nei giorni scorsi. Berlusconi ha dichiarato che il comparto «sicurezza non subirà tagli di spesa». «Stiamo lavorando molto su questo aspetto», ha detto Castelli che ha presentato i candidati della Lega Nord alle elezioni provinciali leghesi. Anche questa campagna elettorale la sicurezza è tra i punti cardini del programma leghista.

Condivide la proposta del ministro il segretario del Sap (un sindacato di polizia), Filippo Sal-

tamartini. «Siamo assolutamente d'accordo - ha detto - e chiediamo prima di tutto l'approvazione del Codice. Se i tempi dovessero essere lunghi chiediamo che venga valutato il progetto di legge presentato dal senato». Forza Italia, Furio Gubetti, attualmente in commissione Giustizia: va nella stessa direzione delle proposte del ministro Castelli.

La proposta presentata da Gubetti potrebbe essere varata dalla commissione nella prossima settimana. Prevede che di fronte alla violazione del domicilio finalizzata a commettere crimine l'agredito possa comportarsi in due modi: se viene messo in pericolo la sua incolumità o quella dei suoi cari può usare qualsiasi mezzo per difendersi; invece a rischio i beni deve preavvertire e dissuadere i malfattori, e poi può arrivare all'utilizzo delle armi senza intenzione di uccidere. L'obiettivo del progetto di legge è anche quello «di fare una legge che dia meno discrezionalità ai giudici nelle decisioni».

[r. cri.]



«Io sto dalla parte di Abele
Chi subisce un reato
è in uno stato
d'animo particolare
E' suo diritto sentirsi
comunque
in pericolo di vita»

A sinistra l'orefice di Milano dopo il tentativo di rapina. Sotto, il ministro della Giustizia, Roberto Castelli



Il killer arrestato dieci volte

L'assassino del tabaccaio rilasciato un mese fa

Paolo Poletti

Era un potenziale assassino, e nel quartiere, a Roma, lo si sapeva. Ma in galera ci stava poco. Poi ha ucciso, e così la lunga lista di reati a suo carico è diventata pubblica: tentato omicidio, rapina, furto, ricettazione, spaccio di stupefacenti. Poi condanna a 15 anni, nel '92. Andrea Sbaraglia, 27 anni, confessa di aver ammazzato con un colpo di pistola il tabaccaio Maurizio Notargiacomo durante un tentativo di rapina. È stato arrestato dieci volte. Ed è stato sempre scarcerato. Un susseguirsi di ordinanze di custodia cautelare, arresti e provvedimenti di scarcerazione che si era conclusa un mese fa con l'ennesimo rila-

scio, per sospensione della pena (tentato omicidio) e un residuo di 5 mesi e 18 giorni da scontare.

Ieri la procura di Roma ha chiesto la convalida del fermo di Sbaraglia, per omicidio volontario. Interrogato dai carabinieri dopo essere stato identificato grazie alla telecamera della tabaccheria, l'uomo ha confessato di far uso di droga e di aver rapinato, due giorni prima, un negozio di abbigliamento nello stesso quartiere. Ha spiegato che aveva ottenuto la sospensione della pena per entrare in una comunità per tossicodipendenti. Ma era stato rifiutato sia per problemi burocratici sia per le condizioni di salute. Nessuna traccia della pistola: Sbaraglia ha detto di averla trovata l'arma e di averla gettata

in strada dopo il delitto perché temeva di essere seguito.

«Andrea Sbaraglia vince sulla giustizia dieci a zero - osserva Francesco Tirelli (Lega Nord) commentando il lungo curriculum dell'omicida - ed è il sistema che nessuno vuole cambiare, anche nella maggioranza, che ha portato a questo risultato. Almeno 9 giudici hanno dato a questo individuo la licenza di uccidere. Vogliamo andare avanti così?». Tirelli aggiunge: «È proprio vero che i meriti sono figli di tutti, ma la colpa è sempre orfana e chi paga come al solito sono gli onesti cittadini. I parenti di questo poveretto che hanno ammazzato dovrebbero portare un dono a quelli che stanno affossando la riforma dell'ordinamento giudi-

ziario». «Un episodio gravissimo che ci addolora profondamente, in questo momento vogliamo essere vicini alla famiglia - dice il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra - quanto accaduto impegna di più le istituzioni e le forze dell'ordine: bisogna ribadire la certezza della pena e far sì che il lavoro della magistratura non venga disperso».

Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ieri ha incontrato la moglie, i due figli e i genitori di Maurizio Notargiacomo. Il sindaco si è recato nella loro casa del quartiere Giardinetti, a pochi metri dalla tabaccheria che l'uomo gestiva da quattro anni, per portare il cordoglio e la solidarietà della città.

È stato un incontro segnato dalla disperazione della moglie Stefania e della madre Anna. Due donne distrutte. Fabiana, 16 anni, temeva per la vita del padre tanto che aveva sfogato la preoccupazione in un tema, a scuola. Veltroni ha assicurato che il Comune non le lascerà sole.

Il motore

1.8

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

1600

Ci sono due strade per averla.



Alfa 147



Consumi: 8,1 litri/100 km (ciclo combinato).
Emissioni CO₂: 191,7 g/km.

«SONO PESSIMISTA, MA NON POTREI MAI FARE UN ALTRO MESTIERE»

ORIANA FALLACI

«Ormai è diventata un personaggio che non appartiene più alla letteratura, ma alla politica: un mondo che ha molti lettori e regole del tutto diverse. È importante solo perché vende»



La scrittrice Oriana Fallaci

IL LAVORO

«Scrivo ogni giorno tre o quattro cartelle, soprattutto il pomeriggio. Poi leggo molto, al mattino, la sera prima di dormire: non lascio mai un libro a metà, mi sembrerebbe di fare uno sgarbo all'autore»

L'AUTRICE DI «MADRE E FIGLIA», «IL CUORE BORGHESE» E «IL FIGLIO DELL'IMPERO»

«Noi, scrittori senza ruolo sociale»

Sanvitale: l'arte non è più percepita come un valore



Alain Elkann

FRANCESCA Sanvitale, qual è il ruolo di una scrittrice oggi?

«La parola ruolo mi spaventa, forse trenta o quarant'anni fa sarebbe sembrato diverso, ma oggi considero assolutamente inesistente per uno scrittore la possibilità di avere un ruolo».

E' una visione pessimista. «Sì. E si è andata rafforzando negli ultimi anni. Non so se può valere in generale, ma per quella che riguarda il ruolo dello scrittore in Europa, in Italia il mio pessimismo è realistico».

Perché? «Sono cambiati i valori della società: e tra questi non c'è più la letteratura, non c'è l'artista».

Che cosa pensa di Oriana Fallaci?

«E' un fenomeno che fa parte di un sistema che non è quello della letteratura, ma della politica che ha regole, lettori e fa presa sul pubblico».

Oggi nel mondo ci sono molte grandi scrittrici?

«Sì. Anche scrittori. Il mio pessimismo non mi impedisce di riconoscere la vitalità. Ma bisogna accettare di considerare la narrativa in maniera globale e cercarla dove è anche una funzione etica per lo scrittore».

Gli scrittori italiani di oggi non hanno etica?

«La tendenza degli ultimi dieci anni vede una narrativa di fatti, di plot, di invenzioni spesso belle e attraenti, ma — rifiuto preciso di considerare qualcosa al di là di ciò che si racconta».

Si sente sola in questo tipo di letteratura?

«No. Sento di appartenere ad un altro tipo di scrittori, spesso italiani. Anche se ho letto pochi giorni fa il racconto di Simona Vinci "Brother and Sister" e l'ho trovato bellissimo, degno della grande letteratura americana come potrebbe essere quella di Carver. Trovo nella Vinci — malgrado io abbia un'altra cultura, un'altra età — lo stesso tipo di angoscia e anche di disperazione dei sentimenti che significa capire e descrivere la tragedia individuale della nostra contemporaneità».

In questo momento che cosa sta scrivendo?

«Per usare una definizione del critico Cesare Garboli, scrivo solo "scritti servili"».

Cioè?

«Può essere un saggio per un convegno o l'introduzione a un libro, succede sempre così — un libro — l'altro. Prendo una pausa di un anno e occupo di doveri, curiosità e interessi sempre con passione».

Impiega molto a scrivere un romanzo?

«Il primo romanzo "Il cuore borghese" l'ho scritto in sette anni. Il secondo "Madre e figlia" in nove mesi. Ciò che auspico, le volte che comincio, è che sia breve, lineare come un bagaglio leggero, una valigia con le rotelle da portare appresso. Poi com'è successo tante volte il racconto e gli interessi che stanno dentro la storia si moltiplicano, così posso arrivare alle seicento pagine del "Figlio dell'impero"».

sta scrivendo?

«Per usare una definizione del critico Cesare Garboli, scrivo solo "scritti servili"».

Cioè?

«Può essere un saggio per un convegno o l'introduzione a un libro, succede sempre così — un libro — l'altro. Prendo una pausa di un anno e occupo di doveri, curiosità e interessi sempre con passione».

Impiega molto a scrivere un romanzo?

«Il primo romanzo "Il cuore borghese" l'ho scritto in sette anni. Il secondo "Madre e figlia" in nove mesi. Ciò che auspico, le volte che comincio, è che sia breve, lineare come un bagaglio leggero, una valigia con le rotelle da portare appresso. Poi com'è successo tante volte il racconto e gli interessi che stanno dentro la storia si moltiplicano, così posso arrivare alle seicento pagine del "Figlio dell'impero"».

«Ma spero che non accada più».

Che importanza ha la lunghezza di un libro?

«L'importanza sta nello sforzo, nella fatica, nella struttura stessa. Un architetto capirebbe benissimo. Tra una cattedrale e una chiesetta la differenza non sta nella qualità, ma nello sforzo costruttivo».

Ha in mente una storia?

«Ne ho in mente due. Le storie girano nella mia testa e ci stanno per anni, poi ho fiducia che vengano scritte».

Non può anticipare nulla?

«Sono molto superstiziosa. Posso dire solo che il primo potrebbe essere un racconto lungo di circa cento pagine e il secondo un noir storico che racconta di una congiura del Cinquecento».

La figura dello scrittore in Italia oggi è indebolita?

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Riesce comunque a scrivere quello che vuole?

«Sì. Ma qualsiasi cosa diciamo viene accolta — indifferenza e mescolata ad altre che vengono pubblicate e poi scompaiono. L'industria culturale ha le sue necessità».

«Sì, perché lo scrittore aveva un ruolo sociale e politico nell'Ottocento, via via è decaduto. Il rispetto che aveva la società per gli artisti non è più lo stesso».

Un romanzo deve essere breve, ma la fatica non è nella quantità. Per un architetto una chiesetta pesa quanto una cattedrale

99

ma spero che non accada più».

Che importanza ha la lunghezza di un libro?

«L'importanza sta nello sforzo, nella fatica, nella struttura stessa. Un architetto capirebbe benissimo. Tra una cattedrale e una chiesetta la differenza non sta nella qualità, ma nello sforzo costruttivo».

IN UN INCONTRO AD ALASSIO IL SENATORE RICORDA L'INTERVISTA CON WOJTYLA

Gawronski: il Papa, dieci anni dopo

ALASSIO

«Un personaggio di grande statura storica che ha determinato ed accelerato alcuni dei cambiamenti avvenuti nella recente storia mondiale. Così il senatore Jas Gawronski ha disegnato la figura di Wojtyla parlando ieri sera all'auditorium della biblioteca civica Renzo Deaglio sul tema «Il Papa polacco - Quando intervistai Giovanni Paolo II».

Il viaggio del Papa nella sua Polonia dimostrò che i polacchi potevano alzare la testa e sfidare il potere sovietico. Fu l'inizio della caduta dell'Urss, accelerata anche dalla gara agli armamenti spaziali con gli Usa e l'avvento di Gorbaciov», ha ricordato Gawronski nel corso della serata organizzata dal Circolo Pannunzio, di cui il giornalista è presidente.

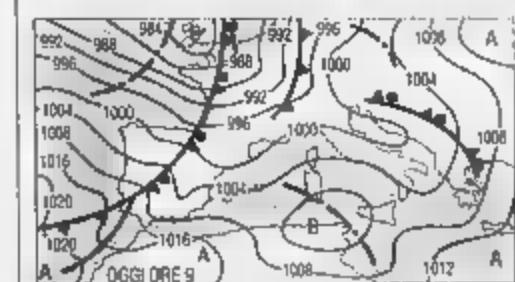
L'intervista risale al 1994 ma mantiene, dato il suo impianto non contingente, basato su grandi temi della pace e della funzione ecumenica della Chiesa cattolica, tutta la sua attualità. Fu una conversazione a modo suo unica. Il Papa si lasciò convincere a registrare, con un microfono appoggiato al tavolo, pranzo, quanto andava dicendo nella sua conversazione con il giornalista e parlamentare europeo. «E' stato il fatto che avessi un padre polacco, che fossi nipote del beato Pier Giorgio Frassati (molto amato da Wojtyla) e che potessi parlare nella lingua madre del pontefice a convincerlo all'insolita intervista, che riuscì a saltare il rituale domande presentate per scritto in anticipo», ha aggiunto Gawronski, che è stato introdotto da Pier Franco Quaglini, direttore del centro Pannunzio. Sono stati fatti ascoltare alcuni brani dell'incontro-intervista.



Jas Gawronski

[r. sr.]

IL MARCELLO LOFFREDI



MPQ, BREVE TR Il maltempo concede una breve pausa. Mentre una perturbazione si accinge a lasciare la penisola, un'altra è già in arrivo. Per un miglioramento, sia pure limitato a qualche giorno, bisognerà pazientare fino a mercoledì prossimo.

Tendenza per dopodomani. Parziali schiarite sulle zone alpine, sul Nord Ovest, sulla Toscana sul Lazio e sulla Sardegna. Annuvolamenti anche intensi sul Nord Est, lungo le zone appenniniche e quelle adriatiche, sulla Sicilia settentrionale e sulla Calabria dove, specie durante le ore pomeridiane, si verificheranno locali e brevi piovaci e temporali.



UFFICI. Già nella mattinata la nuvolosità tenderà ad intensificarsi sul Nord Ovest dove riprenderanno le precipitazioni. Nel pomeriggio sera, nuvolosità e precipitazioni si estenderanno al resto del Nord ed alla Toscana. Sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni centro meridionali tirreniche piovaci locali.

DOMANI. Tempo perturbato su tutte le regioni con delle nevicate sulle alpi orientali, piogge intermittenzi, anche a carattere temporalesco locale, sia al nord che lungo le regioni tirreniche e sulle due isole maggiori. Parziali e temporanee schiarite sulle regioni centro meridionali adriatiche. Dal pomeriggio parziali schiarite a nord-ovest e Sardegna.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONI: 10126 Torino, via Martenot 32, tel. 011/5661111, fax 011/5670000; Roma, via Barberis 50, tel. 06/47661, fax 06/4803906; Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/7621181, fax 02/780049.

ABBONAMENTI: 10121 Torino, via Roma 86, tel. 011/56381, fax 011/5637958; Italia 6 numeri le c.p. 050/051 (consegna dec. posta anno 6 1997); Estero: 6390. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di vendita. Usa La Stampa (classe 300) published daily in Turin Italy, 11/1/745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and additional mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedipress Usa inc., 2502 4th Avenue, L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Abbonamento annuale 6 giorni: €199 (€164 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta indirizzando a: La Stampa, via Roma 86, 10121 Torino; per telefono: 011/56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono. Forme di pagamento: c.c. postale 990105; b/c postale 13661 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-223383; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 86, Torino. INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011/56381; fax 011/5627959. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ: PUBBLIKOMPASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/2442451, fax 02/2442451. Torino: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6665211, fax 011/6665300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080/545111. Bologna via Fagnoniani 8, tel. 051/6494626. Padova via Merlana 6, tel. 049/8734717. Catania corso Sicilia 27/43, tel. 095/7306311. Firenze via Don Minicucci 46, tel. 055/561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091/6235100. Roma via Barberis 86, tel. 06/4200891, fax 06/42011668. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4201411. Subconcessionaria pubblicità Publitrans. SpA: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010/53641, fax 010/543197.



CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100 °C, con successiva ossidazione a 180 °C. La principale classificazione delle acque minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi in minerali mineralizzati, quando il residuo fisso non supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiori a 500 mg/l), minerali (tra 500 e 1.500 mg/l) e ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 39 milligrammi: è un'acqua perciò minimamente mineralizzata e molto leggera.

| Acqua | Residuo fisso mg/l |
|----------------|--------------------|
| Pesce | 137 |
| Vino | 160 |
| Ricotta | 179 |
| San Benedetto | 250 |
| Vitigno | 398 |
| Bevita | 631 |
| Uveite | 890 |
| Lele | 915 |
| San Pellegrino | 952 |
| Soğanlı | 985 |
| Ferrarelle | 1245 |



Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

SODIO 0,0001%

GABETTI PER L'IMPRESA: CAPANNONI INDUSTRIALI - UFFICI - NEGOZI

CAPANNONI

BRUNO



nella zona industriale di Bruno proponiamo in locazione capannone industriale mq.3000, altezza 9 metri, n. 4 camionate. Palazzina uffici di mq.500 su due piani con alloggio custode. Area scoperta mq.3000 con posto per bilici. L'immobile completamente ristrutturato di recente è corredato di impianto a norma.
Tel. 011.539007

RONDISONE

in ottima posizione nei pressi dello svincolo della Torino-Milano visibile dall'autostrada, affittiamo capannone industriale di nuova realizzazione con metrature disponibili da mq.1000 a mq.20000. Per la posizione e gli ampi spazi di manovra, i fabbricati si prestano ad attività della logistica. La consegna è prevista per il secondo semestre del corrente anno.
Tel. 011.539007

NICHELINO

fronte provinciale proponiamo in locazione capannone di mq.2000 piano strada con uffici/alloggio custode, oltre un piano seminterrato mq.2000 ad uso lavorazione/magazzino accessibile da una ampia rampa carrai. Area esterna mq.4000 adatta per la movimentazione delle merci.
Tel. 011.539007

TORINO

Via Massena comodo all'ingresso dell'autostrada per Milano e superstrada per Casale, proponiamo in acquisto/locazione un fabbricato a destinazione industriale. Vendita all'ingrosso di mq.1600 con altezza di sei metri, oltre uffici in palazzina di mq.100. Adeguata area esterna con ampio parcheggio.
Tel. 011.539007

TORINO

Strada del Cassinotto nei pressi della tangenziale nord, proponiamo in acquisto un capannone indipendente su 4 lati di recente costruzione, mq.570 altezza 8 metri, uffici interni realizzabili su due piani per un totale di mq.220.
Tel. 011.539007

TORINO

Strada del Drosso vendiamo capannone industriale con 5 passi carrai composto da 2 camionate con altezze variabili di 4 e 7 metri. Gli uffici particolarmente luminosi e in buono stato di manutenzione, si sviluppano al primo piano.
Tel. 011.539007

LOMBARDORE

a 15 minuti da Torino in area artigianale/industriale in ampliamento, vendiamo immobili industriali costruiti in attuazione di PEC approvato, l'area è adiacente allo svincolo di Lombardore della SS 460 con agevoli collegamenti alla tangenziale nord ed alla superstrada per l'aeroporto di Casale. Possibilità di progettazione degli immobili secondo le esigenze degli acquirenti. Possibilità di destinazione commerciale per i fabbricati fronte strada.
Tel. 011.539007

COLLEGNO



nella zona industriale di Collegno vendiamo un fabbricato industriale di mq.5000 con 4 passi carrai. L'immobile con altezze variabili di mt. 6,50 e 7,50 è attrezzato con 2 camionate e possiede una cabina elettrica. La palazzina uffici ottimamente rifinita che si sviluppa su tre piani, insiste su una superficie scoperta recintata di mq.1500.
Tel. 011.539007

COLLEGNO

offriamo in locazione un edificio industriale di recente costruzione su due livelli, mq.3000 piano terra altezza metri sei, piano seminterrato mq.2500 altezza metri cinque. I due locali sono collegati da una agevole rampa carrai. Sulla parte frontale dell'immobile vi è una palazzina uffici su due piani di mq.1150 con ottime rifiniture interne ed esterne. Area scoperta privata recintata.
Tel. 011.539007

ORRASSANO

comodo alla tangenziale sud di Torino offriamo un capannone di mq.18000 altezza mt. 5,50 con 10 passi carrai. Gli uffici, servizi e spogliatoi si sviluppano su 2 piani all'interno del fabbricato. Area esterna privata mq.8000.
Tel. 011.539007

VILLARBASSE

all'interno della zona industriale offriamo un capannone industriale di mq.1000 alto sei metri oltre palazzina uffici di mq.250, lo stato manufattivo dell'immobile è ottimo. Il fabbricato indipendente su quattro lati possiede una superficie scoperta privata e recintata di mq.2000. Il capannone è disponibile nel mese di maggio.
Tel. 011.539007

GRUGLIASCO

poco distante dalla tangenziale sud-ovest di Torino, offriamo in locazione un basso fabbricato con struttura in c.a. di mq.1050 altezza quattro metri, oltre ad una palazzina a due piani di mq.500, al piano rialzato ad uso uffici e al piano seminterrato locali mensa, spogliatoio, toilette. L'immobile è inserito nei pressi di un cittadino ben servito dai pubblici.
Tel. 011.539007

PIAVEZZA all'interno della zona industriale comodo all'ingresso della tangenziale di Collegno, proponiamo in acquisto un capannone industriale di mq.5800 altezza nove metri, attrezzato di carriponte da 10 a 20 tonnellate, impianto di blindosbarra, cabina elettrica, uffici interni mq.200. Area esterna recintata di mq.1500.
Tel. 011.539007

PIAVEZZA

all'interno della zona industriale comodo all'ingresso della tangenziale di Collegno, proponiamo in acquisto un capannone industriale di mq.5800 altezza nove metri, attrezzato di carriponte da 10 a 20 tonnellate, impianto di blindosbarra, cabina elettrica, uffici interni mq.200. Area esterna recintata di mq.1500.
Tel. 011.539007

SETTIMO T.S.E.



strada Cebrosa adiacenza ingresso casello autostrada TO-MI offriamo un capannone industriale di mq.970 altezza sei metri, uffici mq.100. Area esterna mq.1500, ampi ingressi carrai.
Tel. 011.539007

NONE

Via Pinerolo, fronte strada provinciale a tre chilometri dalla tangenziale, proponiamo in locazione un capannone di nuova costruzione di mq.1000 alto sei metri, parzialmente vetrinato, con impiantistica a norma, uffici interni e ampia area esterna antistante. Immobile a destinazione industriale. Vendita ingrosso.
Tel. 011.539007

PIOMBESSE



Inserito nella nuova zona industriale di Piombes, vendiamo un capannone industriale di mq.6700 altezza di sette metri con la predisposizione per carriponte e nove portoni carrai che si affacciano su una superficie scoperta di mq.5000. Gli uffici di mq.250 ottimamente rifiniti si sviluppano su due livelli.
Tel. 011.539007

SAN MAURO

nella zona industriale dell'autoporto Pescarolo proponiamo in acquisto un immobile industriale di mq.13800 con altezza di sette metri, impianto blindosbarra, 17 camionate, nove portoni carrai. Palazzina uffici su due piani ottimamente rifinita, ampia area scoperta antistante recintata. Trattative riservate.
Tel. 011.539007

RIVALTA

fronte provinciale offriamo un capannone industriale recentemente ristrutturato di mq.6300 con altezze variabili da 5,50 a 9 metri con tre carriponte. Palazzina uffici di mq.1750 su due livelli. Area scoperta asfaltata di mq.7000.
Tel. 011.539007

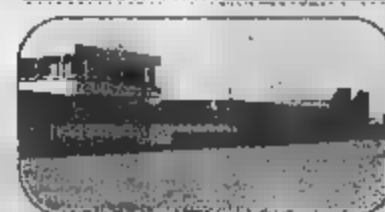
LEINI

Via Magneti, zona industriale, comodo alla tangenziale nord di Torino, proponiamo in locazione capannone industriale di mq.600 altezza 7 metri, uffici interni mq.100. Area esterna privata.
Tel. 011.539007

NOVO

ottima posizione fronte strada a quattro chilometri dall'ingresso della tangenziale sud di Torino, proponiamo in acquisto un complesso industriale di mq.7300 con altezze variabili da 5-7 metri, oltre palazzina uffici di mq.1100. Si esamina la vendita in soluzione frazionata.
Tel. 011.539007

VENARIA



fronte c.so Garibaldi in ottima posizione, presso l'ingresso tangenziale, proponiamo in acquisto immobile industriale di mq.3200, altezza sei metri, oltre palazzina uffici di mq.900. Ampia area esterna recintata ad uso parcheggio e movimentazione merci.
Tel. 011.539007

UFFICI

TORINO

In via Avogadro in palazzina d'epoca offriamo uffici di mq.595 che si sviluppano su tre livelli così distribuiti: piano rialzato mq.170 ingresso, salone, due vani; primo piano mq.225 salone, quattro vani, servizi; piano interrato mq.200 due ampie sale, vani tecnici, servizi. I tre piani sono collegati da una scala interna; il riscaldamento è autonomo.
Tel. 011.539007

TORINO

In zona San Paolo proponiamo in locazione al piano terra un ufficio di mq.400, composta da ingresso diretto dalla via, un locale open space, tre vani, tripli servizi. Gli spazi operativi posseggono pavimenti galleggianti e lo stato manufattivo è ottimo. Il riscaldamento è autonomo.
Tel. 011.539007

TORINO

C.so Novara fronte strada in posizione bella visibile, proponiamo in acquisto immobile a destinazione uffici per un totale di mq.1700 su quattro piani fuori terra, oltre magazzino, garage e nove posti auto. Vendita in blocco o con soluzione frazionata.
Tel. 011.539007

TORINO

Via Perugia inseriti in bella palazzina ristrutturata di 4 piani fuori terra, offriamo in acquisto locali di mq.325 che si sviluppano al primo piano, composti da un ampio open space, tre vani, tripli servizi, riscaldamento autonomo. Le rifiniture interne e l'ottimo stato di manutenzione rendono gli spazi operativi accoglienti.
Tel. 011.539007

TORINO

Via Vela, adiacente Corso Stati Uniti, in casa d'epoca offriamo ufficio di mq.498 su tre piani con 12 vani, tripli servizi così distribuiti: mq.320 al piano rialzato; mq.115 al piano ammezzato; mq.63 al piano interrato luminoso ad uso sala riunioni.
Tel. 011.539007

GRUGLIASCO

Strada Antica di Grugliasco in stabile di recente costruzione, proponiamo in locazione uffici di mq.580 al primo piano, composti di diciotto vani, otto servizi. Lo stato di manutenzione è ottimo e tutti gli ambienti posseggono i serramenti in alluminio anodizzato con doppi vetri. Gli impianti di riscaldamento e condizionamento sono centralizzati.
Tel. 011.539007

TORINO



C.so Svizzera fronte strada proponiamo in acquisto palazzina uffici di mq.1400 a tre piani fuori terra così composta: piano rialzato mq.410, primo piano mq.400, secondo piano mq.260, seminterrato mq.330, quattro posti auto privati nel cortile.
Tel. 011.539007

TROFARELLO

a un chilometro dalla tangenziale sud di Torino, proponiamo in acquisto uffici e mag. in palazzina di recente costruzione. L'oggetto della vendita consiste in un locale al piano terra ad uso magazzino di mq.155 con passo carrai e uffici di mq.670 con 13 vani e un open space adibito a riunione che si sviluppano su tre piani.
Tel. 011.539007

NEGOZI

TORINO

C.so Galileo Ferraris offriamo locale commerciale di mq.140 con una vetrina su strada, oltre sottogeglio collegato di mq.40, riscaldamento autonomo. Due box auto nel cortile.
Tel. 011.539007

NICHELINO

in via Torino posizione di forte passaggio ben visibile offriamo un locale commerciale nuova costruzione di mq.190 con sette vetrine e sottogeglio collegato di mq.200. L'impianto di riscaldamento è autonomo. Consegna prevista maggio 2004.
Tel. 011.539007

BIELLA

In via dell'Arsenale offriamo in acquisto locali commerciali/uffici di varie metrature plurivetrinati sia liberi per utilizzatori, locati a reddito per investitori. I prezzi sono particolarmente interessanti anche in funzione della buona redditività.
Tel. 011.539007

TORINO

Via San Donato proponiamo in locazione/vendita un negozio completamente ristrutturato di mq.125 piano strada con due vetrine, oltre locale seminterrato di mq.125 collegato con scala interna; impianti di riscaldamento e condizionamento autonomi. Parcheggio di proprietà nel cortile.
Tel. 011.539007

RICERCHIAMO

urgente in acquisto capannoni industriali da mq.1000 a mq.2500 nelle zone di Collegno, Grugliasco, Rivoli. Rapida definizione.
Tel. 011.539007

gabetti
per l'impresa
il ONCOR

FILIALE DI TORINO: CORSO VITTORIO EMANUELE 10 - TEL. 011.57672 - FAX 011.5767119 - E-MAIL: touhnc@gabetti.it

Quando compri con Gabetti è sempre un successo

Settore frazionamenti e cantieri Torino

Via Bruno Buozzi, 10 Tel. 011.57672 - Fax 011.5767119 e-mail: touhnc@gabetti.it



Torino - Corso Svizzera, 125

Zona comodissima alle principali direttrici della città, ottimamente servita da mezzi di trasporto pubblico, negozi, servizi socio assistenziali, tangenziali e autostrade. In lussuosa palazzina di recente costruzione circondata su quattro lati da giardino privato piantumato, con ascensore e box interrati vendiamo luminosi e razionali appartamenti liberi

o locati dotati di riscaldamento autonomo, portoncino blindato, videocitofono e doppi vetri.

- * Ingresso, 2 camere, cucina, bagno. **Libero**. € 172.000;
- * Ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina, doppi servizi. **Libero**. € 220.000;
- * Ingresso, 2 camere, cucina, bagno. **Locati** da € 144.000;
- * Ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina, doppi servizi. **Locati** da € 186.000;
- * Box da € 16.000.

SICURA RIVALUTAZIONE.

Possibilità mutuo 2,79%.
Gabetti 011/57.672 E-mail: touhnc@gabetti.it



Rivoli (TO) - Via Bruere, 46

Vicinanza Francia. In signorile zona immersa nel verde, comodissima al centro di Rivoli, tangenziale e ai mezzi di trasporto pubblico vendiamo, in graziosa e luminosa palazzina dotata di riscaldamento centralizzato, appartamenti liberi e locati.

- * Ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, balconi. € 133.000;

- * Ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, balconi, giardino privato. **Libero** da € 161.000;
- * Ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, balconi. **Locato** da € 145.000;
- * Box auto € 12.000.

RICERCHIAMO RIVALUTAZIONE. OTTIMO INVESTIMENTO.

Gabetti 011/57672 E-mail: touhnc@gabetti.it



Torino - Lungo Dora Napoli, 11

OTTIMA OPPORTUNITA' DI ACQUISTO PER RESIDENZA O INVESTIMENTO. Posizione privilegiata del quartiere Aurora ricercata per comodità a negozi, servizi, vicinanza al centro e principali direttrici della città. In moderno, stabile di razionale costruzione dotato di ascensore ed impianto di riscaldamento centralizzato vendiamo spaziosi e luminosi appartamenti eventualmente abbinabili a liberi sia locati, panoramici attici e spaziosi locali magazzino interrati.

- * Ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio. **Locato** € 49.500;
- * Ingresso, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio. **Locati** da € 83.500;
- * Ingresso, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio. **Libero** (piano alto) € 112.500;

- * Attici composti da ingresso, camera, cucina, bagno, terrazzo. **Locati** da € 84.000;
- * Ampi locali magazzino interrati. **Locati** da € 48.500;

L'ubicazione dello stabile, i tagli degli appartamenti unitamente alla possibilità di mutui anche totali a tassi concorrenziali rendono l'offerta particolarmente interessante per investimento e sicura valutazione. Minimo anticipo e mutuo al 2,79%.

Gabetti 011/57672 E-mail: touhnc@gabetti.it

Torino-Cenisia. Via Lancia, 87

Fronte Parco Ruffini. In piccola palazzina di 40 solidi costruzioni vendiamo luminosi e razionali appartamenti e locati eventualmente abbinabili. La posizione, i tagli e l'ottimo reddito degli alloggi locati rendono l'offerta particolarmente adatta a investimento con reddito immediato e sicura rivalutazione.

- * Ingresso, camera, cucina, bagno. **Libero** € 58.000;
- * Ingresso, 2 camere, cucina, bagno. **Libero** € 79.000;
- * Ingresso, camera, cucina, bagno. **Locati** da € 50.000;
- * Ingresso, 2 camere, cucina, bagno. **Locati** da € 70.000

Possibilità mutuo 100% con rata pari affitto.
Gabetti 011/57672 - E-mail: touhnc@gabetti.it

STABILÌ IN BLOCCO RICERCHIAMO ACQUISTO
per nostri selezionati clienti in Torino e limitrofe. Pagamento contanti. Trattative riservate. Rapida definizione.
Gabetti - Via Bruno Buozzi, 10 - To - Tel. 011/57.67.180 - Fax 011/57.67.119
chiedere al responsabile Sig. Giovanni Padovano.
E-mail: touhnc@gabetti.it

ASTA SVUOTA!

**MOBILI al costo
fino a
termine
lavori**



**Rinnovo
locali**

**NUOVO
PUNTO VENDITA**

VINOVO
(ZONA IPPODROMO)
tel. 011. 96. 20. 000

**INTERESSI
STOP**

Prima rata dopo 6 mesi,
dopo 6 mesi 0 interessi

SORPRESE DI PASQUA

Offerte valide dal 10 al 24 aprile

Pittura

SHOCK!

Idropittura SuperLavabile Colore bianco
cod. 761-001-004
L. 4 € 15,90
L. 14 € 42,00

Idropittura Traspirante Colore bianco
cod. 765-001-0400
L. 4 € 10,50
L. 14 € 31,00

SHOCK!

Super Tempora
L. 14 € 18,90

Traspirante Brico ok
L. 4 € 7,90
L. 14 € 19,50

Barbecue

cod. 001050
calcestruzzo
€ 69,90

cod. 0030021
Barbecue in calcestruzzo, mls. 88x58x178 cm
€ 99,90

Barbecue in calcestruzzo, mls. 98,6x58x199 cm
€ 139,00

Barbecue in calcestruzzo, mls. 114x58x211 cm
€ 199,00

Sono arrivati i barbecue a carbonella e a gas

Ventilatori

Approfittane! Prezzi 2003

Ampla gamma di ventilatori da soffitto a partire da € 11,95

cod. 70290
Ventilatore da tavolo "VT 230"
30W, ø 230 mm, 2 velocità, regolazione automatica
cod. 70601
€ 11,95

cod. 70706
Ventilatore a piantana "VT 400 P"
50W, ø 400 mm, 3 velocità, orologio CEE
€ 17,50

cod. 70400
Ventilatore da soffitto "VT5584L"
70W, ø 132 cm, 3 velocità, 5 pale + ventilatore di rotazione + luci

cod. 70333
mod "VT538"
77W, ø 143 cm, 6 velocità, 3 pale

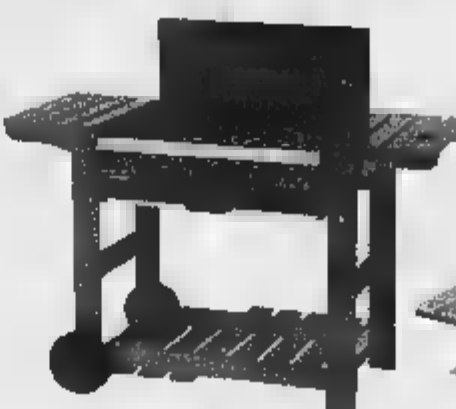
cod. 70320
mod "VT54811L"
55W, ø 108 cm, 3 velocità, 4 pale + luci

NOVITA

cod. 70940
Kit telecomando
€ 25,00

Super offerta condizionatori

Possibilità di telecomando per tutti i ventilatori da soffitto



cod. 001050
"woody 3"
Superficie cottura 15,9 cm
Potenza 15,9 W - 2 griglie in ghisa
3 ripiani laterali - 3 bruciatori in ghisa
Coperchio protezione
Vasolo raccolta grassi - Carrello in legno
€ 199,00



"Super Idea 65-35 Combi"



"Sandrigas Oceanian 3M"



"Gieda 600 TR"

Arredo casa

SHOCK!

FORMA
metallizzato
Pavimento laminato
posa con colla - 7x195x1380 mm - Finitura in: ciliegio, faggio, rovere, ciliegio giapponese, doussie, ...
€ 9,90 al m²

SHOCK!

Mobilia "Eco"
3 ante, integrata, illuminazione incandescente
Lunghezza 85 cm + pensile
Composto da:
- Base 3 ante
- Lavello int. 85 cm
- Specchio 80 cm
- Pensile 20 cm
- Illuminazione incandescente
€ 269,00

SHOCK!

Salotto
2 poltrone, con cuscino in mais imbottito + lavolo in rattan
cod. 1266
€ 69,90

SHOCK!

Specchiera "Zaira"
2 ante, illuminazione incandescente, lunghezza 96 cm
cod. 84907
€ 59,90

SHOCK!

cod. 56621
Poltrona "Paloma"
Impiombabile, green
€ 9,95

cod. 56621
Tavolo "Diana"
Retangolare, 140x85 cm, green
€ 49,00

cod. 56721
Poltrona "Paloma"
5 posizioni, green
€ 32,90

cod. 56821
Fondale "Cottage"
Pieghevole, green
€ 42,90

GUERCIO IL FAI DA TE L'ORBASSANO

ORARI DI APERTURA
8,30 - 12,30
14,30 - 19,30
Sabato Orario Continuo
8,30 - 19,30
Chiuso mercoledì mattina

ORBASSANO
VIA FREJUS, 56
TEL. 011/900.74.21
FAX 011/900.74.18

BRICO OK

IL FAI DA TE
MONCALIERI (TO) EX MONCALIERA
C.SO TRIESTE, 10
TEL. 011/64.42.89 - FAX 011/682.81.04

ORARI DI APERTURA
09,00 - 12,30
14,30 - 19,30
Sabato Orario Continuo
09,00 - 19,30
Chiuso martedì mattina

SHOCK!

cod. 43048
Scarpiere "Pratika"
5 ante - in noce
€ 34,90

CONTIENE 20 PAIA DI SCARPE

E' DECOLLATO VENERDI' POMERIGGIO

**Aereo da turismo disperso sul Monte Grappa
Navigava senza strumenti, sorpreso da un temporale**

■ Navigava a vista, il pilota del monomotore P66 disperso da venerdì ■ con altre due persone ■ bordo. A ■ punto potrebbe aver perso cognizione dell'esatta posizione di volo, mentre era al centro di condizioni meteorologiche avverse, forse ■ imprevisto temporale di montagna. L'aereo era in volo da Bolzano a Ronchi dei Legionari, il tempo ■ grigio, ma compatibile ■ il volo a vista, ■ guida del velivolo c'era Ferruccio Pinzani, ■ 76 anni, ■ dei piloti più esperti dell'Aeroclub Giuliano di Gorizia. Con lui viaggiavano altre due persone, Andrea Brecelli, di 35 anni, e Davide Loffredo, di ■ 38, segretario ■ tesoriere del Consiglio Provinciale di Trieste dell'Associazione Nazionale dei Consulenti del Lavoro, entrambi occupati in una società di consulenza aziendale.



I tre dispersi: Ferruccio Pinzani, Andrea Brecelli e Davide Loffredo

A BRIANÇON

**Due alpinisti italiani muoiono
travolti da una slavina in Francia**

■ Tragedia ieri sulle montagne di Briançon, ■ Francia. Due alpinisti italiani sono stati travolti da ■ slavina. I loro corpi sono stati trovati dalla Gendarmeria di Briançon in località Point Margherit. I due stavano scalando ■ cascata di ghiaccio. Le vittime sono Silvio Mantoan, 45 anni, guida alpina ■ scalatore esperto, sposato e ■ un figlio di 11 anni, residente ad Ivrea, dove gestiva un negozio ■ articoli sportivi ■ attrezzature da montagna. L'altra vittima è un medico dentista, Lorenzo Calvetti, ■ 38 anni, di Zubiena. Erano partiti ieri. L'allarme è stato lanciato in serata dalla moglie di Mantoan. La donna, non riuscendo ■ mettersi in contatto tramite il cellulare con il marito, ha subito avvertito ■ Gendarmeria.

DOMANI PARTE LA MISSIONE DI «GRAVITY PROBE B»

Einstein all'esame di una sonda spaziale

Un nuovo test americano per verificare la teoria della relatività
Sul satellite quattro «giroscopi» ruoteranno a diecimila giri al minuto
L'obiettivo: osservare da vicino la deformazione dello spazio-tempo

Piero Bianucci

Par Einstein potrebbe essere l'ultimo esame. Il più difficile, ■ solo per lui ■ la sua teoria della relatività ma anche per gli scienziati che hanno preparato il test. Si tratta di misurare la variazione di ■ angolo di un centomillesimo ■ grado in ■ anno: lo spessore di un capello visto dalla distanza di mezzo chilometro. Il satellite progettato per l'esperimento si chiama «Gravity Probe B» e partirà domani dalla base militare di Vandenberg, in California.

L'idea risale al 1959, quando alcuni fisici dell'Università ■ Stanford immaginarono un sistema per osservare un effetto particolarmente esotico previsto dalla relatività generale,

la teoria di Einstein secondo la quale le masse deformano intorno a sé lo spazio e il tempo. Finalmente, 45 anni e 700 milioni di dollari dopo, quell'idea diventa realtà. Se tutto andrà bene, la deformazione dello spazio-tempo in vicinanza ■ una massa in rotazione per la prima volta verrà osservata in modo diretto.

Il satellite «Gravity Probe B» contiene quattro giroscopi mantenuti alla temperatura dell'elio liquido, cioè quasi allo zero assoluto (-273 °C). Ma sono giroscopi insoliti, costituiti da sfere di quarzo grandi ■ palle da golf che ruotano su se stesse ■ vuoto pneumatico compiendo diecimila giri ■ minuto. L'asse di rotazione, nell'arco di un anno, dovrebbe deviare appunto di un cento-

millesimo di grado per l'«effetto Lense-Thirring», chiamato anche «frame-dragging», o effetto di trascinamento dovuto alla forza gravitomagnetica. Le quattro palline di quarzo dei giroscopi sono gli oggetti più perfetti che mai siano ■ costruiti: si allontanano dalla forma sferica per non più ■ strati di atomi, ingrandite fino ad assumere le dimensioni della Terra, mostrerebbero delle irregolarità inferiori a due metri.

■ maggior esperto italiano del fenomeno indagato dal satellite «Gravity Probe B» è Ignazio Ciufolini, Università di Lecce, collaboratore di John Wheeler, che a sua volta fu collaboratore di Einstein. «Frame-dragging - spiega Ciufolini - letteralmente significa «trascinamento



Uno dei giroscopi montati su «Gravity Probe B» davanti a ■ poster di Albert Einstein

dei sistemi di riferimento». In breve, è l'effetto sull'orientamento dei giroscopi dovuto al campo gravitomagnetico generato dalle correnti di massa: in questo caso la corrente di massa ■ la rotazione della Terra. E' importante notare che i giroscopi definiscono gli assi dei «sistemi di riferimento inerziali locali»: in parole semplici, sono gli assi del famoso ■ sore in caduta libera immaginato di Einstein, dentro ■ quale,

appunto durante la caduta libera, non ■ la forza di gravità.

E' corretto dire che si ha questo effetto sullo spaziotempo ogni volta che una ■ ruota su se stessa? «Sì, certamente, ma più in generale ogni corrente di ■ genera questo effetto. Proprio come una corrente elettrica che passa, per esempio, in un filo metallico, genera ■ campo magnetico».

Ignazio Ciufolini ha già osservato alcuni ■ fa l'effetto previsto da Einstein tramite i satelliti «Lageos»: ■ nuovo esperimento è ugualmente utile? «La nostra misura aveva un errore di circa ■ 20 per cento, ■ «Gravity Probe B» dovrebbe avere un errore di circa 1 per cento. Quindi questo miglioramento nell'accuratezza di un fattore circa 20 sarebbe indubbiamente utile».

Quali conseguenze ci sareb-

Gli strumenti di bordo sono gli oggetti più precisi mai costruiti. Sfere di quarzo perfette grandi come palle da golf. Dopo un anno il loro asse di rotazione dovrebbe variare di un centomillesimo di grado.

bero per la relatività generale se il satellite «Gravity Probe B» non rilevasse l'effetto? «Sarebbe un autentico terremoto per la fisica teorica. La relatività generale, nonostante le innumerevoli prove sperimentali già superate, dalla precessione del perielio ■ Mercurio alla deflessione della luce, ■ risulterebbe corretta in questa predizione teorica. Sarebbe un terremoto scientifico paragonabile al famoso esperimento di Michelson e Morley del 1886 che avrebbe dovuto misurare il moto della Terra rispetto all'ipotetico etere. L'esito negativo ■ quell'esperimento scosse le basi della fisica tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX ■ gettò le basi sperimentali della relatività ristretta ■ Einstein del 1905».



Il tuo impianto ■ metano. Controllato lui, tranquilli tutti.

Riscaldamento, acqua calda, cottura: quante cose può fare per te il tuo impianto ■ metano. E tu, fai qualcosa per lui? Per mantenerlo sempre sicuro ed efficiente, basta qualche piccola attenzione. Le regole sono poche e semplici:

- Controllare l'idoneità e l'aerazione dei locali.
- Controllare periodicamente l'evacuazione dei fumi.
- Sottoporre ■ regolare manutenzione periodica le apparecchiature ■ gas.
- Essere in possesso delle certificazioni di legge (libretto dell'impianto, dichiarazione ■ conformità).

Richiedi l'intervento di ■ specialista abilitato: solo così potrai essere certo che ogni operazione è stata condotta ■ modo corretto.

AES è la società che distribuisce il metano a Torino.



Aerazione locali



Evacuazione fumi



Manutenzione periodica



Certificazioni di legge

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 18 DOMENICA 18 APRILE 2004

Crociere, Fincantieri consegna la «Westerdam»

La «Westerdam», passeggeri tra le più lussuose al mondo, è da ieri della Holland America Line. Realizzata da Fincantieri è stata consegnata ieri a Marghera. La nave, che si caratterizza per gli avvenimenti ascensori esterni su entrambe le fiancate e per l'85% delle

cabine disposte all'esterno - ha una stazza lorda di 82.000 tonnellate, è lunga 290 metri e può imbarcare fino a 3.200 persone. Dal '90 ad oggi Fincantieri ha consegnato 31 navi e ne ha in portafoglio ordini per un totale di 14 miliardi di dollari.

LE BORSE

MILANO Mibol

21156 +239

YORK Dow Jones

10451,83 +54,57

LONDRA F. Times

4537,3 +42,6

TOKYO Nikkei D.

11824,56 -268,03

LE MONETE

DOLLARO/EURO

0, +0,0114

YEN/EURO

0,7723 -0,0067

EURO/DOLLARO

1,1932 -0,0154

EURO/YEN

124,49 +1,12

Intesa lancia il nuovo conto per le famiglie

Parte oggi la prima campagna tv di Banca Intesa (20 milioni di euro di budget), finalizzata tra l'altro al lancio del prodotto «Conto Intesa». Il nuovo conto corrente dedicato alle famiglie - informa - nota - prevede condizioni chiare, uguali per tutti i clienti, operazio-

ni illimitati - canone bloccato fino al 2007, decrescente in base al numero di prodotti della banca posseduti. Il canone base è di 10 euro/mese, con possibilità di diminuzione fino a zero se si possiedono i sei prodotti della banca, dalle carte di credito a prestiti e mutui.

IL MINISTRO DEL WELFARE: LEGA COINVOLTA NEI PROSSIMI RINNOVI

Maroni attacca Fini
«I contratti pubblici sono troppo onerosi»

Il vicepremier rivendica invece più coesione nelle scelte economiche. I sindacati pronti allo sciopero generale: nessun baratto con le tasse

Roberto Ippolito
ROMA

Un contratto «eccessivamente oneroso». E «troppo generoso». È il ministro del lavoro e delle politiche sociali Roberto Maroni, quello del pubblico impiego firmato nel febbraio scorso, si tratta pertanto di un «esempio da evitare». Poiché due anni fa il contratto del pubblico impiego venne sottoscritto da un impegno personale del vicepresidente del consiglio Gianfranco Fini è evidente che, oltre agli aspetti economici, è lui il bersaglio di Maroni.

Tra il ministro e il vicepremier, ovvero tra la Lega e l'Alleanza nazionale, quindi è ancora scontro. Maroni chiede al capo del governo Silvio Berlusconi un incontro di maggioranza per discutere i prossimi rinnovi contrattuali del pubblico impiego e ottenere che la Lega sia coinvolta nelle decisioni. Fini, invece, insiste sulla necessità della «coesione» tra la coalizione e la collegialità della politica economica: collegialità che dovrebbe concretizzarsi ottenendo «la cabina di regia» ovvero il coordinamento concordato (ma non attuato) per riequilibrare i ruoli all'interno del governo. Fini è presente che le scelte «possono essere in capo solo a un autorevole esponente: due, tre, quattro teste pensano meglio di una testa sola».

Le dichiarazioni di Maroni sul pubblico impiego non riaprono solo le ferite all'interno del governo. I sindacati, già pronti a proclamare lo sciopero generale del settore, le sue affermazioni sono inaccettabili. Spiega il segretario della Cisl Savino Pezzotta: «I contratti si fanno secondo le regole e le richieste e quello di due anni fa rientrava nei parametri dell'accordo

LO SPAGNOLO IN UN'ORA SUL FRANCESE

Rodrigo Rato favorito per l'Fmi

Dopo due settimane di intense consultazioni, condotte dal cancelliere inglese Gordon Brown, l'ex ministro spagnolo delle finanze Rodrigo Rato sembra emergere come il più probabile successore al tedesco Horst Kohler alla direzione generale del Fmi. Secondo fonti, Rato potrebbe contare, oltre che sul sostegno di diversi paesi europei e di 17 governi dell'America Latina, anche sul favore degli Usa, che lo preferirebbero all'attuale candidato europeo, il francese Jean Lemierre, attuale presidente della Bers, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Lemierre è invece «apertamente» contrario. Francia e Germania. All'Ecolin informale tenuto agli inizi di aprile in Irlanda, i ministri delle finanze avevano rinviato la decisione sul candidato europeo a domani, 19 aprile, in occasione dell'assemblea annuale della Bers, previsto a Londra. Nel frattempo, Brown era stato incaricato di condurre consultazioni tra i colleghi europei e gli altri del Fmi. La decisione potrebbe però slittare a alcuni giorni, in quanto a Londra mancheranno diversi ministri delle finanze europei, tra cui il francese Nicolas Sarkozy. Più probabile che la questione venga definitivamente risolta alla fine della prossima settimana, a Washington, dove il 25 aprile si terranno le riunioni primaverili del Fondo.

del 1993 per la politica dei redditi: in caso «fare polemiche sui giornali e non aprire i tavoli è un modo strano di fare relazioni sindacali». Il leader della Cgil Guglielmo Epifani considera improponibile un eventuale baratto del «rinno» dei contratti pubblici con una riduzione delle tasse, anzi con la promessa di una riduzione delle tasse. E disapprova Maroni che «insiste a parlare ma non» mai un tavolo: deve «una nuova moda». Il segretario della Uil Luigi Angeletti definisce poi «strumentali, non oggettive, finalizzate a chiassa quale altra campagna» le dichiarazioni di Maroni sul pubblico impiego.

Ma il ministro ritiene che replicare l'accordo di due anni fa «non si concilierebbe» con il trattamento riservato ai

lavoratori del settore privato nel rinnovo dei contratti tipo inferiore rispetto a quello dei pubblici e la proposta sacrosanta di Berlusconi di ridurre la pressione fiscale.

Fini, invece, frena sull'abbassamento della pressione fiscale. Dice infatti che per i prossimi due anni di governo bisogna individuare le risorse finanziarie reali e ottimizzarle facendo una scelta: si possono ridurre le tasse ma si può anche avviare una nuova politica industriale per ridurre competitività il sistema imprenditoriale «a tutto il paese». Non riducendo le tasse come sollecitato da Maroni, ma realizzando una nuova politica industriale secondo Fini «si potrebbe ottenere quello shock auspicato da tutti, a partire dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi».

leader di An frena
sulla riduzione
delle imposte. Nuova
polemica sul federalismo

gli Ciampi «effetti positivi per tutto il nostro paese».

Maroni ipotizza l'estensione dell'incanto di maggioranza chiesto a Berlusconi anche a «molte altre questioni» oltre al pubblico impiego «visto che tutto è collegato». Si riferisce alla riduzione delle imposte e quindi alla spesa pubblica e alla deleghe del vicepremier. In pratica un'altra stocata a Fini: «la cabina di regia», afferma il ministro del lavoro, non è uno dei temi di principale interesse per gli italiani, mentre il problema vero è lo sviluppo.

Maroni pensa che Berlusconi debba trovare una soluzione per la cabina di regia ma ora ci sta occupando di temi ben più importanti: l'Iraq e i tre ostaggi italiani. Insomma non la sostiene davvero.

Lo scontro riguarda dunque le posizioni personali, ma anche le scelte chiave del governo. Fini, per il quale è essenziale il rispetto dell'accordo per il coordinamento della politica economica (togliendo alcune competenze al ministro dell'economia Giulio Tremonti), impegnarsi più nella politica industriale che nella riduzione delle tasse è importante per mettere le basi della ripresa economica. A questo scopo deve riprendere il dialogo con le parti sociali: «È l'interesse del governo convocare per attivare il tavolo sulla competitività».

Fini gira intorno all'attacco di Maroni dicendo che l'assenza del leader della Lega Umberto Bossi «causa del» stato «salute comunque» problematica. E «nessuno può pensare» che questa «determini nell'ambito della coalizione uno sfilacciamento dei rapporti con la Lega. Del resto i Bossi torneranno a guidare la Lega». Un'affermazione che di fatto snobba le parole di Maroni, fra l'altro in una giornata in cui Fini e il vicepresidente leghista del senato Roberto Calderoli polemizzano anche sul federalismo.

TUTTOSOLDI

Un Etf «italiano»
che investe tutto
in obbligazioni

Ho letto del lancio in Borsa del primo Etf obbligazionario, iShares plc-iBoxxEuroLiquid Corporates, che è presentato come «italiano». Vorrei capire che cosa ci sia di italiano con quel nome, a quali investitori si rivolge, che obiettivo ha, e se è affidabile. U.R. (Milano)

Giacco Maggi

L'8 aprile, sul circuito MtEtf della Borsa Italiana, sono comparsi altri tre Etf, tutti con il nome di base iShares che identifica gli Etf della inglese Barclays Global Investors. Gli Etf sono per metà fondi (perché riproducono l'andamento di un paniere diversificato di titoli, creato replicando letteralmente la composizione di un indice benchmark), e per metà «perché sono quotati e possono essere comprati e venduti in ogni momento di Borsa aperta proprio come le azioni. La Barclays ne ha 6 trattati a piazza Affari, di cui 5 specializzati in azioni ed uno, quello citato dal lettore, in obbligazioni.

Sul totale dei 16 Etf ora in Borsa, l'iBoxxEuroLiquidCorporates è la vera novità, che avevano preannunciato inevitabile già da mesi, per

BBB e AAA.

Il proposito di italianità, scorrendo l'elenco si scopre che ve ne sono due. Olivetti Finance 5,875%, BBB, scadenza 2008 a ENI 4,625%, AA, scadenza 2013, che pesano insieme per il 4,74%. Altre aziende presenti «notissime anche al pubblico italiano, come Bayer, General Electric, Volkswagen, Ford, Deutsche Telekom, Gm, Goldman Sachs, Citigroup ed altre meno, come Essent, Ekspofinans, Imperial Tobacco, Household Finance e HBOS. Ciò che conta per gli investitori non sono tanto i nomi, quanto le percentuali delle famiglie di titoli per rating, durata residua e settore di appartenenza. L'Etf iBoxx ha l'11,57% di bond a rating AAA, il 29,19% di AA, il 42,33% di A, il 16,78% di BBB (e lo 0,13% di cash). Il 45,37% è in bond a 3-5 anni di durata residua, il 22,3% a 5-7, il 34,41% a 7-10, l'1,78% a 10-15. Il livello di sicurezza è quindi molto elevato quanto al Rating, e con un'esposizione prevalente sul medio-lungo termine.

Il settore industriale più rappresentato è il finanziario, con il 38,93%, seguito da telecom con il 18,1%, utilities con il 15,33%, consumi ciclici il 10,93%, industriali il 9,13%, consumi discrezionali con il 7,45%. Questo mix, adeguato

SI TEME CHE LA MULTINAZIONALE VOGLIA USARE IL MARCHIO DELL'AZIENDA PER DISTRIBUIRE NEL MONDO PRODOTTI NON ITALIANI

Allarme per la Cirio in «salsa cinese»

Il gruppo Chalkis potrebbe essere tra i candidati all'acquisto

il caso

FRA le otto offerte arrivate per l'acquisto della Cirio ci sarebbe anche quella di Chalkis Tomato. Il gigante cinese del pomodoro, che negli ultimi due anni ha decuplicato il fatturato e quadruplicato l'export, con l'obiettivo di raddoppiare le vendite entro il 2007 «far shopping di marchi del settore in Europa, Australia e Stati Uniti. L'ultima operazione, per ora, è stata quella di acquistare il 55% della francese Conserve de Provence» proprio in quell'occasione il management della Chalkis aveva annunciato di pensare ad ulteriori acquisizioni in Europa. Intenzione che potrebbe essere confermata puntando alla Cirio e che mette in allarme tanto l'industria conserviera settore, quanto i produttori agricoli italiani.

L'offerta cinese per la Cirio sarebbe l'ultimo capitolo di una precisa strategia di aggressione del mercato europeo del pomodoro resa possibile dalla mancanza di trasparenza sulla provenienza degli alimenti commercializzati alla quale occorre al più presto porre rimedio con l'indicazione di origine obbligatoria in etichetta per tutelare imprese e consumatori, avverte la Coldiretti, ricordando che Chalkis Tomato, filiale della mul-



Una immagine pubblicitaria del gruppo cinese Chalkis Tomato

Agricoltori e industriali chiedono etichette con indicazioni sull'origine della materia prima. Alemanno: molte offerte nazionali, non perderemo questo nome storico



Il ministro Gianni Alemanno

«abbiamo nessun tipo di garanzia sull'uso dei pesticidi e le percentuali di loro residui. Inoltre c'è da dire che il prodotto cinese arriva in Europa in condizioni igieniche precarie: il concentrato rimane mesi in navigazione in fusti non antisettici. E anche le caratteristiche organolettiche non sono al meglio». Per arginare il fenomeno, secondo Emiliani, basterebbe rendere obbligatoria l'indicazione di origine in etichetta. Una soluzione totalmente condivisa dalla Coldiretti, che recentemente ha presentato una proposta di legge di iniziativa popolare, supportata da un milione di firme, che prevede l'indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine di tutti i prodotti alimentari e che è già all'esame del Senato.

Sull'ipotesi di vedere il marchio Cirio sotto l'artiglio del drago cinese il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, è però tranquillizzante: «Non esistono assolutamente rischi di perdere questo nome storico del nostro agroalimentare. Tra le proposte d'acquisto più qualificate ci sono quelle di importanti gruppi nazionali: una garanzia al fatto che questo marchio rimanga nel nostro Paese, perché è il simbolo del pomodoro italiano». Ma il viceministro per le Attività produttive con delega al Commercio estero, Adolfo Urso, scorge anche un aspetto positivo nella questione: «Il possibile interesse dell'industria cinese per la Cirio - dice - rappresenta un riconoscimento significativo quanto valore abbia il made in Italy, di quanto di iniziativa popolare, supportata da un milione di firme, che prevede l'indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine di tutti i prodotti alimentari e che è già all'esame del Senato.

nel tempo in sintonia con le modifiche inserite nell'indice della Bloomberg, la società che lo ha «concesso» Barclays il suo utilizzo come benchmark, ha prodotto una performance dell'8% dalla data di lancio dell'Etf, il 17/3/2003. L'indice di riferimento ha dato il 7,31% nei 12 mesi (dato a fine febbraio 2004), del 24,11% su 3 anni e del 27,06% su 5. Le commissioni annue per la gestione passiva dell'Etf sono dello 0,2%, molto più contenute di quelle dei fondi comuni a gestione attiva. Ad esse vanno aggiunti i costi per l'acquisto in Borsa, che sono tanto meno rilevanti quanto più l'investimento è mantenuto nel lungo periodo.

Il nome non proprio accessibile non deve spaventare più di tanto, quello che importa è la diversificazione degli investimenti e i rating molto alti dei bond su cui punta

allineare l'offerta pubblica italiana a quella da tempo a disposizione di tedeschi, francesi, inglesi e americani. La sua italianità sta nel fatto che la trattazione di questo Etf è ufficialmente autorizzata da Borsa Spa e Consob. E comunque, l'internazionalizzazione del risparmio è una opportunità da cogliere, non per preconcetta esterofilia ma per concretezza.

Il nome non proprio accessibile dell'ultimo Etf non deve spaventare più di tanto. Tutti sapevano che cosa fossero la Cirio o la Parmalat, come la Enron o la WorldCom: ma conoscere un'azienda di nome non è una garanzia quando si investe in una sua azione o in un suo bond. La garanzia (non legale, ma di tipo prudenziale in senso finanziario) viene dalla diversificazione, prima ancora che dal Rating affidabile (cioè «da investimento», che significa BBB-in su, fino a AAA). L'Etf in questione è la fotocopia dell'indice iBoxxEuroLiquidCorporates, che raccoglie corporate bond in euro e aziende internazionali dal rating variabile da

destinatari di questo strumento sono i risparmiatori che apprezzano l'impiego in corporate bond per la sua resa superiore ai titoli di Stato a doppia «trippla A», e vogliono in pratica azzerare il rischio di imbattersi in titoli fallimentari. Anche se o due andassero in default, il danno sarebbe assorbito senza sensibile sofferenza dalla performance.

giacco.maggi@lastampa.it

L'ACQUA DEI FORTUNATI

LURISIA È L'ACQUA BUONA DEI FORTUNATI. OLTRE AD ESSERE LEGGERA ED IPOSODICA, HA UN EQUILIBRIO DI COMPONENTI CHE LA RENDONO UNICA NEL SAPORE E MOLTO SALUBRE. E POI LA FONTE DI SANTA BARBARA DI LURISIA PUÒ DARE 100 MILIONI DI LITRI PER ANNO, CHE CORRISPONDE SOLO ALL'1% DEI CONSUMI ITALIANI.

CHE FORTUNA
BERE TUTTI I GIORNI L'ACQUA LURISIA!

la fortuna di Lurisia

Residuo Fisso
35.4 mg/l

← leggerissima ma gustosa

Contenuto di Sodio
2.7 mg/l

----- pochissimo sale ----->

pH ■ 20° C
6.9

← più compatibile con l'organismo

Durezza totale
°F <1

----- rapido smaltimento dei minerali ----->

Bicarbonati
40% dei minerali

← facilita la digestione

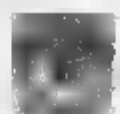
BEVILA DAL VETRO!

L'ACQUA NEL VETRO E' PIU' BUONA E NON RECA DANNO ALL'AMBIENTE

VISITA IL SITO : www.lurisia.it



te la portiamo a ■■■
(casse ■ 12 bottiglie ■ 1 lt.)
costa poco, eviti fatica
■ nel vetro ■ più buona
TELEFONACI
800-277756



L'ACQUA BUONA DEI FORTUNATI

E' un progetto eataly, alti cibi

FRIZZANTE

ALE NATURALE

BARBARA DI

LURISIA

ANTE

NATURALE



ACQUA MINERALI

FONTE S.BAR

LURISIA

NATURA

**12 MESI SENZA PENSIERI.....
PENSIAMO A TUTTO NOI.**



Chrysler Voyager 2.5 CRD Common Rail 7 posti

**anticipo 0, prima rata maggio 2005
24 mesi a tasso agevolato + 24 mesi a tasso 0**

**Per un anno compreso nel prezzo:
bollo, polizza RC* + furto incendio, IDENTICAR,
tagliandi completi.**

Green Car S.p.A.

Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep

Moncalieri (To) Via Moncenisio, 8 - Tel. 011.6056320
Torino Corso Peschiera, 265 - Tel. 011.332727
S. Mauro T.se (To) Str. Settimo, 336/A - Tel. 011.2731915

Alessandria Viale dell'Artigianato, 11 - Tel. 0131.346402
Verrone (Bi) S.S. Trossi, 11 - Tel. 015.2558550
www.greencar-chryslerjeep.it



www.klaonline.com

Il complesso residenziale Colgiansesco è in fase di ultimazione

Verde e aria buona in collina

Vivere in palazzine prestigiose ad Alpignano

Vivere in mezzo al verde, abbastanza lontano dalla grande città per non esserne soffocati, abbastanza vicino da raggiungerla in pochi minuti. Una scelta per migliorare la qualità della vita non può essere che una scelta vincente. Sulla collina più esclusiva di Alpignano, fra il centro del paese e il piccolo promontorio che guarda il Musinè e le montagne della Val di Susa, è nato il complesso residenziale Colgiansesco, realizzato dall'impresa S.A.C.E.S. s.r.l., che sta per essere ultimato: la realizzazione delle ultime incantevoli palazzine immerse nel verde.

Il Complesso residenziale Colgiansesco offre ad offrire una splendida vista: è ottimamente collegato al centro del paese, nelle immediate vicinanze, e a pochi minuti da tutti i suoi servizi ed alle sue attività commerciali. Per fare qualche esem-

pio, il Municipio è a soli cinquecento metri di distanza; l'Asl, le scuole elementari e medie sono davvero a portata di mano, e, grazie ai mezzi pubblici, si può velocemente raggiungere il centro di Torino (14 Km) in autobus o con il treno.

In questo gradevole contesto - soleggiato tutto il giorno - dove nei mesi invernali non c'è mai nebbia - la S.A.C.E.S. s.r.l. sta realizzando le ultime accuratissime palazzine che, grazie alla raffinata soluzione estetica e alla concezione ergonomica sviluppata nelle varie tipologie abitative, sono considerati di un livello superiore rispetto ad analoghe costruzioni. Infatti la strategia adottata dall'impresa prevede uno studio accurato delle forme, dei materiali, dei colori - come l'accostamento tra i mattoni stipo fatti a mano e gli intonaci dai colori caldi - e l'utilizzo esclusivo di materiali

di pregio sia per quanto concerne le parti comuni della palazzina, sia per quanto riguarda le dotazioni di ogni singolo alloggio o box.

Per rendere meglio l'idea di come realizza le abitazioni, la S.A.C.E.S. s.r.l. propone per la vostra casa serramenti in legno Douglas dotati di avvolgibili coibentati e motorizzati, sanitari e rubinetterie Ideal Standard, componenti degli impianti elettrici della serie Living della BTicino, pavimenti e rivestimenti in ceramica di qualità per le cucine e i bagni, mentre il parquet è l'elemento dominante nella Grande attenzione viene riservata alla sicurezza della vostra casa con la dotazione dell'impianto d'antifurto, il rilevatore di fughe di gas, l'installazione di portoncini d'ingresso blindati della Dierre.

A tutto questo si aggiungono

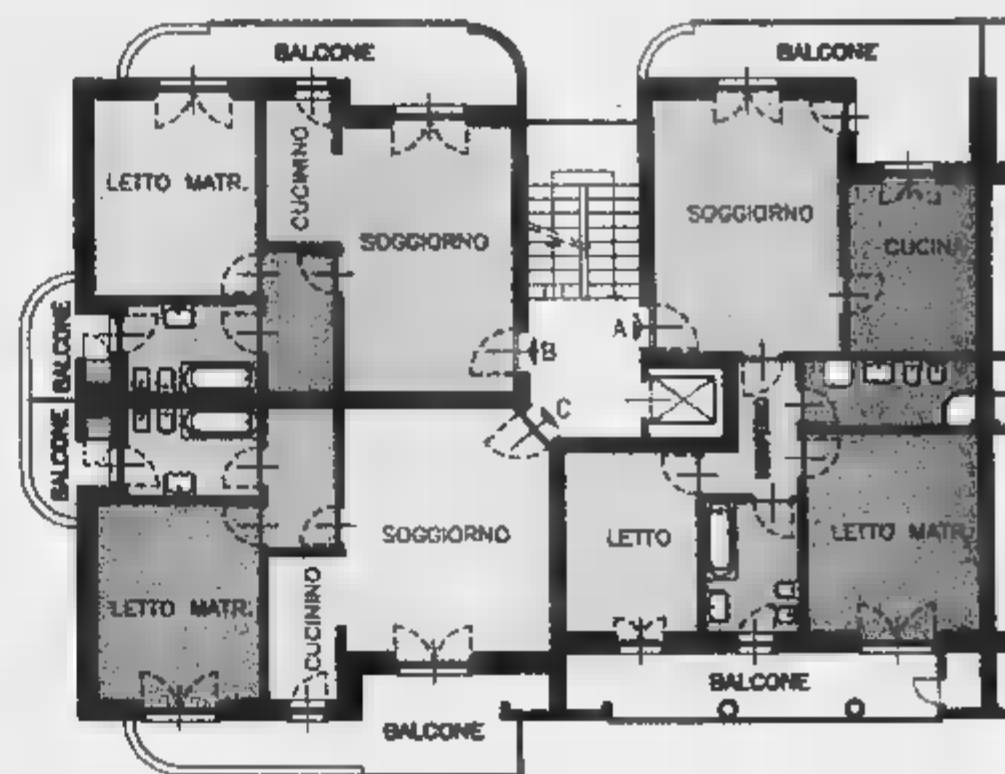
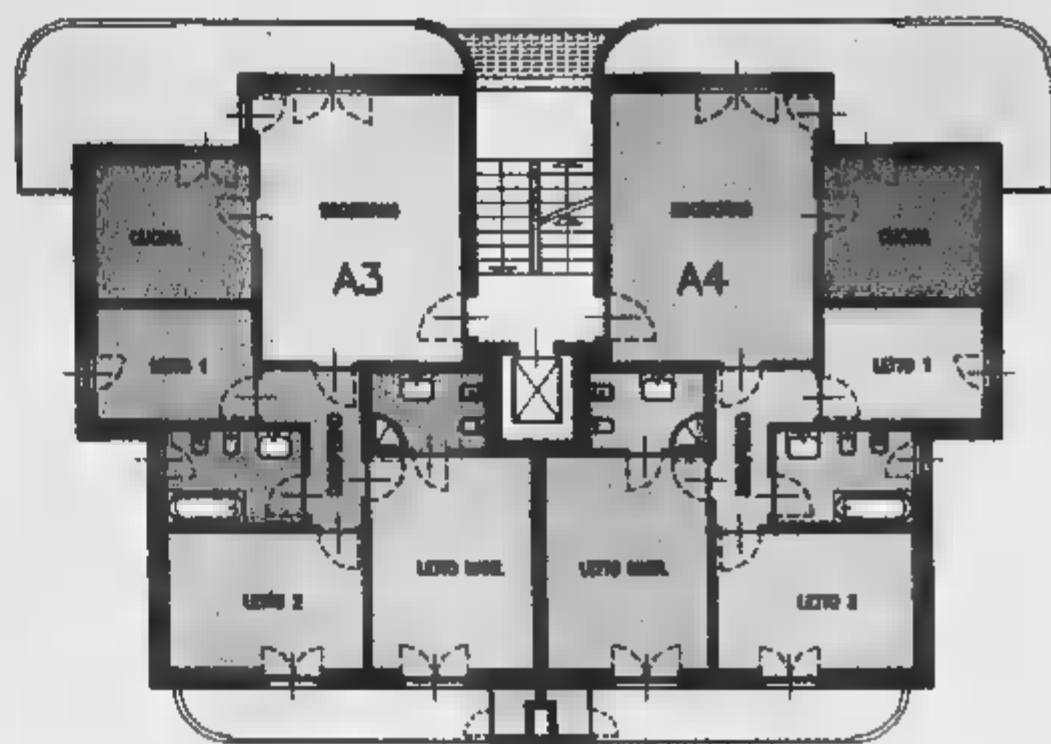
l'impianto videosicofono, l'impianto centralizzato di antenna Tv e la parabola satellitare, oltre alla possibilità di avere l'impianto di riscaldamento autonomo garantito da caldaie Vaillant, collocate nei balconi in apposite armadiature esterne.

Ma se tutto questo ancora non bastasse, la S.A.C.E.S. s.r.l. vi offre ampie opportunità di personalizzare e rifinire gli appartamenti, offrendovi consigli e suggerimenti e ricordandovi che l'acquisto della vostra nuova casa vi è offerto senza costi di mediazione, con mutui agevolati, con il vantaggio dell'Iva al 4%, se l'acquisto è per la prima casa.

Poiché oggi la clientela è sempre più informata, documentata e consapevole che la qualità della casa è un'esigenza primaria e quindi non si accontenta di soluzioni banali, vuole alti standards funzionali con un occhio di riguardo all'estetica. La S.A.C.E.S. s.r.l. risponde a questi ed altri requisiti fornendo sempre assistenza e chiarezza ai clienti tramite i suoi consulenti, sempre preparati e cortesi.

Stile, Accuratezza, Confort, Eleganza e Sicurezza sono le nostre credenziali, emblemi del nostro modo di lavorare, se non vi bastasse potete venire e verificare personalmente in cantiere.

In questa pagina a destra ci sono le piantine delle nuove ed ultime realizzazioni dove potete notare le differenti soluzioni proposte che vanno dal bilocale all'alloggio con tre camere soggiorno, soggiorno, cucina e doppi servizi, tutti rigorosamente con ampi box annessi. Sopralluoghi e visite possono essere prenotate, previo appuntamento telefonico, allo 011/968.28.82.



2° LOTTO

Medusa Multisala

Centro Commerciale Dora

Parco Dora

Nuovo Corso Umbria

Carabinieri

Ufficio Vendite

Vigili Urbani

Abitare in centro e vivere nel verde

LE TERRAZZE DI PARCO DORA

IL LUSSO CHE TI PUOI PERMETTERE

UN'INIZIATIVA SVILUPPO DORA con

Intesa

Continua la trasformazione del cuore di Torino con la realizzazione del SECONDO LOTTO del complesso residenziale Le Terrazze di Parco Dora. Ubicato a due passi da Piazza Statuto, offre ai suoi residenti la comodità di tutti i nuovi servizi oggi già attivi: ipermercato, 8 sale cinematografiche, negozi di ogni genere, ristoranti, banche, servizi pubblici, centro sportivo, etc. Tra breve, a cura del Comune di Torino, inizierà la realizzazione del Parco Urbano Dora. Sempre nelle vicinanze, a cura dell'Arcivescovado, sta per essere avviata la costruzione della nuova Chiesa del Santo Volto progettata dall'architetto di fama mondiale Mario Botta.

Le "Terrazze di Parco Dora" offrono direttamente e senza commissioni, + natura, + tecnologia e + sicurezza per la presenza nel quartiere di una nuova stazione dei carabinieri. Il servizio cortesia Vi attende per fissare un appuntamento direttamente in cantiere dove potrete ricevere assistenza personalizzata.

VISITE SU APPUNTAMENTO

Corso Umbria, 54 - TORINO
TEL. 011.43.78.298

Natura Selvaggia

BBC

VENERDÌ 23/4: "I grandi salivari del tapiro"

VENERDÌ 30/4: "I grandi salivari"

VENERDÌ 7/5: "I grandi salivari"

VENERDÌ 14/5: "I grandi salivari"

VENERDÌ 21/5: "I grandi salivari"

VENERDÌ 28/5: "I grandi salivari"

VENERDÌ 4/6: "I grandi salivari"

VENERDÌ 11/6: "I grandi salivari"

VENERDÌ 18/6: "I grandi salivari"

VENERDÌ 25/6: "I grandi salivari"

VENERDÌ 2/7: "I grandi salivari"

VENERDÌ 9/7: "I grandi salivari"



LA STAMPA presenta "Natura Selvaggia", 12 dvd filmati BBC

La BBC ha realizzato una serie di 12 filmati in DVD che mostrano la vita degli animali in natura. Ogni filmato è di 15 minuti e mostra un animale in un habitat naturale. La serie è divisa in 12 volumi, ognuno dedicato a un animale diverso. I filmati sono stati girati in 16mm e sono di alta qualità. La serie è adatta per tutti i gusti e per tutti i livelli di conoscenza della natura.

OFFERTA DI LANCIO
€ 2,95*

Natura Selvaggia è una serie di 12 filmati in DVD che mostrano la vita degli animali in natura. Ogni filmato è di 15 minuti e mostra un animale in un habitat naturale. La serie è divisa in 12 volumi, ognuno dedicato a un animale diverso. I filmati sono stati girati in 16mm e sono di alta qualità. La serie è adatta per tutti i gusti e per tutti i livelli di conoscenza della natura.

Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia

* più il prezzo del quotidiano - prezzo dei successivi DVD € 5,95

Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura. Le cose da inventare ■ chi le ha inventate, quello che c'è da sapere ■ quelli che già lo sanno. I perché, i come, i dove ■ i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi



tst, tutto Scienze e tecnologia
Tutto quello che c'è, dà sapere.



Un imprevisto notturno durante il viaggio? Passate in edicola.

giovedì 15 aprile
torcia multiluce
con luce d'emergenza
a soli € 5,90*

* più il prezzo del quotidiano



Con La Stampa gli accessori per viaggiare in tutta tranquillità.

La Stampa e la rivista Utility, in vista dell'imminente applicazione delle riforme del codice stradale, vi propongono quello che vi occorre per essere sereni a bordo della vostra auto. Buona lettura e buon viaggio.



giovedì 25 marzo



giovedì 8 aprile



giovedì 15 aprile



giovedì 22 aprile



giovedì 29 aprile

LA STAMPA

TECNOLOGIE E SICUREZZA DEI CIBI

GLI OGM E LA PIANURA

| | |
|---|-----|
| ■ Non disposti a consumarli neanche se costassero oltre il 20% in meno | 53% |
| ■ Non rispondono | 34% |
| ■ Disposti a consumarli solo a condizione di ottenere uno "sconto" rilevante | 13% |
| GLI OGM | |
| ■ Non sono più salutari di quelli tradizionali | 52% |
| ■ Non fanno bene alla salute | 50% |
| ■ Non contengono elementi nutritivi in quantità superiore rispetto agli altri | 40% |



| ALIMENTI UMANI | |
|----------------|--------------|
| PRIMA | DOPO |
| 1 | 0,9 |
| 0 | 0,5 |
| Non prevista | Obbligatoria |

| MANGIMI | |
|------------------|--------------|
| PRIMA | DOPO |
| Non obbligatoria | 0,5 |
| obbligatoria | Obbligatoria |

| SOGGIA % PER L'ETICHETTATURA | |
|------------------------------------|--------------|
| TOLLERANZA PER OGM NON AUTORIZZATI | TRACCIABILTÀ |
| Non prevista | Non prevista |

| MANGIMI | |
|------------------|--------------|
| PRIMA | DOPO |
| Non obbligatoria | 0,5 |
| obbligatoria | Obbligatoria |



OGGI ENTRANO IN VIGORE LE NUOVE REGOLE EUROPEE SULLA TRACCIABILITÀ DEGLI ALIMENTI

Ogm in etichetta, ora l'obbligo vale per tutti

Più severe le soglie di residui consentiti. Il transgenico indicato anche nei mangimi

Vanni Corneo

■ oggi l'etichetta che indica la presenza di prodotti Ogm negli alimenti dell'uomo e degli animali diventa obbligatoria: entrano infatti in vigore i Regolamenti CE 1829/2003 e 1830/2003 relativi alla tracciabilità ed etichettatura di cibi e mangimi geneticamente modificati contenenti soia, colza e non provenienti dall'Italia, dove resta il divieto di coltivazione. L'Ue parte dal presupposto che per cibi, mangimi e sementi sia praticamente impossibile ottenere una purezza al 100%, a causa dei passaggi durante la coltivazione, il raccolto, il trasporto e la lavorazione degli ingredienti in cui possono essere rilevate lievi tracce di Ogm.

La nuova normativa prevede quindi l'obbligo per gli operatori del settore alimentare, al momento di utilizzare o manipolare prodotti geneticamente modificati, di trasmettere tutta la catena commerciale e conservare per cinque anni le informazioni concernenti la presenza di Ogm. «La rintracciabilità», spiega la Confagricoltura, segnalando l'importante scadenza, consentirà di seguire i movimenti dei prodotti geneticamente modificati e faciliterà anche il monitoraggio degli eventuali effetti sull'ambiente, attraverso il controllo delle indicazioni contenute nelle etichette mediante un codice, a partire dalle sementi. Il regolamento consentirà di ritirare i prodotti dal mercato nel caso si manifestino effetti negativi inattesi.

Già prima d'oggi gli alimenti che contengono Ogm dovevano denunciare in etichetta, ma ora la nuova disciplina estende le norme anche a prodotti di olio di soia o di mais realizzati con materie prime geneticamente modificate. Secondo la nuova normativa, la presenza di materiale geneticamente modificato non deve segnalare in etichetta se è inferiore allo 0,9% e si può dimostrare la natura accidentale o tecnicamente inevitabile (finora la soglia era dell'1% e riguardava solo gli alimenti). La soglia scende a 0,5% se si tratta di Ogm non autorizzati dalla Ue. Vengono quindi introdotte regole per i mangimi: il regolamento renderà obbligatorio etichettare, ad esempio, la farina di soia geneticamente modificata e ogni mangime composto che comprenda nella



Mais transgenico, il rischio di contaminazione dei raccolti vicini è il più temuto

composizione quella farina.

«L'applicazione del regolamento Ue sull'etichettatura dei prodotti Ogm è una svolta molto importante per il diritto di scelta dei consumatori», commenta il

Ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno - finalmente i consumatori potranno sapere quali alimenti contengono ogm e scegliere se utilizzarli oppure no. Da questo diritto

discende quello dei produttori di vedere remunerato il loro sforzo per produrre qualità e non omologare le produzioni agroalimentari. Adesso - conclude Alemanno - bisogna adeguare anche la legislazione in agricoltura per renderla compatibile con quella alimentare, evitando le contaminazioni diffuse di organismi geneticamente modificati nelle produzioni agricole. La Coldiretti vede nella nuova normativa sull'etichettatura il miglior risultato possibile nel mercato globale, in cui, dice il presidente, Paolo Bedoni: «È mai chiaro che l'affermazione del Made in Italy si gioca sulla capacità di valorizzare la propria identità con alimenti fortemente radicati con il territorio, senza organismi geneticamente modificati, garantiti dal "campo alla tavola" - informazioni trasparenti in etichetta e mette

l'Unione Europea all'avanguardia nelle politiche rivolte alla sicurezza alimentare ed ambientale». Soddisfatta anche la Confederazione italiana agricoltori, che commenta: «Si è costruito un importante tassello per rendere più omogenee e chiare le normative europee in materia Ogm», ma lamenta anche la mancanza di una regolamentazione per fissare i metodi di analisi e di campionamento ed evidenzia la necessità che si stabiliscano soglie di tolleranza verificabili tecnicamente anche per i semi.

«Ora - conclude il presidente di Confagricoltura, Augusto Bucchini - ci sono ora tutte le condizioni per offrire una corretta e completa informazione al consumatore. Che è la premessa indispensabile per un approccio razionale al tema delle biotecnologie».

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

Una legge utile ma che lascia aperti troppi interrogativi

Carlo Petrini

CON la normativa europea sull'etichettatura degli alimenti che contengono organismi geneticamente modificati in vigore da oggi i consumatori avranno, almeno in teoria, diritto di scelta e sapranno quello che acquistano in fatto di alimenti.

Tutti si stanno rallegrando di questa legge e in fondo è un reale passo avanti: meglio che niente. Ma io, ideologo e senza preconcetti, rimango con dei dubbi. Un paio riguardano le soglie in quanto idea a sé stante: dire che sotto lo 0,9% (prima era dell'1%) sembra quasi un'operazione da prezzi «illusori» al supermercato, 9,99 euro (di dieci) gli Ogm sono tollerabili per me e un vizio di forma intollerabile. Significa darla vinta a chi di introdurli in tutti i modi da tempi quanto mai sospetti.

Stabilire poi una nuova soglia dello 0,5% anche per gli Ogm non autorizzati (non autorizzati, meglio sottolineare) quando prima il livello consentito era un bello zero tondo tondo, significa fare un'ulteriore passo indietro e un altro in avanti su questa strada lassista, dichiarandosi fatto impotenti di fronte a un'invasione incontrollabile.

Insomma: avremo possibilità di scelta - sulla carta - ma con la consapevolezza che l'Ogm free non esiste, non può più esistere. Questo lo può confutare, ed è una sconfitta, del diritto di scelta.

Altra pecca: tutti sono contenti che i mangimi saranno finalmente etichettati. ■ che sarà della carne, del latte, dei formaggi che provengono da animali nutriti con un dichiarato ed etichettato mangime Ogm? Questi prodotti riportano sulla confezione la dicitura «da animali nutriti con mangimi da prodotti genetici-

mente modificati? La risposta è: qui c'è ancora buco normativo non indifferente.

Rimane poi il problema delle sementi che hanno regole: non a caso è il settore strategicamente più importante, quello che ha permesso l'intrusione illegale di Ogm (ricordate quelli scoperti nei campi di mezza Italia quest'estate?) e quindi l'impossibilità di avere alimenti liberi da Ogm al 100%.

Poste le mie perplessità, rallegrandomi anch'io per l'entrata in vigore della nuova norma che, era ora, pone dei paletti. Mi sa che però è un po' tardi a che questa legge sancisce la vittoria di chi, consapevole che gli Ogm sono invasivi, li ha letteralmente buttati nella mischia: vedremo in futuro se quest'invasione ci costringerà ad aumentare di nuovo le soglie di tolleranza, ma per ora non facciamoci la testa.

Ah, e non se la facciano neppure troppo presto quelli che da domani dovranno indicare se i loro prodotti contengono materie prime Ogm in etichetta: erano pronti? Erano stati avvertiti? Sembra quasi che se ne fossero dimenticati tutti di questa legge. Ma in fondo possono stare tranquilli: chi lo sa, faranno anche un bel condono sugli Ogm, una bella proroga.

Tanto chi voleva infilarsi di soppiatto nei campi, nei mangimi, negli alimenti, anche quelli «biologici», finora l'ha sempre fatto. E temo che continuerà a farlo, alla faccia di leggi, soglie e normative. Anche perché i soggetti in grado di fare i dovuti controlli sono pochi e oberati di lavoro, e insieme alla legge previsti nuovi organismi deputati a smascherare le frodi.

Si ha davvero la sensazione che dovremo continuare a muoverci in una giungla, dove alla fine la spunta sempre chi ha più potere economico-politico-finanziario: è il caso? Le vede nomi?

NELLE ASTE PREZZI ALLE STELLE, I CONTRATTI VENGONO GIRATI AD AZIENDE ZOOTECNICHE DI PIANURA

La speculazione prende di mira gli alpeggi

La Coldiretti: si punta ai premi Ue per l'allevamento montano

il caso

Gianni Stornello

SPECULAZIONI attorno agli alpeggi, la denuncia parte dal Piemonte, ma il fenomeno ha dimensioni molto più ampie, coinvolgendo anche ad altre regioni, come il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Secondo Carlo Gottero, presidente della Coldiretti torinese, alcune società immobiliari vanno a caccia di alpeggi. Per confermare il fenomeno Gottero riporta un recente caso: «Nelle vallate del Comune di Lemia, in Val di Lanzo, ha indetto un'asta per l'affitto di alcuni alpeggi. Uno dei lotti assegnati è andato a una società immobiliare dell'Emilia Romagna, che ha presentato un'offerta quattro volte superiore al prezzo base».

Anche nel Cuneese, per restare al Piemonte, vi sono fenomeni analoghi. Perché avviene tutto ciò? Come si aggirano le leggi? Lo spiega Bruno Rivaossa, direttore della Coldiretti di Cuneo. Molti comuni alpini sono proprietari di alpeggi, inseriti tra gli usi



L'assessore Emilio Lombardi

civici. E normalmente dimostrano dovuta attenzione nel condurre la conduzione a quanti effettivamente alpeggiano durante l'estate. Ma in alcuni casi capita che vengano realizzate aste libere, condizionate al solo prezzo di base d'asta. «Ciò», chiarisce Marcello Gatto, presidente della Coldiretti cuneese - consente l'inserirsi di

terzi, interessati ad avere a disposizione grandi superfici di terreno, per poter speculare sui contributi legati all'attuale impostazione della politica agricola comune. «Ad esempio», aggiunge Emilio Lombardi, assessore provinciale all'Agricoltura - i cosiddetti «allevamenti senza terra» sono particolarmente interessanti a questi terreni per i premi aziendali dell'Unione europea. Questi legano dunque il valore dell'asta al premio Ue e non al guadagno derivante dall'alpeggio: le mandrie in montagna. Così l'alpeggiatore malgrado, che non può certo competere con gli elevati prezzi d'asta, si ritrova senza il principale bene necessario alla sua attività. Ma la pratica dell'alpeggio, oltre alla sua rilevanza economica, esercita una molteplicità di azioni positive, come il controllo e protezione del territorio, la salvaguardia delle produzioni tipiche e delle razze autoctone in pericolo di estinzione, la tutela delle tradizioni locali e del patrimonio storico-etnografico.

La speculazione dà l'avvio ad un effetto domino di ampie proporzioni e difficilmente gestibile, riba-

dice Gatto, facendo l'esempio di Comune delle valli cuneesi dove veniva alpeggiata una mandria di 200 bovini di razza piemontese, a 760 ettari, ad un prezzo d'asta che, fino al 1999, era di 4500 euro. Nel 2000 il prezzo è salito a 34.000 euro, lo scorso anno a 75.000, con un bovino potenziale di 2200 vitelloni maschi, che corrisponde a un premio «Paca» che va oltre i 450.000 euro. «Da sottolineare», puntualizza Gatto - che la nazionale consentirebbe di tenere in quell'alpeggio soltanto 250 bovini».

Il problema, come detto all'inizio è stato riscontrato anche in Veneto e nella vicina regione del Friuli Venezia Giulia, dove, non è stata fatta alcuna denuncia specifica, ma la Coldiretti sta monitorando la situazione. Dopo alcuni dati allarmanti che sono stati di recente diffusi (le aziende di montagna sono calate dell'80% in dieci anni), è stata infatti indetta una riunione urgente per rilanciare la mobilitazione sul problema agricoltura di montagna e per definire iniziative da intraprendere immediatamente.

IL SUCCESSO DELLA NOSTRA ENOLOGIA PASSA ANCHE ATTRAVERSO LE GARANZIE DEL CICLO PRODUTTIVO

Macchine a misura di qualità per il vino italiano

Complessivamente l'indotto del settore vitivinicolo fattura 2,6 miliardi di euro

Carlo Reschia

Quando si dice vino si pensa spesso solo al prodotto finale, alle annate, magari ai prezzi inarrivabili delle etichette blasonate, ma difficilmente ci si sofferma sugli accessori, pure rappresentano una nicchia tutt'altro che trascurabile: 2600 milioni di euro fra barbatelle, botti, macchine agricole, tappi, macchine per l'enologia e imbottigliatrici. Un settore, quest'ultimo dove la creatività ha la sua parte, perché se è vero che il tappo è un elemento fondamentale per la conservazione del vino, realizzare la perfetta macchina per imbottigliare è sempre stata una sfida che la fantasia dei vinaioli ha saputo cogliere: a un profano possono anche sembrare tutte uguali, ma dietro c'è un delicato equilibrio di materiali e complessi calcoli di resistenza, usura, rottura, stabilità, compressione ed estrusione del tappo. Fin dai tempi in cui le bottiglie erano soffiate a mano la

«CATTEDRALI SOTTERRANEE» DI CANELLI, CINESE TUTELA DELL'UNESCO

Le cantine patrimonio dell'Umanità

Dieci chilometri tunnel e sale scavati nel sottosuolo; all'interno milioni di bottiglie, botti e barriques per l'affinamento di vini e spumanti pregiati. Sono «cattedrali sotterranee» costruite tra Settecento e Ottocento a Canelli, nell'Astigiano, una delle capitali mondiali dell'enologia, la stessa città dove più di 150 anni fa è nato il primo spumante d'Italia. Oggi per quelle cantine storiche costruite gli stabilimenti delle maison spumanti canellesi tra le firme più prestigiose dell'enologia nazionale (Bosca, Conbattio, Coppo, Gancia, Riccadonna), si chiede la denominazione di «patrimonio dell'Umanità» tutelato dall'Unesco. L'iniziativa, di Comune e Regione, è stata presentata ieri, proprio a Canelli, alla presenza di delegazioni italiane e del direttore generale ministero per i Beni culturali, Giuseppe Ippoliti. (F.L.)

ricerca della formula giusta ha scatenato corse al brevetto e vere attività di spionaggio. Ed è un discorso più che mai aperto: il costante miglioramento della qualità del vino richiede cure maggiori in ogni fase della lavorazione, perché ha alzato la soglia delle aspet-

tive, e un produttore vitivinicolo sa di dover molto del suo successo a questi dettagli. La ricetta vincente, secondo Carlo Gai, titolare della ditta che porta il cognome di famiglia e da Ceresole d'Alba, dove ha sede, si è affermata a livello internazionale nel

cento dei produttori dei vini pregiati e di qualità, sono le materie prime: acciaio inox, sterile e resistente all'ossidazione, per tutte le componenti - e la realizzazione in proprio di ogni elemento. «Tutto il processo», spiega - all'interno dello stabilimento, con le tecnologie più avanzate come il taglio laser e ad acqua: per avere sotto controllo ogni dettaglio. E poi l'ingegno e l'impegno tutto artigianale per trovare a ogni richiesta la soluzione giusta».

Quello della famiglia Gai è un esemplare nella storia dei produttori di macchine per imbottigliamento: un'attività iniziata nel dopoguerra quando Giacomo Gai, fabbro di mestiere, decise di presentarsi in modo più moderno: il vino servito agli avventori nella locanda della moglie Oggi il figlio Carlo, laurea in ingegneria a supporto genio per la macchina per imbottigliamento, è titolare di un'impresa che conta 160 dipendenti e fa affari tutto il mondo. Ha saputo

conservare la struttura familiare spesso vincente nel mondo che ruota attorno al vino. La Gai tra l'altro opera in un segmento specifico e delicato, che si colloca a parte rispetto ai produttori di piccole tirature, sia a quelli industriali, con il preciso obiettivo di fornire a supporto dei vini di qualità un prodotto pensato per salvaguardarne le preziose caratteristiche. «Acquistiamo», spiega Gai - solo la materia prima: l'acciaio - e pochi altri componenti

come i motori elettrici. Il resto è frutto di un'elaborazione mirata al cliente, che diventa parte integrante della progettazione, fonte e stimolo di soluzioni innovative. Non a caso si guarda alla Francia, leader nel settore, dove è presente una filiale, la Gai France, per dare una presenza forte e strutturata al mercato di riferimento e tradizionalmente più solido del gruppo. Il prossimo passo, già avviato, saranno le etichettatrici, un altro sacrosanto che fa la differenza.

AD ALBA DA SABATO

Il «Vinum» 2003

pronto il dibattito con i grandi baroli



L'officina dello stabilimento Gai da cui escono le macchine imbottigliatrici

TORINO. Sabato prossimo s'inaugurerà ad Alba (Cuneo) la 28ª edizione del «Vinum», che si chiuderà domenica 2 maggio. La manifestazione (nata dalla collaborazione fra Città di Alba, Ente Turismo Alba, Bra, Langhe, Roero e l'Associazione Go Wine) è dedicata in particolare all'enologia d'autore di territori ad altissima vocazione d'eccellenza, come Langhe e Roero. Una formula di grande successo, che vede di anno in anno aumentare i visitatori (oltre 30.000 nell'edizione 2003), punte di crescita molto indicative per quelli provenienti dall'estero. Nella settimana dedicata a «Vinum» saranno presentati il Barolo 2000 firmato dai grandi produttori, il Barbera del Mondo con una selezione che si rinnova e che consente agli enoturisti di ampliare ed affinare i loro gusti.

DOFFIOGIOCO

T G U A A I T G R
I A O L R S E R O
S R E O N P O G S
A I L Z N O S N E
E R R M C I E E A
O E D A I N R G N
P O P L T E T O E
C T A I S O P A L
L U I P O Z S I P

Con ogni serie di 9 lettere in orizzontale (9 «mani» di Paroli) cercate la parola più lunga possibile. Fate poi altrettanto in ognuna delle 9 serie in verticale (ogni colonna). Scrivete nelle caselle bianche i relativi punteggi (es. 1ª riga: ARGUTA = 6) e il totale nella casella in basso a destra. Voi abbiamo ottenuto 151 punti. E voi? Scriveteci!

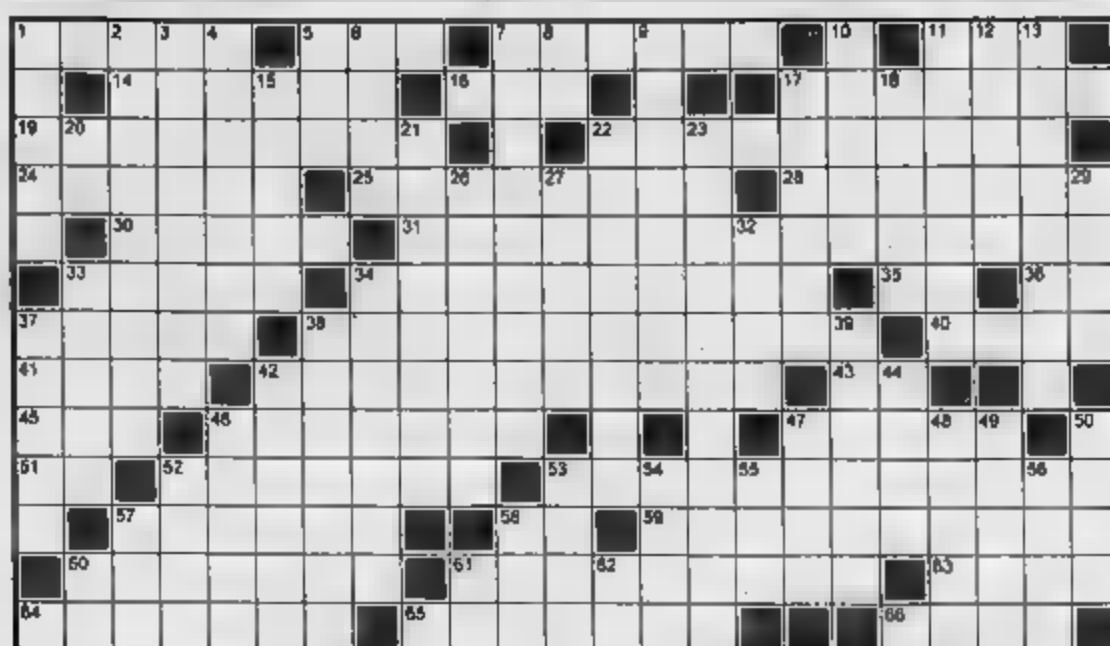
1 Z M L G 1 I R F E
2 T U U P 2 E N C R
3 S C R H 3 T C O E
4 U B U S 4 I A Z N

In schema dovete trovare il maggior numero possibile parole attraversando caselle contigue. In una parola ogni lettera può essere usata una sola volta. Per esempio nella griglia a destra, da a1 si legge INTERFERENZA: noi abbiamo trovato altre 66 parole di almeno 5 lettere (11 la più lunga). E voi? Nella griglia a sinistra celano alcune parole che hanno la U come unica vocale. Esempio: da d1 GURU. Noi ne trovate in tutto 13 di almeno 3 lettere (7 la più lunga). E voi? Scriveteci!

SESTO ACUTO

Nell'Eurostar Roma-Milano trovi Carlo, ■■■■ pagno dell'università. Durante il viaggio ricordiamo aneddoti dei tempi passati: «E la volta in cui con Giuliano e Roberto organizzammo un bello scherzo ■■■■ Davide? ■■■■ rammentai a Carlo ■■■■. Alla fine gli promettiamo una pizza se avesse individuato l'unico artefice dello scherzo: due di noi avrebbero detto ■■■■ frase falsa, ■■■■ altri, tra i quali il colpevole, una vera ■■■■. «Non ricordo però ■■■■ Carlo ■■■■ tutti i particolari: mi sovviene che io mi proclamai innocente, Roberto mi accusò e Giuliano disse che Roberto mentiva». «Cioè che ricordi ■■■■ conclusi ■■■■ è sufficiente per risalire all'artefice». Chi era l'artefice dello scherzo?

ORIZZONTALI: 1. Intrecci di romanzi - 5. Il nome della poetessa Negri - 7. E' esposta al Museo Egizio - 11. Arnoldo attore - 14. Una provincia lombarda - 16. Meridione - 17. Maggiore dei bersaglieri caduto all'Ambr Alagi - 19. Materia plastica che imita il vetro - 22. Esporre chiaramente i propri pensieri - 24. Castigati - 25. Sottratta alla vista - 28. Tutt'altro che calma - 30. Bello e pittoresco - 31. Il pittore della «Battaglia ■■■■ Anghiaro» - 33. Il profumo del caffè - 34. Dipinse ■■■■ funerali dell'anarchico Galli - 35. Una mezza idea - 36. Iniziali dei Dumas - 37. Detta e ridetta più volte - 38. Il pittore del «nouveau réalisme» che utilizza il dé■■■■age - 40. La prima lettera greca - 41. Giusto... come il ■■■■ a l'indennizzo - 42. Dipinse «La famiglia del pastore» e «Gasometro» - 43. Il ■■■■ nuti del pugilato (iniziali) - 45. Centro Universitario Sportivo - 46. Come le messe cantate - 47. Una misura lineare inglese - 51. Simbolo dell'ettaro - 52. Soldati imbarcati - 53. Congiunto, ■■■■ nante - 57. Le concittadine ■■■■ Edipo - 58. In gara sono sempre pari - 59. Una popolazione dell'Africa meridionale - 60. Il Chini decoratore e ceramista - 61. I connazionali di Liszt - 63. La formano i beni della sposa - 64. Ettore scultore (1855-1926) - 65. Esempio perfetto - 66. Solido ■■■■ punta.



VERTICALI: 1. Frazione del Giro - 2. Richard filosofo dell'empirio-criticismo - 3. Grosso veicolo a due ruote - 4. Arrossamento cutaneo - 5. Azienda con medici (sigla) - 6. James del film «Il gigante» - 7. Lo sono i lottatori - 8. Sigla di Udine - 9. Fatto vedere - 10. Fama non buona - 11. Vivace e creativa... come ■■■■ fantasia - 12. Charles poeta del «verso proiettivo» - 13. Veloce imbarcazione - 15. Isola greca - 17. Matthew filosofo del dei-

simo - 18. Erano della gleba - 20. Le prime di Lubitsch - 21. Vittoria navale di Temistocle - 22. La scala musicale di Guido d'Arezzo - 23. Una preghiera cristiana - 26. Discorsi religiosi - 27. Si rendono agli eroi - 29. La «celeste» verdiana - 32. Impediscono le sfilacciate - 33. Vi morì Petrarca - 34. Aiutò Cristo a portare la Croce - 37. Contenitori per reliquie - 38. La città belga che per i Fiamminghi è Mechelen - 39. In provincia ■■■■ Frosino -

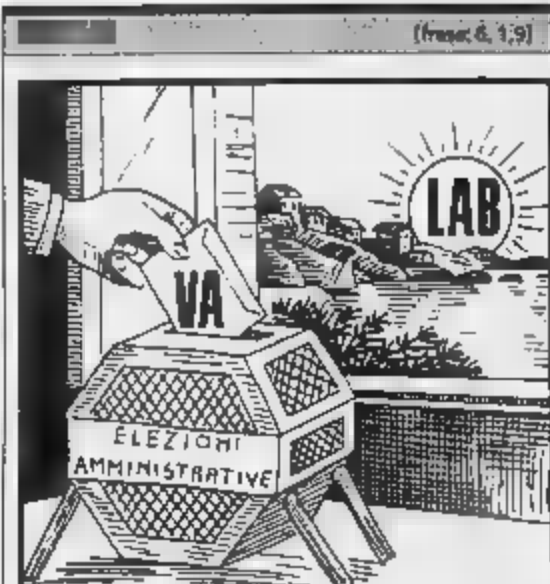
ne - 42. Il succo della favola - 44. Lo champagne secco - 46. Scopri un vaccino antipolio - 47. Il nome della Sastre - 48. Un tubo elettronico - 49. Il nome di Cechov - 50. Seccature - 52. Frutti tondeggianti - 53. John compositore - 54. Il nome di Coward - 55. Dea ingiusta - 56. Un decimo di chilo - 57. Ripetuto ■■■■ un tamburo ■■■■. E in inglese - 60. Fine di viaggi - 61. Mezzo ■■■■ - 62. Simbolo dell'ettolitro.

MASTER MIND

Proposte:
A = azzurro
B = bianco
G = giallo
N = nero
R = rosso
V = verde

Risposte: nero = colore giusto al posto giusto; bianco = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base delle cinque proposte ■■■■ risposte presentate, trovare la giusta combinazione finale.

A cura di Roberto Morosetti
Le soluzioni saranno pubblicate su LA STAMPA di martedì 20 aprile 2004



DAMA

Il titolo di «Maestro» ■■■■ dama nasce per iniziativa del Circolo Damistico Milanese quasi contemporaneamente alla costituzione della Federazione (febbraio 1924), che lo ufficializzerà a metà aprile: i primi ad ottenere l'ambito riconoscimento furono Luigi Franzoni, Giuseppe Bassani, F. Lavizzari e Aurelio Tagliaferri. La scelta dei nomi scatenò una vasta polemica, che ebbe grande ■■■■ e coinvolse tutti i damisti italiani: in particolare venne criticata ■■■■ Luigi Avigliano nella rubrica che allora teneva «Corriere di Napoli». L'articolo provocò le ire dei Maestri, i quali subito sfidarono l'Avigliano, che pur avendo scritto un trattato sul gioco ■■■■ era considerato particolarmente bravo dichiarandosi pronti a recarsi anche a Napoli per giocare. Franzoni, per diffondere la polemica, decise addirittura di ricorrere ad un giuri d'onore, ■■■■ poi vacanze estive e la questione si sgonfiò da sola.

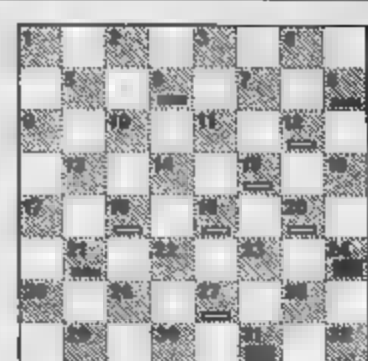


Diagramma:
Bruno Giulietti.
Il Bianco vince in ■■■■

La vittoria ■■■■ Vladimir Kramnik ■■■■ Peter Leko nel torneo di Linares è stata un po' una anteprima del match annunciato tra i due a settembre, forse sul Lago Maggiore, ma in territorio svizzero, a Brissago, presso il centro Culturale Dannemann, e valido per il «mondiale alternativo», cioè al di fuori dell'egida ■■■■ Federscacchi Mondiale. Una scissione che non fa bene al gioco, ma che non si vede ■■■■ almeno fino ■■■■ che ■■■■ si arrivi all'auspicato match di «unificazione», per il quale però gli sponsor non si trovano. La Federazione per ora è riuscita a far rientrare nei ranghi il solo Kasparov, anche ■■■■ in maniera un po' tortuosa: organizza infatti il «mondiale» (formula ■■■■ eliminazione diretta) ■■■■ maggio ■■■■ giugno a Tripoli, ma il vincitore non sarà campione, dato che poi dovrà batterli, questa volta realmente con titolo in palio, probabilmente nel 2005, proprio con Kasparov.



Diagramma:
Daskewics-Polivanov.
Il Nero muove e vince.

AURUM HOTELS IL WEEK-END DEGLI AFFARI LE NOSTRE DISPONIBILITÀ SONO QUASI FINITE! ECCO LE ULTIME OFFERTE PER CHI PRENOTA DA SABATO 17 A LUNEDÌ 19 APRILE. PUOI ARRIVARE DOMENICA O MERCOLEDÌ CON SOGGIORNI LIBERI DI 3, 7 e 10 GIORNI

Il top hotel di Ischia:
Hotel Ischia Lido ★★★★★
L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, miniclub ed animazione.

Il 1° villaggio del benessere:
Suisse Thermal Village ★★★★★ ISCHIA
Suisse

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, campi sportivi, nursery, miniclub e ricco programma di animazione

7 notti, a persona, in camera doppia negli Hotels Ischia Lido e Suisse Thermal Village, in pensione completa, compreso acqua e ■■■■ ai pasti

| | | | |
|--------------------|--------------------------|--------------------|--------------------------|
| dal 22/08 al 29/08 | € 720 - € 100 = € 620 | dal 22/08 al 29/08 | € 720 - € 100 = € 620 |
| dal ■■■■ al 05/09 | € 630 - ■■■■ 100 = € 530 | dal 29/08 al ■■■■ | € 630 - ■■■■ 100 = € 530 |
| dal 05/09 al 19/09 | € 520 - € 100 = € 420 | dal 05/09 al 19/09 | € 520 - ■■■■ 100 = € 420 |
| dal 19/09 al 03/10 | € 480 - € 100 = € 380 | dal 19/09 al 03/10 | € 480 - € 100 = ■■■■ |
| dal 03/10 al 17/10 | € ■■■■ - € 100 = € 320 | dal 03/10 al 17/10 | € 420 - ■■■■ 100 = € 320 |

Grand Hotel Olympic
CENTRALISSIMO, ★★★★★ Roma
■ POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Prezzo a persona al giorno, in camera doppia, con prima colazione:
dal 05/04 al 10/06 € 75 - € 15 = € 60
dal 10/06 al 10/09 € 55 - € 15 = € 40

Gran tour della Sicilia
7 notti, mezza pensione, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti, escursioni ed accompagnatore:
dal 18/05 al 10/08 e dal 17/08 al 19/10 € 550 - € 100 = € 450

OFFERTISSIME SPECIALI ULTIMO MINUTO
Ischia Lido (Ponte del 1/5)
dal 28/04/04 al 02/05/04
€ 229

OFFERTISSIME SPECIALI ULTIMO MINUTO
Ischia Lido ■■■■
dal 21/04/04 al 21/04/04
€ 240

OFFERTISSIME SPECIALI ULTIMO MINUTO
Villaggio dei Pini (Ponte del 1/6)
dal 28/05/04 al 02/06/04
€ 280

OFFERTISSIME SPECIALI ULTIMO MINUTO
Grand Hotel Olympic (Ponte del 1/5)
dal 20/04/04 al 02/05/04
€ 150

C'è una nuova perla nella Catena Aurum Hotels

VILLAGGIO DEI PINI ★★★★★ SARDEGNA
Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annesse per bambini, campi sportivi, nursery, miniclub e ricco programma di animazione.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti.

| | |
|--------------------|--------------------------|
| dal 16/05 al 02/06 | € 360 - € 100 = € 260 |
| dal 02/06 al 13/06 | € 430 - € 100 = € 330 |
| dal 13/06 al 20/06 | € ■■■■ - ■■■■ 0 = € 430 |
| dal 20/06 al 04/07 | € 500 - € 100 = € 400 |
| dal 04/07 al 11/07 | € 550 - € 100 = € 450 |
| dal 11/07 al 18/07 | € 550 - ■■■■ 100 = € 500 |
| dal 18/07 al 01/08 | € 550 - ■■■■ 20 = € 530 |
| dal 01/08 al 08/08 | € 720 - ■■■■ 70 = € 650 |
| dal 08/08 al 22/08 | € 800 - ■■■■ 30 = € 770 |
| dal 22/08 al ■■■■ | € 720 - ■■■■ 70 = € 650 |
| dal 29/08 al 05/09 | € 550 - ■■■■ 100 = € 450 |
| dal 05/09 al 12/09 | € 500 - € 100 = € 400 |
| dal 12/09 al 19/09 | € 400 - € 100 = € 300 |
| dal 19/09 al 03/10 | € 360 - € 100 = € 260 |

OFFERTA SPECIALE APERTURA MAGGIO:
BUS: 50% di sconto
AEREO: volo + transfer + tasse, andata e ritorno:
Milano - Alghero € 150
Roma - Alghero € 120

NUOVA APERTURA MAGGIO 2004

Volo + transfer + tasse, per i nostri Hotels, andata e ritorno

| | | | | | |
|---|----------------|--|----------------|--|----------------|
| Torino - Napoli: dal 15/04 al 23/07 dal 06/09 al 26/10 dal 24/07 al 05/09 | € 161 € 190 | Milano - Alghero: dal 16/05 al 24/07 da dal 24/07 al 05/09 da | € 210 € 230 | Roma - Alghero: dal 16/05 al 24/07 da dal 24/07 al 05/09 da | € 180 € 194 |
|---|----------------|--|----------------|--|----------------|

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del centro Italia, direttamente ai nostri alberghi

ISCHIA: Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90
SARDEGNA: Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi, Genova - Porto Torres, da: € 120

Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 ■■■■ Italia 0,12 Euro/min. ■■■■ VAI SU www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. In tutti gli alberghi Aurum trovi: camere dotate di televisione, aria condizionata, frigobar e tutti i confort. Non ■■■■ previsti altri costi aggiuntivi (iscrittione, spese pratica, tessera club ecc.) Info@aurumhotels.it - LE OFFERTE NON SONO RETROATTIVE

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 23 DOMENICA 18 APRILE 2004

Omaggio a Pettrassi

Omaggio a Goffredo Pettrassi (foto) a un anno dalla morte. Per iniziativa dell'Associazione Roma Sinfonietta, il 21 aprile all'Auditorium dell'Università di Tor Vergata esecuzione di sue opere e due prime esecuzioni, su testi di Montale, di lavori dedicati composti da A. Sbordani e G. Nottoli.



Deneuve bocciata

Grande attrice, deludente scrittrice. Non convince i lettori il diario scritto da Catherine Deneuve (foto) durante le riprese del film. Un evento mediatico che si è dimostrato privo di contenuto. ■ scritto Le Figaro: «I suoi ammiratori preferiscono che continui a fare l'attrice».



Edipo e ■ Siracusa

Presentato a Siracusa il programma dell'Inda. Tra il 14 maggio e il 20 giugno andranno in scena Edipo re di Sofocle con la ■ di Guicciardini e Medea di Euripide diretta da Peter ■ (foto). Dal 3 giugno, Donne in assemblea di Aristofane nell'adattamento ■ Luciano Colavero.

È IL LUOGO DELLE CONQUISTE INDIVIDUALI E COLLETTIVE, LA TERRA PROMESSA DEI DISEREDATI, MA LE SUE STESSE QUALITÀ MINACCIANO DI DISGREGARLO

Mario Vargas Llosa

NEL bell'articolo di terroristi e la fine dell'Europa pubblicato sul País dell'8 aprile, Pietro Citati ricorda con agra nostalgia che nel 1939, quando metà Europa alzava le braccia e si arrendeva o si consegnava a Hitler, l'Inghilterra guidata da Churchill, ■ stante la propria inferiorità bellica, affrontava le ■ naziste e ostacolava un processo che avrebbe potuto portare ■ fine della cultura occidentale. Oggi non si vede nulla di simile in governi ■ dirigenti politici europei concilianti ■ ipnotizzati dalla situazione contingente, ciechi rispetto all' lungo periodo e disposti ■ concedere tutto pur ■ mantenere la loro piccola porzione di potere.

Ogni difesa della cultura occidentale dovrebbe partire, come fece Raymond Aron nel suo *Plaidoyer pour l'Europe décadente*, dal riconoscimento della responsabilità dell'Europa di buona parte degli orrori e delle ingiustizie della storia moderna. Il colonialismo europeo ha devastato maz-

zo pianeta, distrutto civiltà ■ culture in Africa, America e Asia lasciando in questi tre continenti assurde divisioni nazionali che, in molti luoghi, continuano a originare conflitti di frontiera e lacerazioni etniche irrisolvibili. In Europa ■ sono tutte le ideologie totalitarie che hanno causato le maggiori atrocità della storia dell'umanità: il nazismo, il fascismo e il comunismo. I sei milioni di ebrei mandati a morte dai nazisti sono anche conseguenza d'una deleteria aberrazione che non attecchì ■ fiori con uguale forza in nessun'altra parte del mondo come in Europa: l'antisemitismo. E il nazionalismo, che ai nostri giorni è diventato, con il fondamentalismo religioso, il più importante seme della violenza politica e la maggior sfida alla cultura democratica, è anch'esso, disgraziatamente, una creatura europea.

Ma questi errori non bastano a condannare l'Occidente perché, oltre ad averli pagati sulla propria carne con ■ durezza, la cultura occidentale ha un altro versante che può ■ nessuna vergogna affermando che, grazie ad essa, l'umanità è progredita in modo inequivocabile nel campo della convivenza, dei diritti umani, del progresso tecnico e scientifico, della democrazia. ■ ■ merito più significativo, quello che, forse, costituisce ■ «unicum» nell'ampio ventaglio delle culture mondiali ■ che le ha consentito più volte di risorgere dalle proprie rovine quando parava condannata a morte certa, è



Un immigrato osserva Parigi ■ Beaubourg (foto di Alain Volut)

sistemi tragici come le carrette del mare, di infiltrarsi nei Paesi occidentali alla ricerca d'un futuro. Questi poveri immigrati, a giudicare dal loro comportamento, hanno della cultura occidentale un concetto più alto rispetto a quello degli stessi occidentali.

L'Occidente ha prosperato ■ è cresciuto più di altre culture perché la libertà s'è sviluppata ■ mai prima nella storia ■ plasmato l'individuo come un essere sovrano, dotato di diritti. Eventi che hanno ■ possibile il miracoloso sviluppo delle arti e delle scienze. E mentre la società ■ diversificava e si raggiungeva questa ■ venza ■ diversità che ■ la maggior conquista della cultura democratica, l'emancipazione dell'individuo, cioè la nascita del cittadino, permetteva che la sperimentazione e la libera ricerca, spinta dalla concorrenza commerciale, dessero slancio alle conoscenze e alla realizzazioni tecnologiche e industriali.

Tratte le somme, ■ cultura occidentale ha molti aspetti preziosi per i quali vale la pena di fare ■ sacrificio, come ricorda Pietro Citati, o come dimostrava, con la sua lucidità demolitrice, Raymond Aron in quel bel libro pubblicato alla fine degli anni Settanta e passato quasi inosservato. Le bombe che hanno polverizzato le Torri Gemelle di Manhattan e i treni di Atocha e che nei prossimi anni continueranno ■ scoppiare attorno a noi in America ■ in Europa ■ perché sarebbe stupido chiudere gli occhi: questa è una storia appena incominciata - dovrebbero restituire a quel saggio l'attualità che non ha mai perduto.

Ho letto l'articolo di Pietro Citati a Salisburgo, tra due concerti dedicati ■ Béla Bartók e a Mozart dalla Filarmonica di Berlino diretta da sir Simon Rattle: un'esperienza che sembrava fatta apposta per esemplificare, in ciascuno dei prodigiosi secondi di levitazione spirituale che può produrre una partitura eseguita ■ così formidabile capacità ed efficacia, tutta la sostanza delle idee di quel testo. Anch'io sono stato preda della malinconia di cui è imbevuto. ■ ho pensato che, forse per la prima volta nella ■ lunga storia, la civiltà occidentale potrebbe entrare - questa volta si - in un'agonia terminale, disgregata e polverizzata dal suo stesso scetticismo e dalla sua abulia, e lasciarsi elegantemente sconfiggere dalle bande di fanatici scatenati ■ tro di essa in nome di deliranti utopie sanguinarie: increspando la bocca nel sorriso ironico di quei principi tedeschi i quali, come dice lo storico E. J. Hobsbawm, erano sicuri, senza rendersi conto che stavano esalando gli ultimi respiri, che la peggiore delle calamità sociali fosse l'entusiasmo.

Copyright El Pais

OCCIDENTE l'agonia del paradiso

stata la capacità di fare autocritica. Nessun'altra civiltà si è scorticata da sola con la ferocia dell'Occidente, per questo motivo, nessun'altra è stata capace di rinnovarsi così tante volte e così radicalmente, in molti casi nel bene e, in alcuni, nel male.

Oggi la colonizzazione e la conquista di Paesi deboli da parte di Paesi forti è un'ingiustizia che tutto il mondo rifiuta; ma quanti sono, nella storia, gli atteggiamenti paragonabili a quelli d'un Bartolomeo della Casa e alle sue feroci catilinarie, in piena epoca di colonizzazione, contro gli abusi e i crimini ■ nei confronti degli indios e delle culture aborigene americane? La denuncia di Della Casa non fu un episodio isolato. La sua campagna ■

l'impero spagnolo, obbligò la Chiesa e la Corona spagnola a dibattere il tema e a far sì che si promulgassero leggi per ■ protezione ■ il rispetto degli indigeni (anche poi - ma questo è un altro argomento - furono disattese e causarono le ribellioni di governatori e di conquistadores).

Ai tempi della guerra d'Algeria vivevo in Francia e ho visto da vicino come un vasto settore della società francese ■ le proprie critiche e la propria militanza la lotta del Fln per l'indipendenza algerina mentre la stampa e le avanguardie politiche e intellettuali denunciavano le torture e gli abusi commessi dall'esercito francese nei confronti dei ribelli.

Probabilmente, però, il ■

Gli aspetti positivi sono tanti, come i negativi: superati però dalla capacità di fare autocritica. Lo si è visto nelle guerre di Algeria e Vietnam. Ora il rischio è che il suo scetticismo ■ travolto dall'ondata di fanatismo sanguinario

emblematico in questo campo è la mobilitazione avvenuta nel mondo occidentale, a cominciare dagli Stati Uniti, contro la guerra in Vietnam. La Casa Bianca avrebbe potuto vincere questo conflitto se, come senza dubbio avrebbero fatto Hitler, Stalin o Saddam Hussein, non ■ tentennato nello scaricare su questo piccolo paese che s'opponeva con le unghie e con i denti all'intervento straniero il suo immenso arsenale, incluse le bombe atomiche già sganciate su Hiroshima e causa d'un genocidio. Non ■ poté fare per il diffuso rifiuto provocato da questa guerra nello stesso popolo nordamericano che usò tutti i meccanismi permessi dal sistema per manifestare ed esigere la fine delle operazioni. Il conflitto, alla fine, lo

vinsero, certo, i nordvietnamiti, ma la vittoria sarebbe stata molto difficile, e forse impossibile, senza il decisivo appoggio della stampa e della pubblica opinione dell'intero mondo occidentale.

La democrazia è un evento che, solitamente, provoca sbadigli nei paesi ■ cui esiste uno stato di diritto e i cittadini godono di libertà di movimento e d'espressione ■ e d'un sistema giudiziario al quale potersi rivolgere in caso d'aggressione. E' vero che a volte spiccano i suoi vizi e le sue carenze: la corruzione che, in certi casi, la segretela, la grandi disuguaglianze, la mediocrità, gli sperperi e quella «burocrazizzazione» che cresce ■ ■ asfissiano le imprese e i cittadini indifesi. Senza dubbio, pur riconoscendo che in parecchi casi si tratta di critiche assolutamente veritiere, un fatto ■ certo: viste dalla prospettiva d'una qualsiasi dittatura islamica o satrapia da Terzo Mondo la decadente democrazia occidentale è poco meno d'un paradiso ■ ■ essa, nonostante le enormi differenze di reddito, la gente ha il più alto livello di vita del pianeta, le maggiori possibilità di indiziare la vita in base alle proprie vocazioni, le donne soffrono di minori discriminazioni e di minori abusi, le minoranze sessuali, a poco a poco, stanno conquistando i loro diritti. Non ci sono altri motivi per cui milioni di esseri ■ che arrivano da altre culture cercano, servendosi a volte di

«DALL'AVVENTURA ALLA SCIENZA»: A TORINO UNA MOSTRA INTERATTIVA ILLUSTRA LE RIVOLUZIONARIE METODOLOGIE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Indiana Jones? Oggi lavora al computer

Maurizio Assalto

TORINO

ALTRO che Indiana Jones, l'altro, mappe del tesoro, polverose pergamene. Gli eroi di celluloidi sono ovviamente evocati, all'inizio del percorso: giusto una citazione, uno schermo che ne ripropone le gesta a getto continuo. Un termine (estremo) di paragone. Così è ancora nella fantasia, così può essere stato (più o meno) fino a qualche decina di anni fa. Adesso il mestiere dell'archeologo ■ cambiato: «Dall'avventura alla scienza», come si intitola l'inconsueta mostra senza reperti che si è aperta ieri al Museo di Antichità (dove sarà visitabile fino al 30 giugno) e che intende illustrare il nuovo metodo di lavoro, con abbondanza di esemplificazioni e di supporti interattivi, dando visibilità nel contempo al quarantennale impegno, apprezzato in tutto il mondo, del Centro Ricerche e Scavi Archeologici di Torino (Crast).

Gullini: «Una volta si partiva dalle fonti classiche e quindi si cercava nel terreno. Noi abbiamo ribaltato questa impostazione». Così i reperti ci parlano della cultura che li ha prodotti

La parola *archeologia* risale a Tuciddide, che la usava in riferimento a quel passato di cui non aveva conoscenza diretta, porso fra la storia e il mito, ma l'archeologia come disciplina (non come puro saccheggio degli edifici antichi) ■ molto più recente: muove i primi passi nel Rinascimento, in ■

mitanza con la riscoperta della letteratura romana e greca. Ed è proprio per trovare conferme ai racconti dei classici che si conducono le prime ricerche. «Quando nel 1501 fu scoperto sul colle Oppio il gruppo ■ del Laocoonte, in una ■ a monte delle Terme di Tito, si parlò del «Laocoonte di Plinio», quello descritto nella *Naturalis historia* come scoltito «ex ■ lapide», dice Giorgio Gullini, padre nobile del Crast e ideatore della mostra (curata da Laura Pompei). ■ un modo di procedere che ■ fino ai primi decenni del '900: si partiva ■ fonti letterarie e quindi ■ cercava nel terreno. Noi l'abbiamo ribaltato: è il grande ■ della «scuola torinese».

Al pianterreno del Museo di Antichità - dopo una sezione introduttiva in cui sono richiamate per flash alcune grandi scoperte del passato, quando l'archeologia ■ ancora avventura (e predazione:

da Ercolano e Pompei, a metà del '700, a Troia, fine '800, alla tomba di Tutankhamon, 1922) - la «rivoluzione copernicana» è subito chiara: al posto di libri e pergamene, immagini satellitari e fotografie aeree, termocamere, computer e Gps. Le moderne metodologie sono illustrate in un percorso parallelo che agli interventi del Crast - documentati nelle immagini proiettate su una serie di pannelli - affianca ■ possibilità, stimolante soprattutto per i più giovani, di simulare le medesime esperienze attraverso l'uso del computer.

Si parte dalla raccolta sistematica di tutte le informazioni relative al territorio, con le metodologie proprie ■ ■ matematiche, fisiche e naturali. L'archeologo non è più un eroe solitario che impartisce ordini sul campo a una squadra di operai, ma un tecnico al vertice di una équipe composta di esperti, che lavora all'integrazione disciplinare ponendo sempre nuo-



Il tempio M di Selinunte, ricostruito al computer dai tecnici del Centro Scavi di Torino

domande e elaborando le risposte. Obiettivo finale, la «cartografia informatizzata delle risorse culturali e ambientali». In questo modo il singolo reperto ■ di ■ un oggetto avulso dal ■ tempo, di cui è possibile soltanto ammirare l'antichità o ■ pregio estetico, ma viene ricontestualizzato e messo in condizione di fornire

informazioni sulla cultura che l'ha prodotto e sulla sua qualità della vita. Così, sottolinea Gullini, «si può oggi parlare di storia anche là dove prima si parlava di preistoria».

Il professore, ottant'anni e un entusiasmo contagioso, porta l'esempio di Selinunte: «Grazie alle immagini multispettrali del tal-

rilevamento ho ricostruito l'evoluzione socio-economica della colonia megarese, fondata nel ■ a.C. su un insediamento sicano. L'arrivo dei greci comportò una grande riforma agraria, espropri l'abbandono della collina orientale per costruire i templi, una rivolta che si concluse con l'incendio del santuario di Hera, ■ seguito ricostruito. ■ Un quadro complesso, ■ possibile già dalla sola lettura dei dati forniti dal satellite. Soltanto in un secondo momento, in questo come in altri casi, intervengono la ricognizione sul terreno, le prospezioni geofisiche, i carotaggi. Il campo d'indagine viene progressivamente, implacabilmente ristretto. Alla fine l'intervento diretto dell'archeologo avviene a colpo sicuro, senza nulla lasciare al caso. È il trionfo della razionalità tecnico-scientifica, che al fascino della grande avventura di tipo cinematografico ha sostituito un gusto più sottile, ma non meno emozionante, per l'avventura intellettuale.

Forse lo Spielberg di domani riuscirà a imbastire trame avvincenti anche in questa nuova situazione. Però, per adesso, quando esce il prossimo Indiana Jones?

LO SCRITTORE ■ LA PASSIONE SEGRETA PER LA FOTOGRAFIA

Thomas Mann il genio in posa

In un saggio il rapporto tra narrativa e immagini
Le facce «vere» di Gustav Aschenbach e Tonio Kröger

Alessandro Mazzini

TROVARE qualche aspetto della vita e dell'opera di Thomas Mann che sia già stato studiato a fondo è impresa ardua. Ma Eva-Monica Türk sembra essersi riuscita. Con curiosità e interesse ci si accosta quindi al suo originale studio, uscito di recente in Germania. L'amore di Mann per la musica è ben noto (egli ritiene il musicista incapace nella letteratura), ma molto meno esplorato il senso che un'arte tipicamente moderna come la fotografia assume per lo scrittore.

Se il Mann del racconto giovanile *Gladius Dei*, descrivendo l'indignazione di un novello Savonarola di fronte a una composizione fotografica rappresentante la Vergine Maria, sembra suggerire una netta separazione tra arte e fotografia, più in là negli anni arriva a considerare l'utilizzo dello strumento fotografico come una nuova utile risorsa a disposizione dell'arte.

Egli di rado si pone dietro alla macchina, ma spesso dona e riceve cartoline e fotografie, al punto di irritarsi con gli amici che si dimenticano di inviargli i loro scatti. Succede, ad esempio, con il povero Paul Ehrenberg, il quale poi si affrettava ad esaudire la pretesa dell'amico, spedendogli al più presto un'immagine con dedica a ricordo di una gita in comune. Ma può anche capitare che l'immagine sia veicolo di un forte dolore. Accade, ad esempio, quando Mann riceve una fotografia dell'amata casa paterna di Lubeca, la stessa abitata dai personaggi del *Buddenbrook*, sventrata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Nonostante le iniziali perplessità, Mann ha sempre ammirato la capacità della fotografia di riprodurre con grande precisione la realtà, sebbene sia conscio che

Immobilitizzare la realtà, scomporre il movimento. Su queste suggestioni ha creato il suo mondo

il nuovo mezzo permette anche, oltre a raffigurare, di interpretare ciò che è ripreso.

Non solo il suo stile è la maestria nel descrivere i personaggi sono di precisione fotografica, chi analizza con cura le opere, come succede alla Türk, può anche cogliere numerosi indizi della considerevole influenza che l'arte fotografica ha sulla prosa manniana.

Si scopre così la figura di Gustav Aschenbach, il protagonista della *Morte a Venezia*, non solo prende il nome da Gustav Mahler, ma ricalca addirittura la fisionomia, dimostra una foto del compositore ritrovata nel materiale preparatorio della novella. Si limita però a descrivere pedissequamente il volto scelto a modello, bensì da questo prende spunto per poi plasmare una nuova figura. Molti anni più tardi, nel *Doktor Faustus*, i tratti del personaggio Aschenbach-Mahler ricompaiono nel volto del diavolo con cui il musicista, protagonista del romanzo, stipula un patto fatale. Solo qualche particolare viene cambiato, e i sottili occhiali di Mahler acquistano una montatura di corno. La stessa che porta Theodor W. Adorno in una famosa fotografia, scattata poco prima che il filosofo diventi il «consigliere musicale» di Mann per la composizione, appunto, del *Doktor Faustus*.

La Türk scopre poi come anche gli studi fotografici di Edward Muybridge sulla scomposi-



zione del movimento influenzano più volte lo scrittore. Ecco allora spiegata la provenienza del libro di istantanee sui cavalli al trotto a galoppo che affascinano il giovane Hans, l'amico di Tonio Kröger. E le stesse sequenze di Muybridge ispirano le scene della lotta tra il pallido Tadzio e il vigoroso Jasciu che atterriscano Aschenbach. Stranamente, nello studio edito dalla Prestel Verlag

Thomas Mann in una fotografia dal libro di Eva-Monica Türk (Prestel Verlag). In alto la sequenza di Edward Muybridge sulla scomposizione del movimento

di Monaco, non vi è alcun cenno della nostra Anna Magnani, la cui foto pare siano servite a Mann come modello per la signora Kuckuck nel romanzo incompiuto *Felix Krull*.

Oltreché ispirazione, comunque, la fotografia è per Mann anche metafora a tinte cupe. Accade, ad esempio, nel sanatorio della *Montagna incantata*, quando il giovane Castorp, nell'

Amava farsi ritrarre, ma le sedute gli provocavano mistici terrori. «In un volto c'è tutta la vita»

osservare la radiografia della propria bianca mano ossea, ha come una premonizione della propria tomba. E accade, di nuovo, nelle pagine finali del racconto veneziano, quando il nero panno svolazzante di una macchina fotografica incustodita sulla battigia sembra presagire la dipartita di Aschenbach.

Ma anche fuori dall'ambito letterario, Thomas Mann è attratto dalla fotografia. Desideroso di trasmettere il suo «vero» aspetto d'artista ai posteri, egli è sempre pronto a farsi immortalare, sebbene confessi che le sessioni fotografiche sono per lui un tormento tale da provocargli «mistici terrori». Paure tuttavia non così tremende, se si conta il numero di ritratti in posa, più di cinquanta, alcuni quali fotografati rinomati Mann Ray e Alfred Eisenstaedt. Per Mann, consapevole che un ritratto ben riuscito, come egli afferma essere quello del vecchio Fontana, è in grado di rappresentare e riassumere pienamente la vita e l'opera di un artista, la posa per una nuova foto è sempre un misto di precisione tecnica e di sé stesso. Mann è tanto narcisisticamente attento al dettaglio, che le riviste di moda americane lo prendono come modello del perfetto gentleman. In quei momenti, anche un maestro della penna come lui sembra rassegnarsi volentieri al fatto che un'immagine vale spesso più di mille parole.

alessandro@skabadi.com

UN LIBRO AL GIORNO

Dedicato alle donne che non distolgono lo sguardo

Francesca Paci

Dedicato alle donne coraggio che hanno imparato dalle madri e prima ancora dalle nonne a prendere in mano il proprio destino per deviarlo dalla strada della difficile sopravvivenza. A Sara D'Mello, che gestisce una specie di oratorio per le ragazze della baraccola indiana Kamathipura, il più grande bordello di Bombay. Figlie prostitute introdotte all'età di otto anni al mercato del sesso che impiega 6500 dei 58 mila abitanti del quartiere. A Almida, maestra improvvisata per i bambini della favela di Salvador de Bahia, dove il futuro promette fame, malattie, colla da sniffare anelando all'oblio. Alle ragazze congolesi che mescolano olio di palma e soda caustica per preparare il sapone, introvabile nella Kinshasa devastata dalla guerra. L'hanno chiamato *Telemu*, che nel dialetto locale vuol dire calzati in piedi.

Sono le protagoniste del libro di Mariapia Bonanate, *Donne che cambiano il mondo* (Mondadori). Etty, Laura, Clarita, Odile. Soldatesse di pace negli avamposti della sconfitta dell'uomo. Il Mozambico smentito dall'Aids, con una speranza di vita di soli 35 anni. Tra i vicoli periferici delle nostre metropoli che contrappongono marginalità e droga all'avanzata trionfale delle umane sorti e progressive. Laggiù, nell'angolo di polvere e fango, rifiuti e odori nauseabondi, dove l'infanzia non è più che la miseria rende già vecchi i neonati.

Mariapia Bonanate le incontra una dopo l'altra, quattordici anni che senza conoscersi lavorano allo stesso progetto rivoluzionario. Non l'ambizione programmatica di voler cambiare il mondo. Ma l'umiltà di farlo giorno per giorno, senza proclami, con la tenacia che nasce dalla consapevolezza di essere il tassello di un puzzle più grande.

L'erismo quotidiano non assolve le responsabilità della Storia, che all'alba del nuovo millennio conta un miliardo e 200 milioni di persone. Accesso all'acqua potabile, oltre 13 milioni di bambini sotto i 15 anni orfani a causa dell'Hiv, diciotto conflitti in corso dall'Africa al Medio Oriente. Eppure, legge il diario di Laura, 33 anni, dal 1990 madrina dei lebbrosi di Panga, capoluogo di Capo Delgado a Nord-Est del Mozambico: «... il caldo sta arrivando. I pozzi sono quasi tutti asciutti. Tutti i giorni andiamo con i nostri secchi a prendere l'acqua a un pozzo che dista 10 chilometri. È un disagio ma è anche bellissimo perché si vive la vita della gente. Sembra quasi di vederla. Lei e le altre compagne dell'Internazionale delle madri, aggregate intorno alle donne argentine di Plaza de Mayo che dal 1977 chiedono giustizia per i figli desaparecidos sotto la dittatura militare. Vedove israeliane e palestinesi. Manti che legano il Sud al Nord del mondo. Fino all'Italia del 2004, dove Rita Borsellino, sorella del giudice ucciso nel 1992 e vicepresidente di «Libera», l'associazione nazionale contro le mafie, mette in guardia dall'indifferenza: «Credo che ognuno di noi sia in qualche modo responsabile di omissione per la testa dall'altra parte...». Un libro dedicato alle donne che non distolgono lo sguardo.

Mariapia Bonanate
Donne che cambiano il mondo
Mondadori, pp. 233, € 16,50



NEW MICRA. FACILE AVERLA DIFFICILE ESIBIRLA

NEW MICRA. OGGI È TUA A PARTIRE DA 10.400 €.

Lasciati prendere dallo spirito Micra, la city car più innovativa e divertente che ci sia. L'unica con intelligent key, per entrare in auto e partire senza mai usare le chiavi e l'unica con il raggio di sterzata di soli 4,6 metri per parcheggiare con il dito. Nuova Micra, disponibile nelle versioni benzina 1.0, 1.2, 1.4, tutte 16 valvole e nelle nuovissime versioni 1.6 turbodiesel da 65 e 82 cv. Micra oggi è tua a partire da 10.400 €, chiavi in tasca, con ABS e 4 Airbag di serie.

DO YOU SPEAK MICRA?

TUA DA 10.400 € CON FINANZIAMENTO A TASSO ZERO

*Esempio di finanziamento: Micra 1.0 3p listino 10.400 €. Anticipo 2.000 € a 36 rate da 231 €, TAN 0% TAEG 1,49%. Spese gestione pratica 150 €, imposta di bollo 10,33 €. Salvo approvazione Nissan Finanziaria.



SHIFT_expectations

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE

CONTATTO

TORINO
Corso Roselli, 181
Tel. 011 33503210
contatto@nissancontatto.com

EVOLUTION CARS

MONCALIERI (TO)
Corso Savona, 10
Tel. 011 8828096
evolutioncars@virgilio.it

NISSAUTO

TORINO
Via Reiss Romoli, 235
Tel. 011 2264398
info@nissauto.it

TAVARA BUROLO (TO)
ss. Lago di Viverone, 11
Tel. 0125 675959
info@nissauto.it

SAICAR - MAPPANO (TO)
Via Rivarolo, 11 - Tel. 011 2624881 - www.saicar.it - info@saicar.it

AUTOPRIMA - CHIVASSO (TO)
Strada Torino, 52 - Tel. 011 9173030 - info@autoprima.net

ALBERTECH - S. SECONDO DI PNEROLO (TO)
Via Val Pellice, 67 - Tel. 0121 500980

NUOVA SUPERCAR - CHIARI (TO)
Via San Silvestro, 4 - Tel. 011 9470272

IL PRIMO ROMANZO DEL CANTANTE-REGISTA

Ligabue scrive
«La ■■■■ ne frega»

■ Sta per uscire il primo ■■■■ Luciano Ligabue, 44 anni, alle spalle le canzoni, un libro di racconti ■■ due film. Si intitola «La ■■■■ ne frega», descrive ■■■■ storia d'amore tutta particolare. Al centro dell'invenzione narrativa quello che viene chiamato il «Piano Vidon», il cui primo articolo recita: «Hai diritto ■■ un partner ■■■■ cui condividere la vita. Hai diritto al numero e al tipo di adulterio previsto dalla programmazione del Piano caso per caso».



Luciano Ligabue

E INTANTO DEL NOCE DICE: «NON ME NE VADO»

Fiorello «difende» i fumatori
■ «telefona» a Piero Fassino

■ Il tornato Fiorello, ieri su Raiuno con «Stasera pago ■■ revolution». Però ■■■■ ha più baciato il direttore di Raiuno Fabrizio ■■■■ Noce, che ■■■■ l'altro assicura di ■■■■ intendere assolutamente lasciare la rete, visti i risultati ottenuti. Ospiti Sabrina Ferilli, Haiducci, Giorgia e Fanny Ardant. La puntata è stata aperta con un monologo dedicato ai poveri fumatori, ■■■■ strepi nei locali più puzzolenti e da una finta telefonata con Piero Fassino che gli chiedeva impossibili battute comiche sulla ■■■■ magrezza: il faxino, il falso in bilancia.



Fiorello

PRIME CINEMA

La Buy brutta
e lo stile furioso
di Infascelli

Lietta Tornabuoni

MARGHERITA Buy quasi brutta ■■ comunione imbruttita, aspra, squattrinata, che be- ■■ troppo e tratta troppo male il figlio adolescente, che ha i capelli sporchi e lo sguardo vuoto, che zoppica per un incidente sul suo lavoro di poliziotto ■■ cui dopo due ■■■■ è ancora convalescente. Lo stile di regia, terribile denso e furioso, accompagnato da fragori improvvisi ■■ tonfi profondi ■■■■ battiti del cuore, con oscurità allarmanti ■■ colori luridi come la materia della narrazione: lo stile di Alex Infascelli, 37 anni, romano, già ammirato autore di «Almost Blue».

Sono le ■■■■ cose belle de «Il siero della vanità». La storia, scritta da Niccolò Ammaniti e sceneggiata da Antonio Manzini, che ■■■■ debole, ininteressante, avviene ■■ due piani. A livello del pavimento domina naturalmente la televisione con le sue vanità, ambizioni, euforie ■■ velleità simboleggiate dal Sonia Norton Show condotto da Francesca Neri platinata e pettinata come Raffaella Carrà: sotto terra, in sotterranei stillanti e bui suddivisi in gabbie, in un mondo parallelo sono imprigionati alcuni ex partecipanti ■■ quello Show, che ■■ cerca di riprodurre. Sulla scomparsa di queste persone (un grasso comico in vesti ■■ dama o di coniglietto, una miss Italia cocainomane in decadenza, ■■ psicologo onnipotente, un allevatore di struzzi) indaga Margherita Buy, insieme con Valerio Mastandrea dalla testa rasata.

Ma la conoscenza della forza e dell'abiezione televisive, da parte degli autori, sembra limitata (risibile, al confronto ■■ «Ginger e Fred» di Fellini, 1985); il movente della vicenda risulta insulso e sproporzionato; ritenere che le responsabilità della tv riguardino le vanità personali è davvero obsoleto. È molto ■■■■ Barbra Bobulova nella parte d'una ragazza bella che non sa come trovare affermazione ■■■■; è sorprendente veder comparire Adriana Faranda ■■ Sonia Norton Show, in atto di rimproverare duramente un poliziotto.

IL SIERO DELLA VANITÀ
Di Alex Infascelli. Con Margherita Buy, Valerio Mastandrea, Barbra Bobulova, Francesca Neri, Rosario J. Gno. TRINITY. ROMA. ■■■■. TORINO, cinema Eliseo, Olimpia, Pathé Lingotto. MILANO, Anteo, Gloria. ROMA, Barberini, Eden, Greenwich, Jolly, Warner Village

Fratelli siamesi
cuochi, attori
comici e felici

BOBBY e Peter Farrelly, registi fratelli americani ■■■■ quarantacinque anni, già autori ■■ «Tutti pazzi per Mary» e di «Scemo 6- più scemo», in «Fratelli per la pelle» cambiano stile: non perché si occupino ■■ due gemelli siamesi ■■ «gemelli congiunti» (i disabili sono stati spesso loro protagonisti), ma perché se ne occupano ■■■■ volgarità, senza eccessi demenziali, facendo dei gemelli una coppia di vincenti divertenti, un duo di combattenti che ce l'hanno fatta. È un poco lo stesso spirito ■■■■ positivo, estraneo alle grossolanità dello schermo e del circo equestre, ■■■■ cui Tim Burton ha introdotto in «Big Fish» le bellissime sorelle siamesi Ping e Jing (Ada Tai e Arlene Tai) interpreti di numeri musicali per l'esercito coreano.

Bob e Walt Tenor, gemelli congiunti, sono campioni sportivi di baseball e hockey (perfetti come portieri); lavoratori leggendari nella cucina del loro fast food (con quattro occhi e quattro mani, ■■■■ fulminei); capaci di non ostacolarsi reciprocamente ■■ letto, nella corsa, nell'amore, nelle parole incrociate («Una parola di quattro lettere che indica il migliore amico dell'uomo?»). Ma Walt ha il sogno ■■ diventare attore, così partono per Hollywood. Da principio non ■■ e sono costretti ad accettare pessimi film pornografici, poi Cher dà una mano nella carriera. Decidono di affrontare l'operazione per separarsi, ■■ ricavano uno squilibrio perenne, provano un forte senso di solitudine, decidono ■■ tornare al paese.

«Fratelli per la pelle» magari rispecchia in parte anche l'esperienza personale dei fratelli Farrelly e deve a questo la divertita benevolenza che lo pervade. Dal punto di vista tecnico, le sequenze in cui uno recita a Hollywood e l'altro deve occultarsi durante la lavorazione sono le più ingegnose; i protagonisti Matt Damon ■■ Greg Kinnear ■■■■ abili e anche molto divertenti. [L. t.]

FRATELLI PER LA PELLE
Di Bobby e Peter Farrelly
Con Matt Damon, Greg Kinnear, Eva Mendes, Cher. Commedia. Usa, 2003 ■■■■. Doria, Pathé Lingotto MILANO, Mediolanum. ROMA, Adriano, Cineland, Doria, Galaxy, RomyParoli, Savoy, Trianon, Warner Village

«IL LAGO» A TORINO E A MILANO: GRANDI INTERPRETAZIONI, TEATRI GREMITI

Nella guerra dei cigni vincitore è il pubblico

Confronto inclemente: le danzatrici di Pietroburgo hanno il balletto nel loro Dna. Alla Scala manca la poesia che nasce dalla tradizione

Sergio Trombetta

È inclemente, e forse anche ■■■■ sto, paragonare i cigni della Scala e quelli del Mariinskij. Ma in questa guerra dei laghi che si è consumata nel ■■■■ della ■■■■ fra Milano e Torino il confronto ■■ impone. La compagnia milanese ha presentato mercoledì scorso agli Arcimboldi una nuova versione del «Lago dei cigni» con due superstar protagoniste, Svetlana Zacharova ■■ Roberto Bolle, mentre al Teatro Regio di Torino il giorno dopo, giovedì sera, è incominciata, con Daria Pavlenko e Igor Zelenskij, la serie di repliche ■■■■ balletto di Ciaikovskij che termina ■■■■ pomeriggio.

Un paragone inclemente perché le danzatrici pietroburghesi ballano ininterrottamente il «Lago» da quel giorno del ■■■■ cui il balletto di Ciaikovskij, Petipa e Ivanov debuttò sul palcoscenico del Mariinskij. Da 110 anni, quindi. E lo ballano minimo una volta al mese. Anche perché, pure per loro, a Pietroburgo, il «Lago» è un «blockbuster», buono per riempire la sala di turisti e aficionados del posto. Giocano in casa. Sono cigni di ■■■■ dre in figlia. Ce l'hanno nel Dna. Ogni gesto, ogni movimento di braccia, busto, gambe, ogni volgere ■■ capo, tutto è codificato per sempre, inglobato in una indelebile memoria gestuale. C'è addirittura uno slang utilizzato dai «maîtres répétiteurs» durante le prove, termini che si usano soltanto lì al Mariinskij e solo per il «Lago».

A Milano, ■■■■ «Il lago dei cigni» non va in ■■■■ neppure tutte le stagioni e sempre ■■■■ poche

repliche. Ma Frédéric Olivieri, il direttore del ballo, ha dato la carica alla compagnia che si muove con energia e convinzione: i cigni danzano in sincrono, ■■■■ proprietà ■■ pulizia. C'è omogeneità, ■■■■ non c'è uno stile riconoscibile, ■■■■ c'è alle spalle una grande scuola che dà ■■■■ uniformità al corpo di ballo. Manca il profumo di una poesia che nasce dalla tradizione.

Se dunque non è il caso di sparare inutilmente sugli indifesi pennuti milanesi, ci ■■■■ altri motivi per porre a confronto i due spettacoli. Prima di tutto il fatto che a Milano danzava una superstar, Svetlana Zacharova, oggi forse la ballerina più

richiesta e acclamata sulle scene mondiali. Che è una transfuga del Mariinskij. Ha fatto parte della compagnia di Pietroburgo sino al settembre scorso. Zacharova è una meraviglia, un fenomeno, un ■■■■ soprannaturale di braccia e di gambe inimitabili. Splendida fra le braccia di Roberto Bolle che ne è stato il degno partner.

Ma anche a Torino non si scherza. Alla prima, Daria Pavlenko ■■ dato un altissima prova ■■ stile ■■ bravura danzando una principessa cigno ■■ movimenti lenti ed estenuanti nella seconda scena e ■■ cigno nero seducente e aggraziato nella terza ■■■■ ieri sera la grande



Roberto Bolle e Svetlana Zacharova nel terzo atto del «Lago dei cigni» a Milano

Uljana Lopatkina è stata la ultimaria risposta pietroburghese. Tutte queste signorine ■■■■ sublimi nell'incarnare il doppio volto della donna: angelicata e soprannaturale ■■ cigno bianco e sensuale ■■ cigno nero seduttore e aggraziato. E per finire gli allestimenti. Cu-

riosamente nascono entrambi negli Anni ■■■■ Il «Lago» del Mariinskij è una rielaborazione dell'originale di Petipa e Ivanov realizzata da Konstantin Sergeyev nel 1950. Quello milanese ■■ la versione realizzata a ■■■■ per il teatro Stanislavskij di Vladimir Bourmeister nel 1953. Dunque due redazioni che tengono degnamente la scena da mezzo secolo e coprono idealmente metà della vita del balletto. Quale il più bello? Questione di gusti. Certamente ■■ versione pietroburghese riflette di più un'estetica accademica che proprio ■■ è ■■■■ oltre ■■■■ anni ■■■■. Quella moscovita-milanesese si preoccupa maggiormente di rendere leggibile ■■ vicenda con un prologo, che si svolge durante l'ouverture, dove si vede Odette rapita e trasformata in cigno dal perfido Rothbart. Entrambi i «Laghi» hanno un happy end di stampo sovietico e tutti e due ■■ collocano in una dimensione pre-freudiana: la fiaba e basta senza tentativi di letture psicologiche.

Sia a Torino sia a Milano fioccano i «tutto esaurito». Sale imbottite sino all'invosimile. ■■ le vesti della lirica ■■ corridoi dei due teatri hanno sorrisi verdi. Ma ■■ pronta la vendetta, almeno a Torino: corre ■■■■ che la prossima stagione non ci ■■■■ spettacoli di danza nel cartellone del Regio.

BRANO DI ROMITELLI SCRITTO PER L'ORCHESTRA NAZIONALE DELLA RAI

Vita sonora di una città morta

TORINO

Prima esecuzione assoluta all'Auditorium del Lingotto per i Concerti sinfonici della Rai: si tratta di «Dead City Radio» di Fausto Romitelli, compositore goriziano sulla quarantina di formazione milanese e parigina, considerato tra le figure più interessanti dell'avanguardia che trova il suo punto di riferimento diretto nella produzione musicale francese nata dall'Ircam, l'Istituto di ricerca acustica e musicale fondato da Pierre Boulez. In «Dead City Radio» Romitelli vuole suggerire la vita sonora di una città morta dove il suono ha perso la ■■■■ facilità ■■ comunicazione e ■■ riduce a interferenza, distorsioni, riverberi ■■■■ più contenuti. Il pezzo, ad un primo ascolto, non sembra andare oltre ■■■■ dimensione gradevolmente illustrativa: come se atten-

desse le immagini di un film per commentarle con il ■■■■ potere di suggestione evocativa. In effetti, suggerisce, anche visivamente, un'atmosfera di staticità assoluta in cui fruscii, sirene, efflusi ■■■■ ■■■■ impalpabili si confondono con urla, gorgoglii, sussurri. L'effetto ■■ proprio quello di una fissità mortuaria che perdura ■■ lungo e trova il suo momento più suggestivo nel suono smorzato delle campane immerse nell'acqua, culmine di una ■■■■ sull'effetto del riverbero ■■■■ che sembra percorrere tutto il pezzo. Dopo questo brano, scritto su commissione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, de Burgos ha diretto la Seconda Sinfonia di Brahms, confermando la sua predisposizione a quella lettura accurata e intensa dei grandi classici che più volte si è avuto modo di apprezzare. Lunghie e opportuni sono stati gli applausi da parte del pubblico. (p. gal.)

RISPARMIARE SULLE TASSE?
OGGI SI PUO'.

L'esperto
risponde

SCONTI
DEL FISCO

GUIDA FISCO & FAMIGLIA

LUNEDI' 19 APRILE IL SOLE 24 ORE REGALA
"GUIDA FISCO & FAMIGLIA"

Per conoscere tutti le esenzioni e le deduzioni che ■■■■ hanno
gli addetti ai lavori e i contribuenti.

IN ■■■■ RINVIATI I COMMITTENTI DEGLI ■■■■ E SOLO SUOI
PER RISPARMIARE SULLE TASSE

IL SOLE 24 ORE

www.ilsol24ore.com

| | | |
|---|---|--------------------|
| <p>FONDAZIONE SANDRETTO RE BAUDENGO</p> | arte contemporanea auditorium, bookshop, caffetteria, ristorante. | |
| | via modane 16 10141 ■■■■ Italia | |
| | info@fondsr.org | www.fondsr.org |
| | t +39 011 19831600 | t +39 011 19831601 |

Martedì 20 aprile, ore 21
via modane 16 torino.
auditorium

incontro con
Evelina Christillin e
Giacomo Dacquino

una manager e uno psicoterapeuta affronteranno il tema
della «Seduzione» (dal recente libro ■■ Dacquino)

per la rassegna
Noi. Storie di donne contemporanee

cocktail Martini di benvenuto
con cioccolatini "Selezione Guido Gobino"

In collaborazione ■■■■ LA ■■■■

con il patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità

s: ingratia
Infinito Comunicazione, Promea Torino, Fondazione Pfizer

CINEMA, DANZA, MUSICA, L'ESPLOSIONE DI BOLLYWOOD: VA DI MODA TUTTO QUANTO È INDIANO



Con Panjabi MC arriva la musica Bhangra

Il successo di massa anche da noi è arrivato due anni fa con Panjabi MC, cantante dance anglo-indiano e la sua ossessionante filastrocca «Mundian to kee E' la musica». E' quella che accompagna le scatenate e colorate feste nei film di Bollywood. La stessa che regna nei travolgenti, lussuosi e affollatissimi video musicali costituiscono il principale MTV Asia. E' una danza secolare nata intorno al 1400 per celebrare il fine del raccolto nelle zone rurali del Punjab.



Il musical «Bombay Dreams»

«Bombay Dreams» musical blockbuster

«Bombay Dreams» musical su libretto di Syal, musica di A. Rahman and testi di Don Black, prodotto da Andrew Lloyd Webber debutta a Londra nel 2002 all'Apollo Victoria subito il motivo conduttore «Shakalaka Baby» diventa un hit. E' previsto in cartellone sino al prossimo giugno. La storia è quella eterna dei sogni: successo nel mondo dello spettacolo e del ritorno alle radici culturali. Con in più una love story ambientata nel mondo di Bollywood.



Una scena di «Monsoon Wedding»

«Monsoon Wedding» Leone d'oro Venezia

Vincitore del Leone d'oro Festival Venezia del 2001 «Monsoon Wedding», regista indiano Nair, è una commedia di costumi che usa i giorni d'una festa di nozze di famiglia borghese di Nuova Delhi (la città dell'autrice) per raccontare il mix di tradizione e modernità, le conseguenze dell'emigrazione frequente, il persistere dei matrimoni combinati e delle differenze di casta, il sentimento familiare e le sue violazioni, la metropoli disfatta, il carattere dei Punjabi.

«SWEET INDIA», LA SIT COM IN ONDA SU RAIDUE DA FINE MAGGIO

Un'Italia dove si mangia l'amatriciana con il curry

E il cuoco è cinese: in arrivo una fiction dedicata al «melting pot» Il regista: «Si affronta scherzando il problema dell'integrazione»

Fulvia Caprara ROMA

L'India è gran moda. Al cinema, musica, danza. Adesso anche la tv italiana. Una famiglia italo-indiana gestisce un ristorante dove mangia l'amatriciana al pollo tandoori. Ma non basta: in cucina, dietro i fornelli, c'è un cuoco cinese che vuole dire la sua, parla con la «e» al posto della «a» e ogni giorno viene licenziato per poi puntualmente riassunto. Il locale si chiama «Sweet India», come la sit-com che la Rai ha deciso di dedicare, per la prima volta nella sua storia, a un esempio di «melting pot». In chiave decisamente scherzosa - spiega il regista Riccardo Donna - affronta il problema dell'integrazione, per ribadire che i problemi familiari, i contrasti tra moglie e marito, i rapporti con i figli ragazzi, le nonne rampolte, sono uguali proprio dappertutto.

Protagonisti delle quindici puntate della serie ideata e scritta da Stefano Sarcinelli, Carlo Silvestrelli e Adeimo Togliani, in programma da fine maggio su Raidue ogni sera, dal lunedì al venerdì, alle 20 sono Francesco Potti nel ruolo del padre, George Ragalan, nato a Delhi, diplomatico, impegnato di concerto all'ambasciata italiana, ora divenuto ristoratore; Edi Angelillo, moglie Claudia, romana, per lungo tempo residente in India; Shel Shapiro, il nonno, a

Bangalore, ex-impiegato di concerto alla Indian Import Export. I tre rampolli della famiglia Ragalan si chiamano Raul (Gianmaria Biancuzzi), anni, fama di piccolo genio, croce e delizia del padre; Yamir (Alessandro Parrello), ventenne, diplomato, costretto a occuparsi di scarsissima passione dei fornitori del ristorante; Radha (Roberta Mattei), 18 anni, iscritta all'ultimo anno del liceo linguistico e soprattutto molto innamorata di un ragazzo italiano dall'aria perbene.

Liti, ansie, problemi, contrasti, sono raccontati sullo sfondo di tre ambienti ricostruiti: «cura cinematografica» scenografica di Cappelletti e Licheri: la grande sala colorata dove vengono accolti gli ospiti di «Sweet India»; la cucina; il retrobottega a cui è annesso l'appartamento dei proprietari del locale. I colori, i costumi, l'arredamento, perfino i dettagli dei cibi, rimandano all'immagine di quell'India turistica, anche «un po' kitsch», che siamo abituati a ritrovare nei ristoranti delle città occidentali: «Si respira subito aria indiana», dice il regista, «anzi, sembra quasi di sentire odore di incenso e di curry». Luogo d'oro della sit-com, quasi come il confessionale del «Grande Fratello», è l'angolo dove è collocata la statua del dio Ganesha, protettore dell'armonia domestica, frequentatissimo da tutti i personaggi della storia, manco fosse d'altare. San Gennaro. Di superamento delle

barriere razziali e di pacifica convivenza fra diverse culture si parla, nella sit-com, in un tono sempre lieve, a tratti comico, mai drammatico: «Il capofamiglia è il classico tontolone che cerca di proteggere il proprio nucleo di affetti dalle insidie e dai pericoli dell'occidente. Sua moglie ha un carattere tutto diverso, è molto dolce, innamorata del marito, anche se spesso polemizza con le manie. Come ad esempio quella di offrire alla clientela solo piatti rigorosamente indiani». Nelle contese quotidiane, il nonno Amal ha un ruolo fondamentale: «È il vecchio saggio della situazione, indiano fino al midollo, vestito secondo lo stile indù, abituato ad esprimersi per massime e a fare il sordo quando non gli va di ascoltare».

Riccardo Donna, torinese, classe 1954, una lunga carriera di successi televisivi che comprende la prima serie di «Tio medico in famiglia», «Le ragazze di Piazza di Spagna», «Casa famiglia» e lo show di Gianni Morandi «C'era un ragazzo», quella di «Sweet India» prova interessante: «La Rai mi ha chiamato a spiegare cosa c'era l'intenzione di produrre una sit-com completamente diversa da quelle fatte finora, insomma un progetto sperimentale. Mi sono appassionato, anche se la Rai, siccome si tratta di una serie pilota, non ha stanziato grandi cifre. Se il test di queste prime quindici puntate dovesse funzionare, l'idea è di arrivare a farne trecento».



Foto di gruppo per tutti gli interpreti di «Sweet India», il telefilm di Raidue che andrà in onda come «striscia»

Shel Shapiro: io, nonno-santone

«Spero di riuscire anche a cambiare ruolo, un giorno o l'altro»

ROMA

Nelle eleganti vesti di nonno Amal, Shel Shapiro si è trovato perfettamente a suo agio, racconta, in «Sweet India», la «di una famiglia europea che vive in Italia, ma potrebbe anche stare in Gran Bretagna» in qualunque

altro luogo dell'Occidente e che, soprattutto, affronta ogni giorno problemi assolutamente simili ai nostri. Il suo è il personaggio di un anziano fuori dalle regole, di mentalità molto aperta perché ha sempre viaggiato nel mondo «on the road» e non ha mai nutrito nessun timore dei mutamenti. Sulle prime,

quando il ruolo gli è stato offerto, Shapiro si è posto il problema della durata: «Quello di una sit-com è un impegno lungo, che si protrae nel tempo. Mi sono chiesto: riuscirò ad avere la possibilità di continuare a dedicarmi alla mia musica e ai ruoli cinematografici? A convincermi è stata proprio la



Shel Shapiro

particolarità del progetto, il fatto che si parlasse, anche in modo molto semplice, senza nessuna pretesa di voler fare cultura né tantomeno di cambiare il mondo, di problemi interrazziali. Spero che raccontando le vicende anche buffe di questa famiglia, aiuti il pubblico a capire che proviamo tutti gli stessi sentimenti».

Musicista e celebre rocker negli anni Sessanta, Shapiro ha intrapreso, negli ultimi anni, un'improvvisa carriera d'attore: «Recitare mi piace perché mi dà la possibilità di non essere me stesso, che, quando si fa musica, non è possibile. Stavolta faccio un personaggio sorridente, uno che ascolta solo quando vuole ascoltare, e questo mi diverte parecchio perché, nella realtà, sono affatto così». Adesso l'obiettivo di Shapiro è superare quell'immagine stereotipata che spesso viene cucita addosso, soprattutto per via dell'aspetto fisico, l'altezza, i capelli lunghi, l'aria ascetica: «Sto aspettando che qualcuno mi chieda di interpretare un personaggio con i capelli rasati a zero, insomma che abbia a che vedere con la solita parte da guru». [L.c.]

Addio star

L'attrice Soundarya morta in aereo

DELHI

Aveva recitato in oltre 100 film ed era una delle maggiori star di Bollywood, Soundarya, l'attrice indiana morta ieri in un incidente aereo nel quale sono rimaste uccise altre tre persone.

La popolare attrice indiana era testimonial della maggioranza di governo, il partito del primo ministro indiano Atal Bihari Vajpayee, Bharatiya Janata, alle prossime elezioni e l'incidente aereo su è verificato mentre si recava a un comizio del partito nazionalista indù, Bharatiya Janata. Trentadue anni e molti film sparsi nelle lingue parlate nel sud dell'India, Soundarya viveva a Bangalore.

Cessava insieme al fratello, a un funzionario del partito al potere, tutti deceduti. Il velivolo su cui stavano viaggiando si è schiantato poco dopo il decollo da Bangalore.

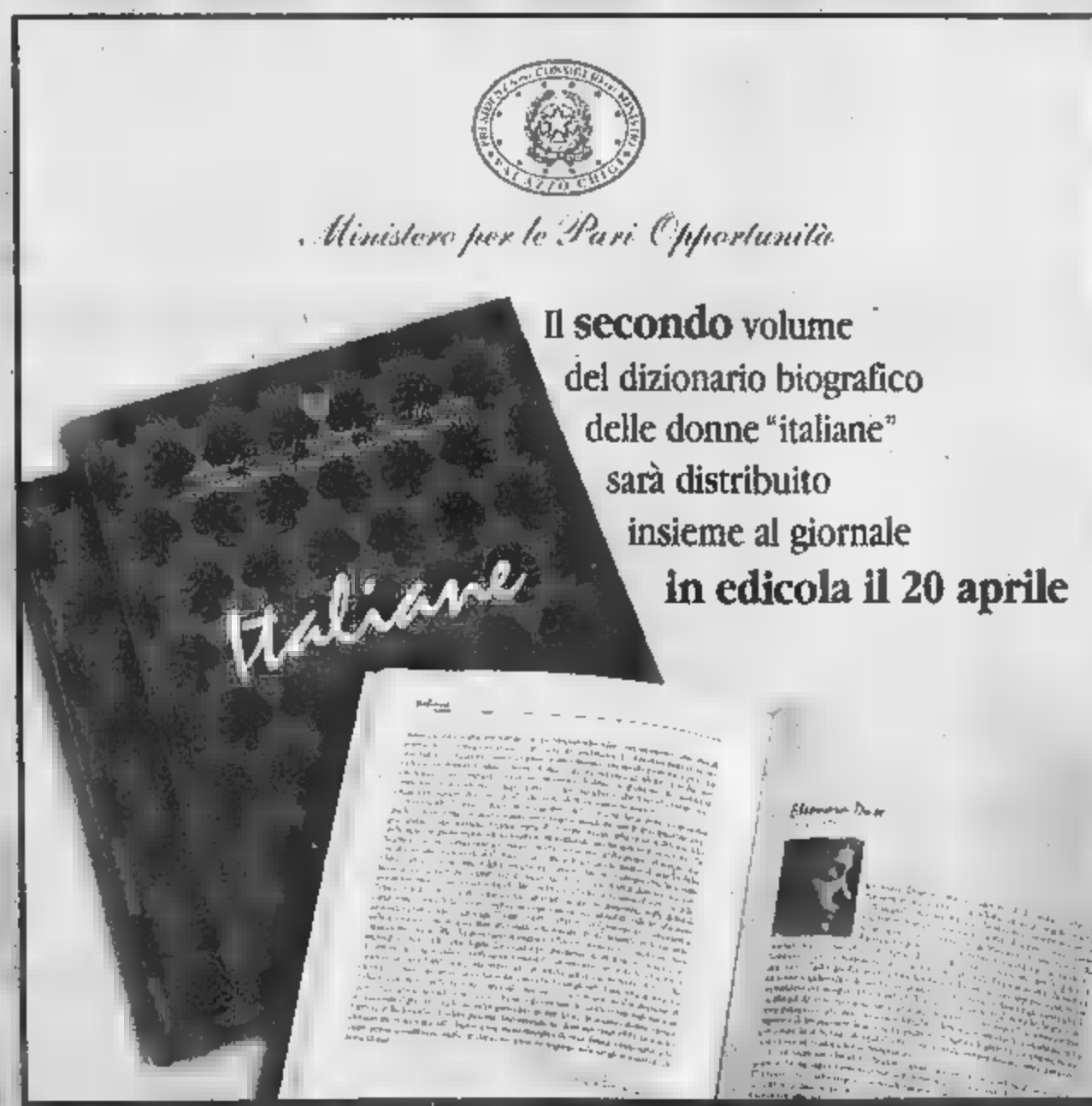
Era diretta a Karimnagar, nel vicino Stato dell'Andhra Pradesh. Sia il Bharatiya che l'opposizione del partito del Congresso hanno reclutato numerose di Bollywood per la campagna in vista del lungo processo elettorale che si apre martedì prossimo.

L'attrice, sfidando le tradizioni del suo Paese, lo scorso anno aveva deciso di non abbandonare il cinema, nonostante si fosse sposata. E' una grande tragedia per il mondo del cinema, ha dichiarato Mohanlal, un'altra star di Bollywood che ha lavorato in numerose pellicole con Soundarya. «Più di una collega, era una buona amica», ha aggiunto.

L'ha preso fuoco pochi minuti dopo il decollo. Non sono ancora note le cause dell'incidente.



Soundarya



Il secondo volume del dizionario biografico delle donne «italiane» sarà distribuito insieme al giornale in edicola il 20 aprile

QUELLA CHE SPIRAVA NELLA «MUSIC FARM» DI RAIDUE

Una cert'aria sanremese

Alessandra Comazzi

TI RAVA una cert'aria sanremese, l'altra su due, nella prima puntata di «Music Farm», conduttore Amadeus. I prossimi due mesi serviranno a sviluppare il nuovo «reality», che come il pubblico ormai ben sa, è uno sceneggiato a soggetto, interpretato da personaggi noti, va molto genere «a volte ritornano». Intanto, prima di cominciare a farli correre sui tapis-roulant e ad immergerli nel fango, gli autori hanno preferito preparare il target, il tipo di pubblico. Non giovanissimo e nemmeno giovane, ma consolidato, tradizionale, a, pure, già bello e abituato a questa «cronaca vera» televisiva. Il debutto non è andato male, 4 milioni 110 mila persone. «Zelig» su Canale 5 è svettato a 120 milioni, mostrando, in agli altri personaggi, una Vaincitrice Incontrada più a agio nel ruolo della venticinquenne bella che non di apparire sexy ma anche maliziosamente sgraziata.

E dunque, prima di piombare con l'elicottero nel centro di bellezza (al quale la tv rende un bel po' di pubblicità, si sa) fatti sponsorizzare? S'è officiata l'introduzione. Momento sempre delicato, farraginoso, persino per il Grande Fratello, perbacco. Bisogna conoscere o ri-conoscere i personaggi, la situazione, il gioco, il contesto, bisogna dare il senso. Qui i concorrenti erano già comunque conosciuti, e non a caso tirava una cert'aria sanremese. Quel manipolo di canterini come sbucato da un Festival di Sanremo tradizionale; erano quei personaggi di cui quest'anno, nella rassegna di marzo, molti dicevano di sentire. Che Sanremo è, senza i Ricchi e Poveri? La Bertà? I quali, per l'appunto, l'altra sera c'erano,



Amadeus

ben schierati, accanto a Franco Alotta, Marco Armani, Loredana Bertè, Fiordaliso, Gianni Fioressino, Riccardo Fogli, Annalisa Minetti, Silvia Salemi, Salsipà. A legare i due stili, quello del Festival e quello del reality, c'era Gene Gnocchi in collegamento da Milano, che faceva le battute. Esempio: «Il nome dei Ricchi e Poveri è frutto del malgoverno di centro sinistra che ha voluto sottolineare le differenze di classe; adesso, grazie al ministro Tremonti e al presidente Berlusconi, si chiameranno Benestanti e Mediamente Abbienti». Chiede anche, Gnocchi ad Amadeus: «Chi li ha scelti questi cantanti, Tony Renis?», e Amadeus, con tono ammiccante: «No, loro no».

Ogni cantante ha estratto a sorte un brano, l'ha interpretato, ha parlato brevemente di se stesso e di se stesso in rapporto agli altri. Già molti si chiedono perché tra loro ci sia anche la Bertà, notoriamente difficile da trattare. A Sanremo, per dire, un anno è presente con un finto pancione, ballava. Ancora il Festival? Incombera, come l'ombra di Banquo.

TEATRO

Patroni Griffi firma

la regia del «Giocatore»

di Goldoni, con un asso

nella manica

Le crinoline di Franca Valeri

O tanto il teatro del Settecento affermava di denunciare i vizi e in particolare quelli legati ai costumi dell'epoca, donde commedie contro il duello, l'usura, il matrimonio d'interesse, o il gioco d'azzardo. Quest'ultimo eccesso comparve forse per la prima volta nel «Joueur» del francese Jean-François Regnard (1696), e trionfò nel fortunatissimo «Gamester» dell'inglese Edward Moore (1753). Se dunque il giocolatore del nostro Carlo Goldoni (1751) fece fiasco non fu perché l'argomento interessava, ma semplicemente perché la commedia, una del famoso sforzo titanico di sedici lavori nuovi presentati in una sola stagione, era fiacca. Goldoni stesso aveva già affrontato l'argomento molto meglio solo sei anni prima, con «La bottega del caffè», dove il personaggio del giovane che precipita a capofitto nel baratro ascolta nessuno e i personaggi contornano, ciascuno con propria accattivante identità.

Qui invece la nota è una sola: Florindo che all'inizio ha appena vinto una bella somma non ha pace finché non ha ripreso quella e molto di più, anzi tutto, compresi la prospettiva di nozze vantaggiose. Rosaura, figlia di Pantalone commerciante in preziosi. Per gli impegni e unviare agio di giocare anche gli spiccioli ricorre a menzogne dalle gambe molto corte, tenendo sulla corda anche un'amante, creatura talmente ininfluente sulla trama che alla fine Goldoni addirittura se la dimentica facendola sparire senza giustificazioni, così come ingiustificato è il lieto fine col

maniacco pentito e salvato da Pantalone. Non sembrerebbe dunque che ci fossero molti motivi per riesumare questo lavoro dimenticatissimo, ma capisco il regista Giuseppe Patroni Griffi che lo ha fatto. Innanzitutto, ha già diretto «La bottega del caffè», una edizione memorabile, cupa e sardonica. In secondo luogo, il giornale di un secolo fa è illeggibile, quello di un secolo fa è affascinante: molto che i contemporanei Goldoni sapevano a memoria ci avvincono, a cominciare dalla freschezza della lingua, cui giustamente questa edizione si preoccupa di dare rilievo. Inoltre pur nella monotonia della situazione una distrazione c'è, vale a dire il cammello dell'anziana sorella di Pantalone, ricca e zitella, che Florindo corteggia allo scopo di spremere qualche quattrino. Qui la serata gioca la sua carta vincente, mettendo sul tavolo nientemeno che Franca Valeri, impagabile in crinolina e parrucca candida, e assai arguta nel comunicare la concretezza di una damina che come tutti a Venezia conosce bene il valore del denaro. Gli altri spremono quello che possono dalle loro parti convenzionali. Oltre a un Urbano Barberini adeguatamente squalido e arruffato si distinguono Fabio Rusca il vecchio corteggiatore di Gandolfo, e Paolo Bessegato, che come Pantalone riesce persino a strappare un applauso. Scene e costumi di Aldo Tiberio mescolano elementi ironicamente moderni e coloratamente d'epoca, a rischio di sembrare un po' indecisi. Due e mezzo più intervallo, all'Eliseo di Roma fino al 9 maggio.

ANTENNA

OGGI

I campi di accoglienza dei clandestini a Report (Raitre, 23,25), bambini malforniti dalle radiazioni a Speciale Tg1 (Raiuno, 22,45), Renato Zero e Francesca Neri a Domenica in (Raiuno, 14), Jerry Lewis a Unomattina Sabato e Domenica (Raiuno, 6,45), Gasparri e la sua legge a Che tempo che fa (Raitre, 20,10), TeleCamere sull'Uganda (Raitre, 12 e 0,40).

John e Claire Wants, coppia inglese di Newport (Galles), hanno deciso di mostrare la loro vita quotidiana sul web. Hanno coinvolto i figli Nicolas (4 anni) e Isaac (2). I quattro vanno sempre in giro con fotocamere digitali, immortalano alcuni momenti della giornata e poi li mettono sul www.theepsonfamily.



Francesca Neri

co.uk. Sponsorizzati dalla Epson, hanno ricevuto 1 mila euro.

CONTATTI

Tutte le mattine alle otto Natalia Estrada va a cavallo: «Chi ama i cavalli mi può capire: non ti basta cavalcare o andare al trotto. La cosa più bella è stabilire un contatto con l'animale, strigliarlo, lucidargli gli zoccoli e nutrirlo».

VITA

«Nessuno capirà mai pienamente la vita di donna finché non indosserà i tacchi» (Johnny Depp).

CASA

Antonio Pennacchi sull'indipendente a proposito degli inviati in Iraq: «Non ho capito perché adesso vogliono far tornare i giornalisti. L'inviato guerra o inviata - adesso, c'è la

guerra, deve tornare a casa. Ma tu guarda che cazzo di paese. Non sarebbe il mestiere suo? Dice: «No, è pericoloso». Ah, ho capito. Sapessi quant'è pericoloso arrampicarsi sull'impalcatura di un cantiere. So' buono pure io a fare l'inviato così. A Porta a porta. Con le informazioni dell'Esercito. Di Al Jazeera. Ma vaffanculo va'. Poi chi tarocca è la D'Eusebio».

I PROGRAMMI DI

| RAIUNO | RAIDUE | RAITRE | CANALE 5 | ITALIA 1 | RETE 4 |
|---|--|--|---|---|---|
| 13.30 0.25 20.00 5.45 22.40 | 13.00 0.45 18.00 20.30 | 14.00 19.30 14.15 23.05 19.00 23.15 | 6.00 1.15 20.00 5.30 | 12.15 18.30 | 11.30 13.30 18.55 |
| GIORNO | GIORNO | GIORNO | GIORNO | GIORNO | GIORNO |
| 6.00 Ricominciare Soap Opera con Fedelia Di Marino, Nina Soldano, Michele D'Anca. Regia di Vincenzo Verdecchi 6.40 Gli occhi dell'anima 6.45 In Famiglia - Mattina 2 Varietà 10.05 Apriti Varietà 10.10 Playhouse Disney 10.45 Domenica Disney 11.30 In Famiglia - Le stelle a mezzogiorno Varietà 13.25 Tg2 13.40 13.45 Quelli che... aspettano Varietà 14.55 Quelli che... il calcio Varietà 17.10 Studio Sprint 18.05 Tg2 Dossier 18.50 Tg2 Eat Parade 19.05 Music Farm Reality show 19.45 Excalibur - Anteprima Lunedì Italia 20.35 Sport 20.45 Orgoglio Serie con Elena Sofia Ricci, Daniele Pecci, Paolo Ferrari. Regia di Giorgio Seralini e Vittorio De Sisti 22.45 Speciale Tg1 a cura di Fabrizio Ferragni, Fabio Massimo Rocchi, Barbara Miodini, Giuliana Lombardi 23.55 Offremoda conduce Virginie Saint Just. Regia di Roberto Ferretti 0.40 Che tempo fa 0.45 Così è la mia vita... Sentenze Di e con Gigi Zullo 1.45 Finché dura siamo a galla Film (com., 1992) con Kurt Russell, Martin Short, Mary Kay Place, Benjamin Salisbury. Regia di Eberhard 3.25 Overland Documentari 4.10 Dead man's gun Film-tv «Chi peccava si fa» | 6.00 Cercando cercando di Nicoletta Leggeri 6.30 L'avvocato risponde In studio Nino Marazzita 6.40 Gli occhi dell'anima 6.45 In Famiglia - Mattina 2 Varietà 10.05 Apriti Varietà 10.10 Playhouse Disney 10.45 Domenica Disney 11.30 In Famiglia - Le stelle a mezzogiorno Varietà 13.25 Tg2 13.40 13.45 Quelli che... aspettano Varietà 14.55 Quelli che... il calcio Varietà 17.10 Studio Sprint 18.05 Tg2 Dossier 18.50 Tg2 Eat Parade 19.05 Music Farm Reality show 19.45 Excalibur - Anteprima Lunedì Italia 20.35 Sport 20.45 Orgoglio Serie con Elena Sofia Ricci, Daniele Pecci, Paolo Ferrari. Regia di Giorgio Seralini e Vittorio De Sisti 22.45 Speciale Tg1 a cura di Fabrizio Ferragni, Fabio Massimo Rocchi, Barbara Miodini, Giuliana Lombardi 23.55 Offremoda conduce Virginie Saint Just. Regia di Roberto Ferretti 0.40 Che tempo fa 0.45 Così è la mia vita... Sentenze Di e con Gigi Zullo 1.45 Finché dura siamo a galla Film (com., 1992) con Kurt Russell, Martin Short, Mary Kay Place, Benjamin Salisbury. Regia di Eberhard 3.25 Overland Documentari 4.10 Dead man's gun Film-tv «Chi peccava si fa» | 6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica 7.00 Aspettando "È domenica papà" All'interno: L'isola di Amico Felch - Arcobaleno - Rolie Polie Olie 8.05 È domenica papà 9.15 Atletica leggera: Maratona di Torino 12.00 12.30 Racconti di vita 13.20 Passepartout 13.55 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica 14.30 Tg2 14.35 Kilmanigaro Varietà 15.30 Ciclismo: Coppa del Mondo 16.30 Segni particolari: L'ultimo film 18.00 Per un pugno di libri 18.05 Giochi 18.05 Meteo3 20.00 Videoframmenti 20.10 Che tempo che fa conduce Fazio, Ilary Blasi, Francesco Pannofino. Regia di Enrico Rimoldi 21.00 Alle falde del Kilimangiaro Varietà con Licia Colò. Regia di Alfredo Franco 23.25 Report "Clandestini" Milena Gabanelli, Paola Mondani 0.40 TeleCamere - Meteo 1.20 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche a 1.25 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica presenta "L'autoritratto ovale - 315 anni di sbobogiane del bel paese (17 aprile 1989-17 aprile 2004)" Rassegna di film italiani o poco conosciuti dal grande pubblico 20.00 Amici di Maria De Filippi Varietà conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli 23.50 Grande Fratello Reality show 0.20 Nonsolomoda - È... contemporaneamente Condotto da Silvia Toffani. A cura di Fabrizio Pasquero. Regia di Luca Pasquero 0.50 Corto 5 Cortometraggio "Jump" - "Questione di vita o di morte" 1.45 Oleanna Film (dramm., 1994) con William H. Macy, Elisabeth. Regia di David Mamet. All'interno: TgCom 1.30 Shopping by night Televisiva 4.00 L'atelier di Veronica Televisiva 4.40 Highlander Telefilm "Eroe per caso" | 6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.40 La frontiera Spirit Rubrica religiosa a cura di Monsignor Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi Un programma di cultura a annualità religiosa 9.20 Superpartes condotto da Piero Vigorelli Programma di zione politica 9.50 L'antipatico 10.05 Una strana coppia di suoceri 12.00 Grande Fratello Reality show 13.35 Buona Domenica Varietà con Maurizio Costanzo 18.15 Il mammo Telefilm 18.45 Buona Domenica Varietà 20.30 Mai domenica Varietà saluto con Giolapà's Band, Aldo, Giovanni e Giacomo, Mago Forest 22.35 Controcampo Rubrica sportiva conduce Sandro Piccinini, con Elisabetta Canalis, Graziano Cesari, Giampiero Mughini. Regia di Giancarlo Giovalli 0.50 Studio Sport Notiziario sportivo 1.15 Mediashopping speciale calcio Televisiva 1.20 campo Rubrica sportiva 1.45 Shopping by night Televisiva 2.10 Effetto Film-tv (dramm., con Esai Morales, Yancy Butler, William H. Greenblatt. All'interno: TgCom - Meteo 3.45 Talk radio Varietà College Telefilm "College particolare" | 7.00 Superpartes condotto da Piero Vigorelli Programma di comunicazione politica 7.30 Cartoni animati 11.00 Grand Prix 12.25 Gran Prix Rubrica sportiva 13.20 Guida al Campionato Rubrica sportiva 13.55 Grand Prix 15.00 Grand Prix Rubrica sportiva 15.15 Tre minuti con Mediashopping - Speciale Motomondiale Televisiva 15.20 Grand Prix sportiva 15.55 Tre minuti con shopping - Speciale Motomondiale Televisiva 16.00 Phantom - Alla ricerca del teschio sacro Film 18.00 La fattoria - Il meglio di... Reality show 19.00 Wrestling Smackdown! ca sportiva 19.50 3, 2, 1 Balla Varietà 21.00 Il rapporto Pelican Film (thriller, 1993) con Julia Roberts, Denzel Washington, Sam Shepard, Stanley Tucci, John Heard. Regia di Alan J. Pakula 23.45 Romeo + Giulietta Film (drammatico, 1996) con Leonardo DiCaprio, con Claire Danes. Regia di Luchmann 2.25 Il buongiorno di Mi shopping Televisiva 2.40 Domenica concerto (R) 3.40 La nambur du monde Film (drammatico, 1993) con Bouenah, Delphine Forest. Regia di Ariel Zeitoun V.O. con sottotitoli. All'interno: TgCom - Meteo previsioni del tempo a cura del servizio meteorologico dell'Aeronautica 5.50 Come eravamo a cura di Paolo Piccoli | 6.00 La grande vallata Telefilm "I giorni dell'ira" con Barbara Stanwyck, Richard Long saga della famiglia Barkley, capeggiata dalla vedova Victoria e dai suoi figli 6.55 Il buongiorno di Mediashopping Televisiva 7.10 Murder call Telefilm 8.10 Tg4 Rassegna stampa 8.30 Domenica in concerto 9.30 Anteprima la domenica del villaggio Varietà 10.00 Santa Messa 10.45 La domenica villaggio Varietà 11.40 La domenica del villaggio Varietà 12.30 Melaverde 14.00 L'eroe della strada Film 14.01 I quattro dell'Ave Maria Film 18.30 Colombo Telefilm |

SERA

| | | | | |
|---|--|--|---|---|
| 20.35 Sport 20.45 Orgoglio Serie con Elena Sofia Ricci, Daniele Pecci, Paolo Ferrari. Regia di Giorgio Seralini e Vittorio De Sisti 22.45 Speciale Tg1 a cura di Fabrizio Ferragni, Fabio Massimo Rocchi, Barbara Miodini, Giuliana Lombardi 23.55 Offremoda conduce Virginie Saint Just. Regia di Roberto Ferretti 0.40 Che tempo fa 0.45 Così è la mia vita... Sentenze Di e con Gigi Zullo 1.45 Finché dura siamo a galla Film (com., 1992) con Kurt Russell, Martin Short, Mary Kay Place, Benjamin Salisbury. Regia di Eberhard 3.25 Overland Documentari 4.10 Dead man's gun Film-tv «Chi peccava si fa» | 20.00 Domenica Sprint Rubrica sportiva conduce Fabrizio Maffei 21.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie "Furanti classe" - "Sotto copertura" con Aroldo Altare, Christopher Oliver 22.35 La Domenica Sportiva Rubrica sportiva con Giampiero Galeazzi, Franco Lauro 1.05 Sorgente di vita Rubrica religiosa A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane 1.35 Meteo 1.40 Billie e birilli Rubrica sportiva 2.10 Ma tu mi vuoi bene? Telefilm 2.45 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 3.00 Cercando cercando 4.10 L'elefante a fiori gialli 4.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque | 20.00 Videoframmenti 20.10 Che tempo che fa conduce Fazio, Ilary Blasi, Francesco Pannofino. Regia di Enrico Rimoldi 21.00 Alle falde del Kilimangiaro Varietà con Licia Colò. Regia di Alfredo Franco 23.25 Report "Clandestini" Milena Gabanelli, Paola Mondani 0.40 TeleCamere - Meteo 1.20 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche a 1.25 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica presenta "L'autoritratto ovale - 315 anni di sbobogiane del bel paese (17 aprile 1989-17 aprile 2004)" Rassegna di film italiani o poco conosciuti dal grande pubblico 20.00 Amici di Maria De Filippi Varietà conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli 23.50 Grande Fratello Reality show 0.20 Nonsolomoda - È... contemporaneamente Condotto da Silvia Toffani. A cura di Fabrizio Pasquero. Regia di Luca Pasquero 0.50 Corto 5 Cortometraggio "Jump" - "Questione di vita o di morte" 1.45 Oleanna Film (dramm., 1994) con William H. Macy, Elisabeth. Regia di David Mamet. All'interno: TgCom 1.30 Shopping by night Televisiva 4.00 L'atelier di Veronica Televisiva 4.40 Highlander Telefilm "Eroe per caso" | 20.30 Mai domenica Varietà saluto con Giolapà's Band, Aldo, Giovanni e Giacomo, Mago Forest 22.35 Controcampo Rubrica sportiva conduce Sandro Piccinini, con Elisabetta Canalis, Graziano Cesari, Giampiero Mughini. Regia di Giancarlo Giovalli 0.50 Studio Sport Notiziario sportivo 1.15 Mediashopping speciale calcio Televisiva 1.20 campo Rubrica sportiva 1.45 Shopping by night Televisiva 2.10 Effetto Film-tv (dramm., con Esai Morales, Yancy Butler, William H. Greenblatt. All'interno: TgCom - Meteo 3.45 Talk radio Varietà College Telefilm "College particolare" | 21.00 Il rapporto Pelican Film (thriller, 1993) con Julia Roberts, Denzel Washington, Sam Shepard, Stanley Tucci, John Heard. Regia di Alan J. Pakula 23.45 Romeo + Giulietta Film (drammatico, 1996) con Leonardo DiCaprio, con Claire Danes. Regia di Luchmann 2.25 Il buongiorno di Mi shopping Televisiva 2.40 Domenica concerto (R) 3.40 La nambur du monde Film (drammatico, 1993) con Bouenah, Delphine Forest. Regia di Ariel Zeitoun V.O. con sottotitoli. All'interno: TgCom - Meteo previsioni del tempo a cura del servizio meteorologico dell'Aeronautica 5.50 Come eravamo a cura di Paolo Piccoli |
|---|--|--|---|---|

La 7

| | |
|---|--|
| 6.00 TG La7 - Meteo - Oroscopo - Traffico 7.30 La7 8.00 Star Trek Deep Space Nine Telefilm "Shakaar" con Avery Brooks, Terry Farrell. Regia di Corey Allen, Rene Auberjonois 9.05 Il fantasma galante Film 10.55 Police rescue Telefilm 12.00 La7 Motori Rubrica sportiva 12.30 Tg La7 Notiziario Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura 1.20 Kias - Kill Film 3.00 Hill Street giorno e notte Telefilm 4.05 Crn | 13.00 Cartoon Cartoon 14.00 Corto circuito Film 16.00 Superbike: Race 1 17.00 Superbike: Super-sport sintesi 17.30 Superbike: Race 2 18.50 Cartoon cartoon 19.45 Tg La7 Notiziario 20.15 Sport 7 20.45 Zulu 23.10 Il meglio di Orlando 0.10 Tg La7 Notiziario Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura 0.40 Moda con Cinzia Malvini 1.20 Kias - Kill Film 3.00 Hill Street giorno e notte Telefilm 4.05 Crn |
|---|--|

MTV

| | |
|--|--|
| 10.00 Morning 12.00 Hitlist Italia 7 14.00 Wade Robson Project 14.30 From disco to disco "Speciale sunday" 15.30 Wade Robson Project 16.00 From disco to disco "Speciale sunday" 17.00 Wade Robson Project 17.30 From disco to disco "Speciale sunday" The girls' chart 18.55 Flash 19.00 Bad Trip 19.30 Mtv Burned 20.00 Room Raiders 20.30 Top selection 22.30 Flash 22.35 Comedy Lab Varietà 23.30 Sex 2K: rules pleasure | 10.00 Morning 12.00 Hitlist Italia 7 14.00 Wade Robson Project 14.30 From disco to disco "Speciale sunday" 15.30 Wade Robson Project 16.00 From disco to disco "Speciale sunday" 17.00 Wade Robson Project 17.30 From disco to disco "Speciale sunday" The girls' chart 18.55 Flash 19.00 Bad Trip 19.30 Mtv Burned 20.00 Room Raiders 20.30 Top selection 22.30 Flash 22.35 Comedy Lab Varietà 23.30 Sex 2K: rules pleasure |
|--|--|

RETE4/ALLMUSIC

| | |
|---|---|
| 6.00 the best 12.00 Tg4 7 giorni 12.05 All the best 14.00 All moda Lucilla ospite Di Francesco (R) 15.00 Mono - Eric Clapton e il blues 16.00 Music Chart dall'Isola di Bologna (R) 16.55 Tg4 7 giorni 17.00 All music chart 18.00 Azzurro 18.55 Tg4 7 giorni 19.00 Speciale "Sprite private music attack revenge" 19.30 All the best 20.00 The Club week end 21.00 All the best 23.00 shot | 6.00 the best 12.00 Tg4 7 giorni 12.05 All the best 14.00 All moda Lucilla ospite Di Francesco (R) 15.00 Mono - Eric Clapton e il blues 16.00 Music Chart dall'Isola di Bologna (R) 16.55 Tg4 7 giorni 17.00 All music chart 18.00 Azzurro 18.55 Tg4 7 giorni 19.00 Speciale "Sprite private music attack revenge" 19.30 All the best 20.00 The Club week end 21.00 All the best 23.00 shot |
|---|---|

SKY I

| | |
|---|---|
| 11.35 The Storm Riders - I cavalieri della tempesta 13.05 Parole d'autore: Virzi Rubrica 13.30 My is Tanino Film 15.20 Speciale: Risate cosa nostra 15.55 Codice 51 Film 17.30 Le superchicche Film 18.50 Sky Cine News Rubrica 19.20 Liberty Stands Still Film 21.00 L'anniversario Film 23.15 Invinibile Film-tv (horror, 1999) 2.10 Sky Cine Rubrica | 11.35 The Storm Riders - I cavalieri della tempesta 13.05 Parole d'autore: Virzi Rubrica 13.30 My is Tanino Film 15.20 Speciale: Risate cosa nostra 15.55 Codice 51 Film 17.30 Le superchicche Film 18.50 Sky Cine News Rubrica 19.20 Liberty Stands Still Film 21.00 L'anniversario Film 23.15 Invinibile Film-tv (horror, 1999) 2.10 Sky Cine Rubrica |
|---|---|

CINEMA SKY II

| | |
|--|--|
| 12.20 Sky Cine News Rubrica 12.50 Bara con vista Film 14.30 Speciale: Un sacco Verdore 15.15 Gallo Cedrone Film 16.50 Extra Rubrica 17.05 Colpevole d'omicidio 18.55 Buying the Cow - Mai dire sempre Film 20.25 Speciale: di cosa nostra 21.00 vedova allegra... ma troppo Film 22.40 Extra Rubrica 22.55 MIB - Men in Black 2 Film 0.20 Extra Rubrica 0.35 Femme fatale Film | 12.20 Sky Cine News Rubrica 12.50 Bara con vista Film 14.30 Speciale: Un sacco Verdore 15.15 Gallo Cedrone Film 16.50 Extra Rubrica 17.05 Colpevole d'omicidio 18.55 Buying the Cow - Mai dire sempre Film 20.25 Speciale: di cosa nostra 21.00 vedova allegra... ma troppo Film 22.40 Extra Rubrica 22.55 MIB - Men in Black 2 Film 0.20 Extra Rubrica 0.35 Femme fatale Film |
|--|--|

SPORT SKY 1

| | |
|---|---|
| 13.30 Sky Calcio Show (Diretta) 15.00 Volley: Asystel Novara-Foppapedretti Bergamo Serie A1 (em. Replica) 16.35 Business of Sport Rubrica sportiva 17.00 Sky Calcio Show (Diretta) 19.00 Sport Time (Diretta) Domenica Sky Calcio 20.25 Calcio: Modena-Roma Serie A (Diretta) 22.25 Domenica Sky Calcio (Diretta) 23.00 Sport Time (Diretta) 23.15 NBA 1.00 Sky Calcio Show (Replica) | 13.30 Sky Calcio Show (Diretta) 15.00 Volley: Asystel Novara-Foppapedretti Bergamo Serie A1 (em. Replica) 16.35 Business of Sport Rubrica sportiva 17.00 Sky Calcio Show (Diretta) 19.00 Sport Time (Diretta) Domenica Sky Calcio 20.25 Calcio: Modena-Roma Serie A (Diretta) 22.25 Domenica Sky Calcio (Diretta) 23.00 Sport Time (Diretta) 23.15 NBA 1.00 Sky Calcio Show (Replica) |
|---|---|

RADIOUNO

| | |
|---|---|
| Gr 6; 7; 8; 9; 13; 15.50; 17; 18; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30 7.30 Culto Evangelico; Sport 8.37 Capitani Cook; 9.06 Ludi dell'Est; 9.15 Tam Tam Lavoro; 9.30 Santa Messa; 10.10 Diversi da chi; 10.15 Con parole mie; 10.30 Gr1; 11.00 Gr1; 11.03 I Nuovi italiani; 11.08 Oggiemilia; 11.55 Angelus 5. Padre, 12. Gr Regione; | 13.24 Sport; 13.33 Contemporanea; 13.48 Radiogames; 13.58 Do sport; 14.50 Tutto il calcio per minuto; 18.30 l'andò; 19.18 Tutto Basket; 20.05 Ascolta, si fa sera; 20.25 Modena-Roma; 21.19 Gr1; 23.33 Radiocircolo; 23.50 Oggiemilia-La Bibbia; 0.33 Aspettando il giorno; 0.38 Baobab di notte; 2.05 Incredibile ma falso |
|---|---|

RAIDUE

| | |
|---|---|
| Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.45; 17.30; 19.30; 21.17 9.00 Fegre Files; 10.00 3131; 11.33 610 (sei uno zero); 12.47 Sport; 13.00 Tutti i colori del giallo; 13.38 Ottovolante; Comici sulla corda; 14.50 Catersport; 17.38 Strada facendo; 19.52 Sport; 20.00 Catersport; Orgoglio (O.M.); 22.35 Fans Club; 24.00 Lupo solitario. | Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.45; 17.30; 19.30; 21.17 9.00 Fegre Files; 10.00 3131; 11.33 610 (sei uno zero); 12.47 Sport; 13.00 Tutti i colori del giallo; 13.38 Ottovolante; Comici sulla corda; 14.50 Catersport; 17.38 Strada facendo; 19.52 Sport; 20.00 Catersport; Orgoglio (O.M.); 22.35 Fans Club; 24.00 Lupo solitario. |
|---|---|

RAIOTRE

| | |
|---|---|
| Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 15.45 7.15 Prima Pagina; Il Terzo Anello Musica; La Parigi di Chopin; 9.30 Uomini e profeti - Monografie; 10.15 Il Terzo Anello Musica; La Parigi di Chopin; 10.52 Il Terzo Anello. L'evoluzione permanente; 11.50 I concerti del Quartetto di Radio3; 13.10 Di palpitò; 14.00 Il Terzo Anello. I luoghi della vita; 15.00 La | Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 15.45 7.15 Prima Pagina; Il Terzo Anello Musica; La Parigi di Chopin; 9.30 Uomini e profeti - Monografie; 10.15 Il Terzo Anello Musica; La Parigi di Chopin; 10.52 Il Terzo Anello. L'evoluzione permanente; 11.50 I concerti del Quartetto di Radio3; 13.10 Di palpitò; 14.00 Il Terzo Anello. I luoghi della vita; 15.00 La |
|---|---|

Domenica in

| | |
|---|---|
| 15.45 G3; 15.50 Domenica in concerto; 17.35 Il Terzo Anello Musica; La Parigi di Chopin; 18.00 La via Lattica; 19.05 Il Terzo Anello Musica; La Parigi di Chopin; 19.30 Buon compleanno Hollywood Party; 20.50 Radio3 Suite; 21.00 Il Cartellone; Il Cartellone. Come to Daddy; 23.30 Sfr; rini e celesti; Esercizi di memoria; Notte | 15.45 G3; 15.50 Domenica in concerto; 17.35 Il Terzo Anello Musica; La Parigi di Chopin; 18.00 La via Lattica; 19.05 Il Terzo Anello Musica; La Parigi di Chopin; 19.30 Buon compleanno Hollywood Party; 20.50 Radio3 Suite; 21.00 Il Cartellone; Il Cartellone. Come to Daddy; 23.30 Sfr; rini e celesti; Esercizi di memoria; Notte |
|---|---|

RTL 102.5

| | |
|--|--|
| 11.00 Attenti a noi 2 con Manzo & Rancetti; 13.00 Power Hits con V. Incontrada (R); 14.00 visto alla con F. Santini; 17.00 Severamente vietato fermare la musica con Alan Palmieri; 18.00 Tv Sorrisi & Canzoni; 19.00 Shaker con Alessandro Cattelan; 22.00 Totem con G. Medai; 24.00 Lupi solitari con Milla (R); Crazy Club con A. Bisi. | 11.00 Attenti a noi 2 con Manzo & Rancetti; 13.00 Power Hits con V. Incontrada (R); 14.00 visto alla con F. Santini; 17.00 Severamente vietato fermare la musica con Alan Palmieri; 18.00 Tv Sorrisi & Canzoni; 19.00 Shaker con Alessandro Cattelan; 22.00 Totem con G. Medai; 24.00 Lupi solitari con Milla (R); Crazy Club con A. Bisi. |
|--|--|

SKY 1

mercoledì 21, ore 18.00

Lazio Roma

In diretta esclusiva su SKY il derby della Capitale.

*OFFERTA VALIDA FINO PER CHI SI ABBONA AD ALMENO 3 PACCHETTI PASANDO CON CC O RID. **TARIFFA MASSIMA DA RETE FISSA 0.17 EURO/CHM.

ABBONATI AL GRANDE

CALCIO: RAPPRESENTAZIONE

SU PRIMO SKY O SUL

DIGITALE SKY

Chiama subito 199.100.900

www.skytv.it • SKY CENTER

Immagina che...

Lazio Roma

In diretta esclusiva su SKY il derby della Capitale.

*OFFERTA VALIDA FINO PER CHI SI ABBONA AD ALMENO 3 PACCHETTI PASANDO CON CC O RID. **TARIFFA MASSIMA DA RETE FISSA 0.17 EURO/CHM.

ABBONATI AL GRANDE

CALCIO: RAPPRESENTAZIONE

SU PRIMO SKY O SUL

DIGITALE SKY

Chiama subito 199.100.900

www.skytv.it • SKY CENTER

Immagina che...

Lazio Roma

In diretta esclusiva su SKY il derby della Capitale.

*OFFERTA VALIDA FINO PER CHI SI ABBONA AD ALMENO 3 PACCHETTI PASANDO CON CC O RID. **TARIFFA MASSIMA DA RETE FISSA 0.17 EURO/CHM.

ABBONATI AL GRANDE

CALCIO: RAPPRESENTAZIONE

SU PRIMO SKY O SUL

DIGITALE SKY

Chiama subito 199.100.900

www.skytv.it • SKY CENTER

Immagina che...

Lazio Roma

In diretta esclusiva su SKY il derby della Capitale.

*OFFERTA VALIDA FINO PER CHI SI ABBONA AD ALMENO 3 PACCHETTI PASANDO CON CC O RID. **TARIFFA MASSIMA DA RETE FISSA 0.17 EURO/CHM.

ABBONATI AL GRANDE

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.

Giordano Arreda: serenità garantita*.



* Giordano Arreda vi segue ■ vi consiglia durante ogni fase dei vostri acquisti: in mobilificio, per scegliere il mobile più adatto alle vostre esigenze e definire la migliore formula di pagamento, ■ a casa vostra, per un montaggio accurato e preciso.

**Tante proposte d'arredamento
interamente finanziabili a**

**TASSO
ZERO**

Tutta la scelta e la qualità Giordano Arreda *anche in pronta consegna.*
Svendite con sconti fino al 50% sui prodotti "Grandi Affari".

**Giordano
arreda**



"Il migliore mobilificio del Piemonte!"

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.

Venite a trovarci a Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione ■
(18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina

Aperto ■ le domeniche e i festivi
Sabato ■ domenica orario continuato
Ma ■ potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.



www.seat-italia.com

Info SEAT: **800-100 300** SEAT Credit finanzia la tua SEAT.

Nuova SEAT Altea. Cross the line.



SEAT
auto emoción

Vi abbiamo tenuto i posti davanti.
Sabato 17 e domenica 18 aprile venite a scoprire la nuova SEAT Altea.



Vi aspettiamo in Concessionaria per un giro di prova.

Di Viesto S.C.

Di Viesto Si

Di Viesto S.C.

Concessionaria **SEAT**
str. Settimo, 10
Torino
011.2741297

Di Viesto S.C.

Concessionaria **SEAT**
via Malta, 10
Torino
011.3833833

Di Viesto Si

Concessionaria **SEAT**
c.so Trieste, 30
Torino (To)
011.6404242

Di Viesto Si

Concessionaria **SEAT**
via Pinerolo, 13/2
Osasco (To)
0121.341100

9,15 Atletica: Turin Marathon Raitre
11,00 Moto. GP Sud Africa: classi 125 e 250 Italia I
13,20 Guida al campionato Italia 1
14,00 Moto. GP Sud Africa: classe MotoGP Italia 1
14,55 Quelli che... il calcio Raidue

15,30 Ciclismo. Amstel Gold Race Raitre
17,10 Calcio. Stadio 2 Sprint Raidue
18,10 90° minuto Raiuno
20,30 Calcio. Serie A: Modena-Roma Sky Sport 1
22,35 La Domenica Sportiva/Controcampo Raidue/Italia 1



Windsurf, Sensini in cima mondo

ANKARA. Alessandra Sensini (foto) è campionessa mondo windsurf, classe Mistral. L'italiana e il francese Julien Boncompagni si sono aggiudicati i rispettivi titoli dopo gareggiare ieri a Turchia, per l'assoluta di vento. Per la classifica finale si è fatto riferimento alla situazione dopo le prime 7 giornate, con l'ultima disputata a Cesme, cittadina costale vicino la città di Izmir, sull'Egeo.

LA SQUADRA DI ANCELOTTI SUPERA LA CRISI: LA ROMA VA A -12

Il Palio è del Milan Kakà gela il Siena e firma lo scudetto

Rossoneri in vantaggio con Sheva, Chiesa pareggia dal dischetto. Nella ripresa il brasiliano di testa regala il successo forse decisivo

Giancarlo Laurenzi
inviato a SIENA

Gli frega assai dei record frantumati e degli almanacchi da riscrivere. L'Haka sotto il piovigginio di Ancelotti al fischio finale, tanto simile alla danza dell'orco che ha appena smembrato la vittima - non a meno - primo a partecipare al rito tribale è il tenero Gattuso - resta più ruvida cartina di tornasole dello sfidato liberazione del Milan, che solo a 10 minuti dalla fine cattura i punti che voleva dal Siena. Galliani fugge soddisfatto tra gli insulti, la Roma che dai televisori Trigorini s'era a lungo illusa di rimontare il nemico in panne è lontana 12 punti.

Come capita spesso quest'anno, è Kakà a vidimare la festa. Il brasiliano seppellisce l'1-1, covando lo sparo dietro una deviazione di Borriello, deponendo infine l'uovo nella rete sgaurita con un colpo di fronte. Un minuto prima il Siena era rimasto in 10 (fuori Vergassola per doppio giallo) ma l'inferiorità numerica c'entra poco con quel gol, nato da un corner di Pirlò in un'area piantonata da difensori e taglialegna aggiunti, invece distratti e sfiniti dall'assedio nel pantano.

Fin lì, meriti e demeriti erano solo per Shevchenko, muratore demolitore: lucava l'equilibrio e lo ristabiliva a cavallo di 12 minuti - primo tempo (dal 3' al 38'). Prima il tap-in chirurgico sulla maldestra respinta di Fortin su lampo di Rui Costa. Quindi il gomito alzato in barriera (e in area) sulla punizione di Chiesa che proprio su quel gomito arrestava la sua corsa. Uno sparo che con Collina si paga salato: perfetto rigore del bomber di casa, 1-1 nel tripudio.

La superiorità tecnica del Milan non è stata in discussione, così il modulo rossonero, che le assenze Tomasson e Inzaghi hanno reso obbligato. Eccolo, il temuto (dal premier) scheleto ad abete. Nèale con Sheva sulla cima e Kakà più Rui Costa alle sue spalle. Sul

DOMANDE di BB

Rivera: nel calcio tutto è possibile ma ormai è fatta per Maldini & C.

Bernardi

GIANNI Rivera, il Milan al riparo da scherzi tipo crollo sul traguardo del '73? «Nel calcio può succedere di tutto e noi milanisti, come altri, lo sappiamo. Ma quella del Milan è vera crisi, piuttosto un momento difficile. Il margine è robusto, lo scudetto dipende solo dal Milan, non dalla Roma o dalla Juve che, persa la sua dimensione fisica, sta già pensando ai cambiamenti per la prossima stagione. Deve innervare la squadra, sul piano muscolare e strutturale più che tecnico. Proprio come l'Inter».

E' sempre polemica sugli arbitri: largo agli stranieri?
«Non credo che la situazione cambierebbe molto: tutti dicono che

gli stranieri sono meno bravi degli italiani e le proteste continuerebbero. C'è la possibilità di cambiare, serve la volontà di farlo. Non commissioni fasulle, con una federazione autonoma di fischietti. Ma non succederà».

Calcio in crisi: il pallone si sgonfia e le squadre spariscono dall'Europa.
«Avevo immaginato tutto questo già tanti anni fa. Se chi spende più di quanto guadagna rinascerà la situazione potrà migliorare e torneremo protagonisti a ogni livello, il fatto che nessun club italiano sia nelle Coppe può essere una fortuna per il Trap: in Portogallo avrà giocatori meno stanchi».



centrosinistra Ambrosini anziché Seedorf (che dopo aver avuto certezza dell'esclusione, ha lamentato il risentimento a un adduttore, lasciando la panchina a Redondo) e la mediana acquistata a vernice perdendo il pittore. Il Siena raccoglieva intorno alla quadriglia difensiva, molto abbottonata sui lati e dalle timide ripartenze si intuiva il progetto mutuato dal rugby: cercare la touche per guadagnare campo e avvelenare la sfida con rilanci trasversali, che l'erba fradicia avrebbe trasformato in pericolosi proiettili per Cafu e Costacurta invece mai turbati da Taddei e Guigou.

In mezzo si è iniziato scalciandosi in metri, i mediani di casa con la carta moschicida sui tacchetti a raddoppiare sugli inventori di Ancelotti ma la buona disposizione di Rui Costa ha consentito al Milan di piantarsi nel cuore del

GALLIANI («NON ANCORA VINTO NIENTE») ATTACCA I FUCILIERI DEL BENGALA

«Il rigore? Giudichino i fucilieri del Bengala»

SENNA. «Non abbiamo ancora vinto nulla ma questa siamo sulla strada» frena Galliani, che prima della partita ha fatto pace con il presidente del Siena Luca e ha poi lasciato la tribuna subito dopo il raddoppio di Kakà. Improvvisamente, un colpo d'acceleratore: «Il rigore? Ma commenta, altrimenti è troppo facile. Lasciamo i maestri».

Quindi: «Non solo abbiamo guadagnato tre punti ma li abbiamo strameritati, dimostrando che la squadra risponde bene sul piano

fisico e segni stanchezza». Alle critiche del presidente De Luca i troppi cartellini gialli, controbatte con un attestato di stima per l'arbitro Collina: «Se a lamentarsi di lui chiudiamo con il calcio». Vittoria ineccepibile anche per Ancelotti: «E' arrivata solo nel finale grazie a nimo che avevamo imposto fin dall'inizio. Sul rigore abbiamo commesso un'ingenuità e abbiamo dovuto ricominciare da capo. Comunque siamo uscendo dalla crisi, lo dice questa prestazione ben diversa dalle ultime».

hanno reso l'out sinistro inutile orpello per il Milan, che s'appoggiava sul lato opposto dove Cafu pagava pedaggio al doppio casello Taddei-Cufre. Per Shevchenko bastava una scrollata di spalle per svincolarsi di Juarez e Mignani, e all'8' solo un miracolo-

recupero da terra di Cufre nell'area piccola ha consentito al Siena di salvare la porta in capo a un minuetto tra l'ucraino e Kakà.

Milan ha dominato anche dopo l'intervallo a Papadopulo ha atteso secoli per ossigeno, nonostante gli evidenti impacci dei due attaccanti. Il Milan chiudeva all'angolo il rivale, la buona sorte proteggeva Fortin al 5' (sberla alta di Pirlò), 13' (diagonale di Sheva), e al 17' (tirotto di Gattuso). Ancelotti aumentava il peso: dentro Borriello, fuori Rui Vergassola alzava bandiera bianca, dopo troppi chilometri corsi vuoto: espulso. Ci pensavano Borriello e Pirlò a disegnare l'azione che vale uno scudetto: testa del primo su corner dell'altro, zione di Kakà, Fortin a farfalla. Papadopulo agitava, zuppo. Lazzetic, che lanciava in curva l'unico dardo per il nuovo pari, spediva ad asciugarsi all'inferno.

SIENA (4-4-2) 1 MILAN (4-3-2-1) 2

Fortin 3; Chillo 37; Menegazzo sv; Juarez 5,5; Mignani 5; Cufre 5,5; Guigou 5,5; Vergassola 5,5; D'Aversa 6; Taddei 5; (28' Lazetic sv); Chiesa 6,5 (33' Ventola sv). All: Papadopulo 5.

Dida 5,5; Cafu 6,5; Nesta 7,5; Maldini 6,5; Costacurta 6; Gattuso 6,5 (44' sv); Pirlò 6; Ambrosini 6; Kakà 6,5 (39' si Serginho sv); Rui Costa 6,5 (28' si Borriello 6,5); Shevchenko 6,5; Ventola sv. All: Ancelotti 6,5.

Arbitro: Collina 7.
Riti: pt 26 Shevchenko; Chiesa 3; rigore; 35' Mignani; Pirlò, Vergassola, Borriello, Ventola, Shevchenko, Menegazzo. Espulso al 34' si Vergassola per doppia. Spettatori: paganti 5187 per un incasso di 84.496,00 euro (abbonati 7903 per una quota 126.877,00).

IL PUNTO

L'UNICO ARBITRO STRANIERO

Roberto Beccantini

ALL'INSAPUTA dei designatori, c'è già un arbitro straniero che dirige partite del campionato italiano. Pierluigi Collina. Il quale, sia chiaro, non appartiene alla casta degli infallibili, ma ha il pregio raro e paradossale, maturato negli anni, di essere daltonico: non distingue i colori. Come spiegare altrimenti il rigore concesso al Siena contro il Milan per il braccio falsamente protettivo che Shevchenko ha alzato in barriera? Il tutto, a una settimana esatta dall'innocente contatto Balli-Tomasson, che Paparesta aveva tradotto in termini unilaterali: penalità più espulsione del portiere. Naturalmente, la squadra di Ancelotti ha vinto lo stesso, a conferma di una supremazia schiacciante, anche se non più esteticamente forbita come a gennaio e febbraio. Sono le direzioni alla Collina che nobilitano le conquiste, lucidandone la sofferenza, non le indulgenze dei Farina (gol valido annullato a Parmalat) e le mance Paparesta, privilegi riservati esclusivamente ai soliti noti. Le onorano nella misura in cui sottraggono il maleficio del sospetto, garantiscono la par condicio, e così l'errore, sempre in agguato, non diventa romanzo ma resta episodio. A pignoli, il direttore di gara avrebbe potuto e dovuto ammonire Ambrosini. Detto questo, nessuna zavorra ambientale o psicologica gli ha impedito espellere Vergassola per cumulo; e se subito dopo Borriello, appena entrato, e Kakà hanno confezionato il gol-scudetto, il «conto» non va addebitato a Collina.

Ancora volta, il Milan ha fatto il vuoto nella ripresa e spaccato l'equilibrio nell'ultimo quarto d'ora. Settantacinque punti, record assoluto eguagliato (Roma 2000-2001); gli rimangono quattro turni per polverizzarlo. Roma scivola a meno dodici (con il derby da recuperare), la Juventus a tredici. Già oggi potrebbe arrivare la resa, ufficiale, degli avversari. Non sarà facile, per Capello, motivare un gruppo che sale a Modena privo di Dacourt, De Rossi, Emerson, Montella, Samuel e Zebina. Lippi, lui, esplora la miniera Gilardino in quel Parma, e il massimo cui può aspirare è il secondo posto.

Era il 21 dicembre, quando il Milan cadeva in casa l'Udinese. Da quel pomeriggio, 14 vittorie e pareggi, un buco nero: la La Coruña. In trasferta, i rossoneri sono un rullo: undici (primato eguagliato) e quattro pareggi, 37 punti in totale (scavalcata la Juve, che ne raccoglie 35), e fra Udine e Reggio Calabria potranno allungare la serie e valicare altri muri. Paparesta o no, giù il cappello.

L'AVVOCATO ROSSOTTO VALUTERÀ DOMANI LA DOCUMENTAZIONE ARRIVATA DA UNA BANCA TEDESCA

Il Toro ammette: ci sono le garanzie di Basarins

Nel gruppo acquirente si sono però create delle tensioni dopo il blitz di venerdì

Roberto Condio

TORINO

Dopo un mese abbondante di chiacchiera, è finalmente arrivata l'ora dei fatti nella complicatissima vicenda del Toro appetito da una cordata lettone. Due notizie corpose negli ultimi due giorni: venerdì il blitz di Torino dal capocordata Aleksandrs Basarins accompagnato da socio e uno russo, la conferma da parte del legale del patron granata Cimminelli che la referenza bancaria richiesta per poter avviare una trattativa non arrivava.

Finalmente, dunque, si comincia a fare sul serio. I documenti annunciati da Basarins, supportati dai suoi referenti italiani Piazzolla, Rodda e Boidi, nel della conferenza-stampa dell'altro ieri, esistono: tocca a quelli del Toro, adesso, valutarli per poi, eventualmente, dare l'ok al primo incontro tra le parti. Un

ruolo determinante, d'ora poi, lo giocherà Riccardo Rossotto, l'avvocato di Cimminelli, che ieri ha ricevuto nel suo studio il fax promesso dal Gruppo Basarins: «In effetti, era già venerdì, io non ero in ufficio. Si tratta di un documento di una conosciuta banca internazionale tedesca che ha sede in Lettonia. Per esaminarlo aspetto il rientro di Cimminelli dalla Romania (previsto per oggi, ndr). Poi, domattina, alla riapertura delle banche faremo gli abituali controlli del caso. Sia ben chiaro, comunque, che per il rispetto dovuto alla controparte e alla trattativa condurre con assoluta riservatezza, da parte nostra non è l'esito di queste verifiche tecnico-ban-

Il Toro, dunque, si cuce la bocca. Dall'altro versante, invece, continuano ad arrivare spifferi ma non solo. Giungono pure segni di nervosismo e di rimesco-

lamenti in atto, causati da quella improvvisa accelerazione seguita a settimane di stallo totale. Tra chi sembra essere sparito dalla scena spicca l'avvocato milanese Pietro Lupi, fino a qualche giorno fa unico referente ufficiale della cordata per Rossotto che adesso conferma: «In effetti, è da un po' che non lo sento».

Pare che Lupi abbia saputo della visita torinese di Basarins solo a cose fatte, e nonostante spiegazioni fornitegli in seguito da Piazzolla, si sia arrabbiato di brutto. L'impressione fornita dal fronte lettone è oggi di strategie confuse, di probabile cambio in corsa delle pedine italiane. Le sole certezze sono queste: referenze finalmente prodotte (e da verificare) e la presenza a Nizza di Basarins e dei suoi due soci, in attesa di riscontri torinesi prima di un ritorno a Est, previsto per mercoledì eventualmente prorogabile.

Di sicuro, Basarins e compa-

gni martedì saranno al «Louis II» monegasco per vedere la semifinale di Champions tra Monaco e Chelsea: c'è già curiosità per verificare in tribuna davvero il lettone conosca Paparone Abramovich, del quale, purtroppo per i tifosi granata, non ha comunque le stesse possibilità finanziarie nonostante l'attività immobiliare in continua espansione a Riga e dintorni e

partecipazioni in altri settori. Quantomeno, Basarins assisterà a uno spettacolo calcistico ben diverso rispetto al poverissimo Toro-Vicenza di venerdì sera. A proposito, chi gli è stato vicino al «Delle Alpi» racconta della puntualissima e autolesionistica traduzione fattagli dall'interprete di tutti gli insulti cantati dalla Maratona ai granata allo sbando. Riferisce anche dei soldi pri-



Basarins, in mezzo all'ultima fila, allo stadio: ai suoi fianchi, soci e interprete

mi? versati dal lettone a Cimminelli per pagare al botteghino tre delle sette poltroncine vip (quattro erano omaggio) occupate da chi spera presto di poter fare un'offerta di sentirsi chiedere una cifra per comprare tutto il Toro, con la sua gloria passata e le macerie di un presente dal quale, dopo la durissima contestazione dell'altro ieri, è sempre più difficile ripartire.

mi?) versati dal lettone a Cimminelli per pagare al botteghino tre delle sette poltroncine vip (quattro erano omaggio) occupate da chi spera presto di poter fare un'offerta di sentirsi chiedere una cifra per comprare tutto il Toro, con la sua gloria passata e le macerie di un presente dal quale, dopo la durissima contestazione dell'altro ieri, è sempre più difficile ripartire.

Vieri e Adriano, nell'Inter torna ■ coppia-go

Portsmouth. Gli altri risultati della Premier League: Blackburn-Leicester 1-0, Bolton-Tottenham 2-0, Charlton-Birmingham 1-1, Liverpool-Fulham 0-0, Manchester City-Southampton 1-3, Wolverhampton-Middlesbrough 2-0. Oggi: Aston Villa-Newcastle.

■ **BORUSIA RO.** Le speranze del Bayern Monaco di restare in lizza per il titolo tedesco sono frantumate con il ko rimediato ai toristi dal bavarese con la Borussia Dortmund: 2-0, reti a Ewerthon su rigore al 55' e a Woerns al 61'. A 5 turni dal fra-

LAVORI E VACANZE

PENSIONI RESIDENCES

Finale Ligure Hotel Santermaria ** ambiente confortevole menu a scelta camera cozy servizi Parcheggio Aprile e 30.00. Tel. 019 862 880.

CASA DI RIPOSO in Torino centro ospita anziani, comfort, assistenza continua. Tel. 011 473 1173- 011 473 4729.

DIANO MARINA Hotel Olympic*** 0183.487.666 - 0183.498.644 200 mt mare, ambiente familiare, ottima cucina, suite tv, parcheggio privato, week-end 90 euro a persona. www.hotelolympic.it

DIANO MARINA San Bartolomeo Hotel Mayolo 3 stelle sul mare **** villa privata e piscina menu a scelta ***** il ristorante, colazione buffet. www.sanbartolomeohotel.com tel. 0183 403 635. fax 0183 403 635.

Albergo Solomaro 019.669.677, centralina, tv, vicino mare, cucina curata, familiare. Aprile - Maggio € 33,00 - Giugno € 39,00.

PIETRA **** Hotel Villa Torinese *** moie TV, servizi, balconi, dal ottobre al aprile € 26,50 esclusa tassa tivvù. Tel e fax 019.616.132.

VARAZZE Hotel Marengo * * * 100 m. mare, cucina casalinga, una settimana pensione completo € 210,00. Tel. 019 963 06.

MATIMONIALI

CENTRO AGENZIE ASSOCIATE E AUTORIZZATE

nell'agenzia di via Garibaldi 161.1555. In questo incontro con la signora Anna Maria, proprietaria di Via Garibaldi angolo corso Venezia - Torino 011 561 1655.

ALBERTO 53enne divorziato, dirigente senza figli, molto destino, affascinante, incantevole signora femminile, elegante, amante culture orientali, scopo matrimonio. Elana Monti 011 838 4771.

ELISA 31enne isterica per mamma simpabile piccola bella frequentatissimo responsabile simpatico eventuale scopo matrimonio Eurostudio 011 563 1233.

GABRIELE 47enne giovane, mediterraneo, altezza 1,73, da buoni valori, cerca compagna preferibilmente biondissima per co-sultare futuro matrimonio. Scoviere: PubliKompas B922 - 10100 Torino

GIULIO architetto 65enne, vedovo, in attività globale, dinámico, conoscerebbe ** anche coetanea longevaa anziana bello, scopo matrimonio. Elana Monti 011 838 4771.

MANUELA 55enne morfologia bella romantica dolce frequentatissimo simpatico dinamico, bellissima, scopo matrimonio Eurostudio 011 563 1240

MARINA asubente 28enne ***** azione insegnante perobica, ***** si ama moderna cerca uomo max 40enne, bellissio, scopo matrimonio. Elana Monti 011 838 4771

separata, impiegata, telno intello, dolce sorriso conoscestebe uomo anche con figli molto dolce educato scopo matrimonio Elana Monti 011 838 4771

ZOEHEE baba presenza colta conoscetebe adeguatamente beneducata, scopo matrimonio. Scoviere: PubliKompas B918 - 10100 Torino

A.A. **** M.C. 011 334 832 questa ex argentina, **** gioseli, i contanti Corso Pascheria, 163 Torino

A. **** GEMA 011 650 2212 ex questor, ora, argomenta, moneta, preziosi orologi. Via Madonna Cristina 42.

ALBA GIOIELLI 011 323.003 compra oro, valute, gioielli, diamanti, pietre preziose, orologi, vestiti, scarpe, mobili, auto, etc.



Rivenditori Autorizzati
CHIERI - Autochieri Srl
 Viale Fasano, 19 tel. 011 - 947 22 33
CARMAGNOLA - V.a.r.c.u Sas
 Via Chieri, 139 tel. 011 - 972 14 30

Esempi di finanziamenti Renault Clio lce a € 9.340,00; 16 mila a € 22.872; Van Clio, 1700 cc, 16 valvole, 170 km/h, Renault Twingo lce 2 a € 8.450,00; 30 mila a € 22.872; Van Clio, 1700 cc, 16 valvole, 170 km/h, Renault Twingo lce 2 a € 8.450,00; 30 mila a € 22.872.

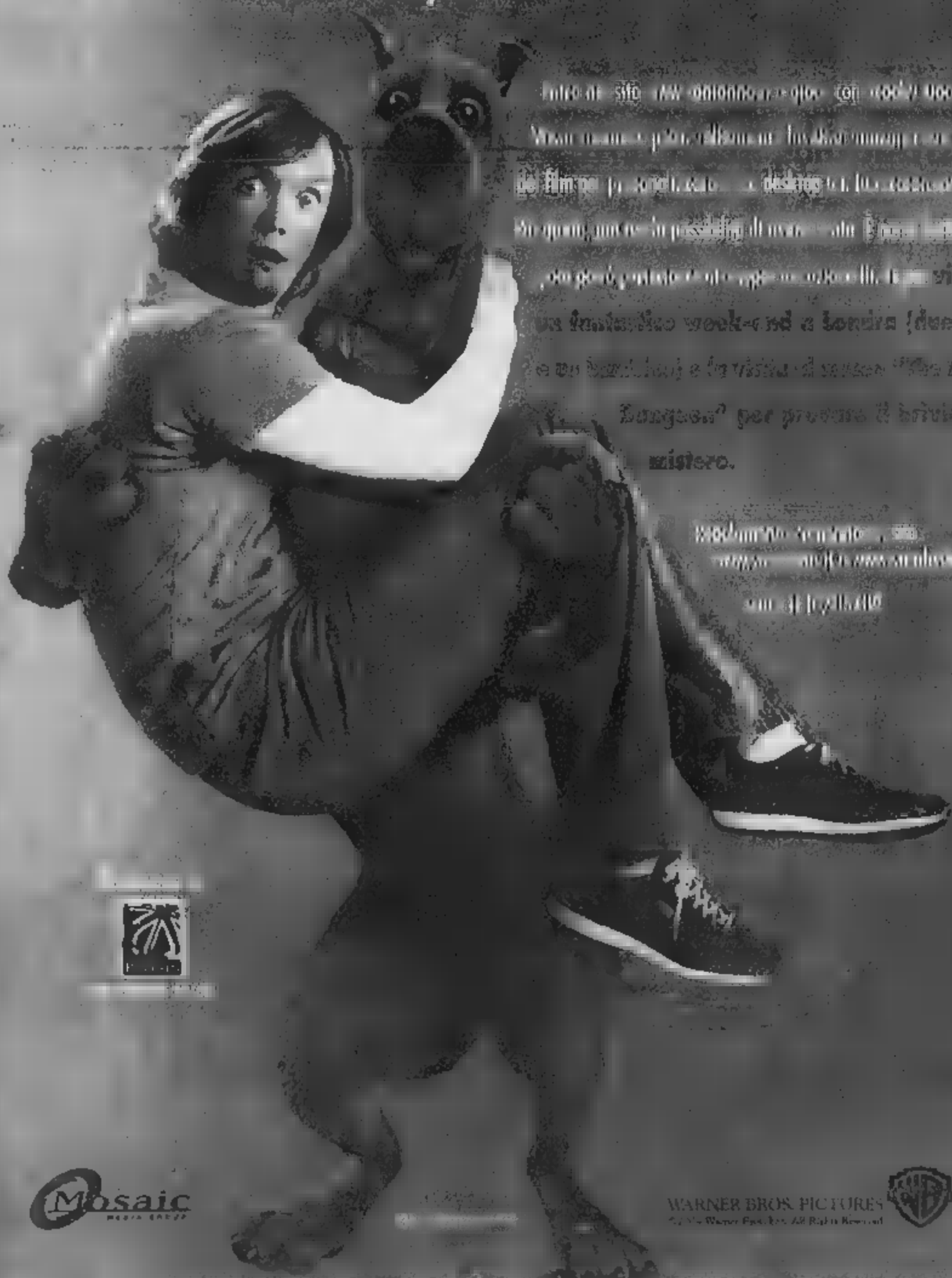
SANT'ANNA È LEGGERA COME VUOI TU. E TI FA VINCERE CON SCOOPY-DOO.

Gioca e vinci sul sito www.santanna.it

SCOOPY-DOO

MOSTRI SCATENATI

Al cinema - www.scoobydoo.it



Entrando sul sito www.santanna.it con Scooby Doo 2
Vinci un week-end a Londra (due adulti
e un bambino) e la visita di scena "The London
Longman" per provare il brivido del
mistero.

Moderno, elegante, con
un design unico e moderno,
il tuo Scooby Doo.



GP DEL SUD AFRICA: OGGI A WELKOM COMINCIA IL MOTOMONDIALE

Novità nella MotoGp:
solo tre piloti per fila

La MotoGp introduce lo schieramento a tre. 1° fila: 1. Rossi (Ita-Yamaha) 1'32"647; 2. Gibernau (Spa-Honda) a 0,035; 3. Biaggi (Ita-Honda) a 0,272. 2° fila: 4. Hayden (Usa-Honda) a 0,451; 5. Edwards (Usa-Honda) a 0,454; 6. Nakano (Gia-Kawasaki) a 0,629. 3° fila: 7. Melandri (Ita-Yamaha) a 0,649; 8. Barros (Gia-Honda) a 0,712; 9. Capirossi (Ita-Ducati) a 0,875; 22. Fabrizio (Ita-Harris WCM) a 4'335.



Max Biaggi perplesso: ha perso il 1° round

Classe 250: super Aprilia
Il più veloce è De Puniet

Prima fila: 1. De Puniet (Fra-Aprilia) 1'35"300; 2. Porto (Arg-Aprilia) a 0,079; 3. Poggiali (Rsm-Aprilia) a 0,217; 4. Pedrosa (Spa-Honda) a 0,543. Seconda fila: 5. De Angelis (Rsm-Aprilia) a 0,951; 6. Nieto (Spa-Aprilia) a 1'147; 7. Rollo (Ita-Honda) a 1'131; 8. Bataille (Fra-Honda) a 1'131. Gli altri: 10. Battaini (Aprilia), 17. Baldolini (Aprilia), 29. Sabbatani (Yamaha).



Roberto Rollo è ottimista per la gara

Classe 125: tris azzurro
Tutte le gare in diretta tv

Prima fila: 1. Dovizioso (Ita-Honda) 1'40"942; 2. Locatelli (Ita-Aprilia) a 0,062; 3. Giansanti (Ita-Aprilia) a 0,251; 4. Di Meglio (Fra-Aprilia) a 0,253. Altri italiani: 7. Simoncelli (Aprilia), 12. Borsari (Aprilia), 17. Lai (Giler), 19. Perugini (Giler), 21. Pasini (Aprilia), 21. Corsi (Honda), 29. Ballerini (Aprilia), 31. Pellino (Aprilia). In tv (Italia 1 e Eurosport): ore 11, 15 classe 125, ore 12, 30 classe 250 e ore 14 MotoGp.



Andrea Dovizioso subito in pole position

VALENTINO IN POLE DAVANTI A GIBERNAU E BIAGGI, 9° CAPIROSSI CON LA DUCATI

Rossi stordisce la Honda «Vincerei anche in Ciao»

La gioia del campione: «E' uno dei momenti più belli della carriera. Alla Yamaha dicono che valgo i soldi che mi danno? Concorro»

Enrico Blondi
inviato a WELKOM

Ci ha messo cinque minuti ad abbracciare gli uomini del suo box: dagli amici, al meccanico, al negoziante giapponese che, pazzi di gioia, erano a saltare tutti insieme, infischiosando per una volta delle rigide regole che ogni buon figlio del Levante osserva in giro per il mondo. Valentino Rossi in pole position. Incredibile. A tempo record. Con una moto, la Yamaha, che soltanto cinque fa era considerata poco più di un ferro vecchio, derisa da molti, snobbata da tutti.

Incredibile l'aggettivo che ieri circolava con più insistenza alla fine delle prove della MotoGp del Gran Premio del Sud Africa, prima prova del Mondiale 2004. In apparenza sembra che non sia cambiato niente: sempre lui lì davanti e gli altri a inseguire. In realtà è cambiato tutto, drasticamente, anche se il risultato è il medesimo.

Sapevamo quanto Valentino fosse bravo. Da oggi abbiamo una certezza in più: è che è il miglior pilota di sempre, allo stesso livello, non addirittura superiore, a Giacomo Agostini.

Nel grande gioco delle prove cronometrate, ieri pomeriggio, Valentino ha giocato la grande partita della sua carriera e ha stravinto: ha lasciato sfogare Biaggi (bravissimo terzo, freddo e motivato), Gibernau (ottimo secondo, costante nel rendimento), ha guardato dall'alto le Ducati (Capirossi 9°, Bayliss addirittura penultimo, al punto che qualcuno comincia a dubitare della bontà del nuovo progetto nonostante il poco tempo

avuto per sviluppare il mezzo). E' fatto prendere dal nervosismo neppure quando Nakano, una Kawasaki sorprendente gli ha strappato la pole position (per chiudere al 6° posto) e poi, negli ultimi 10' ha iniziato il suo show, a colpi di giri record, rifilando il secondo pugno nello stomaco (dopo quello di venardi) tutta la compagnia. Per il ko definitivo, per l'impresa perfetta bisognerà aspettare oggi. Non sarà facile. E lui lo sa. «Siamo stati tutti bravi, ma è soltanto una pole position, non la gara. E le incognite non sono poche. Con le gomme da tempo tutto è andato bene, le abbiamo usate nel modo migliore, sappiamo però come si comporterà la moto sui ventotto giri della gara. Un'idea di massima, la siamo fatta, però i dubbi restano anche per noi è già una vittoria essere dove siamo».

Impresa straordinaria? «E vabbè, sì, uno dei momenti più belli della mia carriera. Anche se vincere ti dà più gusto, lo ammetto. Alla Yamaha dicono che valgo i soldi che mi danno? Concorro. Gli chiedono della tattica da usare in gara: «Io penso che sarà spettacolo allo stato puro. Con la Honda ero capace di fare il vuoto. Con la Yamaha non sarà così. Visti i tempi, penso proprio che Biaggi e Gibernau lotteranno sino alla fine».

Si ritorna sul tasto Honda: «E' presto per dirlo, ma sto dimostrando che nel motociclismo è il pilota che conta. Se poi guido un "Ciao" magari faccio fatica a vincere, comunque è sempre il pilota a fare progredire la moto, a svilupparla».

Poteva mancare una chiosa al veleno? No di certo.

Eccola. Alla domanda «La Honda cambierà i cavalli su cui puntare, cioè dalla coppia Barros-Hayden al tandem Biaggi-Gibernau, e tirerà fuori dal cassetto progetti a cavalli in abbondanza per vincere, Valentino spara la sua provocazione: «Io li conosco bene: la Honda vuole vincere sempre. Punto e basta. Non ci sono alternative, per loro. Per questo motivo penso che punterà su Biaggi e Gibernau. E lo farà al più presto, già da subito. Quanto alla leggenda che alla Honda hanno pieno di novità, di cavalli, non è una novità, lo dicevano anche a me. E allora sapete che vi dico? Che se davvero li hanno, questi cavalli, faranno bene a tirarli fuori presto. Io, però, mi auguro che non li abbiano, ovvio no?». Il solito, fantastico, Valentino, che fugge via, ridendo di gusto.

Rollo: tranquilli, in gara mi scatenano

«Il 7° posto mi accontenta, le Aprilia ora sono imprevedibili»

dall'inviato a WELKOM

Ci sono volute le prove del sabato per far ritornare il sorriso a Roberto Rollo. Dopo una serie di disavventure notevoli, Roberto, la sua Honda 250 ha chiuso il settimo tempo, seconda fila, vicinissimo ai primi ma soprattutto con buone sensazioni per la gara di oggi.

Alle prese con una moto piccola, ma così piccola che fa impressione, che guarda caso, sembra fatta apposta per le misure di Daniel Pedrosa, ieri quarto, suo compagno di marca, fresco iridato 125 passato quest'anno a 250 per

il quale Honda sembra avere un occhio di riguardo, il piemontese, giunto secondo lo scorso anno alle spalle dell'Aprilia di Manuel Poggiali, ha dovuto fare di necessità virtù. «Non è stata una gara di prove semplici», dice. A parte De Puniet e Porto che con le loro Aprilia sono attualmente imprevedibili, penso di poterla giocare alla pari con gli altri Venerdì. Ho avuto seri problemi con l'avantreno. Non ho trovato il feeling giusto, la moto continuava a chiudere, finivo fuori traiettoria e rischiavo moltissimo. Nell'ultima sessione abbiamo cambiato regolazioni alle forcelle.

Un cambio deciso, radicale. Tutto l'opposto di quanto fatto finora. E come d'incanto ho ritrovato le sensazioni giuste, soprattutto sui curvoni veloci dell'ultima parte del tracciato. Il settimo tempo mi pare buono, in seconda fila e tutti sanno che in gara mi trasformerò. Non resta che continuare di questo passo: che il margine di miglioramento questa moto è eccezionale.

Come anticipato da Rollo, sono ancora le Aprilia a dettare legge nella 250: De Puniet, Porto e Poggiali davanti alla Honda di Pedrosa in prima fila la dicono lunga sulle intenzioni della Casa

di Noale di rinvincere il titolo iridato. In un momento non certo felice per una crisi aziendale (650 dipendenti in crisi aziendale) l'Aprilia schiera 35 moto nel campionato: 15 nella classe 125, 17 nella 250 e due nella MotoGp. Uno sforzo che ha prodotto sinora 22 titoli mondiali (13 piloti e 9 costruttori) per la continua sfida tecnologica con i colossi giapponesi.

Nella 125 il round è andato alla Honda, che ha piazzato Dovizioso in pole, seguito dalle Aprilia di Locatelli e Giansanti (tre italiani, non male), ma a Noale sono ottimisti. Da segnalare infine che stamane alle 11, due distinte cerimonie, minuto di raccoglimento ricorderà la scomparsa, anno fa, del giapponese Kato, la morte, giorni scorsi di Antonio Cobas, geniale telaista che da oltre vent'anni lavorava al fianco di Sito Pons.

BASKET: TREVISO-PESARO. Se a (13ª giornata di ritorno): Metis Va-Breil 75-72; oggi (ore 18,15) Skipper Bo-Lottomatica Rm, Oregon Cantù-Montepaschi Si, Euro Roseto-Tris R, Snidero Ud-Coop Ts, Benetton Tv-Scavolini Ps (ore 20,30, diretta tv su Rai Sport Sat), Sicilia Me-Air Av, Pompea Na-Mabo Li, Lauretana Bi-Teramo.

AUTO CAMBIA RUOTE. Dopo quattro mesi di assenza per infortunio torna in campo Alessandro Abbio, protagonista del basket spagnolo (Pamesa Valencia). Per esorcizzare la sfortuna, il cestista cunense cambierà numero (dal 15 al 7) e nome sulla maglia (da Sandro al posto del cognome).

F1, LA CI RIPROVA. «Ci riprenderemo», David Coulthard è fiducioso dopo i pessimi risultati della McLaren nei primi tre appuntamenti Mondiali. «Nelle ultime settimane di test abbiamo fatto progressi», dice il pilota scozzese. Certo, la strada è ancora lunga. Domenica a Imola non utilizzeremo ancora la nuova macchina.

EUI, IL POLE. L'australiano Steve Martin (Ducati) scatterà in pole position nelle due manche round San Marino Mondiale Superbike a Misano. In prima fila ci saranno anche il francese Régis Laconi, Pierfrancesco Chili e Lucio Pedercini. Per la Ducati il pole numero 87 dal 1988 ad oggi.

FEDERER, NO MONTECARLO. «Non sono uno del mondo», Roger Federer e l'americano Andre Agassi salteranno il Master Series di Montecarlo. A dare l'annuncio sono stati gli organizzatori del torneo. Non state rese note le ragioni del forfait.

GOLF, CANONICA 2ª A SVIGLIA. Prosegue lo splendido torneo di Emanuele Canonica, che ha mantenuto la seconda posizione con 208 colpi (67, 69, 70) affiancato da Alan McLean (69, 69, 68) anche nel terzo giro dell'Open. Sevilla sul percorso del Real Club de Golf nella spagnola. In testa c'è l'argentino Ricardo Gonzalez con 205 (70, 66, 69) che parteciperà al 61° Telecom Italia Open. Il sudamericano ha sorpassato Canonica alla 16ª buca: il torinese, per un bogey, ha ceduto la leadership all'avversario. McLean, poi, ha agganciato l'italiano al secondo posto.

VOLLEY: FINALE SUL 2-2, DOMANI «BELLA» A BERGAMO

Novara, altro harakiri a un punto dal titolo

Roberto Condo

Adesso si che Novara ha paura. farsi sfuggire la terza finale-scudetto consecutiva. Di perdere un tricolore che sembrava già vinto. Di subire la stessa atroce beffa incassata mercoledì scorso da un'altra squadra piemontese, il Cuneo maschile eliminato nei quarti del playoff. Macerata dopo aver condotto la serie per 2-0.

È stato un harakiri in piena regola quello fatto ieri dall'Asystel. Il secondo in due giorni, capace di riportare in vita una Foppapedretti arrivata cinque volte a un passo dal ko ma poi puntualmente graziata. Giovedì, in gara 3 a Bergamo, Novara ha avuto nel 4° set tre palloni utili per vincere partita e scudetto: tutti scappati, l'indispensabile zampino di Angelina Grün, tedesca della Foppa. Ieri, in casa, dinanzi al suo pubblico pronto a far festa, l'autolesionistico bis dell'Asystel: recupera da 0-2 a 2-2 e poi, nel 4° tie-break della finale più equilibrata della storia, schizza sul 14-12 grazie agli imprevedibili siluri di Maggie Glinka. Europa a oro continentale 7 mesi fa. I due punti-scudetto, però, finiscono entrambi contro il

muro ben piazzato di Paola Paggi che, tanto per completare la beffa, è l'unica piemontese (di Ivrea) della Foppa. La centrale firma poi anche 15-14, ma è la capitana novarese Virginia De Carne a completare il disastro, schiacciando fuori il 15-17 che rimanda tutto a domani. Quattro sfide e set non sono bastate: a Bergamo si riparte da zero e si gioca tutto in una sera. Con l'Asystel che ha assoluto bisogno di ritrovare le sue centrali (ieri solo 7 punti per Anzanello e Mello) e con la Foppa che ha ormai deciso di rinunciare a una Focini in difficoltà ma in Mapu Secolo (17 punti in gara 4) ha trovato un'alternativa efficacissima.

Aspettando la «bella» tricolore delle donne, oggi gli uomini cominceranno le loro semifinali Macerata-Treviso e Piacenza-Perugia che presentano un doppio duello tra tecnici argentini e italiani: Lozano contro Bagnoli e Velasco contro De Giorgi. Altro motivo comune: le squadre meglio piazzate ospitano le partite interne lontano da casa (Macerata ad Ancona e Piacenza a Monza), per problemi di impianto. Coprasystel e Rpa hanno un'occasione



De Carne, l'errore finale in attacco

d'oro: centrare il finale al loro debutto nei playoff. La Lube, reduce dalla clamorosa rimonta vincente a Cuneo che l'ha però costretta a giocare 25 set in 15 giorni, si presenta ma col morale a mille contro Sisley campione in carica a nove volte capace di arrivare in fondo ai playoff nelle ultime dieci edizioni. Sarà un'altra maratona? **Finale femminile (gara 4):** Asystel No-Foppapedretti Bg 2-3 (20-25, 22-25, 25-15, 25-22, 15-17), situazione 2-2. Gara 5: domani ore 20,30 a Bergamo. **Semifinali maschili (gara 1):** ore 18,30 Lube Mc-Sisley Tv (ad Ancona); ore 19,15 Coprasystel Rpa Pg (a Monza, diretta Sky Sport 2).

MARATONA: MENTRE BALDINI CORRE A LONDRA

A Torino c'è in palio una maglia azzurra

Giorgio Barberis

«Sto bene e non intendo nascondermi: diciamo che punto a migliorare il secondo posto dello scorso anno: Stefano Baldini vuole affrontare oggi la maratona di Londra con il piglio del protagonista, anche se i keniani Rutto e Korir hanno chiesto agli organizzatori di predisporre dalle lepri per dei passaggi mozzafiato (1h 02'45" mezza) che potrebbero stroncare chiunque. Il secondo della maratona ne è preso atto, ma non per questo si tira indietro anche se Luciano Giglioli, vecchio saggio e suo mentore, gli ricorda che ad agosto sarà chiamato a correre di nuovo, con trapianto il podio olimpico».

Nella capitale londinese si annuncia dunque una grandissima maratona, degna della tradizione, visto che al via ci sarà anche il campione olimpico e mondiale, l'etiopico Abera, uno stuolo di accreditati comprimari. Fatte le debite proporzioni (il budget, soprattutto, è conseguente per numero di partecipanti), anche Torino promette però con la 42 chilometri buone emozioni, visto che si pratica selezionerà il terzo maratona azzurro (da affiancare a Baldini e Caimmi) per i Giochi di Atene. Il favorito tra gli azzurri è Alberi-

Di Cecco, che vinse due anni fa proprio nel capoluogo subalpino diventando uno dei migliori specialisti nazionali, che però dovrà guardarsi attentamente da Danilo Goffi, alla verifica della scelta operata in inverno di lasciare Giorgio Rondelli per allenarsi con Luciano Giglioli. Una scelta che pare aver risvegliato nell'atleta lombardo stimoli sopiti. Il pericolo nella Turin Marathon, visto che anche Sergio Chiesa, Fabio Rinaldi e Miglio Bourifa vogliono giocare i loro carte, è il timore, che prevalga la paura di perdere, inducendo il gruppetto degli interessati alla maglia azzurra a marcarsi reciprocamente, disinteressandosi di quanto i «soliti» keniani, guidati da Frederick Cherono, possono cercare di fare. Anche per questo proprio Di Cecco promette «non mollare la testa della gara, rinunciando ad un eventuale finale in rimonta a lui particolarmente caro. Rivi assente quel Ruggiero Pertile che ha vinto a Roma in 2h 10'13": che che occorre fare meglio di lui. Per rendersi più gradevole la Turin Marathon, vista anche l'indisponibilità del Palavela in fase di ristrutturazione, partenza ed arrivo sono stati spostati nel Parco del Valentino, ossia nello splendido scenario che fece da cornice anni fa al Mondiale di cross.

CICLISMO: CDM IN OLANDA

Di Luca cerca il riscatto a Maastricht

MAASTRICHT. Dopo la Parigi-Roubaix, la Coppa del Mondo di ciclismo recita oggi il quarto episodio con l'Amstel Gold Race, la più nota corsa olandese, diventata importante da pochi anni grazie al percorso più selettivo e spettacolare. Si parte da Maastricht e si arriva a Valkenburg, sulla rampa del Cauberg, dopo 251 chilometri e dopo 31 «cotes», piccoli muri che favoriscono la selezione.

Gli italiani ambiziosi sono almeno quattro: Paolo Bettini in primo luogo, poi Di Luca, Bartoli e Scarponi. Soprattutto Di Luca, eterna promessa finora in ombra, punta molto su questa intensa settimana che prevede mercoledì prossimo la Freccia Valone, domenica 25 la Liegi-Bastogne-Liegi. Il corridore abruzzese si candida decisamente per il titolo. Il belga Van Petegem, il kazako Vinokourov, l'olandese Boergerd sono gli stranieri più in vista. Ma i pronostici sono difficili: le «classiche» di inizio stagione, a parte la Sanremo vinta da Freire, finora hanno visto primeggiare gli outsiders.

EUROTURISMO IN SPAGNA

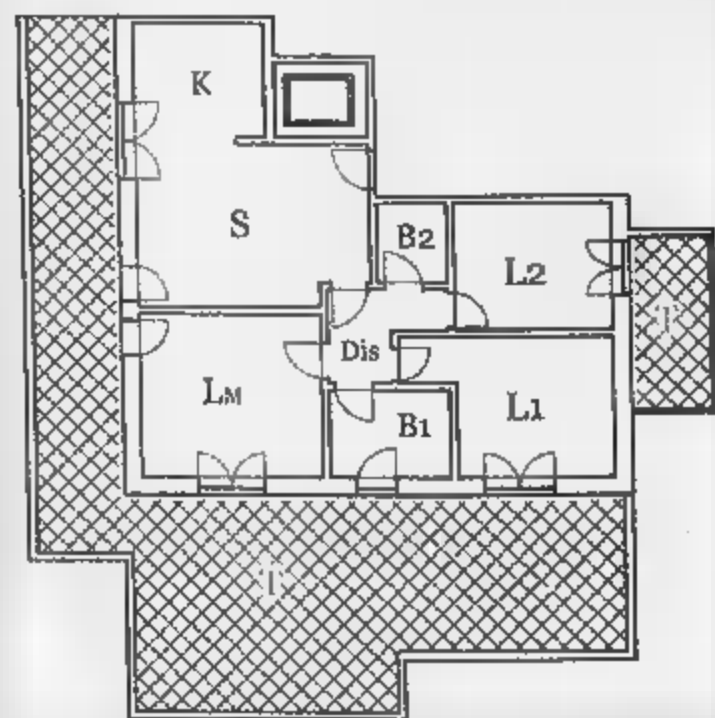
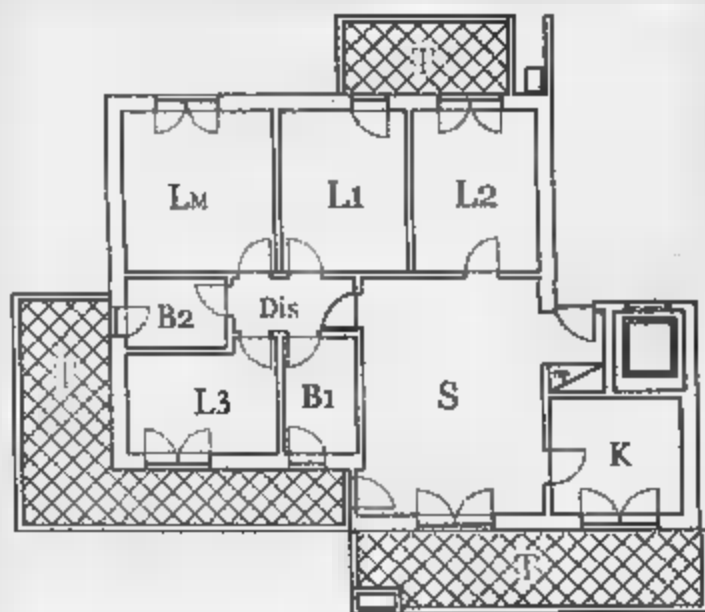
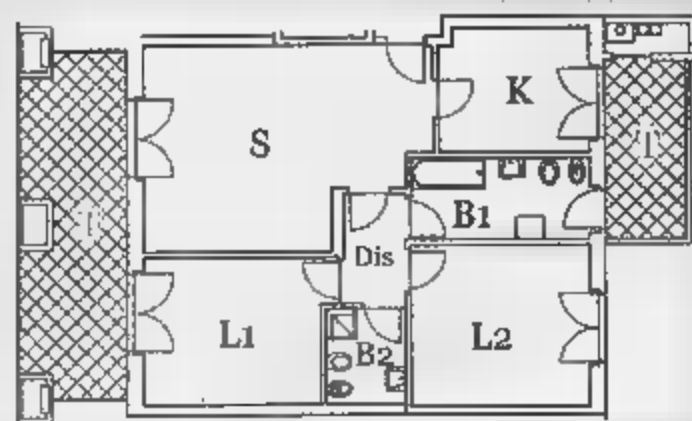
Farfus in testa L'Alfa Romeo fa l'en plein

VALENCIA. La rabbia di Augusto Farfus jr dopo la penalizzazione subita (per un triangolo della sospensione posteriore saldato con un millimetro di errore), che ha in pratica annullato la sua vittoria conquistata a Monza, si è scatenata in pista. Nel campionato Euroturismo, giunto alla seconda tappa in Spagna, il giovane brasiliano parte oggi in pole position, davanti ai compagni di squadra Gabriele Tarquini e Fabrizio Giovanardi. En-plein nelle qualificazioni delle Alfa Romeo 156 S2000, che hanno relegato al quarto posto la prima delle BMW 320i, quella di Priaulx, staccato di 1'3. Brillante sesto il giovane Rango, una 156 privata, 14° Alex Zanardi alla guida di una delle berline tedesche. Le due gomme (ore 14,40) a 15,40 in diretta televisiva su Eurosport. Nel Fia-Gt, pole della Saleen di Bartels-Alzen, 3° e 4° le due Ferrari 550 Maranello di Cappellari-Gollin e Bobbi-Gardel; 5° l'esordiente Lamborghini Murcielago di Kox-Gavin. (c. ch.)



Franco Center

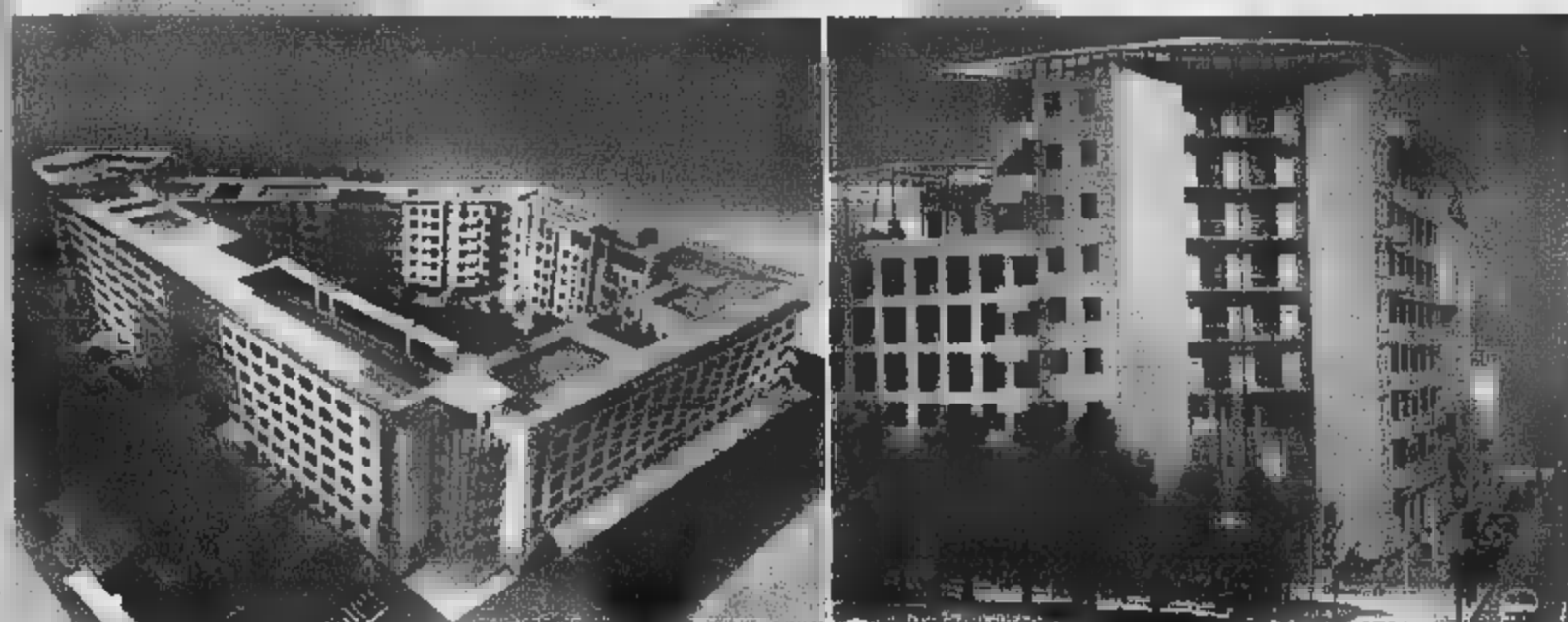
Corso Rosselli
Corso Leone
Piazza Marmolada



Commercializzazione per le vendite:
Franco Costruzioni
Real Estate

Via San Francesco D'Assisi, 9 Nichelino (To)
Tel. 011.68.09.560 r.a.

EDILIZIA PRIVATA RESIDENZIALE PRENOTA LA SICUREZZA DI UN INVESTIMENTO



IN QUESTO MOMENTO E' CONVENIENTE INVESTIRE SOLO IN AZIONI SICURE: IL MATTONI

NOI PARTIAMO DA DOVE GLI ALTRI ARRIVANO

Nel cuore della Torino del futuro

l'ubicazione nella tranquillità e nel verde nell'elitario baricentro della città.

Il **Franco Center** costruito con dotazioni di elevata qualità tecnologica e materiale all'avanguardia.

A partire da: **€ 1.950,00** al metro quadro

Appartamenti Prestige

Soggiorno, cucina, disimpegno, 2 camere, 2 servizi, ampi terrazzi, a partire da 90mq.

Appartamenti Class

Soggiorno, cucina, disimpegno, 3-4 camere, 2 servizi, ampi terrazzi.

Ville ed Attici sul tetto

Soggiorno, cucina, disimpegno, 2-3 camere, servizi, ampi terrazzi con giardino arredato al piano a partire da 120mq.

Ufficio vendite in cantiere, Corso Rosselli.
Mattino: 9.00-12.30 Pomeriggio: 15.00-19.30

Oppure scegli le altre nostre prestigiose proposte sempre ■ prezzi convenienti:

- Residenza Olimpo Center Torino
Nuovo Parco Lungodora, P.zza Piero Della Francesca
Via Borgaro, Via Valdellatorre
- Casa d'Epoca in ristrutturazione con splendide rifiniture
in Corso Duca degli Abruzzi angolo Via Magenta
- Residenza Silver Fox Nichelino
- Residenza Florissant 2 Nichelino.

■ esaminano mandati esclusivi ■ vendita del Vostro immobile con eventuale permuta.

Costruzioni garantite dal Marchio d'Oro.

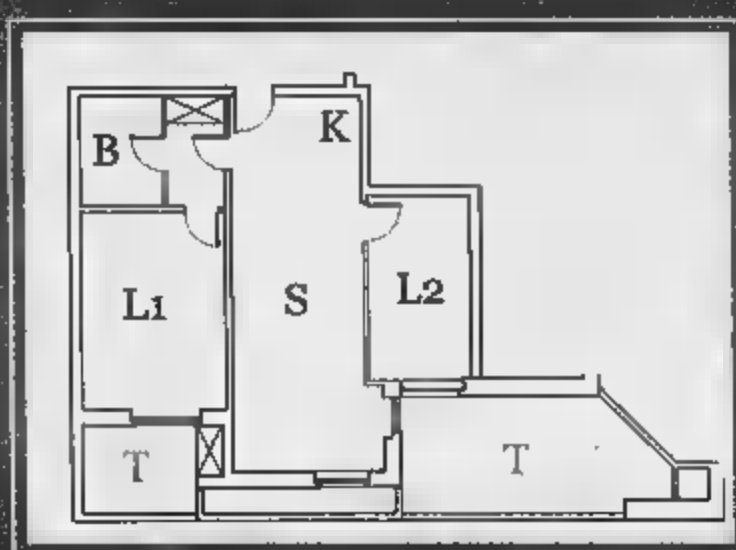
Ad ulteriore garanzia: polizza fidejussoria.
Iniziativa promossa da RUI S.p.A.



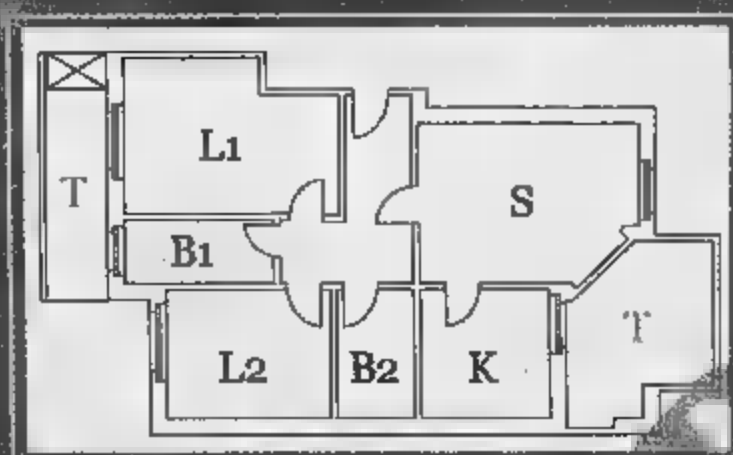


Olimpo Center

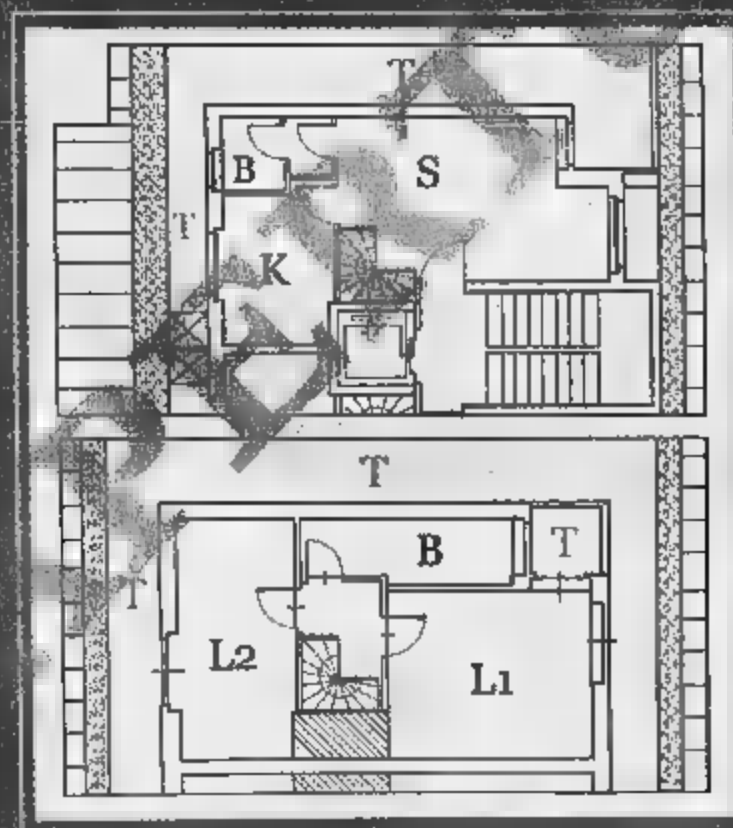
Nuovo Parco Lungodora
Piazza Piero Della Francesca
Via Borgaro
Via Valdellatorre



Appartamenti Elegance



Appartamenti Prestige



Ville sul tetto

Commercializzazione per la vendita
Franco Costruzioni
Real Estate

Via San Francesco D'Assisi, 9 Nichelino (To)

Tel. 011.68.09.560

EDILIZIA PRIVATA RESIDENZIALE PRENOTA LA SICUREZZA DI UN INVESTIMENTO



IN QUESTO MOMENTO E' CONVENIENTE INVESTIRE SOLO IN AZIONI SICURE: IL MATTONI

NOI PARTIAMO DA DOVE GLI ALTRI ARRIVANO

Il prestigioso complesso residenziale realizzato nel panorama del grande programma di trasformazione Progetti Innovativi in Città.

Inseriti nell'isola verde del nuovo parco Lungodora e costruiti con materiali tradizionali di grande prestigio sono prenotabili alloggi e ville sul tetto di varie metrature con prezzi bloccati.

A partire da: **€ 1.445,00** al metro quadro

Appartamenti Elegance

Soggiorno, cucinotta, disimpegno, due camere, servizio, ampi terrazzi.

da € 109.500,00

Appartamenti Prestige

Soggiorno, cucina, disimpegno, due camere, servizi, ampi terrazzi.

da € 136.500,00

Ville sul tetto

Il lusso dell'indipendenza e la comodità dell'insieme.

da € 156.500,00

Ufficio vendite in cantiere, Via Nole 48.

Mattino: 9.00-12.30 Pomeriggio: 15.00-19.30

Oppure scegli le altre nostre prestigiose proposte sempre a prezzi convenienti:

- Residenza Franco Center Torino Corso Rosselli, Corso Leone, Piazza Marmolada
- Casa d'Epoca in ristrutturazione con splendide rifiniture in Corso Duca degli Abruzzi angolo Via Magenta
- Residenza Silver Fox Nichelino
- Residenza Florissant 2 Nichelino.

Si esaminano mandati esclusivi di vendita

del Vostro immobile con eventuale permuta.

Costruzioni garantite dal Marchio d'Oro.

Ad ulteriore garanzia: polizza fidejussoria.

Iniziativa promossa da RUI S.p.A.



Audiello & Varallo

vi invita a scoprire
il mondo Toyota



**Fino al 30 aprile
AUDIELLO & VARALLO
ti offre
il piccolo Genio
allo stesso prezzo
del 2001.
A partire da € 10.000**

Ma oggi Yaris vale molto di più:
di serie ABS, Airbag laterali
■ lettore CD ■ a richiesta
il sistema vivavoce Bluetooth®.

**Inoltre solo da noi
incluso nel prezzo 1 anno
di assicurazione furto + incendio**

**■ benzina 1.0 (65 CV), 1.3 (87 CV) ■ 1.5
(105 CV) tutti 16V a fasatura variabile e diesel 1.4
Common Rail (75 CV).
3 anni ■ garanzia ■ 100.000 km.**

Corolla HB

Versioni 3 e 5 porte:
motori benzina 16V ■ fasatura variabile
VVT-i 1.4 (97 CV), 1.6 (110 CV),
1.8 (192 CV) e turbodiesel 16V
Common Rail D-4D 2.0 (90 ■ 116 CV).

Da **14.100 euro***

Iniziativa Audiello & Varallo

INCLUSO NEL PREZZO

3 anni ■ manutenzione / 45.000 km.
+ 1 kit PASTIGLIE

INOLTRE

Finanziamento in 36 mesi

al Tan. **3,25%**

(inclusa assicurazione vita)



Consumi da 5,7 a 8,3 l/100 km (ciclo combinato)
Emissioni di CO₂ da 151 a 198 g/km.
* Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa.

VENITE A PROVARLE ANCHE IL SABATO

AUDIELLO & VARALLO

STRADA CARPICE, 2 - Moncalieri (TO) - Tel. 011/646679

MR AUTO

Via Torino, 2 - Roletto (TO) - Tel. 0121/342498

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.

RUSPA AUTO
concessionaria CITROËN

Auto di successo
servizi di alta qualità
Dal 1968.

Torino

RUSPA AUTO
concessionaria CITROËN

Auto di successo
servizi di alta qualità
Dal 1968.

Torino

va bene

■ Oggi la Maratona di Torino diventa maggiorenne. Di questi tempi sembra logico, normale investire sportivamente nella città delle Olimpiadi. Diciotto anni fa non era così. Fu scommessa vera, rischiosa. E vincente.

va male

■ La vicenda dei nomadi portati in strada del Villaretto mescola lentezze burocratiche, mancate promesse al quartiere, una certa improvvisazione nel decidere il destino degli sfollati. Risultato: l'esasperazione di tutti i protagonisti.

il tempo

■ L'avvicinarsi della saccatura di origine atlantica provoca un nuovo peggioramento del tempo. Il sole che aveva portato finalmente temperature primaverili, oggi lascia nuovamente il posto ad un progressivo aumento della nuvolosità con possibili temporali. Nevicate su 1700-1800 metri. In calo la colonna di mercurio con massime comprese tra i 9 e i 12 gradi. Ieri in città massima 18,3, minima 7,4, umidità alle 17 del 55% e 17 mm di pioggia. Sole l'anno scorso con 21,6 di massima e 8,9 di minima.

IL COMUNE HA BLOCCATO IL PROCESSO DI DECADENZA CHE LE AVREBBE FATTE ANDARE IN PRESCRIZIONE

Arrivano 10 mila multe arretrate

Sono già trasformate in cartelle esattoriali

Avete preso una multa nell'ormai lontano 1997 (ma anche '98 e '99) e non ne avete mai ricevuto l'avviso? Il pagamento a casa? Pensavate di farla franca perché dopo cinque anni, di solito, i verbali non pagati cadono in prescrizione? Sbagliato. Perché il Comune ha presentato un «atto di interruzione del decadimento» di quelle multe che, trasformate in salatissime cartelle esattoriali, stanno per piombare nella cassetta delle lettere degli automobilisti.

L'importo della stangata è più che ragguardevole: 2 milioni, 729 mila, 686 euro e - per la precisione - 2 centesimi. Quasi 5 miliardi delle vecchie lire suddivisi per circa 17 mila violazioni che figurano in 10 mila verbali.

Le buste in cui arriveranno questi pesanti solleciti di pagamento (una sola cartella può reclamare anche cinque anni di multe con la relativa iperbolica somma da pagare) sono le solite: un tempo verde acqua, oggi bianche bordate di blu, intestate a Uniriscossioni, il servizio di riscossione tributi incaricato dal Comune.

Le multe in questione vanno dal 1° gennaio 1997 al 31 gennaio 2002. Gli anni che potevano cadere in prescrizione, ma che il Comune ha salvato in corner, con un'azione di buona amministrazione, come dicono al Comando dei vigili urbani, il 1997, il 1998 e il 1999.

Come al solito, coloro che riceveranno la cartella esattoriale entro 60 giorni di tempo per pagare. E trascorso questo periodo? «Se non regolano i conti cominceranno a scattare gli interessi, secondo il tasso previsto dalla legge - spiegano al Comando di corso XI Febbraio - e poi possono pure essere assunte decisioni come il pignoramento dei mo-

Si tratta di verbali mai pagati che possono risalire fino a sette anni fa

bili e la confisca del veicolo.

Molti torinesi continuano a considerare la cartella esattoriale «abbastanza incomprensibile», dal momento che risulta piuttosto difficile capire per quale infrazione è stata presa la multa contenuta nella richiesta di pagamento. «Abbiamo già fatto il possibile per renderle più chiare - spiegano al Comando - il

In tutto sono contestate circa 17 mila infrazioni. Chi ignora l'ingiunzione rischia il pignoramento

modulo che dobbiamo utilizzare è fornito dal ministero ed è quindi uguale per tutte le città: ecco perché ogni tipo di ulteriore modifica deve partire dallo Stato.

In ogni caso, agli uffici «Uniriscossioni» di via Arcivescovado e via XX Settembre c'è sempre qualcuno disponibile a chiarire il mistero della cartella esattoriale. In particolari casi,

poi, quando la cifra richiesta è imponente si può pure ottenere di pagarla in più tranche, naturalmente accollandosi gli interessi di mora. L'infrazione più presente in questi 10 mila verbali che stanno per arrivare ai torinesi? E' certamente il divieto di sosta. Segue il passaggio con il rosso e altre «mosse illecite» tipo divieto di transito. E la patente a punti? Quale effetto ha avuto, sotto la Mole, sui comportamenti degli automobilisti? «Per quanto riguarda la guida - cintura o con telefonino - spiegano ancora al Comando - abbiamo senz'altro potuto registrare un calo netto di almeno il 30 per cento della trasgressione».

(e. min.)

PER I LAVORI DI MANUTENZIONE DELL'AEM

Tunnel del Lingotto è vietato di notte

E' rimasto chiuso per tutta la notte il sottopasso che collega corso Giambone a corso Unità d'Italia, quotidianamente percorso da migliaia di autoveicoli. Il blocco - previsto dalle 22 di ieri sera fino alle ore 11 di stamane - non è dipeso da problemi particolari. A renderlo necessario, un intervento di manutenzione ordinaria sul fronte dell'illuminazione. Conferma l'Azienda Energetica Metropolitana (Aem). «Bisogna semplicemente pulire le lampade, sostituendo quelle bruciate - spiegano dagli uffici -». Si tratta di lavori che vengono periodicamente, in una struttura non nuova a chiusure di questo genere.

Tra le altre cause di stop, la pulizia meccanizzata notturna svolta dalle squadre dell'Amiat in giorni ed ore definiti. Nel caso specifico si è optato per il sabato - cioè il giorno prima della domenica ecologica abbinata alla «Turin Marathon» - con l'intento di incidere il meno possibile sulla circolazione. Tecnicamente - spiegano i tecnici dell'Aem - l'intervento si chiama «regolazione e taratura del flusso luminoso delle lampade», tutte al sodio ad alta pressione: per intenderci, sono quelle di colore giallastro. Rimesso in ordine l'impianto di illuminazione, da questa mattina il sottopasso è di nuovo praticabile.

all'interno

IL CASO

POLEMICA ■ NOMADI DEL VILLARETTO
Animata assemblea dei residenti con il sindaco. Duro attacco della presidente della circoscrizione. I cittadini protestano

37

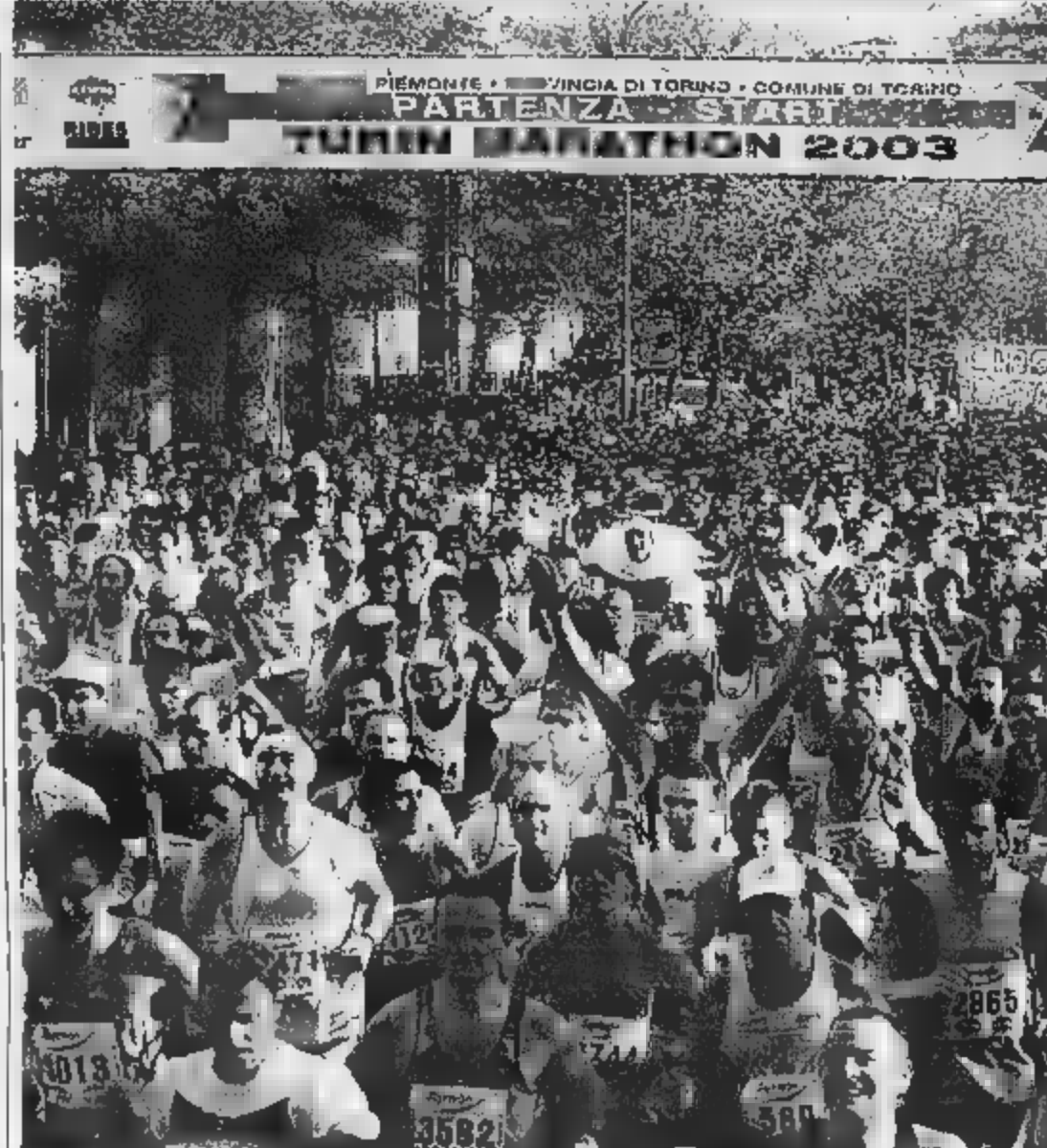
LA STORIA

IL PITTORE DIMENTICATO SUL TRENTO FERMO
Brutta avventura per Eugenio Bolley. «Mi sono addormentato al risveglio ero solo in aperta campagna»

39

LA MARATONA

SPOSA IL BLOCCO DELLE AUTO IN CENTRO



Una domenica di sport e lotta allo smog

Oggi prima domenica ecologica di primavera. Centro chiuso alle auto dalle 10 alle 19, con un piccolo sconto sull'area interessata che ha già suscitato le perplessità degli ecologisti. Poco prima dell'ora in cui scatterà il divieto, da corso Massimo d'Azeglio partenza della diciottesima Maratona di Torino, che incontrerà il calore e le feste di molti centro della cintura prima di tornare a Torino e concludersi al Valentino in tarda mattinata. Al via molti atleti di prestigio.

Servizi ALLE PAGINE 41 e 48

IL PERCORSO

TORINO
C.so Massimo d'Azeglio
Sottopasso «G. Lanza»
C.so Dogliotti
C.so Unita d'Italia
C.so Maroncelli
Via Ventimiglia
Via Caradino
Piazza Bengasi
MONCALIERI
Via Sestriere
Via Palli
TORINO
S. Maria
S. da Castello di Mirafiori
S. da del Drosso
BEINASCO
Via G. Falcone
Strada Torino
V.le Cavour
Piazza Alfieri
Via Fornasio
Via Rivetta
ORBASSANO
Via Rivetta
S.P. 174

RIVALTA
S.P. 174
Via Einaudi
V.le Vif
Via Roma
Via Benevello
Via Balma
Via Griva
Via Einaudi
RIVOLI
Via Rivalta
Piazza Cavallero
C.so XXV aprile
Piazza Principe Eugenio
Via Muraldo
C.so Francia
COLLEGNO
Corso Francia
V.le Gramsci
GRUGLIASCO
V.le Gramsci
Via Lupo
Piazza Marconi
Via Spanna
Via Perotti
Via La Salle

Via Leonardo da Vinci
C.so Torino
S. da Antica di Grugliasco
C.so Tirreno
TORINO
Via Tirreno
C.so T...
Via San Paolo
C.so Roselli
Piazza Marmolada
C.so Lione
C.so Mediterraneo
C.so Stati Uniti
C.so Re Umberto
Piazza Sofferino
Via Pietro Micca
Piazza Castello
Via Po
Piazza Vittorio Veneto
Lungo Po Diaz
C.so Cairoli
V.le Virgilio
Borgo Medievale

VIZI D'ARTE
Inf. 011.3241300

ECCEZIONALI REPLICHE
Masini - 23 APRILE - Teatro Colosseo

Masini - 18 MARZO - Teatro Colosseo

Biglietti: Cassa Teatro 011.6505195 - Hot Point Dischi - Box Office Ricordi

Museo chiuso, ma senza misteri

Florenzo Affari

La chiusura del Museo di Numismatica, Etnografia e Arti Orientali non contiene misteri a punta invece a valorizzare raccolte. La decisione di chiudere la sede di via Bricherasio, presa nel luglio 2003, è dovuta esclusivamente a ragioni culturali e a obiettivi di «buona gestione» del patrimonio. Il percorso del museo, che accorpava nuclei diversi per natura e per identità storica (le monete, gli oggetti dell'Africa, dell'America Centrale e dell'Oceania, le collezioni orientali e i materiali di scavo del Gandhara e della Mesopotamia) era ormai scientificamente improponibile. «Sale, piccole, prive di climatizzazione e gravate da barriere architettoniche non erano più rispondenti agli standard minimi richiesti a un museo pubblico e il pubblico si era ridotto negli ultimi tempi a 800 unità all'anno».

Per contro, proprio la consapevolezza dell'importanza delle collezioni ci ha spinto a trovare e progettare soluzioni più idonee, più moderne e culturalmente più adeguate.

Si deve conto, inoltre, che la convenzione con lo Stato per la gestione delle collezioni numismatiche è scaduta dal 1977 e che le Soprintendenze avevano formalmente richiesto la restituzione dei rispettivi fondi, vista ormai la possibilità di una loro collocazione nel nuovo Museo di Antichità e nella storica sede palaziana del Medagliere Reale. Tra il 1998 e il 2001 si è perciò provveduto alle restituzioni e a individuare nuove sedi per le raccolte civiche. Attualmente sono in corso i lavori di restauro di Palazzo Mazzonis, dove verrà inaugurato il nuovo Museo di Arte Orientale. Torino (arricchito di nuove opere che si stanno acquistando con il contributo della Regione Piemonte). Le raccolte di numismatica, che andranno in parte arricchite il percorso del Museo Civico d'Arte Antica, saranno collocate in un nuovo grande gabinetto di consultazione a Palazzo Madama. Infine, anche per le raccolte etnografiche e archeologiche è prevista una sala di allestimenti tematici a rotazione recuperando i vecchi ambienti di deposito di Palazzo Madama. Su tutte queste opere Fondazione Torino Musei ha in corso imponenti campagne di catalogazione e di restauro, già in parte proposte al pubblico nel 2003 con la mostra Terre d'Europa. L'altro appuntamento parziale sarà per l'autunno del 2005, fino alla definitiva riapertura di Palazzo Madama.

UN MUSEO COL DIRETTORE DELL'ORTO BOTANICO
Tra le gemme un faggio che diventa monumento

Roberto Fiori A PAGINA 45

Assessore alla Cultura

Sir Wilson

Via Roma, 376
10121 Torino
Tel. 011.5622482
Fax 011.5613669
www.sirwilson.it
sirwils@sirwilson.it

Europa, Stati Uniti ■ Islam in un libro di Violante

■ «Un mondo asimmetrico», è il titolo del libro scritto da Luciano Violante (Einaudi editori) sul vecchio e nuovo ordine planetario, con la guerra in Iraq che ha fatto «da spartiacque» fra i due mondi. Se ne discute oggi (ore 10.30, libreria La Torre di Abele, via Pietro Micca 22), presenti oltre all'autore, il segretario Ds, Piero Fassino, i giornalisti Maria Pia Bonanate e Gad Lerner



Luciano Violante

Mussolini: con l'euro l'economia è a terra

■ «Un referendum per sapere che cosa davvero gli italiani pensano di un euro che ha annullato ogni possibilità di risparmio: è la proposta che ha lanciato Alessandra Mussolini chiudendo l'incontro di Alternativa Sociale. «Cominceremo a raccogliere le firme appena possibile - ha detto Mussolini - Adesso siamo ancora lavorando per raggiungere le 185 mila adesioni necessarie per le elezioni»



Alessandra Mussolini

I radicali e il referendum sulla procreazione assistita

■ Ieri, nella sala Cavaliere, assemblea dell'associazione radicale Adelaide Aglietta, guidata da Silvio Viale. Anche a Torino parte la raccolta firme per sostenere il referendum abrogativo della legge sulla procreazione assistita, approvata recentemente dal parlamento. Coordinatore della campagna è stato nominato Bruno Mellano. E' possibile firmare nei Comuni e nelle circoscrizioni.



Silvio Viale

COMIZIO DI CALDEROLI AVVIA LA CAMPAGNA ELETTORALE IN VISTA DI EUROPEE E AMMINISTRATIVE

La Lega: i rifiuti non passeranno

«Roma scivolerà su questa buccia di banana»

Giuseppe Sanguinetti

Il vice presidente del Senato Roberto Calderoli dice no ai trasferimenti dei rifiuti campani al Nord. E nelle stesse ore in cui a Bergamo le camicie verdi ergono barricate umane contro i tir che arrivano dal napoletano, nella veste di coordinatore nazionale delle segreterie leghiste, a Torino minaccia: «Non vorrei che qualche provvedimento in discussione alle Camere dovesse slittare su una buccia di banana in arrivo dal capoluogo partenopeo». ■ ai cronisti che gli domandano se potrebbe trattarsi della legge sulla televisione, che dovrà essere discussa a Palazzo Madama, annuisce, risponde: «L'avete detto voi». Dalla tribuna, intanto, Oreste Rossi, capogruppo a Palazzo Lascaris, attacca quella «parte Curia» che «tollerava chi denigra il Cristianesimo e, che a braccetto con gli invitati a votare a sinistra».

In questo clima, con cori di Bossi, Bossi e di Padania libera, la manifestazione del Carroccio piemontese, con tanto di corteo che dalle Porte Palatine, passando davanti a Palazzo Civico, è approdato in piazza Castello. Qui alcune centinaia di partecipanti hanno circondato il palco, dal quale hanno parlato, il segretario regionale, Roberto Cota, l'eurodeputato, Mario Borghesio, il consigliere regionale Brigandì, Calderoli e lo stesso Rossi.

Si è iniziato il rito della candidatura per la Provincia, dove la Lega, al primo turno, sola. E, per il vertice di Palazzo Cisterna avrà, dice Cota, «un candidato esperto», il consigliere provin-

Tanti slogan per Bossi
Borghesio: al Sud
mandiamo i soldi
e riceviamo pattume

ciale uscente Arturo Calligaro, ■ anni, laurea in architettura e di professione funzionario delle Ferrovie. I candidati delle altre province sono: i senatori Guido Brignone a Cuneo e Rossana Boldi ad Alessandria. L'assessore provinciale uscente Maria Pira Pastore a Novara, il sindaco di Baveno Paolo Marchionni nel Vco, i consiglieri provinciali Sebastiano Fogliato ad Asti e Roberto Simonetti a Biella.

Non si vota per la Provincia di Vercelli, dove la morte del presidente ha portato le nuove elezioni prima della fine della legislatura. Vanno invece alle elezioni tre comuni capoluogo: Vercelli, Verbania e Biella. Qui i candidati del Carroccio ■ l'assessore uscente Francesco Borasio a Vercelli, il capogruppo Roberto Demagistris a Verbania, e Silvano Rey a Biella.

Cota ha attaccato Forza Italia sui rifiuti campani: «Vercelli, dove abbiamo l'assessore all'Ambiente, Borasio, ■ detto no. I si sono arrivati soltanto da Torino, Alessandria e Cuneo, ossia dalle giunte di sinistra. Spero che Ghigo ci ripensi».

«Noi - ha aggiunto Borghesio - mandiamo i nostri soldi al Sud e in

Confermata
la candidatura
di Arturo Calligaro
alle Provinciali

cambio riceviamo pattume. E ora di smetterla». Infine Calderoli, durissimo: «Siamo in pieno disaccordo con Berlusconi sulla distribuzione dell'immondizia campana al Nord. ■ insiste, saranno guai. Intanto domani (oggi per chi legge, ndr) la Lega disenterà il vernissage del Pirellone».

Milano, restaurato dopo l'incidente aereo».

Brigandì e Rossi hanno ricordato a Ghigo e ai torinesi che se ■

termini di sicurezza si vive meglio, sotto la Mole come in Padania, è merito della legge Bossi sugli immigrati. Tema quest'ultimo sollevato anche dal vice presidente del Senato, Calderoli, quando, ricordando il tabaccaio ucciso, ha detto: «Se un commerciante ammazzato un rapinatore lo si accusa di omicidio, ■ se è ammazzato la gente chiede protezione. Stiano certi, ■ della Lega la protezione la sapremo dare, stando dalla parte dei lavoratori e applicando le leggi. Garantendo, ad esempio, tempi certi di detenzione per chi è stato condannato ■ sentenza definitiva».

Conclusi i comizi, Calderoli, ■ Borghesio ■ Cota, ■ è recato a San Salvario, dove il vice presidente del Senato ha voluto sentire la gente, per rendersi conto della situazione ■ si vive «nella casbah di Torino».

«Come al solito lavorano per divideren»

Il coordinatore di Forza Italia: l'emergenza è di tutti, non possiamo tirarci indietro

«La Lega sta, ■ al solito, cercando di dividere». Questa l'ennesima replica di Guido Crosetto, coordinatore di Forza Italia in Piemonte, all'ultimatum del Carroccio in tema di rifiuti campani da accogliere in terra subalpina («Se arriveranno, saranno guai», ha detto ieri il segretario del Carroccio, Roberto

Cota). Chiarisce Crosetto: «La richiesta di smaltire parte di quell'immondizia anche da noi, arriva dal presidente del Consiglio Berlusconi che ha appunto invitato ■ Regioni a dare un aiuto di fronte ad un'emergenza. E, secondo me, la risposta va data sia che l'emergenza tocchi Napoli sia che colpisca il Friuli,

perché il problema entra nelle famiglie, "punisce" i cittadini».

Il ragionamento del coordinatore azzurro non si ferma qui. Aggiunge Crosetto: «Se da questo vogliamo fare osservazioni sulle colpe del presidente della Campania, Bassolino, su chi deve ricevere il conto economico per la soluzione del caso, siamo assolu-

tamente d'accordo. Ma non possiamo esimerci da un appello alla solidarietà che sale dalla popolazione ■ partenopea, sulla quale ■ possono cadere le colpe, né di Bassolino, né della classe amministrativa di quella regione».

Crosetto, ieri, ha anche affrontato i nodi dei congressi, provinciale ■ cittadino che oggi alla

Gam, ■ limiteranno ad eleggere i 96 delegati alle assise nazionali di Assago, rinviando a luglio la scelta dei segretari.

Corre voce che lo stesso Crosetto assumerà l'interim delle due segreterie, attualmente guidate dal consigliere regionale Giuliano Manolico e dal deputato Osvaldo Napoli. In tema, il luogotenente di Berlusconi ■ Piemonte non conferma nulla. Parla piuttosto di rinvio del confronto, nel timore che eventuali contrapposizioni possano «procacciare strascichi spiacevoli nell'imminente campagna elettorale».

[g. san.]



Il segretario Roberto Cota, Ambrogio Soha, militante leghista e il deputato Mario Borghesio alla manifestazione

FORD TRANSIT: NON TEME CONFRONTI!

**TRAZIONE ANTERIORE
TRANSIT TETTO MEDIO**

2.0 TD 16V ■ CV Volume 8 m³
■ Airbag ■ Servosterzo
■ Altezza interna 1740 mm

**Nostra offerta esclusiva
€ 12.770***

e inoltre
■ 13.800 euro (iva compresa)
finanziabili in ■ mesi a interessi zero

*con ecoincentivi Ford

**TRAZIONE POSTERIORE
TRANSIT RIBALTABILE
TRILATERALE**

2.4 TD ■ Intercooler 16V
■ Airbag ■ Servosterzo
■ Ruote gemellate

**Nostra offerta esclusiva
€ 15.500***

e inoltre
fino ■ 15.000 (iva compresa)
in 24 mesi a interessi zero

*con ecoincentivi Ford

**TRANSIT CONNECT
PASSO CORTO**

■ Portata da 575 ■ 845 kg.

**Nostra offerta esclusiva
€ 9.250***

e inoltre
fino a 10.000 euro (iva compresa)
finanziabili in 24 mesi a interessi zero

*con ecoincentivi Ford

**FIESTA VAN
1.4 TDCi**

■ ABS ■ Vetri elettrici
■ 2 Airbag ■ Chiusura centralizzata

**Nostra offerta esclusiva
€ 8.490***

e inoltre
fino a 8.000 euro (iva compresa)
finanziabili in 24 mesi a interessi zero

*con ecoincentivi Ford

Authos s.p.a.

DIVISIONE VEICOLI COMMERCIALI

Sabato aperti

Moncalieri
Corso Savona, 39/41
Tel. 011 6431878 - 79

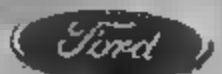
Rivoli
Corso Allamano, 151/a
Tel. 011 9537931

Torino
Corso Grosetto, 318
Tel. 011 4537534 - 535

Nuova apertura
Chivasso - Strada Torino, 46/g
Tel. 011 9173471



www.authos torino.it



ifas
Chil. 1951, euro e servizi

DOPO LO SGOMBERO



L'assessore comunale all'Assistenza, Stefano Lepri

I rom diventano emergenza nazionale
Chiamparino e Lepri scrivono a Pisanu

«Quella dei rom romeni che abbiamo dovuto allontanare dal campo abusivo sulla sponda del torrente Stura a rischio di esondazione è stata un'emergenza che non potevamo non affrontare cercando di mettere in campo sensibilità e umanità». Il giorno dopo la brutta notte tra venerdì e sabato, quando i residenti del Villaretto hanno ecceduto nell'urlo della loro rabbia contro i rom e contro i rappresentanti delle istituzioni, l'assessore Stefano Lepri riassume così la vicenda. Sempre ieri alcuni residenti sono andati alla vecchia scuola con abiti per i bambini e per le

donne, con giocattoli. L'animosità più stemperata. «Non gente razzista, ma preoccupata per come è stata abbandonata», dicevano. Ma per l'assessore ai Servizi Sociali e per tutta la giunta il Comune allestirà tendopoli per accogliere i rom. Ma per l'assessore ai Servizi Sociali e per tutta la giunta il Comune allestirà tendopoli per accogliere i rom. Ma per l'assessore ai Servizi Sociali e per tutta la giunta il Comune allestirà tendopoli per accogliere i rom.

popolazione locale e con altre. Così, domani Lepri e il sindaco Chiamparino ministro dell'Interno Pisanu. «Abbiamo già analizzato la gravità della situazione con il prefetto. Il governo - dice Lepri - deve rendersi conto che le emergenze che gli enti locali trovano a fronteggiare determinate dalla mancata applicazione della legge Bossi-Fini che prevede in ogni regione la creazione di una commissione per la valutazione delle domande di asilo politico. Alle condizioni attuali, i tempi, in attesa di risposta, lunghissimi e mettono tutti in grandi difficoltà». Anche perché, come segnalano da tempo le associazioni Aizo e Opera Nomadi, l'esodo dei dalla Romania continua a causa delle persecuzioni cui vengono sottoposti.

IL CASO ■ STRADA DEL VILLARETTO: IL PRIMO CITTADINO ATTACCATO NELL'INCONTRO CON LA CIRCOSCRIZIONE

I nomadi incrinano l'alleanza nel centrosinistra

Ulivo e Rc ai ferri corti, un vertice domani

Emanuela Minucci

Il caso dello sgombero dei rom romeni a Villaretto (con annessa rabbia dei residenti), il giorno dopo, riesce a incrinare il centro-sinistra. Ulivo e Rifondazione infatti, alla vigilia di un possibile accordo in vista delle elezioni provinciali, si scontrano proprio su questo tema. Ma ricostruiamo la giornata. Casualità vuole che il sindaco Chiamparino sia ospite proprio di quella circoscrizione, la 6, proprio presidente Eleonora Artesio (Rifondazione) che il giorno prima era rimasta insieme all'assessore Lepri sino a notte fonda, a cercare di calmare gli animi dei residenti. A fornire l'occasione è un'assemblea pubblica organizzata dal centro-sinistra per fare il bilancio di trenta mesi di amministrazione.

Sul palco, il candidato alla presidenza della Provincia della Margherita Antonio Saitta, insieme con il primo cittadino e Artesio. Fin dalle prime battute, pronunciate dal presidente di circoscrizione, si capisce subito che l'argomento del giorno sarà lo sgombero-bliitz organizzato dal Comune, ma anche l'occasione per marcare le differenze politiche che resistono all'interno del cosiddetto «centrosinistra allargato». Come si sa, giovedì, l'amministrazione ha deciso di abbattere le baracche dei costruite sulle sponde non lontane dal Novotel. Venerdì sera queste famiglie hanno trovato posto nella scuola dismessa di strada comunale del Villaretto. Ricostruendo il fatto la presidente Artesio dichiara, e non senza ironia: «Non mi mai vergognata tanto in vita mia: sia per l'atteggiamento tenuto dal Comune, che ha alzato il telefono soltanto all'ultimo minuto per coinvolgere la circoscrizione, sia per la di alcuni residenti che ha rovesciato sui rom romeni insulti e una potente rabbia che deriva dal fatto che il Comune li ha trascurati per troppo tempo dimenticando servizi e strutture».

E' chiaro che un attacco tanto frontale, alla vigilia delle prove generali, è un accordo elettorale Ulivo-Rifondazione, con numerosi politici in sala, e Antonio Saitta seduto di fianco al sindaco, non passasse inosservato. Ed è proprio Chiamparino - non prima di aver fatto parlare tutti i cittadini compreso un attivista di Rifondazione che strappa il simbolo di Rc dal volantino che lo vedeva al fianco degli altri partiti dell'Ulivo - a rispondere con: «Stiamo lavorando per fare un accordo con Rifondazione, ma sento qualcuno accusarci di stare consegnando la città alla destra. Allora dobbiamo

«Via dal cimitero Parco»

Diverse segnalazioni, dall'inizio mese, lamentano la presenza indisturbata di una ventina di camper e roulotte, di un gruppo di zingari di etnia Rom accampati nel parcheggio dietro al cimitero Parco. «Metà dell'area la sono presa loro, la domenica non si può parcheggiare. Non solo, ma lo spettacolo di squalore e sporcizia a pochi metri da dove riposano i nostri cari è a dir poco vergognoso». Nelle scorse settimane un gruppo di zingari era arrivato da Bergamo per celebrare un matrimonio sfarzoso, durato due giorni (con tanto di sontuoso catering accompagnato da Dom Perignon). Il ceppo in da Bergamo, dopo una lite tra gli sposi, se n'è andato. Ma qualcuno è rimasto. Così, ieri i vigili urbani sono tornati al parcheggio del cimitero, intimando ai di sgomberare l'area. «Domani ce ne andiamo», avrebbero promesso.

darci una registrata. Chiederò alla segreteria provinciale un incontro per approfondire la questione». Più tardi il vicesindaco Calgario (Margherita) rilancerà la dose: «Sia chiaro che chi di correre insieme con l'Ulivo deve essere d'accordo con alcuni punti fondamentali del programma come Alta Velocità e inceneritore: se manca la convergenza su questi punti vengono meno le condizioni».

Dei chiarimenti politici, alla vigilia del Villaretto. Il sindaco spiega

che la decisione di sgombero ha risposto a un'emergenza (il fiume rischiava di esondare e travolgere le baracche dei Rom): «E' dato che questi nomadi non potevano essere portati in Strada dell'Aeroporto per incompatibilità fra etnie, si è deciso di portarli provvisoriamente al Villaretto. Ma già domani attizzeremo la Croce Rossa un ricovero in via Germagnano». Per quanto riguarda le accuse sulla mancata urbanizzazione Chiamparino replica: «Stiamo anticipando 1 milione di

Il sindaco: «Se dite che stiamo consegnando la città alla destra allora dobbiamo darci una registrata, chiederò un incontro alle segreterie provinciali per andare fino in fondo»

euro per opere che dovevano essere fatte da altri. Espropri permettendo, entro il 2005 dovremmo completare la viabilità. Poi promette il debutto di progetti speciali di pulizia e manutenzione, a partire da questo quartiere. Qualcuno gli chiede di pronunciarsi sul trasferimento del centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi: «Purtroppo - risponde - è una struttura utile che va resa più. Stiamo lavorando con il Prefetto per individuare una area fuori Torino».

I RESIDENTI

«Sarà un quartiere nel verde...» Il sogno infranto di 150 famiglie

Maria Teresa Martignolo

La carta è ingiallita. Ma le parole alle quali gli abitanti di borgata Villaretto hanno creduto, continuano a leggersi bene sul giornale di 7 anni fa: «Consorzio Acil Case: in Torino una Torino». Poi: «Nel parco del Villaretto nasce un quartiere in cui la qualità della vita è elemento caratteristico». Ancora: «Giardini privati e pubblici, piazzette e ampi spazi pedonali, servizi... La grande viabilità - tangenziale, superstrada Caselle, strada del Francese - e spostamenti rapidi e sicuri. Centocinquanta famiglie, 400 persone, hanno creduto a comprato. «In maggioranza abitavamo da queste parti, alla Falchera, a Rebaudengo.



Davide Guariso, residente al Villaretto

I nostri famigliari continuano a vivere lì, dicono oggi. Soprattutto, a garantire c'era il piano comunale e regionale per il recupero dell'area, c'era il progetto «Villaretto oasi verde della città», c'era il

coinvolgimento sindacati al tavolo della concertazione per il recupero dell'area.

Le prime famiglie entrarono gli alloggi nella primavera 2000. E cominciarono ad aspettare che, intorno alle case nuove e alle casine ristrutturate, qualcosa succedesse. La chiusura della discarica di via Germagnano, per esempio, come da programmi. L'asfaltatura delle strade. Il divieto di transito nelle strette vie dell'antica borgata - tir e la realizzazione delle circonvallazioni del Villaretto. I marciapiedi. La pulizia delle strade (una bottiglietta di plastica è ormai storica, allo stesso posto in strada da anni). Cassonetti numero sufficiente. Poi, vedere pronti i giardini condominiali (mai finiti), quelli pubblici, le piazze, vedere l'abbattimento dei ruderi. Ottenere un luogo per provare a

diventare comunità.

Invece, «comunità siamo diventati grazie al comitato spontaneo di protesta. Alle feste che organizziamo per conoscerci e farci coraggio», spiegano Franco Panzella e Davide Guariso del Comitato, venerdì sera in strada alla comparsa dei rom romeni nell'ex scuola della borgata, promessa come luogo di aggregazione e come centro per la prima infanzia con un progetto dei Servizi Educativi, questo in fase di decollo, come lo è un giardino pubblico progettato dal Comune. La scuola è davanti alla chiesa di San Rocco, in stato di totale abbandono, con il campanile pericolante.

La vicenda gente del Villaretto è complessa e momento, appare piuttosto scospesa soprattutto a del mancato mento del progetto edilizio. «Le opere di urbanizzazione devono

fatte che si costruiscono case. Ma le cose vanno a rilento. Siamo stati tre anni senza illuminazione e senza asfalto. I giardini privati non sono mai stati finiti», spiega Panzella. In questa situazione, il Comune ha assunto su di sé - ha detto Eleonora Artesio, presidente della Circoscrizione 6 - gli oneri della viabilità, la realizzazione di un campo sportivo. Per il resto, per i soggetti attuatori il tempo non è ancora scaduto...».

Panzella insiste: «Là c'è la frazione Villaretto di Borgaro, altro mondo. Per far giocare i bambini dobbiamo andare là. Qui non c'è neppure un'altezza. Hanno anche realizzato la pista ciclabile che, se Torino facesse la parte, dovrebbe collegarsi con la Mandria. A Borgaro tutto funziona meglio: potremmo chiedere l'an-

nessione. Eleonora Artesio: «La circonvallazione del Villaretto, una delle opere più attese, nel bilancio 2004 del Comune. Quest'opera, di un chilometro, eliminerà il problema grave dei camion che sfrecciano tra le case per recarsi alla zona industriale di strada del Francese impresa, 20 mila addetti, nessun da Ovesti Laura Paronelli, giovane residente: «L'angolo della chiesa e quelli delle case sono tutti demoliti, ricostruiti e ridemoliti: colpa dei camion che avrebbero anche il divieto di passeggiare, qui rischia la vita a camminare. I venti bimbi nati qui e gli anziani possono solo nel fine settimana, quando il traffico rallenta un po'. «La gente al Villaretto ha investito i risparmi e il suo futuro. E c'è chi comincia ad avere bisogno di assistenza psicologica».



L'edificio del Villaretto dove sono temporaneamente ospitati i nomadi: il fatto ha scatenato le proteste dei residenti

Simonetta

FRAGOLE, una passione per Andreea che le coltiva provincia Alessandria: «Vorrei un pranzo tutto fragole per i miei amici ci ha scritto via e-mail. Ecco i menu del professor Mario Sobbie, chef insegnante all'Istituto Alberghiero Colombatto di Torino».

SPIZIOSO. Un quarto di fragole frullate in un terzo di spumante freddo. Girare e servire. Lo sfizio: infilzare le fragole su uno stecchino e immergerle attimo nel cioccolato fondente, disporle su un piatto, mettere in frigo per circa mezz'ora. Per il cioccolato fondente: sciogliere le tavolette a bagno maria finché il cioccolato diventa cremoso.

COPI DI POMELI E FRAGOLE. Per 4 persone: 2 pompelmi grossi, 100 gr di fragole, 200 gr di gamberetti lessati, 100 di maionese, 20 di tomato ketchup, 1/2 bicchierino di cognac. Tagliare in 2 i pompelmi orizzontalmente. Con un cucchiaino togliere la polpa, poi eliminare la parte bianca restante. Lavare e tagliare le fragole a quadretti, unire la polpa di pompelmo, mescolare e mettere nei mezzi pompelmi che servono da coppa. Condire i gamberetti con maionese,

SAPER SPENDERE

Dall'aperitivo al dolce tutto a base di fragole

cognac, tomato ketchup, sale e pepe. Adagiare il composto al centro della coppa.

RIPOSTO ALLE FRAGOLE. Per 4 persone: 1 gr di riso Arborio, 200gr di fragole, 1/2 di cipolla, 50 gr di parmigiano, 50 gr di burro, 1 bicchierino di vino, 1 litro di brodo, olio, sale. Imbiondire dolcemente cipolla tritata nell'olio. Aggiungere il riso e farlo tostare girandolo con una spatola di legno. Bagnarli con vino bianco e far evaporare. Aggiungere gradualmente del brodo bollente e portarlo a cottura. A 3/4 di cottura aggiungere 100 gr di fragole tagliate a quadretti. Terminare la cottura del riso a mantecare con burro e parmigiano. Servire nei piatti decorati con fette sottili di fragole.

PIATTI DI POLLO E FRAGOLE. Per 4 persone: 4 petti di pollo, 1/2 cipolla, 1 spicchio d'aglio, 1 rametto di rosmarino, 2 foglie di salvia, 1/2 litro di vino bianco

secco, 1 cucchiaino di aceto balsamico, 250gr di fragole, 2 cucchiaini d'olio, sale e pepe. Tagliare ogni petto di pollo in 4 orizzontalmente e metterli in un recipiente con tutti gli ingredienti eccetto l'olio. Lasciare marinare per una notte. Il giorno dopo scolare i petti di pollo e farli rosolare in olio. Bagnare con il liquido della marinatura e lasciare evaporare. Aggiungere le fragole e cuocere ancora per 2 minuti. Togliere i petti di pollo e passare al mixer il fondo di cottura con le fragole. Se la salsa risultasse liquida ridurla sul fuoco per alcuni minuti (eventualmente aggiungere panna). Mettere i petti di pollo nei piatti, disporvi sopra la salsa e le restanti fragole.

SALSA ALL'ACETO BALSAMICO. Ingredienti: una confezione di marmellata di fragole da 250 g, fragole tagliate a quadretti da gr. 250, 1 cucchiaino di aceto balsamico (se gradisce piccante).

te aggiungere peperoncino. Per sciogliere la marmellata a bagno maria, aggiungere fragole e aceto balsamico per minuti. Lasciare raffreddare. Questa salsa si accompagna a formaggi, pollo, coniglio, tacchino, dolci, gelati.

TRUFFE. Ingredienti: 1 gr di fragole affettate, 1 pan di Spagna tagliato a tre strati, 200 gr di marmellata di fragole, 1 litro di crema pasticciera, 1/2 litro di panna montata, 1 gr di granella, 1 cioccolato, 1 bicchiere di cherry o altro a piacere. Inserire in una bowl di vetro 1/2 vasetto di marmellata con una parte di fragole affettate (le fragole devono servire per 1 strati). Aggiungere il primo disco di pan di Spagna modellato alla bowl, precedentemente bagnato di liquore. Disporvi sopra la crema pasticciera (fredda) e un altro strato di marmellata. Ancora un disco di pan di Spagna sempre bagnato di liquore e sopra la panna unita alla granella di cioccolato. Infine l'ultimo disco di pan di Spagna senza liquore e pressare leggermente, poi in frigo per un'ora. Momento di servire mettere la bowl a bagno maria per un minuto e capovolgerla delicatamente.

simonetta.conti@lastampa.it

BOTTINO PRESIDENTE

Nasce il circuito teatrale piemontese

Nasce ufficialmente il Circuito teatrale regionale piemontese. Rispondendo ad un'indicazione ministeriale che prevede la separazione tra circuiti e teatri Stabili, il Piemonte dimezza responsabilità: gli Stabili mantengono le produzioni e gli abbonamenti, il Circuito si occuperà della circolazione degli spettacoli nei circa trenta spazi disponibili in tutto il Piemonte.

Una buona notizia per gli amanti della prosa, commenta l'assessore alla cultura Giampaolo Leo, per una regione di carattere finanziario: «L'istituzione Circuito comporta un contributo statale aggiuntivo per il teatro piemontese, che arriverà a breve. Inoltre, la Regione è impegnata ad incoraggiare sortatamente le nuove produzioni».

A presiedere il neonato organismo è stato nominato all'unanimità Giacomo Bottino, direttore del teatro d'ivrea.

NELL'ORA PIÙ DIFFICILE FARSI CONFONDERE È PIÙ FACILE.

il prezzo comprende: **€ 1.291**
prezzo comprende: **800.251845**
24 ore su 24

Arcase solo Immobili di Prestigio

"L'IMMOBILIARE DELL'ECCELLENZA: COMPETENZA
E PROFESSIONALITÀ PER UNA CLIENTELA RICERCATA"

Affidare un immobile ad Arcase.....

Grazie ad una metodologia operativa consolidata da anni di esperienza, che garantisce il miglior risultato possibile in termini di velocità di vendita e di vantaggio economico per i proprietari. Terreni, ville, palazzi o appartamenti di charme in città, formano un ampio parco immobiliare che spazia tra storia ed architettura ed è in grado di soddisfare le richieste della clientela più esigente.

Infatti la grande esperienza maturata, assicura ai proprietari che affidano al Gruppo Arcase la vendita del proprio bene immobiliare, la migliore e più esclusiva clientela consapevole di acquistare un immobile selezionato, presentato secondo le caratteristiche più congeniali e sempre con la certezza di effettuare un'operazione compravendita garantita.

Senza eguali nel settore



solo immobili di prestigio®

TORINO: Palazzo Arcase - Via Lamarmora, 18 - Tel. 011.504.333

MILANO: Via A. Saffi, 26 - Tel. 02.480.28.576 - www.arcase.it e-mail: arcase@arcase.it

SOLOCASEBELLE

LA CASA DELLA FAMIGLIA
Tel. 011/59.60.60

Solocasebelle ■ Tematica sono marchi del Gruppo Arcase:

Partner Bancario
☐ Banca Intesa

TEMATICA

SOLO IMMOBILI D'IMPRESA
011/518.50.50

LA DISAVVENTURA DEL PASSEGGERO

S'addormenta e resta chiuso nella carrozza

Momenti di panico per il pittore Bolley rimasto prigioniero del treno «parcheeggiato» a un chilometro dalla stazione

il caso

Claudio Laugeri

BUIO. Pioggia. Binario «morto». Prigioniero in un vagone. La mano cerca la maniglia d'emergenza per l'apertura delle porte. Uno strattone, manca la pressione nel circuito, le porte si sbloccano, ma non si aprono. E poi, la massaicciata, il rischio di morire travolto da un treno merci passato a pochi metri. Un incubo diventato realtà per Eugenio Bolley, 68 anni, pittore piemontese impegnato nel sociale, partito in treno da Torino venerdì alle 20 per far ritorno a Bardonecchia. «Non c'è più la linea diretta, è necessario cambiare treno a Bussoleno», spiega l'artista. «Coi avrei fatto, ma mi sono addormentato».

Quel sonno «colpevole» ha trasformato il viaggiatore in prigioniero. Complice il mancato controllo del capotreno, previsto dal regolamento delle Ferrovie. «E' tenuto a ispezionare tutte le vetture, compresi i bagni, prima che il treno vada nel deposito», dice Mario Elia, responsabile delle relazioni esterne dell'azienda. In questo caso, forse, data l'ora e la possibile posizione accucciata del viaggiatore per riposare, quella presenza è sfuggita al controllo. Sarà avviata un'indagine conoscitiva sull'episodio. Ci scusiamo con il viaggiatore e ci impegniamo a sensibilizzare il personale di «scorta» a verificare soprattutto alla fine di ogni corsa la presenza di viaggiatori nelle vetture.

Il buio annulla la percezione dello spazio e dilata quella del tempo, il rumore della pioggia attenua gli altri suoni e rende scivolose le pietre tra i binari. Bolley non sa dove si trova. Intravede in lontananza le luci della stazione, ma non può percepire eventuali ostacoli, che la mancanza di luce trasforma in pericoli. Dopo qualche istante, un altro timore diventa realtà. Due luci si avvicinano, lo sferragliare sui binari si fa sempre più forte. Un treno si avvicina. «Ma su quale binario? E come facevo

a sapere dove mi trovavo? Guardo, è stato terribile», rivive Bolley. Quel treno merci passa a pochi metri dall'artista, che con affanno sempre maggiore cerca di raggiungere la stazione. D'un tratto, si trova davanti addetto agli scambi dei binari, gli riversa addosso tutte le preoccupazioni e chiede aiuto per raggiungere il treno in partenza per Bardonecchia. Il ferroviere si mette in contatto con la stazione, riesce a far bloccare la locomotiva. «In quel momento è arrivato un giovane, immigrato, mi è sembrato albanese, chiedeva come poteva fare per raggiungere lo stesso vagone da dove ero uscito. L'ho aiutato a scendere anche la sua fidanzata e non era scesa alla stazione».

La realtà ha superato la fantasia, Bolley riesce a salire sul treno per Bardonecchia e conclude l'avventura. Il giorno dopo, la ragione soppianta l'emozione e il racconto finisce nero su bianco, in una denuncia fatta nel commissariato di Bardonecchia. «Non è ammissibile

Il pittore Eugenio Bolley, 68 anni, era partito da Torino alle 20 per Bardonecchia: «Non c'è più la linea diretta, è necessario cambiare treno a Bussoleno, ma mi sono addormentato»



«Le porte non si aprivano. Raggiunta la massaicciata ho temuto di venire travolto da un altro convoglio: è vero, dovevo svegliarmi, ma il personale avrebbe potuto controllare meglio»

comportamento del genere», spiega Bolley. E non è la prima volta che accadono simili episodi. Qualche giorno fa, una donna di 80 anni non è riuscita a scendere dal treno perché le porte erano bloccate. Alla stazione c'erano i familiari e lei non aveva modo di avvertirli. E' stata costretta a scendere alla stazione successiva e a prendere un taxi per tornare indietro. Un'altra volta, un bambino ha rischiato di rimanere sul treno

perché non è riuscito a seguire la mamma, corsa verso una porta più lontana perché quella vicina era bloccata. Il capotreno voleva far ripartire la locomotiva. Ho minacciato di tirare il freno di emergenza, lui ha risposto che mi avrebbe denunciato e gli ho detto che lo avrei fatto io stesso, perché la fermata successiva era in una stazione dismessa, non poteva far arrivare là un bambino da solo. Quella volta, il treno non è ripartito.

DOPO I FALSI VIGILI ■ ISPETTORI INPS, L'ENNESIMA TROVATA DEI MALVIVENTI PER COMPIERE RAGGIRI

La «moglie del medico» è una truffatrice Spacciandosi per la consorte, spilla prestiti ai pazienti

Grazia Longo

Se siete pazienti del dottor Borio Alluto, di fronte alla maxi foto di sua moglie in ambulatorio non pensate a un'improvvisa esigenza di socializzazione degli affetti familiari. Il medico sta semplicemente cercando di mettervi in guardia dalla truffatrice che, per spillarvi soldi, si spaccia per la sua dolce metà.

Dopo i falsi vigili e i falsi ispettori Inps, l'ultima frontiera della truffa passa per la falsa moglie. Da giorni bionda cinquantenne si spaccia per la consorte di Luigi Borio Alluto, 60 anni, medico mutualista con 1.500 pazienti, studio in via Barbaroux 6, sposato sì a una cinquantenne, non bionda, con la scusa che il «marito» è stato colpito da un infarto, chiede un prestito «per pagare il taxi o per pagare l'ecografia».

Mai cifre grosse, l'entità oscilla quasi sempre tra i 100 e 200 euro, nella speranza di poterli ottenere più facilmente. Con tono gentile e pacato avvicini-

La tecnica: «Mio marito ha avuto un infarto, devo correre in ospedale, sono senza soldi per il taxi»

Il professionista ha posto in bella evidenza nello studio la foto della vera compagna

il paziente prescelto a lo saluta con un mix di cordialità e cortesia. «Buon giorno, non si ricorda me? Sono la moglie del dottor Borio Alluto». A questo punto, la vittima solitamente cade dalle nuvole e strabuzza gli occhi. «Ma veramente... non ricordo...».

Pronta la replica: «Come? Ci siamo incrociati tempo fa nello studio... Scusi se mi permetto, ma sono in pena perché mio marito è in ospedale per un infarto. Non ho contanti per ritirare l'ecografia. Può mica prestarmi 200 euro?». L'altra variante contempla la necessità dei quattrini per il taxi.

Pretesti che finora non han-

no sortito effetti strepitosi, considerata la reazione negativa di quasi tutti gli interpellati. «Quella donna non ha convinto», hanno spiegato al medico e alla polizia - non l'avevamo mai vista - per di più sembrava alquanto singolare che si rivolgesse proprio a noi».

La scelta della vittima predestinata avviene per caso: la truffatrice avvicina il paziente presso della sua abitazione e parte con la tiritera del prestito. Ma come si sia procurati i nomi e gli indirizzi del medico, per ora resta ancora un mistero.

«Non so spiegarvi come faccia», racconta il dottor Luigi Borio Alluto - l'elenco dei pa-

zienti non è pubblico, inoltre non ho alcun sito web, quindi non ho idea di come abbia rintracciato i miei mutuatari. Tanto più che non si tratta di persone che vengono spesso in ambulatorio, e che quindi possono essere facilmente individuate al momento dell'ingresso e dell'uscita».

Perché la questione venga chiarita, e per tutelarsi da eventuali grane, il dottor Borio Alluto stamattina presenterà denuncia alle forze dell'ordine. «Lunedì mattina ne esporrò una copia, magari insieme alla foto ingrandita della moglie, in studio. Voglio proteggere i miei assistiti da possibili raggiri. La prima volta che la truffatrice è entrata in azione mi sono fatto una sonora risata, anche perché non riusciva a ottenere il denaro richiesto, adesso la vicenda sta assumendo contorni sempre più spiacevoli. Senza contare poi un altro aspetto...», quale? «Che io, e sto toccando ferro, un infarto non l'ho mai avuto e spero proprio di averlo mai».

Un lettore ci scrive:

«Tempo fa Berlusconi disse che le massie dedicano poco tempo ed attenzione nel fare la spesa. Sembra che quanto negativo accade nel nostro paese sia dovuto alla negligenza di noi cittadini: il nostro premier è al corrente che, nella realtà quotidiana, molte donne lavorano e accudiscono i figli, non avendo così il necessario tempo per girare da un negozio all'altro in balia del prezzo più conveniente?»

«L'aumento dei prezzi non è dovuto alla scarsa attenzione delle massie, alle speculazioni ed ai mancati controlli; sono convinto, come giustamente hanno sottolineato anche altri lettori, che il caro-vita non sia causato dall'euro in quanto quest'ultimo è la misura dei rincari, non la causa: sarebbe come avere la febbre a prendersela con il termometro».

Silvano Deregibus

Un lettore ci scrive:

«In questi giorni, la scuola elementare di Stato dove mio figlio di anni frequenta la quarta classe ha distribuito i moduli per far domanda per una borsa di studio. Il documento fondamentale per partecipare è l'attestato Isee (l'indicatore

della situazione economica del nucleo familiare). Il Comune di Torino ha stabilito come tetto massimo d'indicatore economico Isee 10.500 euro, ritengo detta soglia eccessivamente bassa. Né si può pensare che una famiglia monoreddito 12 mila euro di entrate annue sia ricca».

«Che senso ha proporre aiuti alle famiglie, se poi per accedere vi bisogna possedere un reddito da fame?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «E' sempre la stessa storia: prima ti attirano con le lusinghe e poi ti tartassano! Mi riferisco al Telepass: da circa due anni ho aderito all'invito di usarlo, convinto anche dai buoni argomenti: niente da codare, meno inquinamento, meno costi aggiuntivi (anche per-

ché si utilizza meno personale ai caselli).

«Per due le bollette contenevano solo il costo dei pedaggi. La novità arriva con la fattura 31: 3,72 euro di «canone per il servizio» 9,80 euro di pedaggi. Specifico che uso il Telepass quasi esclusivamente per il tempo libero, con il camper. Ora la mia domanda è questa: come è possibile attribuire un costo aggiuntivo ad un servizio che complessivamente porta un beneficio all'intero sistema?»

«E' mai possibile che in Italia ci si debba sempre trovare dei cambiamenti rispetto alle condizioni iniziali? Nel mio caso, credo che deciderò di disdire il Telepass, nonostante rimanga convinto della sua bontà».

«Quello che proprio ad accettare è di essere «taglieggiato» senza che neppure

ci si degni di portare una benché minima giustificazione».

Franco Milanese

Una lettrice ci scrive: «Ho abito in corso Brunelleschi e ho ancora il piacere di avere davanti a casa un piccolo bosco di alberi: un angolo verde della zona che - in base al progetto di riqualificazione - città di Torino - al contrario un biente in stato di degrado, si presenta in condizioni che andrebbero migliorate, ma non c'è fine al peggio!»

«Quindi, non c'è soluzione migliore che «riqualificare» cioè «ridare valore» al sito, trasformando un piccolo «polmone verde» in parcheggio per gli ambulanti che occupano di «arti dello spettacolo a cistercensi»... insomma dare un nuovo spazio alle roulotte e giostr

che attualmente abitualmente in piazza d'Armi (questo non sarà più ovviamente un luogo indicato, vista la vicinanza alla delle Olimpiadi).

«Ovviamente non si tratta di puntualizzare lo scopo della riqualificazione, perché è il timo! Lo condivido in pieno! Mi chiedo soltanto: perché i tecnici del Comune di Torino non hanno trovato un altro sito già cementificato prima di dover scegliere una zona che ha la possibilità di essere bonificata e di diventare un allargamento del parco adiacente, il Parco Ruffini? Perché la cittadinanza non ha avuto alcuna possibilità di manifestare la propria opinione, se non quando i «giochi» erano già fatti?»

«Il Parco Ruffini è in determinati giorni talmente pieno di gente che non si riesce a godersi del verde disponibile. Purtroppo la promessa di salvaguardare il verde rimane sempre semplice promessa, secondaria rispetto ad altri obiettivi... E la voce di chi ama gli alberi? Probabilmente la salute dei nostri polmoni non è un problema così importante».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Montagna Viva
CONSORZIO PER LA TUTELA DELLE PRODUZIONI AGRICOLE TIPICHE REGIONALI

“Il Primo Agriturismo in Città”
Il Consorzio Montagna Viva, ringraziando la clientela che ha frequentato numerosissimi i nostri punti ristoro di Torino e Bardonecchia, ricorda a tutti che è in apertura il dehors di Torino mentre a Bardonecchia siamo aperti dal 1° maggio e vi attendiamo ancora numerosi a partire dal 1° Giugno. Grazie per la scelta.

- I NOSTRI PUNTI DI RISTORO -
TORINO
Il Primo agriturismo in città
“La montagna in vetrina”
Piazza Emanuele Filiberto 3/A - Tel. 011.5217882

BARDONECCHIA
Bar Ristorante
“Bardosteria”
Via Medail 33 - Tel. 0122.99862
www.montagnaviva.it
Con il patrocinio di:

REGIONE PIEMONTE
CITTÀ DI TORINO

VUOI AVVIARE UN'ATTIVITÀ IN PROPRIO SENZA INVESTIMENTO!
Entra nel settore della pubblicità, contattaci e ti offriamo in affitto.
LA GESTIONE COMMERCIALE
■ uno o più espositori pubblicitari posizionati nei supermercati e centri commerciali in Torino e provincia.
Formazione e Assistenza Aziendale
Per informazioni Ufficio Marketing orario 9:00 - 13:00 14:30 - 17:30 telefonare al seguente numero: 011.226.22.86 Fax 011.226.47.17

L'orvietano
Il Convegno del
L'ORVETANO - VINO TIPICO DI ORVETO
Specialità: PASTICCINO E ALLA MONTA
Giovani, Veneti, Sabato solo con
Domenica pranzo e cena - Lunedì a Martedì chiuso
Via Magellano, 5 - Nichelino (To) - Tel. 011.226.22.86
(è gradita la prenotazione) - www.vino.it

Chi vuole vivere la grande Mole, deve mordere TorinoSette.

Solo chi sa leggere

la sua città

sa anche come viverla.

Di appuntamento,

in settimana in settimana,

la Torino che ha

così da dire si ritrova

ogni venerdì

fra le pagine TorinoSette.

Peccato non morderle.

LA STAMPA
Supplementi



torinosette
Tutto quello che c'è, dà sapere.

EURO FUNERALI
877.00 (1 milione 700 mila)
800.05.15.25
Tel. 011.226.22.86 SERVIZIO CLIENTI
EURO FUNERALI S.p.A. - Via Torino 10 - 10121 TORINO
EURO FUNERALI S.p.A. - Via Torino 10 - 10121 TORINO

Brevi

Patti territoriali: incontri sui bandi per la rimodulazione ■ **risorse.** A seguito dell'apertura dei bandi per la rimodulazione delle risorse dei Patti territoriali la Provincia di Torino organizza una serie di incontri in cui ■ **dati chiari** e informazioni utili alle aziende. I prossimi incontri previsti: a) **Lanzo**, 19 aprile, ore 18, Municipio, sala Ati, Pato della Stura; b) **Ivrea**, 20 aprile, ore 18, Municipio, Pato del Canavese; c) **Rivoli**, 21 aprile, ore 17.30, centro incontri via Balegno 3, Pato del Sangone; d) **Pinerolo**, 22 aprile, ore 18, presso il Municipio, Pato del Pinerolese; e) **Chivasso**, 28 aprile, ore 18, sala incontri via Conceria 2, Pato Torino Sud; f) **Orta**, 29 aprile, ore 18, Municipio, Pato Valli di Susa. **Info:** CNA, Stefano Busi, telefono 011.46.17.603, e-mail sbusi@cna-to.it

Confronto sullo sviluppo del torinese. Si terrà il 21 aprile, a Torino in contrada, ore 9, il ■ **«Politica per l'industria e sviluppo territoriale»**, organizzato dalla Provincia di Torino e dal Salone dello sviluppo locale. Amministratori, Parti sociali ed esperti di politica industriale sono chiamati a confrontarsi sulle possibili strategie di contrasto al declino industriale del territorio. Interverranno al dibattito, tra gli altri, la Presidente Mercedes Bresso, l'Assessore Antonio Buzzigoli e il Segretario ■ **CNA Torino Paolo Alberti.**

Anim/CNA e Immergas, seminario il 22 aprile. Anim/CNA in collaborazione con la Immergas Spa organizza per giovedì 22 aprile, ore 20.30, hotel Royal, corso Regina Margherita 249, Torino, un seminario tecnico nel quale verranno sviluppati i seguenti temi: a) **nuovi libretti di impianto e di centrale;** b) **verifiche controlli d'impianti termici e gas;** c) **delibera 40/2004 del 19 marzo 2004**, chiarimenti sulla delibera per l'energia elettrica ed il gas in merito ai controlli delle aziende distributrici. Partecipano: Giuseppe Pavesio, Presidente regionale Anim/CNA; Daniele Borra, Area manager Immergas; Marcello Candi, Responsabile ufficio normativo Immergas. E' richiesta la prenotazione al seminario (telefono 011.46.17.628). Per informazioni: Anim/CNA, Renato Boninsegni, telefono 011.46.17.610.

Serramenti a Marcatura Ce tutte le risposte dalla CNA

La marcatura Ce costituirà, ■ **prossimi anni**, una delle maggiori novità per le imprese di produzione e vendita di serramenti. Se ne è parlato lo scorso 18 marzo, presso la sede provinciale della CNA Torino, nel corso di una riunione per valutare come arrivare preparati a questo appuntamento, utilizzando anche alcuni incentivi regionali, previsti dalla normativa vigente. Erano presenti all'incontro i consulenti convenzionati CNA, Giorgio Gaetani (2G Servizi industriali) e Antonio Ciccariello (Q&M). La marcatura si applica a tutti i materiali utilizzati per la realizzazione di serramenti (alluminio, PVC, misti, ferro, legno). La direttiva europea 89/106 stabilisce i requisiti generali di resistenza meccanica e stabilità, sicurezza in caso di incendio, igiene-salute-ambiente, protezione contro il rumore, risparmio energetico e ritenzione ■ **calore.** Le caratteristiche, i requisiti speciali, le ■ **iniferimento**, la conformità e i controlli che finestre e porte devono soddisfare saranno definiti dalla nor-

ma En 14351 che è in corso di definizione. L'entrata in vigore della norma di prodotto è prevista per aprile 2005 ■ **l'obbligo della marcatura** scatterà dall'aprile 2006. Per ■ **alla** ■ **tura Ce** del prodotto occorrerà applicare uno schema comprensivo ■ **prove di laboratorio su campioni** (controlli di produzione in fabbrica) con manuale e procedure che comprenderanno alcune ■ **di base** previste dai sistemi qualità Iso 9001:2000). L'incontro promosso da CNA ha consentito di diffondere le informazioni tecniche di base sulle norme e sulle prove di laboratorio che saranno obbligatorie per tutte le imprese, ma anche di iniziare a lavorare per la definizione di una proposta specifica, utile per ■ **la marcatura Ce** per i serramenti, ■ **inserire nei programmi della Regione** per la concessione dei contributi ad artigiani e Pmi. **Info:** serramenti in ferro, alluminio e altre leghe, Stefano Busi, telefono 011.46.17.603; serramenti in legno, Maurizio Burattini, telefono 011.46.17.601.

Condono

Condono edilizio fino al 1° luglio, consulenze gratuite. La CNA - Associazione di Torino ■ **e provincia offre** ■ **propri associati** un servizio di consulenza gratuita sulle modalità di adesione al condono edilizio, recentemente prorogato dal Governo al 31 luglio 2004. Il servizio viene erogato da personale qualificato presso la sede provinciale della CNA Torino, in via Avellino 6, a Torino, nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 15 alle 17.30. Il servizio viene erogato solo su appuntamento: per fissare un incontro è necessario prendere contatti con la segreteria dell'Assodilco-AnselCNA, telefonando allo 011.46.17.602 oppure 011.46.17.628, indirizzo e-mail gbrancatisano@cna-to.it



Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

La Forza della CNA è nei suoi numeri Associati, cresci con noi

Associazione Provinciale di Torino - via Avellino, 6 - Tel. 011.46.17.666 - Fax 011.46.17.694 - E-mail: info@cna-to.it - Hanno collaborato: R. Boninsegni, M. Brancatisano, M. Burattini, S. Busi, G. Cantelegna, D. Padroni, G. Coordinamento e redazione articoli: Alessio Stefanoni. Supervisione: Paolo Alberti.

289

E' stata firmata una convenzione con la CNA Torino, opportunità per le imprese associate Multiutility, sì al risparmio energetico

Il costo della corrente elettrica per le aziende può arrivare a scendere anche del 5% l'anno



CNA Torino e Multiutility Spa, azienda di Verona leader in Italia nella fornitura di utilities alle Pmi, hanno siglato un accordo per l'approvvigionamento ■ **energia** e gas a condizioni vantaggiose per le imprese associate alla Confederazione nazionale dell'artigianato di Torino e provincia. L'accordo è stato presentato lo ■ **30 marzo** a Torino in contrada dal Presidente e dal Segretario della CNA Torino, Federico Casetta e Paolo Alberti, dal Responsabile vendite dirette di Multiutility, Vincenzo Scotti, e dal Responsabile clienti istituzionali di Multiutility, Simone Degraffi, e sarà operativo in questa prima fase per la sola fornitura di corrente elettrica. Senza modifiche né ■ **contatore** né allacciamento elettrico, le imprese associate alla CNA in provincia di Torino possono così beneficiare da subito delle opportunità di risparmio rese possibili dall'adesione ■ **quello che oggi** ■ **configura** come il più grande gruppo di acquisto italiano di energia elettrica, forte di quasi 4mila utenze registrate nelle regioni del nord ■ **del centro** ma che dovrebbero arrivare a superare quota 25mila entro il 2007. Il risparmio reale consentito da Multiutility alle imprese ■ **stato quantificato** da Scotti nell'ordine ■ **del 4-5%** rispetto ■ **costi oggi** pagati

per una fornitura ■ **corrente elettrica** sul mercato vincolato dell'energia. Il risparmio può tuttavia salire grazie ai servizi di consulenza alle imprese offerti da Multiutility che consentono ■ **consumi** intelligenti dell'energia elettrica, evitando inutili sprechi e proporzionando la fornitura alle reali esigenze produttive. I clienti Multiutility possono inoltre stipulare la polizza «Chiara» di Calolica assicurazioni che, prima in Italia, tutela dai disagi causati alle imprese dai black out e offre una protezione legale per rivalersi sul distributore di energia per i danni subiti. La convenzione firmata a Torino prevede la costituzione di un gruppo di acquisto fra le imprese associate alla CNA, aggregazione che consente dal 1° maggio 2003 di rivolgersi per i propri approvvigionamenti energetici al mercato libero, dove sono in vigo-

re tariffe energetiche ridotte. Il decreto legge di liberalizzazione del mercato elettrico, il cosiddetto Dl Bersani del 16 marzo 1999, ha infatti stabilito che a partire dal maggio 2003 tutte le Pmi con consumi superiori ai 100mila kWh annui, corrispondenti ad una spesa energetica di circa 15mila euro, possano svincolarsi dal regime ■ **monopolio energetico.** Ma secondo una direttiva europea (non ancora recepita dal nostro ordinamento), dal prossimo primo luglio, potranno accedere al mercato libero tutti gli operatori economici con partita Iva. Nella provincia di Torino sono oggi quasi 5mila le imprese che, associandosi alla CNA, potrebbero beneficiare dei risparmi energetici resi possibili dall'accordo con Multiutility. Per informazioni: CNA Torino, telefono 011.46.17.604, rboninsegni@cna-to.it

Iva Europa

Iva intracomunitaria per i nuovi Paesi Ue dal primo maggio. Dal primo maggio faranno il loro ingresso nell'Ue dieci nuovi Paesi, per i quali varranno quindi le regole dell'Iva intracomunitaria. Tali paesi e le rispettive monete ■ **uso** (aderiscono al Mercato unico, non alla Moneta unica) sono: Cipro (CY, lira sterlina cipriota); Estonia (EE, corona estone); Lettonia (LV, lats); Lituania (LT, litas); Malta (MT, lira maltese); Polonia (PL, Zloty); Repubblica Ceca (CZ, corona ceca); Repubblica Slovacca (SK, corona slovacca); Slovenia (SI, tallero); Ungheria (HU, fiorino ungherese). Ad oggi ■ **state emanate** norme transitorie, pertanto si deve presumere che fino alla mezzanotte del 30 aprile esisteranno le dogane tra i paesi Ue ■ **i Paesi di** ■ **adesione**, mentre dalle ■ **00.01** del primo maggio tali dogane non ■ **più.** E' pertanto consigliabile evitare scambi con operatori di questi Paesi negli ultimi giorni di aprile e nei primi di maggio, vista l'inevitabile confusione che si creerà. **Info:** Ufficio consulenza fiscale CNA Torino, tel. 011.46.17.640.

Brevi

Corsi per acconciatori, estetiste e operatori ■ **benessere.** Nuovi corsi in programmazione per i mesi primaverili, rivolti ad ■ **acconciatori** e operatori del benessere: a) **stage di make-up.** Durata ■ **corso:** tre giornate. Orario: 9.30-12.45/14.30-17.30. Numero di partecipanti al ■ **minimo** 8-massimo 16. Date: 17-18-19 aprile. Sede: Torino. Costo: 295 euro, sconto del 15% per i Soci CNA. Docente: Paolo Baroncelli; b) **corso base di alfabetizzazione informatica per acconciatori (gratuito).** Date: 4 e 5 maggio. Orario: dalle 21 alle 23. Costo: gratuito. Sede: presso CNA, via Avellino 6 (sesto piano), Torino. Il corso è completamente gratuito per i titolari associati, soci e dipendenti. Inoltre è gratuito per chi intende associarsi. Per coloro i quali ■ **intendono associarsi** il costo è molto contenuto. Modalità di prenotazione e iscrizione ■ **corsi:** rivolgersi a FederacconciatoriCNA, Davide Padroni, via Avellino 6, Torino, tel. 011.46.17.647 - 011.46.17.608 - 011.46.17.627, fax 011.46.17.694, e-mail dpadroni@cna-to.it

Asq Torino, corsi obbligatori sulla sicurezza: a) **corso per titolari (responsabile servizio prevenzione e protezione),** lezioni serali di 3 ore, dalle ore 20 alle 23, primo corso dal 17 maggio ■ **3 giugno;** secondo corso dal 14 giugno al 30 giugno; b) **corso antincendio, aziende a basso rischio,** una lezione serale di 3 ore, dalle ore 19.30 alle 23.30, primo corso il 21 maggio; secondo corso il 16 giugno; c) ■ **antincendio, aziende a medio rischio,** una lezione diurna teorica ■ **5 ore,** date da definirsi; d) **corso per addetti al primo soccorso in azienda,** 3 ore da 3 ore, dalle ore 19.30 alle 22.30, primo corso dal 10 maggio al 14 maggio; secondo corso dal 7 giugno all'11 giugno. I corsi sono a pagamento. Informazioni e iscrizioni: Asq Torino, via Millio 16, Torino, telefono 011.33.57.411 - 011.33.57.311, fax 011.33.57.493-436, asqtorino@cna-to.it

Numero Verde CNA 800-812040 Dal lunedì al venerdì, ore 9/13 - 14/17.30

Wireless

Torino Wireless: ■ **CNA Torino incontra Rodolfo Zich.** Si terrà domani, 19 aprile, alle ore 20.30, presso la CNA, sala «Carbotta», sesto piano, via Avellino 6, Torino, un incontro organizzato dalla Direzione della CNA di Torino ■ **il Presidente della Fondazione Torino Wireless, professor Rodolfo Zich,** per presentare le nuove opportunità che si possono aprire per le aziende artigiane e le Pmi interessate ad introdurre ■ **nuove tecnologie ed innovazioni wireless,** ■ **filosofia.** Scopo della Fondazione è contribuire allo sviluppo del territorio accelerando i processi di crescita delle imprese del settore Ict. La riunione, oltre a fornire le linee generali sugli interventi della Fondazione, è l'occasione per una messa a punto delle specifiche esigenze delle aziende artigiane e delle piccole industrie e dei campi applicativi. All'incontro sarà anche presente Paolo Alberti, Segretario provinciale CNA.



Progetto Informazione & Valore

PER DARE PIÙ VALORE ALLA TUA IMPRESA

- Informazioni gratuite in tempo reale su opportunità economiche e finanziarie, novità legislative e di mercato
- Per artigiani e piccole imprese di ogni settore di attività: via SMS o via E-MAIL

L'obiettivo primario del progetto Informazione & Valore è quello di fornire in modo tempestivo ad artigiani e piccole imprese un servizio gratuito di informazione in merito a opportunità economiche e finanziarie ma anche a novità legislative e di mercato.

Servizio gratuito per artigiani e piccole imprese

Ogni imprenditore potrà scegliere gli argomenti sui quali intende ricevere informazioni, escludendo a priori quelli non rilevanti per la sua attività. Inoltre potrà scegliere lo strumento attraverso cui essere informato: via SMS o via e-mail.

L'informazione ricevuta potrà essere approfondita direttamente sul sito Internet della CNA Torino: www.cna-to.it o presso una struttura qualificata della CNA.

E' un progetto cofinanziato dalla Camera di commercio di Torino

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO



Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa Associazione Provinciale di Torino

Info e adesioni: desk Informazione & Valore • Tel. 011.46.17.621 • Lun-Ven ore 9-13 - infovalore@cna-to.it

VENTIQUATTRORE

VIABILITÀ

Tra i cantieri previsti per domani, c'è quello per la bonifica dei serbatoi in corso Re Umberto 60. Ci saranno anche vari lavori in Francia ed è prevista la chiusura di Giolitti, tra via Lagrange e piazza San Carlo. Nell'area metropolitana, poi, sarà chiusa la corsia preferenziale in via Lagrange, tra Giolitti e corso Vittorio Emanuele. Un cantiere Alpitel comporterà la chiusura al traffico di via Barbaroux (tra XX Settembre e via Pietro Micca) dalle 7 alle 12. In corso Unità d'Italia angolo Maroncelli saranno avviati anche lavori per la sistemazione di una rotatoria.

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA METROPOLITANA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa Piemonte

| La qualità dell'aria per la qualità dell'aria | |
|---|-----------------|
| 7 | MOLTO INSALUBRE |
| 6 | INSALUBRE |
| 5 | POCO SALUBRE |
| 4 | MEDIOCRE |
| 3 | DISCRETA |
| 2 | BUONA |
| 1 | OTTIMA |

| Previsione per il periodo Domenica 18/4/2004 | |
|--|----------|
| Venerdì 15/4/2004 | 1 OTTIMA |
| Giovedì 14/4/2004 | 2 |
| Mercoledì 13/4/2004 | 3 |
| Martedì 12/4/2004 | 2 |
| Venerdì 11/4/2004 | 3 |
| Sabato 10/4/2004 | 2 |

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di instabilità atmosferica. Situazione favorevole alla dispersione degli inquinanti.

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Vibò 17/8; corso Siracusa 98; viale Falchera 70/8; via Nizza 183; piazza Gran Madre di Dio 1; via Tripoli 15/A; via C. Colombo 42; via Monginevro 178; corso Giambone 19; via Cernaia 14; corso Regina Margherita 114; corso T. 107; corso Lecce 31; piazza Madama Cristina 14. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 6590100; www.farmapiemonte.org.

SPETTACOLI DI TEATRO DI STRADA, MERCATINI DI PRODOTTI BIOLOGICI E DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE, ANIMAZIONE E MUSICA

Domenica ecologica, istruzioni per l'uso

Centro chiuso dalle 10 alle 19

Se il tempo rispetterà il calendario, i torinesi festeggeranno oggi la prima domenica ecologica di primavera, la seconda dall'inizio del 2004. Tema della giornata: il consumo sostenibile e i metodi per renderlo praticabile, a cominciare dalla limitazione nell'uso dell'automobile. Dalle 10 alle 19 il centro città sarà riservato a biciclette e passeggiatori. Gli altri, quelli che a piedi non vanno neppure dal giornalaio sotto casa, faranno a girare al largo: il quadrilatero chiuso al traffico, fondo, è piuttosto limitato. Stavolta ancora più del solito.

Il 18 aprile, «San pedone», coincide infatti con la Turin Marathon che si corre nel cuore della città. L'area delimitata come off limits dunque, è ridotta rispetto al passato ed è compresa fra le seguenti strade: corso Vittorio Emanuele II, corso Galileo Ferraris, corso Sissardi, della Consolata, via Giulio, piazza Emanuele Filiberto, piazza della Repubblica, corso Regina Margherita, San Maurizio, lungo Po Cadorna, lungo Po Diaz, corso Cairoli. Come sempre, i corsi perimetrali sono esclusi dal divieto, tranne lungo Po Diaz e corso Cairoli, interessati dal percorso della maratona che resteranno chiusi

al traffico dalle 10 alle 16. In questo arco di tempo le auto saranno deviate verso ponte Vittorio Emanuele I, corso Casale, ponte Umberto I.

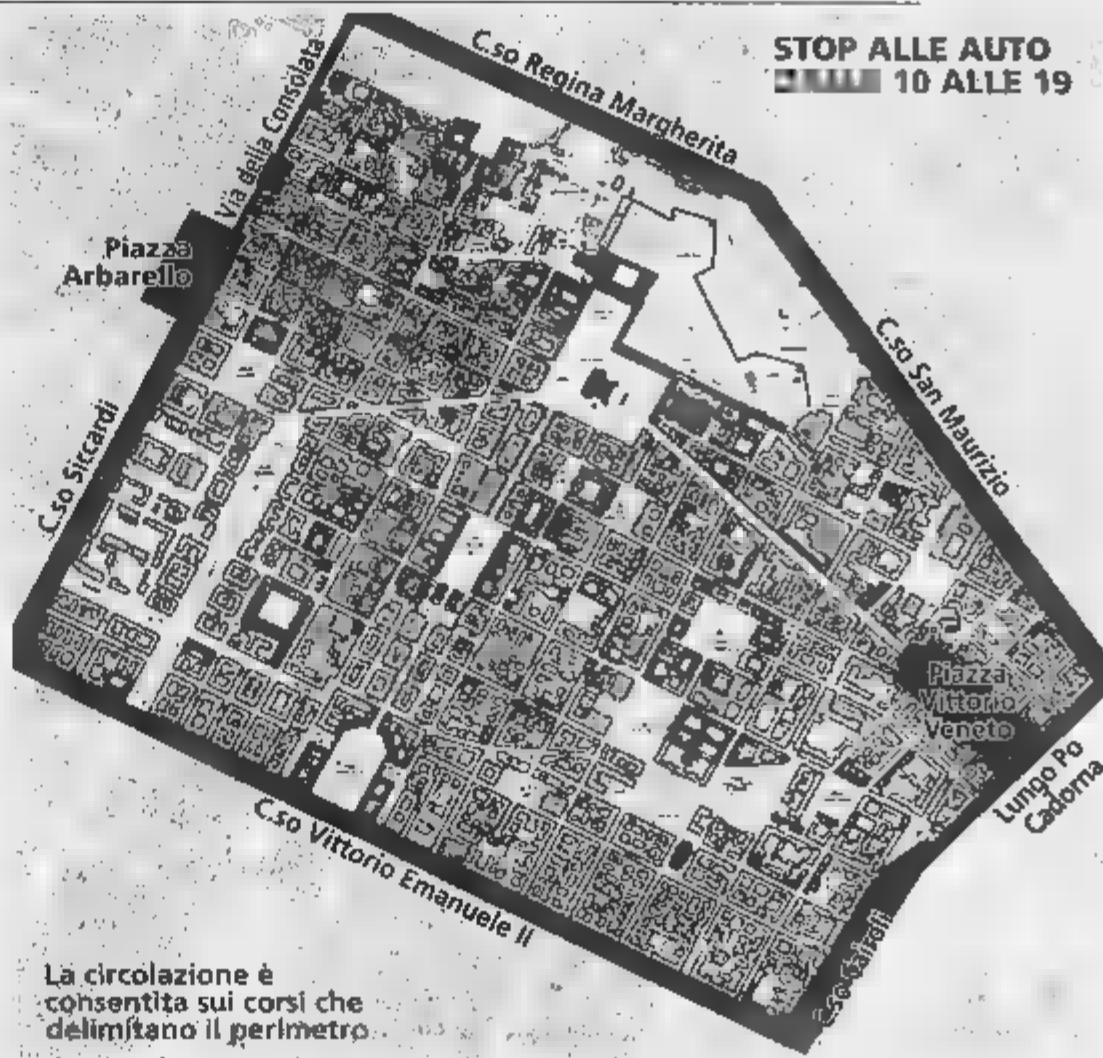
Puntuale sono arrivate le critiche da parte degli ecologisti che considerano questa restrizione un passo indietro. Il Comitato Largo respiro fa sapere d'essere in disaccordo con chi nei giorni scorsi ha attribuito al ridimensionamento del perimetro della domenica verde «ca» Turin Marathon. Le Maratona, dicono al Comitato, «dovrebbe essere l'occasione per una festa dei pedoni e dei ciclisti più ampia. Invece non si capisce perché, è l'occasione per dare più spazio alle auto. Tant'è, la chiusura al traffico sembra destinata a trascinarsi dietro un codazzo di polemiche».

Ecco comunque una breve mappa per muoversi a piedi. Sull'asse via Roma-piazza San Carlo, dove si svolgono le principali iniziative, l'accesso alle auto sarà interdetto dalle 6 alle 19, dovranno pagare una multa di 68,25. Il Gtt (Gruppo trasporti torinesi) propone un singolo biglietto ordinario urbano da 0,90 euro valido per l'intera giornata, dalle 0 alle 24

e avverte che il passaggio della Turin Marathon nel centro storico comporterà una generale limitazione nei percorsi delle vetture Gtt costrette a fermarsi ad un capolinea provvisorio ai margini dell'area chiusa al traffico. Così, l'esercizio della linea Star 1 comincerà dopo le 15.

Molteplici le iniziative organizzate per movimentare la giornata. In piazza San Carlo dalle 10 alle 19 si moltiplicheranno le manifestazioni accomunate dal tema dello sviluppo sostenibile fra spettacoli di teatro di strada, mercatini prodotti biologici e del commercio equo e solidale, animazione e musica di strada. Qualche iniziativa è prevista anche negli altri quartieri. Per informazioni, è possibile consultare il sito Internet Informambiente <http://www.comune.torino.it/ambiente/> che fornirà informazioni sulla viabilità (percorsi Turin Marathon, aree chiuse al traffico, percorsi alternativi). In alternativa il numero verde della polizia municipale 800-272130 (dalle 8 alle 14) e, per i trasporti pubblici, il numero verde Gtt 800-019152.

Gli appuntamenti con le prossime domeniche ecologiche sono per il 16 maggio, 6 giugno, 26 settembre, 7 novembre.



La circolazione è consentita sui corsi che delimitano il perimetro.

LE TELEFONATE

SEMAFORI. In corso Agnelli all'incrocio con corso Cosenza per noi pedoni è molto difficile attraversare. Nonostante si abbia il semaforo verde, le auto che hanno la freccia verde danno la precedenza e a noi pedoni non resta che attendere. Con qualche vigile ogni tanto forse le cose migliorerebbero.

GIARDINI. In corso Ferrucci, nei giardini ai caduti di Cefalonia inaugurati in pompa magna da poco tempo, le piante quasi tutte morte. Non è stata fatta la manutenzione o sono state piantate in un periodo sbagliato? Una tristezza incredibile. Spero che il comune provveda alla loro sostituzione.

ASFALTATURA. Con quale criterio vengono asfaltate le strade di Torino? Abbiamo corso Ferrucci tra piazza Adriano e piazza Bernini che è tutta una buca. In compenso hanno rifasciato via Onorato Vigiani che era ancora in ottime condizioni.

FERMATA. Vorrei ringraziare i Trasporti Torinesi per aver messo a fermata dei bus l'Unione Sovietica all'angolo con corso Sebastopoli. Questo ci permette di utilizzare i mezzi pubblici che ci portano nei vari ospedali (Molinette, CTO, Infantile, S. Anna).

RAIL. Il 4 aprile hanno inaugurato il nuovo tratto di viale Certosa in strada Antica Collegno. Ma nessuno ha pensato di abbattere il guard-rail che da via Serravalle permetterebbe l'accesso a corso Marche. Sono mesi che ci battiamo per eliminare questa barriera senza risultati.

GHIAIA. In corso Stati Uniti gli attraversamenti pedonali in corrispondenza del parcheggio sotterraneo finiscono in un terreno ghiaioso che rende difficile il curo il transito delle persone. E la ghiaia che fuoriesce, finendo sull'asfalto, può far cadere i passanti.

MARCIAPIEDI. In corso Galileo Ferraris stanno rifacendo i marciapiedi di porfido con i rispettivi scivoli dei marciapiedi. Erano necessari questi lavori?

VALENTINO. Sono stata recentemente al Valentino: sporcizia ovunque. Una vera indecenza. Non versano in uno stato migliore i servizi igienici del teatro Nuovo. E' questa la città che si appresta a ricevere le Olimpiadi?

LINGOTTO. Stazione ferroviaria del Lingotto: la scala mobile è fuori uso, il tabellone che indica gli orari dei treni è mal messo e, per finire, nel sottopasso, un barbone con tutte le sue masserizie.

LE LUNGA LAZIONI LATE

Niente spazzini da mesi in Lungo Dora Firenze

Percorro quotidianamente Lungo Dora Firenze. Nell'isolato tra corso Verona e via Mantova sono otto mesi che non passa un operatore ecologico (ne sono certa perché per controllare, a fine luglio, ho depositato vicino ad un cassetto un piccolo oggetto che è ancora lì). Qualcuno, in seguito, ha anche lasciato grossi pezzi di cemento armato, resti di qualche ristrutturazione, con i ferri che fuoriescono e creano pericolo. E' possibile risolvere questo problema?

Lettera firmata

A mezzanotte i vigili diventano troppo sofferiti

Al termine di uno spettacolo che si era protratto un po' più del solito, ho trovato la mia auto, parcheggiata all'inizio del cortiviale di corso S. Maurizio, multata per intralcio alla pulizia strada. Io, molti altri a cui è la stessa disavventura, non ho notato il cartello segnalatore (divieto sosta dalle 0.00 alle 8.00) in quanto praticamente invisibile sia per l'infelice collocazione, sia perché a quell'ora (circa le 20 di mercoledì) il tratto d'incrocio con corso Regio Parco fin

oltre via dei Partigiani, era privo di illuminazione pubblica. Certo mi è parsa strana la solerzia dei Vigili che alle 0.14 stavano già multato la mia auto (io sono arrivato due minuti dopo, infatti mi è stato contestato il verbale di persona), ultima di una lunga serie, per cui penso che le prime multe siano fioccate allo scadere della mezzanotte; evidentemente la preme dei Vigili non era causata da chiamata per intralcio al mezzo di pulizia, ma ben deliberata per appioppare multe. Ritengo che lo scopo di permettere la pulizia delle strade sarebbe più utilmente ottenuto dispo-

LA MIA CITTA'
011. 531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 9 alle 19)

INTERNET
famiacitta@lastampa.it
LETTERE A
«LA MIA CITTA'»
c/o La Stampa
Via Marengo, 32
10126 TORINO

nendo segnali visibili piuttosto che ricorrere a sporadiche, ancorché pesanti, sanzioni.

Renzo Fornesio

Mercati Generali segnalati da due cartelli

Quattro mesi or sono ho segnalato la presenza di due cartelli indicanti la vecchia sede dei Mercati Generali. A tutt'oggi i cartelli sono sempre ben presenti e ben visibili nella stessa posizione. Forse perché chi ha la responsabilità di toglierli non legge i giornali della nostra città?

Carlo Poggi

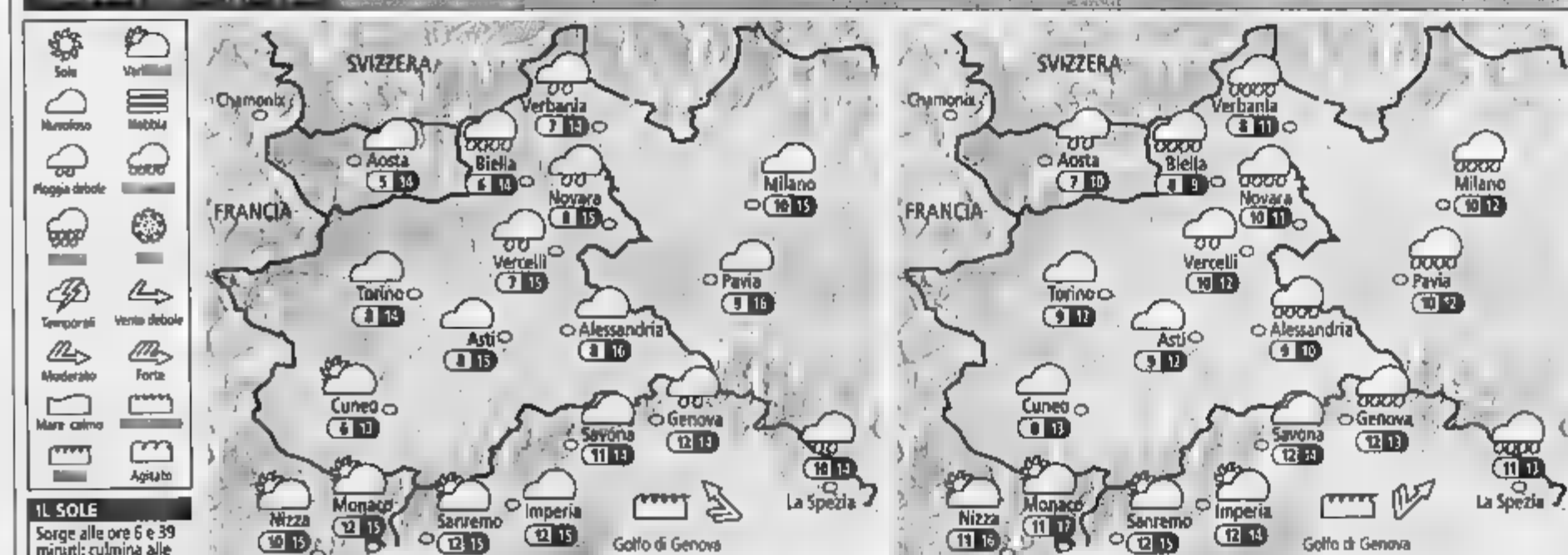
Il futuro villaggio olimpico illuminazione

Nel centro del Distretto Olimpico, tra lo stadio Comunale e la futura area villaggio olimpico di via Giordano Bruno, un tratto di strada di via Spano è tuttora sprovvisto di illuminazione pubblica. Trattasi in particolare del tratto di strada (cosiddetti numeri civici interni di via Spano) che collega via Fila-delfia con la via Spano stessa. Che ne dite se prima di spendere milioni di euro per nuove strutture migliorassimo i servizi di base?

Paolo Tessa

• LIGURIA • VALLE D'AOSTA

A CURA DI METEO ITALIA® www.meteoitalia.it



IL SOLE
Sorge alle ore 6 e 39 minuti; culmina alle ore 13 e 29 minuti; tramonta alle ore 20 e 19 minuti.

LA LUNA
Si leva alle ore 6 e 23 minuti; cala alle ore 19 e 18 minuti.

OGGI Al mattino nubi quasi ovunque, con qualche pioggia isolata su Spezzino, Genovesato e alto Piemonte; momentanee schiarite sulle Alpi più occidentali. Temperature minime stazionarie. Nel corso del pomeriggio graduale peggioramento a partire dalla Valle d'Aosta e dal Piemonte occidentale; piogge quasi ovunque entro sera. Temperature massime senza variazioni rilevanti. Venti deboli in pianura, moderati altrove.

DOMANI Al mattino sparse quasi ovunque, più probabili su alto Piemonte e Liguria di Levante, in graduale cessazione su Cuneese, Torinese ed Imperiese. Temperature minime in lieve aumento. Nel corso del pomeriggio lenta attenuazione delle precipitazioni su gran parte delle zone, con schiarite a partire da Ovest specie in serata; notte stellata quasi ovunque. Temperature massime in calo. Vento in rinforzo quasi ovunque nel pomeriggio.

Molto da dire e tutto l'essenziale per dirlo.

Autori, eventi, appuntamenti, storie, momenti, incontri. Le cose da raccontare e chi le racconta, quelle da leggere e chi le scrive. I dove, i quando, i come. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni sabato, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi

tL, Libri Libero

Tutto quello che c'è, da sapere.

IDROCENTRO

www.idrocentro.it

Worldwide Distributor

DEL 2003



Elicottero impegnato in un'operazione di soccorso

Soccorso alpino e speleologico In aumento gli interventi

Le cifre parlano da sole: 5.810 interventi, 26.685 uomini impiegati, 6.052 persone soccorse. Impegnativa l'attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico nell'anno 2003, che ha fatto segnare ben il 19,2% di interventi in più rispetto al 2002. Ecco in sintesi qualche dato significativo: interventi 5.810 (+19,2%) cui con elicottero 3.713 (+16,8%), con unità cinofile ricerche di superficie 84 (-21,5%), con unità cinofile valanghe 46 (+58,6%). Soccorritori im-

piantati 26.685 (+11,3%), persone soccorse 6.052 (+14,2%) cui morti 374 (-12,4%), feriti 4.137 (+20,5%), illesi 1.485 (+8,3%), dispersi 56 (-15,2%). Tra le cause delle richieste di intervento, figurano al primo posto le cadute (2.196, il 35,1% del totale), poi il malore (1.004, pari al 16%). «Da una prima occhiata ai dati più significativi dell'attività di soccorso del 2003 - dice Armando Poli, presidente del Corpo che festeggia i suoi 50 anni - appare subito una diminuzione delle vittime pari al 12% circa. E' indubbiamente un dato confortante, 374 morti rimangono comunque altissimo». Il numero degli incidenti è invece sensibilmente aumentato. Perché tanti incidenti

(una media di circa 14 al giorno) e soprattutto, perché tanti incidenti con conseguenze gravi e mortali? «L'analisi dei dati - prosegue Poli - evidenzia una volta, con la consueta e monotona costanza, che, al di là delle definizioni e delle ufficiali, l'impreparazione, la leggerezza, la presunzione e a volte l'arroganza sono gli ingredienti propedeutici dell'incidente. I statisti che parlano di caduta, di malore, di scivolata, di incapacità, perdita di orientamento e altro ancora, alla base vi sono ragioni dette. Conclude Poli: «Aumenta sempre più il convincimento che la strada scelta, ormai qualche anno, di lavorare sulla prevenzione è senz'altro quella giusta».

IVREA IL FORTE SCALATORE ERA IN COMPAGNIA DI UN AMICO BIELLESE: «UN INCIDENTE IMPREVEDIBILE»

Valanga travolge guida alpina Tragedia sulle Alpi francesi, muore Silvio Mantoan

Giamplero Maggio

Sono le tre di pomeriggio e il cielo sui 3.200 metri del Col de Lautaret, sulla Tete de Sainte Marguerite, sopra Briançon, sembra così vicino che puoi quasi accarezzarlo con la punta delle dita. L'istruttore che guida il suo cliente-amico nelle manovre di discesa della goulotte, un canale di ghiaccio di 500 metri, fa segno che si può procedere per la prima discesa. Poi accade qualcosa. Un boato: è una valanga che si stacca dal pendio di sopra le loro teste alcuni metri. E allora tutto cambia all'improvviso, l'atmosfera, quasi suggestiva, si trasforma in un incubo.

Sono morti Silvio Mantoan, 48 anni, di Ivrea, guida alpina e istruttore delle

Soccorso Alpino e Lorenzo Calvetti, 48 anni anche lui, Zubiena, medico dentista e appassionato di montagna. Inghiotti da una valanga. Li hanno trovati al fondo del canale di ghiaccio, l'altro ieri sera, gli uomini della gendarmeria di Briançon. E' stata la moglie della guida, Franca Trevisan ad avvertire il soccorso alpino francese: aspettava, insieme al figlio Nicola, 12 anni, la telefonata del marito. Poche parole, come accadeva sempre, per dire che era andato tutto bene, che stava rientrando. Ma venerdì, quella telefonata non è mai arrivata.

Di Silvio Mantoan raccontano che era «uno che la montagna l'aveva nel sangue, con alle spalle ascensioni rocciose e ghiaccio sia classiche che

moderne in tutti i gruppi dell'Alpi occidentali. «Il punto di riferimento più sicuro che il mondo alpinistico canavese potesse avere, tra i più bravi ed esperti in Italia» dice chi lo conosceva bene. Uno che sapeva il fatto suo, insomma. «E adesso - dice Alberto Giolitti, guida alpina anche lui, amico di Silvio - non parlate di montagna assassina, le condizioni per quella scalata c'erano se Silvio aveva deciso che si poteva fare».

Perché la guida alpina di Ivrea è uno che prima di partire per un'escursione, un'arrampicata, non sottovalutava niente. Anche il minimo dettaglio importante. Se c'era un piccolo dubbio, la scalata saltava. «Prendeva in considerazione ogni variabile, calcoli matematici al limite della perfezione

- racconta Andrea Pintus - io stesso lo chiamavo prima di partire per un'uscita in alta montagna. Lui mi diceva: «Lì meglio che non vai» se non c'erano tutte le garanzie di sicurezza. E così lasciavo perdere».

Il viaggio alla volta di Briançon era iniziato poco prima dell'alba. Silvio Mantoan e Lorenzo Calvetti si erano dati accordati qualche giorno prima. In Italia, venerdì, il tempo era brutto. A volte basta oltrepassare il Monginevro per trovare condizioni meteo opposte: infatti in Francia il cielo è bello, la neve era caduta alcuni giorni prima ma non c'era da preoccuparsi. Tutto era stato calcolato nei minimi dettagli. Tranne quella valanga, che nemmeno il più esperto degli alpinisti poteva prevedere.



Silvio Mantoan gestiva anche negozio di alpinismo nel centro di Ivrea

ORIGINALE AVVENTURA DEGLI ALPINI DI CANTOIRA E DELLA NAVIGATRICE LUCIA POZZO: DA LA SPEZIA A TRIESTE IN TRE SETTIMANE

Dieci penne nere in barca a vela capitanate da uno skipper donna

il caso

Gianni Giacomino

Il nome della spedizione è già tutto un programma: «Operazione Penne Nere sul Mare». E questo punto può domandarsi: cosa c'entrano gli alpini, infaticabili sciatori e scalatori di montagna, gli immensi specchi blu, regni dei marinai? Nulla. Ma la sezione alpina di Cantoirà ha deciso che al prossimo raduno di Trieste dieci dei suoi trentatré membri ci andranno in barca a vela. La partenza è fissata per il 25 aprile dal porto di La Spezia, l'arrivo nella Venezia Giulia circa tre settimane più tardi, per il 15 maggio, dopo due soste a Catania e Pesaro.

Praticamente le penne nere delle Valli di Lanzo compiranno l'intera circumnavigazione dell'Italia, qualcosa come 1300 miglia di mare. Che non sono poche per gente che non è salita una barca a vela. Paura? «No, l'avventura è piacevole, siamo impazienti vedere come si vive in mezzo all'ac-

BORGARETTO

L'Ana spegne 45 candeline

Il gruppo alpini di Borgaretto, composto da circa 130 associati, festeggia oggi il 45° anniversario di fondazione, dedicando un'intera giornata a commemorazioni e cerimonie. Il programma: 8,45 ritrovo dei partecipanti in via Don Minzoni 12a, presso la scuola Dante Nanni. Alle 9,45, sfilata attraverso il paese fino a raggiungere il cimitero di Borgaretto dove, subito dopo il rito dell'alzabandiera, sarà deposta una pila di monumenti dei caduti in ricordo delle vittime di guerra. Con l'occasione anche inaugurato il Parco della Rimembranza, realizzato dal Comune su progetto elaborato dal gruppo alpini. Alle 10,20, saluto alle autorità, quindi Messa al campo di fronte alla chiesa di Santa Maria. Alle 12,30, pranzo allestito all'interno della boccia di Borgaretto. Alle 16, chiusura dei festeggiamenti, concerto in piazza Fratelli Cervi della Fanfara di Chiaves-Monastero.

qua» ammette con entusiasmo Marco Buggia, edicolante di 31 anni, servizio militare nella caserma di Boves e responsabile del gruppo alpini di Cantoirà che, gli altri compagni di viaggio, sono giorni scorsi, ha già ispezionato il 14 metri (sponsorizzato dalla Metauro Mare) a bordo del quale solcheranno quattro mari. E a guidarli nell'impresa ci sarà una donna, la navigatrice Lucia Pozzo, da oltre vent'anni uno degli skipper

più a gamba d'Europa. Forse è per questo che la ciurma è così tranquilla. Per la Pozzo, figlia di alpinisti e moglie dell'alpino Luc Stephan Cassano, il mare è le barche non hanno davvero segreti. Basta dare un'occhiata al suo curriculum: dodici traversate dell'Atlantico, di cui sei in regata, e poi l'Oceano Indiano, il Pacifico, il Mar Rosso. Senza contare tutte le competizioni veliche vinte dalla skipper che quindicina di anni



La navigatrice Lucia Pozzo (al centro sotto lo stendardo) con l'equipaggio al completo sul 14 metri (sponsorizzato dalla Metauro Mare) che partendo da La Spezia, girando intorno all'Italia li porterà al raduno di Trieste. Tre settimane di navigazione circa con due tappe previste a Catania e Pesaro

fa si occupò pure del restauro di un'antica Stazza Internazionale del 1908, imbarcazione appartenuta al leggendario Barone Rosso. Lei, che abita con Luc Stephan, nella quiete di frazione Monti di Mezzanile (dove ha ristrutturato il rustico del nonno), è entusiasta: «Perché conosco bene i ragazzi e sono sicura che il mare non daranno problemi». E' gente abituata a sgobbare, a sopportare la fatica delle escursioni e delle arrampicate in montagna, sopporteranno di sicuro un po' di mal di mare» spiega la Pozzo che, su come si sente in mare, ha già scritto tre libri.

Quindi ancora qualche lezione di teoria sulla vela e poi l'equipaggio formato da Marco Buggia, Ivan Ferro, Luc Stephan, «Cico» Cassano, Giorgio Perotto, Ellis Garigliet, Renato Milone, Stefano Solero, Pierluigi Ubaldi, Riccardo Ala e Bruno Turinetti sarà pronto a salpare con l'ain bocca al lupo.

sindaco di Cantoirà Celestina Olivetti che li accompagnerà fino a Liguria. «In molti, quando hanno saputo del viaggio, ci hanno presi per matti - chiude Buggia che, insieme ai suoi compagni, ha rifondato la sezione Ana di Cantoirà quattro anni fa. Ma non importa, dopo tutte le polemiche e le iniziative che abbiamo organizzato per finanziarci, non vediamo l'ora di partire».

CHIVASSO, AUTOSTRADA. Modifiche nella circolazione autostradale A To-Mi, pm lavori dell'Alta Velocità. Dalle 21 del 19 aprile alle 6 del 20 e ancora dalle 21 del 20 alle 6 del 21, direzione Milano obbligo di uscita sulla A5 tangenziale Torino oppure statale 11 con possibile rientro a Santhià A 26-A 5; chiuse le entrate di Settimo, Chivasso Ovest e Centro, Ronsassone, Cigliano e Borgo d'Ale. Direzione Torino obbligo di uscita a Santhià A 5-A. possibile rientro a Chivasso Ovest; chiuse le entrate di Borgo d'Ale, Cigliano, Ronsassone e Chivasso Centro.

BANNA. Il Consorzio Banna-Bendola ha iniziato i lavori di difesa spondale lungo il tratto di torrente Banna che parte dal ponte di San Giovanni e prosegue a valle per oltre mezzo chilometro. A disposizione ci sono 100 mila euro erogati dalla Regione. Dopo aver ripulito l'alveo del torrente verrà costruita una scogliera in grado di reggere le piene del corso d'acqua. Il cantiere dovrebbe chiudere o battenti un mese.

PRALORNO, FIERA. Oggi e domani nelle piazze comunali sarà presentata «Fior del latte», prima mostra mercato di prodotti lattiero-caseari organizzata in collaborazione con l'Associazione delle aziende agricole di Moretta, che ha radunato oltre 40 espositori piemontesi, liguri, valdostani e lombardi.

CIRIÉ, DON. Martedì alle 21 don Antonio Mazzi al centro socio culturale Nazioni Unite 32 per parlare di «Vecchie e nuove droghe, un pericolo sempre più attuale per i nostri giovani». L'incontro è stato organizzato dalla società calcio Pool Ciriévauda. L'ingresso è libero.

S.MAURO, INCONTRO. «Non saremo mai soli»: sulle sofferenze legate ad un lutto, è il tema dell'incontro organizzato dal Comune che si terrà domani, ore 18,30, nella sala del Municipio. Interverrà Giuseppe Tirone, psicoterapeuta.

PELISSETO. Circa duecento persone legate dallo stesso cognome e da un filo generazionale risalente al 1600, residenti in località lontane centinaia di chilometri (Francia, Argentina) si incontrano per «L'8° Raduno dei Pelisseto». Alle ore 8,45 è previsto il ritrovo in piazza Savoia. S da dove prende il via la visita guidata ai monumenti storici della città. Ore 15, presso il «Conte Verde» di Condove, verrà presentato il libro «I Segni del tempo» sulla cultura contadina Astigiana descritta da Franca Garesio Pelisseto.

VENAUS, PASSEGGIATA. «Lungo la healer grande: dall'Esclusa alla Braides è una passeggiata organizzata dalla Pro Loco che svolge oggi. Una camminata alla riscoperta del territorio e del passato tra vigne e castagni.

NO, PON. Il parroco Pierluigi Cordola ha benedetto il ponte sulla Dora Riparia, ricostruito dopo l'alluvione del 2000. E' stato intitolato a «Bartolomeo Ferro-Barbina», proprietario dell'ex ma industria siderurgica.

SALUTE E BENESSERE / Il suono ad alta definizione nella nuova linea di prodotti acustici Maico Un nuovo apparecchio acustico rivoluzionario

E' una rivoluzione tecnologica, il nuovo apparecchio acustico per la cura della sordità messo in commercio da Maico, leader mondiale del settore. Il suo nome è tutto un programma, «Life» ovvero «vita». Decisamente innovative sono le sue caratteristiche. Si tratta di un nuovo microprocessore ultraveloce, capace di elaborare il suono nella sua totale integrità, senza spezzettarlo in canali e capace di dare

come risultato finale un suono naturale e di qualità superiore. Grazie alle 16 mila regolazioni al secondo di cui dispone, il nuovo apparecchio acustico ha il totale dominio delle frequenze e dell'intensità sonora, garantendo il massimo comfort uditivo in ogni situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato. Con tale metodologia, la Maico è riuscita a realizzare un prodotto veramente automatico che si adatta ad ogni ambiente acustico senza la necessità di programmi, regolazione del volume. Doppio Microfono, gli consente il totale controllo dell'ambiente acustico lasciando la possibilità all'utilizzatore di de-

cidere se quando passare dall'ascolto omnidirezionale a quello direzionale, concentrando l'attenzione sull'uno o sull'altro nella massima libertà, anche in situazioni particolarmente rumorose. L'esclusivo e brevettato «Soppressore Adattivo del Feedback» consente, inoltre, di usare tranquillamente i telefoni, di toccare l'orecchio o scambiarsi abbracci eliminando fischi fastidiosi senza ridurre il volume di ascolto. L'applicazione è ottimizzata dall'ausilio del computer e da una programmazione personalizzata che riproduce campioni di suoni e permette all'audioprotesista e al cliente di effettuare la regolazione immediata. Confortevole da portare, funzionamento totalmente automatico con la più precisa qualità del suono con il discorso in primo piano, questo nuovo prodotto costituisce il sistema per l'udito d'elezione. In una parola può ripristinare

la fiducia in sé stessi nelle persone con riduzione d'udito e rendere più facile la comunicazione. E' già disponibile nei centri acustici Maico in tutta Italia. Per informazioni, telefonate al numero verde 800-650021 oppure visitate il sito www.maico.org

Lo indossi e lo dimentichi

Il primo apparecchio acustico «mettilo e dimenticalo». Completamente automatico, è la espressione della cura protettiva della sordità. Chi lo indossa, può anche dimenticarselo visto che fa tutto da sé. Prova sia che nello spazio di tempo necessario ad effettuare col braccio una qualunque operazione di regolazione, l'apparecchio ne ha già effettuate ben 16 mila, per ottenere il migliore risultato uditivo.

Informazione Pubblicitaria

MAICO
Centri acustici

INFORMAZIONI E PROVE GRATUITI

Maico TORINO

Via Magenta, 20
Tel. 011.541.767 - 543318
Tutti i giorni ore 9-12,30/15-19
Sabato ore 9-12

Maico TORINO

C.so Umberto, 19/D
Tel. 011.548522
Tutti i giorni ore 9-12,30 / 15-19
Sabato ore 9-12

Maico IVREA

Via Palestro, 60
Tel. 0125.44973

Tutti i Lunedì 9-12,30 / 14,30-18,30 e Tutti i Venerdì 9-12,30
Informazioni tutti i giorni

Maico MONCALIERI

Via Pininfarina, 111
Tel. 011.6054223

dal Martedì al Sabato 9-12,30 / 15-19
Lunedì chiuso

Numero Verde Gratuito 800-650021



IO-G... | COMUNI FIRMANO UN PROTOCOLLO PER DIVIDERSI I LAVORI

Intesa sulla manutenzione delle «strade di frontiera»

Patrizio Romano

Le vie di confine tra i Comuni? Sono un po' delle terre di nessuno. E questa paradossale situazione si trova ormai da anni gli abitanti di Collegno e Grugliasco, che abitano in quelle strade figlie di un'amministrazione minore. Lì i lavori di manutenzione vengono fatti a metà nel vero senso della parola, perché il Comune che interviene interviene quando arriva sul confine che lo divide dal vicino. «E si creano delle situazioni davvero paradossali», ammette l'assessore Nadia Marabese di Grugliasco, «con vie asfaltate di fresco fino a un certo punto, e buche e dissesti pochi metri più in là. Insomma, ognuno ripuliva solo la casa sua».

Per questo le due amministrazioni hanno deciso di firmare un protocollo d'intesa sulla «viabilità di confine», in modo da suddividersi compiti e oneri per la gestione delle diverse strade che attraversano i due comuni. Nadia Marabese e il collega collegnese, Silvio Martina, hanno tracciato un programma di interventi. «Ad esempio, via Latina verrà gestita da Collegno», spiega l'assessore, «mentre via Vandalino sarà di nostra competenza. Ovviamente i progetti sono concordati insieme, così come vengono divise equamente le spese. Ma la responsabilità è il controllo dei lavori spetterà, a seconda della via, a

uno dei due comuni.

«In verità, sino ad ora, a collaborare erano stati i nostri uffici», confessa la Marabese, «eravamo noi politici che dovevamo trovare una quadra». E di accordo si è dovuto iniziare a parlare per metter mano a via Gramsci, che da corso Francia arriva nel cuore di Grugliasco. «C'era la volontà di risistemare quell'arteria», sostiene il sindaco Marcello Mazzù, «e noi avevamo impegnato i fondi della transazione di Le Gru, ma per realizzarlo si doveva arrivare a un accordo con Collegno». Perché il progetto prevede un cambiamento radicale.

«Dovrebbe diventare simile al nostro viale XXIV Maggio», afferma il sindaco di Collegno Umberto D'Ottavio, «con un ampio marciapiede, ricco di alberi e panchine, e posteggi al lato della strada; anche per questo si sta ragionando di renderlo a senso unico verso Grugliasco». Per il momento lo è ancora in mano ai progettisti, ma senza il protocollo sarebbe rimasta lettera morta. Come il recupero della viabilità al fondo di via Leonardo da Vinci vicino a piazza Morselli. «Mai presa in seria considerazione nonostante lo stato di abbandono proprio perché a scavalco dei due comuni», sottolinea la Marabese.

«pensare che non molti anni fa», ricorda D'Ottavio, «pensavamo di diventare un comune unico, e avevamo ipotiz-

zato, con l'allora sindaco Mariano Turigliatto, anche dei nomi, come Grugliasco o Cogliasso. Poi è finito tutto in una bolla di sapone». Questo progetto, invece, potrebbe anche essere esportato. «Ad esempio con Rivoli», conclude il sindaco, «ragionando come far convivere il nostro quartiere residenziale con la loro zona industriale via Vajont. Perché non è possibile che a pochi metri ci siano case, fabbriche e discariche di macerie, divise solo da un'invisibile linea di confine».

Viale Gramsci tagliato a metà dal confine fra i due Comuni. E' uno dei tanti casi finora soggetti a situazioni paradossali: asfaltate di fresco fino a un certo punto, e buche e dissesti pochi metri più in là.



Negozi aperti sei giorni su sette

Il sindaco D'Ottavio: facoltativa la chiusura infrasettimanale

Dal lunedì al sabato negozi aperti a Collegno. La chiusura infrasettimanale, infatti, non sarà più obbligatoria, ma facoltativa. Lo ha già deciso la giunta guidata da Umberto D'Ottavio, e la delibera andrà in voto mercoledì prossimo al consiglio comunale. «Siamo partiti da una raccolta di firme di cittadini, che ci chiedevano maggiore apertura», spiega il sindaco, «soprattutto per gli anziani, in difficoltà quando gli esercizi sono chiusi. E dopo un sondaggio tra i commercianti, che si sono detti favorevoli, abbiamo deciso di provare». Anche se

l'apertura non è affatto imposta, è discrezionale. «Infatti, già da tempo», dice il sindaco, «abbiamo tolto l'obbligo di chiusura al lunedì, per i barbieri e i parrucchieri, e su 53 solo ha aderito, rimanendo aperto». Intanto, con questa scelta, Collegno si porta in prima linea nella deregulation in ambito commerciale.

La proposta però ha mandato tutte le furie le categorie. «Credo che Collegno», di sudditanza psicologica confronti della grande distribuzione», sbotta Mauro Carbutto, responsabile della

Confesercenti. «Nonostante al tavolo di concertazione, presenti noi, il sindacato dipendenti e l'associazione dei grandi centri, questa proposta non sia passata D'Ottavio la porta il consiglio». La loro preoccupazione è per i piccoli commercianti. «Si vedranno rosicchiare anche quel minimo di tempo libero che hanno, e che molte volte dedicano già al negozio», rimprovera Carbutto. «E poi faranno a pagare gli straordinari i dipendenti?».

Per questo una proposta alternativa. «Il sindaco può disporre una turnazione negli

orari di apertura, per percentuali di esercizi, un certo settore. Evitando, così, questa apertura facoltativa, che per i grandi magazzini diventerà un'apertura sei giorni su sette, uccidendo il commercio di vicinato».

Di tutt'altro avviso il primo cittadino: «A me interessa migliorare i servizi ai cittadini, non certo aiutare i grandi centri commerciali. Anche perché quando i negozi da chiudersi, sono aperti altrove. Questo non è difficile ai giovani, che li raggiungono senza problemi in auto, ma agli anziani, che non hanno la possibilità di spostarsi. I negozianti possono più vivere di obblighi», continua, «e con questo movimento ognuno potrà organizzarsi in base alle proprie esigenze. Ma la spiegazione non soddisfa la Confesercenti che promette battaglia».

«Protagonisti di nuova unità. La lista Prodi verso le elezioni europee è il tema dell'assemblea regionale degli eletti in Piemonte che si tiene domani alle 21 a Torino. Incontrerà in via Nino Costa 8. Introdurrà Gianni Vernetti, intervengono, tra gli altri, Pietro Marcegaglia, Luigi Bonino, Emilio Lombardi mentre conclude Luciano Violante».

IRAQ. «La guerra in Iraq: come uscirne?», se parla domani alle 20,45 in via Garibaldi 13 nell'incontro-dibattito organizzato dal centro studi «Sereni Regis». Partecipano Yunis Tawfik, presidente Centro cultura italo-araba, Giorgia Migone (già presidente della Commissione Esteri del Senato), Laura Cima, nell'attuale Commissione Esteri della Camera, Nanni Salio, presidente del centro studi «Sereni Regis», e Paolo Hutter che farà da moderatore».

11. «I dodici occhi elettronici che filmeranno le zone più a rischio della città saranno piazzate entro fine mese. Lo ha assicurato l'assessore alle Finanze Franco Ferrara nel corso dell'ultimo consiglio comunale rispondendo ad un'interrogazione presentata da Pino Capogna del gruppo di opposizione Indipendenti per Venaria. Il costo dell'operazione, stimato alcuni mesi fa intorno di 40 mila euro circa, è lievitato a 130 mila euro».

UDC. Il segretario nazionale dell'Udc, Marco Folini, durante la sua visita torinese farà tappa, domani alle 20,30, a Moncalieri, partecipando ad un incontro presso la nuova sede Udc di viale Porta Piacentina 41. Alla serata interverranno anche: Michele Vietti, sottosegretario alla giustizia, Franco Botta, assessore regionale, candidato alla presidenza della Provincia, e Deodato Scanderebeck».

VENARIA, MOSTRA. «Con le armi, senza le... Partigiani e resistenza civile». Piemonte, 1945-1945 è il titolo della mostra che è stata allestita nella Sala Blu della vecchia caserma Beleno, in via Verdi 18. L'esposizione verrà inaugurata mercoledì prossimo alle 9,30 e chiuderà i battenti il 26 aprile. La mostra rimarrà aperta dalle 9,30 alle 12 e dalle 16 alle 18,30».

VIGONE, NUOVA. Prende il via questa mattina alle 10, in piazza del Municipio il 1° raduno equestre intitolato: «Cavalcando... nella terra dei cavalli», organizzato dai Cavalieri del Pellice. Si tratta di una passeggiata nel verde della pianura vigonese, pranzo sotto al capannone nei viali della stazione. Inoltre in piazza Clemente Corte i bambini potranno salire gratis sui cavalli e saranno accompagnati in un percorso transennato».

PINEROLO, NUOVA. Oggi alle 15,30 nella Cattedrale di Pinerolo l'arcivescovo di Santo Domingo, card. Rodriguez Nicolas de Jesus Lopez, presidente della Conferenza Episcopale dei Paesi Latino Americani ordinerà diacono un giovane seminarista spagnolo. Si tratta di Jesus Martin Franco, 24 anni, che da due anni è nella parrocchia di San Giacomo a Luserna San Giovanni. Alla cerimonia parteciperà anche il vescovo di Pinerolo, Piergiorgio De Bernardi».

POZZO. Tragedia ieri pomeriggio sulla collina di Casalborgone, in strada Brichetto 21. Mario Ortalda, 74 anni, pensionato di Torino, è rinvenuto cadavere all'interno di un pozzo profondo oltre quattro metri».

VOLVERA L'INCIDENTE A POCA DISTANZA DA DOVE UN ALTRO CENTAURO ERA MORTO FINENDO CONTRO UN'AUTO

Schianto in moto, due fidanzati perdono la vita

Il pilota sbanda con la sua «Yamaha 650» lanciata a forte velocità

Antonio Gaiuso

Ancora un incidente mortale a Volvera, protagonista una volta una moto e, molto probabilmente l'elevata velocità. Le vittime Alessandro Beltramino, 33 anni, abitante a Giaveno in via Sant'Ambrogio 6, e Roberta Pala, 29 anni, residente in corso Testa 4 bis, a Bistagno, in provincia di Alessandria, che viaggiava con lui sul sellino posteriore.

L'incidente ieri, poco prima delle 13,30, sulla provinciale che collega il Comune di Piossasco con quello di Volvera, proprio dove, giorni scorsi un altro motociclista aveva perso la vita scontrandosi con un'auto. I due fidanzati, a bordo di una «Yamaha 650», stavano viaggiando in direzione di Volvera: non c'era esattezza che sia successo, l'incidente pare non aver avuto testimoni. Sulla dinamica della disgrazia indagano i carabinieri di Nona, intervenuti sul posto subito dopo la segnalazione di un automobilista di passaggio alla centrale del 112 della Compagnia di Pinerolo.

Sul posto è stato inviato anche l'elicottero con l'equipe medica del 118. Ai soccorritori il quadro è apparso subito grido: il corpo della ragazza, orrendamente straziato, giaceva a diversi metri dalla moto, per lei la morte è stata istantanea. A quel punto gli sforzi dei



Roberta Pala



Alessandro Beltramino

medici si sono concentrati tutti sul giovane, nell'estremo tentativo di salvargli la vita. A bordo strada hanno cercato di rianimarlo, e per alcuni minuti hanno sperato di riuscire a stabilizzarne le condizioni in modo da poterlo trasferire con l'elicottero al Cto. Alessandro Beltramino dopo pochi minuti ha cessato di respirare.

Una causa principale della disgrazia è stata senza dubbio la velocità della moto, elevatissima, ma i carabinieri stanno anche valutando se vi sia stata una concausa. Un'auto infatti era ferma all'incrocio fra la provinciale e la Strada Antica per Pinerolo; fra i due però non vi è

stato nessun impatto. Forse Beltramino, temendo che la vettura potesse immergersi sulla strada, ha sterzato bruscamente, perdendo il controllo della motocicletta, che prima ha divelto un cartello stradale e poi ha terminato la sua folle corsa contro un muretto in cemento armato.

La strada è stata chiusa per oltre un'ora per permettere ai carabinieri di effettuare tutti i rilievi del caso. La notizia della disgrazia ha destato cordoglio a Giaveno, dove il Beltramino, separato da tempo, lascia una bambina di anni 10. I corpi dei due giovani sono stati composti nella camera mortuaria del cimitero di Volvera.

Morre a pochi chilometri da casa

Il giovane stava tornando a Villastellone dopo aver assistito alla partita del Toro

Stava tornando dopo serata allo stadio con gli amici, ha trovato la morte a pochi chilometri da casa, nello scontro con un furgone. Federico Ojtana, 30 anni, operaio alla ditta Fossano, viveva con i genitori a Villastellone in via Villetta in via Borgonuovo 50A. Quando i soccorsi sono arrivati sul luogo dell'incidente, lungo la provinciale 122 all'altezza di Cascine Verne, Federico era già morto e il suo corpo giaceva a mezzo al campo, a diversi metri di distanza dalla sua Renault Clio.

Al termine della partita Torino-Venezia aveva accompagnato un amico a Carignano, poi si era diretto verso casa. Poco prima dell'incrocio con la statale 393 si è scontrato con un furgone, che proveniva dalla direzione opposta. L'urto è stato violento: la Clio ha terminato la propria corsa alla destra della carreggiata, mentre il camion, carico di arance e ortaggi, si è rovesciato sull'asfalto. In quel momento è sopraggiunta una Fiat Seicento, che ha nuovamente urtato il mezzo pesante. Davide Gallo di Santena e Giuseppe Brucoceri di Villastellone, hanno riportato ferite lievi.

In paese tutti piangono quel ragazzo spiritoso, una smisurata passione per il pallone e per il Toro. Nella camera del giovane gli inamovibili poster del

Torino e sul comodino le foto di lui da militare mentre imbracciava mitra. «Non ho il coraggio di entrare lì dentro, sono troppi i ricordi: tutto mi sembra ancora impossibile», mente tra le lacrime mamma Teresina. (f. gen.)



Federico Ojtana

CAFASSE

Un carabiniere ferito durante l'inseguimento

Un carabiniere della stazione di Mathi Canavese è rimasto lievemente ferito ad un ginocchio nella collisione tra la volante ed una vettura rubata. L'episodio è avvenuto la notte scorsa intorno alle 23,30 nei pressi di Cafasse.

Secondo una prima ricostruzione degli eventi, i carabinieri avevano avvistato un'Alfa 166, con tre presunti ladri a bordo, in fuga dopo un vano tentativo di furto a Oghianico. Dietro l'automobile viaggiava un camion, anche questo risultato poi rubato, con altre due persone.

L'aggancio della volante arriva nei pressi di Cafasse, circa venti chilometri dopo Oghianico. I lugghiaschi si accorgono e accelerano, la volante insegue a distanza. Il sinistro avviene lungo la strada della direttissima Madraia, quando comincia la salita verso la frazione di Cafasse, Monasterolo. L'Alfa 166 sperona la Punto dei carabinieri e si capotta lungo la carreggiata. Il camion che segue la scena inchioda prontamente e i due passeggeri della danno a gambe. Anche le tre persone a bordo dell'Alfa si precipitano fuori e tagliano per i campi. L'oscurità e il terreno accidentato favorisce i malviventi e le ricerche dei carabinieri procedono con difficoltà nonostante l'intervento delle unità cinofile. Nell'Alfa 166 sono stati trovati ariani da scasso: potrebbero essere stati usati per furti e tentativi di furti avvenuti nei giorni scorsi nella zona.

25 APRILE 2004

GIOVEDÌ 22 APRILE

Corso con Macchiaioli

da piazza Arbarello (ritrovo ore 20,30) a piazza Castello. Il Sindaco On. Sergio Chiamparino presiede il saluto della città.

Orchestra ufficiale

del Presidente dell'Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reggimenti regolari della Forza Armata, avv. Enzo Bellaguardi.

Al termine della manifestazione Concerto Altra Italia e Assolatori Orchestra "Corde in levare 2004".

DOMENICA 25 APRILE

Cimitero monumentale

(corso Novara) Cerimonia commemorativa dei Caduti della lotta di Liberazione organizzata dalla Città di Torino.

Ore 8,30 - Funzione religiosa presso la Cappella del Cimitero.

Ore 9,00 - Omaggio delle Autorità e deposizione corone alle Lapide ai Cippi.

Al termine.

Concerto del Coro dell'Associazione Nazionale Alpini di Collegno.

FESTA PER IL 59° ANNIVERSARIO

La cittadinanza invitata ad intervenire.

Azioni teatrali, visite guidate, film e testimonianze nei luoghi dove si svolse la lotta di liberazione. Informazioni e prenotazioni: Museiscuola - numero verde 800 553130.

Foto: Archivio fotografico Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea.

CITTÀ DI TORINO

Città Modugno d'Oro al Valce Militare

DELLA LIBERAZIONE

ROMANO

«Vivace commedia, attori intonati, toni azzeccati.» (Il Messaggero)
«Tirata a ripetizione e dialoghi brillanti.» (La Repubblica)

MILANO FILM PREMIO DEL PUBBLICO (SUNDANCE FILM FESTIVAL)

LA GRANDE SEDUZIONE

www.grandaseduzione.it

FREGOLI
IN ESCLUSIVA

ROBERTO BRUNO STEVE BRUNO CATY HANCOCK ALFRED ARNONE KATY POP YOUNG WATT

COFFEE AND CIGARETTES

www.coffeeandcigarettes.it

ROMANO

«Affabile e benedetto»

l'odore del sangue

un film di Paolo Sorrentino

«michele placido tony arcauti giovanna guzzoni»

«Uno dei film più belli che si possono vedere... Tutto palpitante e verosimile.»
T. Kozich - Corriere della Sera
«Scava nei sentimenti coi silenzi, i sussurri, i gesti eleganti.»
N. Aspesi - La Repubblica
«Forte, bello, contemporaneo»
L. Tornabuoni - La Stampa

VOLEVA SALVARE IL SUO IMPERO MA ANCHE L'AMORE

un film di Per Fly

L'EREDITA'

INHERITANCE

«Un film di Per Fly»

www.inheritance.it

Dai creatori de
«LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA»

una nuova avventura piena di suspense e divertimento.

La Casa del Paganismo

Vi farà morire di paura... se sarete ancora vivi.

www.buenavista.it

IDEAL - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO

FILMI EWRO IN DONATELLO 2004

Migliore attore protagonista Sergio Castellitto
Migliore attrice protagonista Penelope Cruz

CHI AMA C'È SEMPRE, C'È PRIMA DI TE, PRIMA DI CONOSCERTI.

CATTLEY & MEDUSA FILM PRESENTANO

BEST DI MARGARET

UN FILM DI SERGIO CASTELLITTO

NON TI MUOVERE

PENELOPE CRUZ
SERGIO CASTELLITTO
CLAUDIA GERINI

cattleya

ARLECCHINO - FRATELLI - MASSAUA - OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO

IN AMORE I GRANDI HANNO TUTTO DA IMPARARE

«Delizioso» (Variety)
«Incredibilmente simpatico» (Screen Daily)
«Commovente» (Channel 4)

MASSIMO VIGLIAR

Un Alejandro

Valentin

Garmen Inauri
Rodrigo Noya
Julietta Cardinali
Mex Urtizberea
Jean Pierre Noher

REPOSI E NUOVO VALENTINO

DAL REGISTA DI SANTA MARADONA

A/R

ANDATA + RITORNO

diretto da Mario Puntì

ELISEO - EMPIRE - MULTIPLEX PATHÉ
REPOSI - WARNER VILLAGE Le Fornaci

«Racconta la vita, la ricerca dell'armonia, della bellezza e della disciplina.» (R. Altman)

MEDUSA FILM PRESENTA

THE COMPANY

IL FILM DI ROBERT ALTMAN

News Campbell
Malcolm McDowell
James Franco

MASSIMO IN ESCLUSIVA

Il protagonista de «Il signore degli anelli» in una nuova grande avventura!

La sfida ha inizio. La sopravvivenza è in gioco.

La Pietra di Luna

www.buenavista.it

ADUA - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

NATIONAL

«Semplicemente geniale» (R. Nepoti - La Repubblica)
«Un film bellissimo» (L. Tornabuoni - La Stampa)
«De Oliveira ci incanta come una sirena» (A. De Luca - Ciak)

UN FILM PARLATO

di NARDEL DE OLIVEIRA

LEONOR SILVEIRA
CATHERINE DENEUE
TRENTE REPPA
STEPHAN SCHNEIDER
EUGENIE MARLOWE

Luigi e Aurelio De Laurentiis presentano

che ne sarà di noi

di GIOVANNI VERONESI

DUE GIARDINI
PATHÉ LINGOTTO

«PRIMA DEL FILM VERRÀ PROIETTATO IN ANTEPRIMA ASSOLUTA IL NUOVO TRAILER DI SPIDER-MAN 2»

JOHNNY DEPP

DALL'AUTORE DI «PANG ROOM»

SECRET WINDOW

CI SONO FINESTRE ANDREBBERO MAI APERTE

www.colson.com

AI CINEMA
AMBROSIO - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO

LA STAMPA

Prossima uscita, martedì 27 aprile «La Pietra di Luna» di William Wilkie Collins.

MEDUSA FILM CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA PRESENTANO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

di PIER PAOLO PASOLINI

VERSIONE RESTRUTTURATA

MASSIMO

LUIGI E AURELIO DE LAURENTIIS PRESENTANO

JEAN RENO
BENOIT MAGIMEL

I FIUMI DI PORPORA 2

GLI ANGELI DELL'APOCALISSE

UN FILM DI OLIVIER DAHAN

AI CINEMA IDEAL - CINEPLEX MASSAUA
MEDUSA LE VALLETTE

«La Tv è quella cosa che renderà tutti (o quasi tutti) famosi per 15 min»
Andy Warhol

Marc Pechenti, Marc Valsania, Roberto De Rosa, Paolo De Rosa, Rai Cinema

Barbara Bobulova
Valerio Mastandrea e Francesco Pannofino

il SIERO VANITÀ

un film di Almost Blue

dal regista di Almost Blue

www.sierovanita.com

ELISEO - OLIMPIA - PATHÉ MULTIPLEX

BIG FISH

INCREDIBILE

AL CINEMA
ADUA

School of Rock

IDEAL

ADUA - ELISEO

Agata e la tempesta

di SILVIO SOLOMINI

ELIA MAGLIELLA
GIUSEPPE BATTISTON
EMILIO SOLFRIZZI

con l'attrice protagonista di
MIRIAM MASSARINI
e con il regista di
CLAUDIO SANTAMARINA

Un pio bove, molto amato, si abbeverava alle fonti del Clitunno ascoltando odi barbare. Poi traversando la maremma toscana finisce tra i cipressi di Bolgheri, ma essendo un bove le scambia per le terme di Caracalla.

VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI?

L'uscita di Giosuè Carducci nella storia della letteratura italiana ha un'importanza che va ben al di là dell'immagine di un poeta e di un uomo trasformato dalle condizioni ambientali, o della sua fama di poeta ufficiale di casa Savoia. Al di là della circonfusione che tutti ricordano, le opere poetiche del primo premio Nobel italiano possiedono ancora oggi una bellezza stilistica, una ricchezza di stile, nella quale si riconoscono intimismo e riflessione filosofica, memoria personale e nostalgia per la grandezza del passato. Il tutto sovrapposto da una forma limpida e musicale, forse la più alta tra i poeti di lingua italiana. Riscoprirete nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Caracanti Libri, una introduzione di Giorgio Barberi Squarotti e la nota a commento di Mario Rettoni.

Martedì 20 aprile in edicola
«Poesie» di Giosuè Carducci
a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

LA STAMPA

Prossima uscita, martedì 27 aprile «La Pietra di Luna» di William Wilkie Collins.

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicazioni a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 55.68.439 e 011 55.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

IL MUSEO DEL DIRETTORE. 2

Qui si scopre il bello dell'ortica

All'Orto Botanico con Rosanna Caramiello:
«L'antico faggio del Boschetto sarà la prima pianta torinese a diventare monumento»

ROBERTO FIORI

C'è un luogo che dal Settecento dona i suoi benefici all'ombra del castello del Valentino. Due passi oltre il cancello e occhi, narici, polmoni, e anche la mente ritrovano un'insperata serenità lontana anni luce dal traffico di Massimo d'Azeglio. Questa sorta di tisanaria spirituale è l'Orto Botanico dell'Università di Torino.

Non chiamatelo giardino, vieto o semplice parco: l'Orto è innanzi tutto un luogo di scienza per il dipartimento di Biologia Vegetale, ma anche se avete passato anni a classificare «cultivar», vale la pena conoscere i tre ettari di questo museo vivente che, fino a settembre, ogni sabato e domenica apre i cancelli alle visite guidate. Responsabile scientifico è Rosanna Caramiello, che ci conduce subito al centro dell'Orto, dove c'è il busto del suo più illustre predecessore, Carlo Allioni, medico e insegnante botanico del XVIII secolo di cui quest'anno ricorrono i duecento anni dalla morte. «E' stato il Linneo torinese», spiega la professoressa.

Intorno ci sono le aiuole con le specie aromatiche e medicinali, piccoli arbusti e alberi con nomi latini sconosciuti, altri che troviamo anche dietro casa. Contiamo oltre sessanta varietà di salvia, decine di ranuncolacee e più di duecento solanacee, la grande famiglia dei peperoni. Più in là c'è l'Alpino, un monticello roccioso con circa trecento specie alpine provenienti dalle Ande all'Himalaya, e poi le serre con le piante tropicali. «In tutto, le specie ora coltivate sono oltre quattromila. La fioritura quest'anno è in ritardo, ma chi viene qui non deve aspettarsi cascate di fiori o combinazioni di colori. L'Orto è un museo in continua evoluzione che presenta piante interessanti dal punto di vista scientifico: alcune belle, altre no. Tra le più belle c'è certamente un antico faggio del Boschetto, l'area creata nel 1831 con alberi arbusti che formando un parco di gusto ro-

mantico: «Sappiamo ogni di lui, sarà la prima pianta torinese a essere inserita nell'elenco degli alberi monumentali, insieme a un platano e a un tiglio».

L'Orto Botanico offre un rapporto privilegiato con la natura: «Bisogna venirci la mente sgombrata, senza aspettarsi cose troppo strane. Anche una pianta semplice come l'ortica può essere letta in modo originale». Dalla primitiva raccolta dei Semplici, cioè delle piante per i composti medicamentosi, le finalità degli Orti si sono via via allargate all'accoglienza di specie esotiche, importate da navigatori ed esploratori, alla conservazione e all'attività didattica. «Le specie sono oggi raggruppate per ordine sistematico, per adattamenti evolutivi, per esigenze di clima o di suolo. Un ruolo sempre più importante è la conservazione della biodiversità: dobbiamo salvaguardare il patrimonio genetico dell'ambiente e essere pronti per le reintroduzioni».



Ma ci sono anche le collezioni tematiche, che variano continuamente: «Per l'ultima estensione della Sindrome abbiamo presentato una collezione di piante citate nelle Sacre Scritture, poco tempo fa abbiamo creato un piccolo giardino delle piante tintorie,

«In tutto, le specie ora coltivate sono oltre quattromila. La fioritura quest'anno è in ritardo ma chi viene non deve aspettarsi cascate di fiori o combinazioni di colori: prevale l'interesse di tipo scientifico»

dalle quali si traevano i pigmenti per i tessuti. Ora siamo concentrati su una collezione delle antiche «cultivar» di fruttiferi che metteremo a confronto con gli splendidi modelli ottocenteschi in resina della collezione Garnier-Valletti. Abbiamo scelto

17 meli, 22 peri, susini, 4 ciliegi e tra qualche settimana avremo i primi frutti. E' sfida scientifica e un modo per far capire che in natura ci sono più varietà di quelle si trovano al supermercato».

La mancanza di spazio, per questi tre ettari di natura nel cuore della città, è un problema serio. «Per questo abbiamo iniziato una collaborazione con il parco del Fo. Alla cascina Le Vallere è nato il giardino fenologico, un orto dove osservare i tempi di fioritura, fruttificazione e perdita delle foglie». Il prossimo progetto è un giardino dei sensi dove percepire le piante con la vista, ma anche con il tatto, l'olfatto e l'udito. E anche il Borgo Medievale ha accolto un'appendice dell'Orto, con un giardino delle delizie in cui si sosta tra rose antiche, calendule e peonie e la nuova passeggiata lungo le mura, che ricostruisce la vegetazione spontanea intorno a un castello medievale.

Per favore ascoltate le margherite

STEFANIA BERTOLA

La creatività è un meteorite: quando meno te lo aspetti, ti piomba sulla testa e ti cambia la vita. Prendete Alberto Demagistris, scrittore e insegnante di sceneggiatura alla Scuola Holden. A sette anni si rompe una gamba sciando, e per tre mesi se ne deve immobile. Avrebbe potuto macerarsi nella noia fino al punto di guastarsi irrimediabilmente il carattere e diventare, ad esempio, un serial killer. Invece, comincia a scrivere poesie. «Ne ho scritte centinaia. Erano poesie politiche, in cui cercavo di smitizzare l'autorità. Ne ricordo una, particolarmente polemica, su un certo Presidente delle Formiche». Questa prima vena satirica, però, non soprav-

vive alla guarigione, e apparentemente il giovane Alberto dimentica la letteratura. Per andarci di nuovo a sbattere contro, ha bisogno di un Gran Premio di automobilismo. «C'era lo sciopero dei giornalisti Rai, e poi il Gran Premio andava in onda senza commento. Così, se volevo sapere quello che succedeva, dovevo stare fermo e incollato davanti al video. Ho avuto il tempo di guardare un po' di cose, durante la parte più noiosa della gara. A un certo punto, ho delle margherite ai bordi della pista». Ecco fatto. Da quel pomeriggio sportivo, nasce il suo primo racconto, in cui le margherite si rivolgono agli uomini e fanno presenti un paio di cosette sulle rispettive posizioni all'interno dell'universo. Purtroppo, per il momen-

to il racconto non è pubblicato, e non possiamo leggerlo. Mentre da un'altra fondamentale esperienza nella vita di Alberto, la collaborazione con Emergency e Gino Strada, è nato il libro «Mine antiuomo», uscito lo scorso per la BFS, un testo pieno di dati inoppugnabili e informazioni a cui non ci si può sottrarre, ma che alla fine, nelle ultimissime pagine, colpisce duro con un po' di pura letteratura. L'autore ci descrive la giornata di un progettista di mine antiuomo, e noi ci rendiamo conto che esistono persone apparentemente normali, che nessun tribunale potrebbe mai sbattere in prigione, e che pure fanno questo mestiere. Nel suo fruttuoso equilibrio tra impegno civile e passione fantastica per il cinema e la lettera-



ALBERTO

tura, Alberto adesso sta pensando all'Islanda, e a scrivere una storia che centri l'elusivo universo affettivo dell'estremo Nord. Ma il suo posto preferito è un altro: «Ho un luogo dove porto tutti i miei progetti: il dubbio. Non credo in niente di assoluto».

TUTTI PAZZI PER PENE D'AMORE



Grande successo per «Pene d'amore perdute» (foto) di Shakespeare, lo spettacolo interpretato dalla compagnia dei giovani del Teatro Stabile torinese per la regia di Dominique Philiset. Le rappresentazioni hanno fatto registrare il tutto esaurito, compresa quella di oggi, ultimo giorno di repliche. Vista la grande quantità di richieste, nelle intenzioni dello Stabile per la prossima stagione, oltre a tournée che toccherà alcune città francesi, c'è un terzo anno di repliche a Torino.



MOOD, GAMBAROTTA FUTURISTA

Proseguono alla «Mood libri & caffè», in via Cesare Battisti 3/e, le «baruffe futuriste tra scrittori del terzo millennio», il ciclo di letture all'ora dell'aperitivo organizzate in concomitanza con la mostra torinese di Depero. Il prossimo appuntamento è domani alle 19,30 con Bruno Gamba (nella fotografia) vs. Giovanni Tesio; lunedì 3 maggio sarà la volta di Luca Bianchini e Margherita Oggero, mercoledì 12 maggio si sfideranno Elena Varvello e Dario Voltolini.



& fatti

Qualcosa di giallo e di rosso

BRUNO QUARANTA

Il bianconero è il granaio, d'accordo. E gli istituzionali giallo e blu. Quali altri colori nella tavolozza di Torino? Lo chiesero a Riccardo Chiggio, in occasione di Italia '61. Il pittore «espressionista», sempre in attesa d'essere riscoperto, non esitò a pronunciare il verdetto, oscillando fra questo e quel ricordo di via Cavour, la sua via: «il giallo indiano», che «le più antiche case» indossano come un'uniforme.

Mario Soldati non esitava a puntare sul rosso: «Grigia, geometrica, razionale, laboriosa, melanconica. Eppure, per coloro che vi sono nati, o che vi sono vissuti a lungo e hanno imparato a conoscerla, c'è nel suo stesso nome - Torino - qualcosa di rosso che ride». Rosso come il papillon dello scrittore o come il calmede, il manto, delle Sacramentine d'antan che meravigliarono Chiggio le il bianco crema della loro veste di lana e il soggolo candido e il «vastissimo velo nero». «mi sovvennero», ricordava l'artista-professore - «certi uccelli africani pinti degli stessi colori e straordinariamente canori». Il grigio. C'era una volta le persiste la leggenda della città smorta. La sfarinò, in avvio di Novecento, un viaggiatore centro-europeo, Curt Seidel (le xilografie di Nicola Galante ne illustreranno le «impressioni» sulla Mole e dintorni). Inseguiva il sole e il mare, a Torino avrebbe dovuto sostare appena qualche ora, e invece vi rimase: nelle vie, nei parchi, nella collina dattorno capò la luce di cui abbisognava, che in qualche modo gli consentì di non brancolare.

Per Ceronetti il grigio indigeno è una lanterna o bussola o maieutica ancella. Ecco: un frammento di pietra filosofale se avrà occasione di dire, scortando i suoi «Sensibili» di palcoscenico in palcoscenico, sia una cave o un cimitero abbandonato: «Si ha sensazione di aver fabbricato dell'oro, col grigio della strada» delle case.

Fico, torinese d'adozione (e di lungo corso), è un'ulteriore, inappellabile smentita del plumbeo luogo comune (la mostra «I colori del tempo» che Bolaffi, fino al 2 maggio, è un nitido biglietto di visita). Giorno dopo giorno il pittore di amori contadini dimostra che il cennino, il verde smeraldo, l'indaco brillano felicemente lungo il Fo, accendendo una inesauribile bella estate. Di papaveri in lavanda, di mimosa in ciolamino, in arbolavento. E' l'ambasciatore di Valery fra le nostrane mura: «I colori gli parla la lingua del colore ed egli risponde al colore col colore».

APPUNTAMENTI

Cultura alternativa

Domani conferenza dal titolo «Può la cultura essere ancora alternativa?». Con Gianni Vattimo, Roberto Salazar, Barbara Lanati e Loredana Sciolla.

Domani, Aula Magna Rettorato, via Verdi 8, ore 17

Società israeliana

Domani, Mario Sznyder dell'Università Ebraica di Gerusalemme tiene una conferenza dal titolo «La società israeliana oggi: dalla grande immigrazione russa alla seconda intifada», un'analisi storico-politica.

Domani, Centro Sociale Ebraico, piazzetta Primo Levi 12, ore 21

Comunicare in famiglia

Conferenza di Flavio Crestanello, psicoterapeuta: «La comunicazione e il dialogo in famiglia».

Domani, via San Domenico 8, ore 16

Ruanda

Domani conferenza su «Ruanda, istruzioni per un genocidio» di Stefania Collina della Ega Editore e Daniele Scaglione, autore del libro «Istruzioni per un genocidio. Ruanda, cronaca di un massacro evitabile».

Domani, Unire, via Gobetti 2, Collegno, ore 18

Le verità nascoste

Per il ciclo di letture e commenti a cura dell'Associazione Culturale La Teca, serata dal titolo «L'anneagramma disegnato da Gurdjieff e De Salzman». Info, tel. 011/385.10.93 oppure 347/980.60.28.

Ysg, via Tose 11, ore 17

Domani risponde

L'associazione R.A.V. a sostegno delle donne dopo il cancro al seno, organizza un incontro con Michela Donadio ed i medici dell'equipe di Senologia del Coes che rispondono alle domande del pubblico.

Domani, Molinette, c. Bramante 88/90, ore 17,30

Università a porte aperte

Per gli studenti delle classi quarto e quinto delle Scuole Superiori incontro è sul corso di Laurea in Informatica.

Domani, Dipartimento di Informatica Scienze, via Pessinetto 12 (Centro Piero della Francesca), ore 15

Un mondo asimmetrico

Presentazione del volume «Un mondo asimmetrico» di Luciano Violante. Intervengono con l'autore: Maria Pia Bonanate (autrice del volume «Donne che cambiano il mondo»), Piero Fassino e Gad Lerner. Coordina Carlo Bastasin.

La Torre di Abele, via Pietro Micca 22, ore 10,30

Nelle stanze del mare

Mirka Corato presenta il libro «Nelle stanze del mare», edito dalla Genesi. Interventi di Willy Beck e Sandro Gros-Pietro.

Domani, Circolo degli Artisti, via Bogino 9, ore 18,15

Opinione pubblica

Domani viene presentato il volume, curato da Valerio Castronovo, intitolato «La nascita dell'opinione pubblica in Italia» (Laterza), l'opera ripercorre le tappe della nascita



libertà stampa. Intervengono Valter Giuliano, Alberto Sinigaglia, Umberto Lava, Enrica Brichetto, Sabina Cerato, Daniela Maldini, Maria Margotti, Daniela Orta, Emilio R. Papa.

Domani, Circolo della Stampa, Stati Uniti 27, ore 10,30

I lunedì della Peterson

Domani, Laura Demofonti dell'Università Roma, presenta il libro «La Riforma nell'Italia del primo Novecento. Gruppi e riviste di ispirazione evangelica» Roma, Storia e Letteratura.

Domani, Biblioteca Peterson, via Giulia 81, entrata principale dal Piazzale Aldo Moro, ore 16

INATTENDI

Inaugurazione della mostra fotografica «Viaggio in Polonia. La Shoà vista dai giovani».

Centro Sociale Comunità Ebraica, piazzetta Primo Levi 12, ore 18

Calligrafolia

Anche oggi si può visitare la mostra dell'autorista Raffaele Palma che espone 45 «d'Arte Calligrafica dal titolo «100% calligrafolia», le lettere che danno i numeri. Il tema della mostra, con ingresso gratuito, ha argomento lo studio delle lettere e della calligrafia. È sviluppata in chiave ironica e surreale. Durerà sino al 3 aprile. Per informazioni: tel. 011/433.01.36.

Torino Associa, via Grassi 12. Orario dalle ore 15 alle 20

Profondo

Oggi, alle 10,30, inaugurazione mostra personale di V. Gabriella Occhetti intitolata «Profondo rosso», a cura di Gianfranco Schialvino, testo in catalogo di Angelo Mistrangelo. La mostra è aperta fino al 19 giugno.

Pont Canavese, Torre Ferranda, orario: sabato e domenica 14-18

Ornamentali

Mercatino delle piante ornamentali. Visite guidate a cadenza oraria. Info a prenotazione

ni al Biosphère, tel. 339/144.49.92.

Orto Botanico dell'Università Torino, viale Mattioli 25, ore 9-13 e 15-19

Campagna amica

Mercatino dei prodotti tipici a cura della Coldiretti.

Piazza Madonna Cristina, ore 9-18

Calcio beneficenza

Si svolge il «I memorial Nicola Poli-Prendiamo a calci l'indifferenza», torneo di calcio a favore dei bambini della Bielorussia ospiti nel quartiere. Con i giocatori della Compagnia teatro di Strada i Nuovi Amici e sfilate di vetture iscritte al Registro Autobiachini.

Circolo Sportivo Sasso, via Lanzo 200, ore 14, tel. 011/220.74.55

Messer Tulipano

Nell'ambito della mostra sui tulipani, si celebra quest'oggi la festa per il ventennale della rivista Gardenia una torta gigante di fiori e foglie e varie performances a base di fiori. La mostra apre alla 10 e chiude alle 19, ma prosegue sino al 25 aprile.

Castello di Parafarm, ore 15

Lunedì cultura

Domani si tiene la proiezione del nuovo film Madre Francesca Rubatto, a cent'anni dalla morte, a cura di Nova-T, con il regista Paolo Damasso.

Domani, Cardinal Massala, Cardinal 104, ore 18

MUSEI E MOSTRE DI TORINO

Regione Informa tel. 800.329.329 - www.piemonte-emozioni.it

■ **A COME... AMBIENTE** (c. Casale 5 - Ex zoo Casa della Tigre, tel. 011 561.7776). Mostra: «BioNet: osservare e giocare a genoma». Or: da lun. a ven. 9-17 su prenotazione; dom. 15-19.

■ **ARCHIVIO STATO** (p. Castello 209, tel. 011 540.382). Sala studio - n. da lun. a ven. 8,30-18,30; sab. 8,30-13,45.

■ **ARMERIA REALE** (p. Castello 191, tel. 011 543.889). Chiuso. Lavori di restauro della Galleria Beaumont.

■ **BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE** (p. Superga 73, tel. 011 899.7456). Visita alle tombe. - venerdì ore 9,30-13,30; 14,30-18,30. Sabato e domenica: 9,30-19,30.

■ **BIBLIOTECA REALE** (p. Castello 191, tel. 011 543.853). Or: lun. mer. e ven. 8,15-18,45; mar. e gio. 8,15-14; 15-18,45. Mostra: «Raffaello, Michelangelo, Perugino e... Disegni di 13 artisti del '500». Or: dom. 21. 10 alle 18; mer. 24 dalle 14 alle 18.

■ **BORGIO E MEDIOEVALE** (v.le Vergilio Parco del Valentino, tel. 011 443.1201). Il borgo è sempre aperto. La Rocca mart. e dom. 9-19. Lun. chiuso.

■ **CASTELLO MONCALIERI** (p. Baden, tel. 011 641.303). Or: gio., sab. e dom. 9-18.

■ **CIRCOLO ARTISTI** (v.le Bogino 9, tel. 011 812.6480). Or: da lun. a ven. 10-19. Mostra: «Sentimenti di luce 2: artisti-fotografi a Torino dal 46 al 70». - tutti i giorni ore 16-19.

■ **FONDAZIONE ACCORSI** - **SEO ARTI DECORATIVE** (v.le Po 10, tel. 011 812.9116). Or: da mar. a dom. 10-20. Gio. Lun. chiuso. Ogni 45 minuti visite guidate italiano-inglese-francese.

■ **REBAUDENGO** (v.le Modane 16, tel. 011 196.31600). Mostra: «Tabacchi». Fino al 18/4. «Caroli». Fino al 17/4. Or: tutti i giorni mar. a dom. 12-20. Gio. 12-23. Ingresso libero dalle 12 alle 23. Lun. chiuso.

■ **GALLERIA SARAUADA** (v.le Accademia Scienze 6, tel. 011 547.440). Or: ven. sab. e dom. 8,30-14. mer. gio. 8,30-19,30. Lun. chiuso.

■ **GAM** (v.le Magenta 31, tel. 011 442.9518). Mostra: «Marc Chagall - Un maestro del colore». Fino al 4/7. Or: tutti i giorni 9-19. Gio. 9-23. Dom. 9-20. Lun. chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima.

■ **D'ARTE** - **CASTELLO DI** (p. Malabola di, tel. 011 956.5222). Or: da mar. a gio. 10-17; da ven. a dom. 10-21. Lun. chiuso.

■ **MUSEO DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ** (c. Valdocco 43, ang. v.le del Cammeo, tel. 011 567.8836). Or: «Alpi in guerra». Or: da mar. a dom. 10-18. Lun. chiuso. Ingresso libero.

■ **GRANDE TORINO** (Basilica di Superga, tel. 011 899.7456). Or: sab. e dom. 16,30-18,30.

■ **RESTAURO** (v.le Andorno il presso Fondazione Paolo Ferraris, tel. 011 812.7590). Mostra permanente: «Gli amori memoria». Ingresso su prenotazione.

■ **MUSEO DELL'AUTOMOBILE «C. BISCA-RETTI DI RIVOLI»** (c. Unità d'Italia 11, tel. 011 677.666). Or: tutti i giorni 10-18,30; gio. 10-22; dom. 10-20,30. Lun. chiuso.

■ **MUSEO DELLA MARIONETTA** (v.le Santa Teresa 5, tel. 011 530.238). Or: tutti i giorni su prenotazione.

■ **DELLA** (v.le San Domenico 28, tel. 011 436.5832). Or: tutti i giorni 9-12 e 15-19.

■ **DI ANTONITA'** (v.le XX Settembre 88/c, tel. 011 521.2251). Or: tutti i giorni 8,30-19,30; sab. chiuso. ore 16 visita guidata con un archeologo.

■ **DI ANTROPOLOGIA E DI ETNOGRAFIA** (v.le Accademia 17, tel. 011 670.4706). Visite su prenotazione.

MUSICA DOVE DI GABRIELE FERRARI

MASINI. Marco Masini è in concerto stasera al Teatro Colosseo (ore 21, via Madama Cristina 71). I biglietti (costavano 25 e 18 euro) sono andati tutti esauriti, ma l'agenzia che organizza lo spettacolo torinese, la Vizi d'Arte, ha già fissato una replica per la sera venerdì 23 aprile.

Mediterraneo (via Oristano 3/c, ore 22) stasera concerto blues con gli Eight O'Clock; al Kubo di Leini (via Agnelli 36/38, ore 22) musica latina con La Banda del Puerto. A Hiroshima non Amour (via Bossoli 83) da oggi e fino a mercoledì sono in programma ogni sera concerti delle band che partecipano al



concorso «Emergenza Festival», giunto alla fase delle semifinali: l'inizio è sempre alle 21.

DOMANI. Al Manhattan (via Giacchino 46, ore 22) domani suona il gruppo punk Seven Feet Four For Mistake. Sempre domani sera, all'Eagle House, in corso Francia 381, blues con Arthur Miles

e José Peretto. **PATTY PRAVO.** Il 7 maggio il Teatro Colosseo ospiterà il concerto di Patty Pravo organizzato dall'agenzia Duende: i biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro, o al Box Office Ricordi in piazza Cln, o ancora on line all'indirizzo www.teatrocolosseo.it: costano 35, 30 e 25

euro e seconda dell'ordine di posti, più diritti di prevendita. **SARANNO** quattro i concerti che Gianni Morandi terrà a Torino al Teatro Colosseo, dal 15 al 18 maggio: i biglietti costano 40, 33 e 25 euro, compresi i diritti. Si trovano alla cassa del teatro o da Hot Point. Organizza Vizi d'Arte.

IL CONCERTO

Articolo 31: le suoniamo a tutti gli «italiani medi»

Incontro con i musicisti che domani sera saranno al Mazda Palace e ne l pomeriggio alla Fnac per presentare il nuovo disco

FABRIZIO VESPA

Doppio appuntamento domani a Torino per gli Articolo 31 che partiranno dalle 15,30 incontreranno il pubblico nel reperto dischi della Fnac di Via Roma 56 e poi si esibiranno in concerto alle 21,00 al Mazda Palace. Corso Ferrara. Sono loro i ribelli del nuovo pop italiano. Lo fa intendere da sempre il titolo della band preso dall'articolo della costituzione canadese che sancisce la libertà di espressione. E lo dimostra il fatto che i loro quasi quindici dischi sono fatti conoscere soprattutto per la caratteristica di non pelli sulla lingua. Utilizzando la grammatica della musica hip hop e contaminando nel frattempo questo stile venature rock, i punk, il duo formato da JAX e Alessandro Aleotti e JAD (Luca Perrini), per i fans semplicemente gli «Articolo», ha subito molteplici trasformazioni, mantenendo intatte le grandi genuinità espressive, una carica assolutamente adrenalinica e una vena critica sempre molto personale. Tutte queste qualità si riaffermano anche nel nuovo disco, «L'italiano medio», un'opera in rime cantate che mette alla berlina vizi e virtù del nostro paese. «Tutto è nato quando eravamo in Sardegna per mettere i dischi in un locale», dice JAX, «mi sono

guardato intorno e ho scritto l'inizio della canzone che intitola l'album, poi sono passato a prendere in giro me stesso, le pulsioni e tutte le peculiarità dell'italiano medio. Possiedo anch'io, infine ho allargato il discorso a tutta la nazione. Il senso del titolo «L'italiano medio», oltre al lato satirico, sta a significare soprattutto che questo è un disco di italiani, composte con un approccio cantautorale anche se abbiamo usato un computer».

Nel verso di una vostra canzone parlate di «musica leggera pesante come un elefante», si tratta di un'ennesima definizione del vostro stile? «Significa che se una canzone è pop non deve parlare necessariamente d'amore così non è detto che ciò che va in classifica non possa avere qualche messaggio destabilizzante. Per questo ci ispiriamo a riferimenti fondamentali come Rino Gaetano, Vasco Rossi e Guccini che riusciti a realizzare dischi dai grandi contenuti e allo stesso tempo hanno raggiunto un grande successo di vendite. Infatti abbiamo abbastanza chi ha definito la nostra musica come nuovo pop italiano: ci siamo un po' stufati dell'underground come patetico indispensabile per legittimare qualunque cosa facciamo se ci mettiamo a giocare con il rock, il punk e altri stili particolari».

Tutto l'album è attraversato da un'analisi del concetto di italianità nei primi anni del Terzo Millennio, a cosa alludete? «L'italianità di cui parliamo nel disco è assolutamente moderna, nel senso che non è quella che ci viene sempre riproposta dagli stereotipi correnti, ma un nuovo tipo d'Italia e d'italiano che è



GLI ARTICOLO 31

critico, intelligente, una persona che vive tutto quello che vive l'italiano medio, servendosi però di uno spirito diverso. Per esempio io guardo programmi per famiglie come Buona Domenica, lo guardo con una lente diversa dalla gran parte del pubblico: nel mio caso è un programma comico. La data di domani per voi è molto importante? «Torino è una città che ci ha sempre segnato i concerti e nei tour realizzati fino ad oggi. Domani succederà sicuramente qualcosa

di bello anche se abbiamo scalettato e live già molto collaudati, perché il pubblico e l'atmosfera cambiano da un posto all'altro. Torino è bella calda, partecipa. Poi al Mazda Palace ci sono i camerini davanti al cancello: la cosa eccitante è che, come è già successo, le volte precedenti, riusciamo a vedere tutta la gente che entra, uno spettacolo nello spettacolo. Insieme a Milano e Roma la data torinese è una delle più potenti, perché c'è sempre un sacco di gente».

LA GOLA

Tagliatelline di frittata Bontà sorpresa

Il bello della frittata è che non sai quali sorprese ti possa riservare. Certo, se vai a mangiare in un locale esotico o etnico è più probabile trovare piatti che non conosci, però è anche più difficile dire se fatti bene o male, perché ti mancano i punti di riferimento. Ma è più quando ti portano in tavola un piatto che non hai mai mangiato e magari fa parte della tradizione del posto in cui vivi. Ad esempio le tagliatelline di frittata con il sugo di pomodoro. Non ci è mai capitato di mangiarle, sono un piatto plice ma interessante. La frittata ha ovviamente una consistenza più morbida della pasta, e assorbe meglio il condimento. Chissà forse è un piatto inventato da una campagna in tempi di guerra, quando poteva capitare di avere le uova ma non il grano o la pasta.

Le abbiamo apprezzate all'Oca Fola, che è una trattoria dalle parti di piazza Statuto. Di trattorie a Torino ce ne sono sempre di più e quando se ne trova una, vale la pena di rallegrarsi. Come succedeva un tempo nelle trattorie è un posto dove non c'è la possibilità di scegliere: mangi quello che ti portano. Però ti portano per cui non ti penti di essere lì, da una serie di antipasti (cipolline in agrodolce, bresaola, salame cotto) alla zuppa di verdure, dall'arrosto di maiale in salsa di nocciolo al carrello dei dolci, dove non pasche all'amaretto e «bonet». Il tutto, una bottiglia di nebbiolo, costa 33 euro. In tempi di euro-follie un prezzo da onesta trattoria.

LETTERA APERTA ALL'ASSESSORE SESTERO

Gentile Assessore Sestero

È ormai da qualche mese che assistiamo, spettatori passivi, al dibattito sull'allargamento della ZTL: non c'è settimana senza che sull'argomento le cronache dei giornali locali non riportino prese di posizioni, resoconti di incontri, modifiche ai progetti originali. Il tutto accompagnato dalle sue assicurazioni sull'imminenza di una audizione delle associazioni di categoria. Avremmo preferito esporLe di persona le considerazioni che seguono in uno dei preannunciati incontri, ma l'avvicinarsi dell'ora di avvio dell'operazione ci induce a prendere una posizione pubblica.

Riteniamo di doverLe dire apertamente e senza mezzi termini che l'allargamento della ZTL non ci convince e che, pertanto, stante questa situazione non potremo assicurarLe alcun consenso da parte dei nostri rappresentanti.

Ci permettiamo di esporLe brevemente le motivazioni di questa posizione:

- la nostra città ha bisogno di un **progetto complessivo sui problemi del traffico** non di interventi di corto respiro disarticolati tra di loro: negli ultimi 30 anni abbiamo subito rivoluzioni del traffico, semafori intelligenti, metropolitane leggere, con il risultato di trasporti pubblici insufficienti, una rete viaria asfittica di portata sempre più ridotta, investimenti incomprensibili (sottopasso di Porta Palazzo ad una corsia per senso di marcia);
- il traffico ed i problemi ad esso connessi si risolvono con un piano di **investimenti in infrastrutture viarie**, così come hanno fatto le più avanzate metropoli mondiali: assi di attraversamento senza passaggi a raso, parcheggi in centro città e di interscambio, sistemi autostradali di penetrazione urbana e di bypassamento della città;
- il consueto metodo di scaricare sull'ultimo anello della catena l'incapacità di risolvere i problemi è **più tollerabile**: la mobilità è un bene di lavoro essenziale non può essere limitata. Un aggravio delle modalità di fruizione di questo bene avrà ripercussioni negative sui processi produttivi sui loro costi;
- la continua **diminuzione della quantità e della qualità dei servizi** che l'Azienda Comune di Torino offre ai suoi clienti-cittadini. Il risultato dell'allargamento della ZTL sarà una minore vivibilità della città ed un peggioramento della qualità della vita interna ed esterna alla ZTL.

Gentile Assessore, a queste condizioni noi non ci stiamo. E con noi non ci staranno, oltre ai nostri associati, i piccoli imprenditori da voi troppo spesso dimenticati (Le ricordo quanto meno inopportuno patrocinio del Comune di Torino concesso all'Italgas Più sulla campagna di sostituzione delle caldaie), i commercianti ancora una volta bistrattati, i professionisti la cui attività economica sarà messa a dura prova dal provvedimento, i cittadini, costretti ancora una volta a fare i conti con le decisioni di un'Amministrazione lontana dai loro problemi.

Continuiamo ad essere disponibili a dialogare ed a cercare soluzioni condivise e praticabili. Però, caro Assessore, con profonda tolleranza e disponibilità, con condiscendenza e inerzia.

I nostri migliori saluti

CONFARTIGIANATO TORINO

NOVA

INVESTIMENTI IMMOBILIARI SPA

ACQUISTO, COSTRUZIONE, VALORIZZAZIONE E VENDITA DI IMMOBILI

interi stabili • siti industriali dismessi • aree edificabili • partecipazioni societarie

Tel. (011) 540.2811

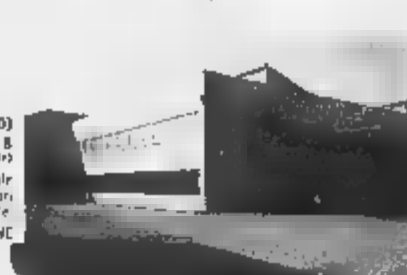


residenziale

MOBBI IORRESE (TO)
In palazzina di recente ristrutturata
appartamenti di diverse metrature
finiture di pregio personalizzate
VENDITA



SARIN (TO)
In complesso residenziale
centro paese fronte parco
• Attivo di nuova costruzione mq. 130
• Locale commerciale fronte piazza mq. 100
VENDITA



commerciale

(TO)
Via Ansa, 8
(zona Empressa)
Capitolino artigianale/industriale
mq. 1.150: copri-van
ampia piazza
LOCALIZIONE

Interventi di valore.

Anima commerciale. Anima progettuale e costruttiva. Un solo nome: Nova Investimenti Immobiliari. Struttura giovane e dinamica, tuttavia con oltre vent'anni di esperienza; si occupa di acquisto, costruzione, riqualificazione e vendita immobiliare. Con massima flessibilità, trasparenza e innovazione. Ecco perché ogni intervento firmato Nova è sempre un solido investimento.

Nova Investimenti Immobiliari S.p.A.
Torino 10135 - Corso Unione Sovietica, 612/15 A - tel. 011 54028111 - fax 011 54028112
Trieste 34121 - Capo di Piazza D. Bartoli, 1 - tel. 040 3476466 - fax 040 3720018
info@novaspa.to

IL BUGIARDINO

Il tendone che fa sognare

GIUSEPPE CULICCHIA

COMPOSIZIONE. Il Circo all'angolo con corso Giulio Cesare ovvero in prossimità del Ponte Mosca è composto da un tendone rosso e giallo sito nel bel di spianata ottenuta grazie all'abbattimento di preesistenti opere murarie, spianata che prima dell'arrivo del tendone medesimo sembrava spianata qualsiasi, e che però dopo l'arrivo di esso è diventata una spianata di natura particolare, direi di tipo onirico-evocativo. A un tratto, pochi passi da Porta Palazzo e dalla Dora, più o meno sull'immaginaria linea di confine che separa il centro storico della città dalla cosiddetta Barriera Milano, Torino è più soltanto Torino ma anche Berlino, la Berlino del Cielo Sopra di Wenders, non più (e ancora) capitale e piena soprattutto di spianate o per meglio dire vuoti, vuoti lasciati non come nel nostro caso dall'abbattimento di opere murarie preesistenti ma dai bombardamenti e dalla battaglia che vide i russi la bandiera sovietica sul Reichstag il 1° maggio del 1945. Par vedere la giovane Solveig Dommarin che scrutata dagli angeli volteggiava trapezista quel tendone, e di sentire il profumo dei bratwurst e dei currywurst in vendita presso l'imbiss dove poco più tardi si servirà il Tenente Colombo, per meglio dire Peter Falk. Ma Torino Berlino, Dora non Sprea e la spianata all'angolo con corso Giulio Cesare non è la terra di nessuno tra l'Ovest e l'Est.

CATEGORIA. Il Circo all'angolo con corso Giulio Cesare in prossimità del Ponte Mosca appartiene di diritto alla categoria circhi. Tuttavia non si hanno animali in trattenuti contro la loro volontà, né di gala alla presenza di Alberto, Carolina o Stephanie di Monaco, e nemmeno di acconciature alla Moira Orfei.

INDICAZIONI. Il Circo all'angolo con corso Giulio Cesare in prossimità del Ponte Mosca è indicato per la programmazione di cosiddetti eventi culturali. Ma ci si può andare e limitarsi a guardarlo da fuori giusto per il piacere di sognare ad occhi aperti, non necessariamente Berlino o i film circoesi di Wenders ma qualsiasi cosa. A Zurigo, per dire, c'è un per bambini in piazza un po' appartata del centro storico: a poi c'è quel film in bianco e nero con Vanessa Paradis che da bersaglio per lanciatore



IL CIRCO DI PONTE MOSCA.

A un tratto a pochi passi da Porta Palazzo e dalla Dora Torino non è più soltanto Torino ma anche la Berlino del «Cielo Sopra» di Wim Wenders

coltelli, e ci sono le pellicole di Fellini, e le gioie di quando eravamo bambini in Piazza Vittorio, che col c'entrano ma che vengono in mente lo stesso il in prossimità del Ponte Mosca.

CONTROINDICAZIONI. Il Circo all'angolo con corso Giulio Cesare in prossimità del Ponte Mosca è controindicato, pare, per la musica dal vivo, a causa del rumore che da esso si sprigionerebbe per giunta in tarda ora se usato come sede di concerti e simili. Peccato.

PRECAUZIONI E Il Circo all'angolo con Giulio Cesare in prossimità del Ponte Mosca può perdere parte dei suoi

poteri onirico-evocativi allorché quando se ne varchi la soglia, nel senso che a quel punto diventa proprio quello che è ossia il Circo all'angolo con corso Giulio Cesare in prossimità del Ponte Mosca.

OSOLOGIA E MODALITÀ D'USO. Il Circo all'angolo con corso Giulio Cesare in prossimità del Ponte Mosca va usato a intervalli sia regolari sia irregolari, ovvero quando vi pare.

EFFETTI INDESIDERATI. C'è chi, accortosi dell'esistenza del Circo sito dove sapete, ha tamponato per la sorpresa o forse a causa dell'effetto onirico-evocativo l'auto che precedeva la sua. Occhio.

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



Anch'io trasparente e mi chiedo perché

Cara Stefania, qualche tempo fa ospitasti la lettera di una Lucia 50, che si lamentava essere trasparente, di non essere più oggetto di sguardi e attenzioni da parte dell'universo maschile. Io ho trentadue anni, e non più a ricordare quand'è che è diventata trasparente. Forse ci sono nata? Niente sguardi per strada, niente apprezzamenti, nessuno che si sogni di corteggiarmi, amanti zero, fidanzati neanche parlarne... Dov'è il problema? Credimi, non lo so. Non corrispondo ai canoni di questa società basata solo sull'apparenza? Non credo di essere brutta, però assomiglio per niente alle modelle delle riviste, non a vestirmi «dovrebbe» vestire, molte grassottelle e più giovanissime lo fanno, ma evidentemente non ho la disinvoltura necessaria... Sono una donna normale, con lavoro normale, amicizie di lunga data, molti interessi: ho avuto un solo ragazzo, ai tempi del liceo, e da allora più niente, solo cotte (da parte mia) non ricambiate e atteggiamenti amichevoli da parte dei maschi che incontro... Dicono di trovarsi bene in mia compagnia, apprezzare moltissimo la ma è sempre le altre che li mettono, quelle superficiali, che dicono scioc-

chezze e non hanno opinioni proprie su quasi nulla, ma vestono così, pettinano così... Quelle da esibire in giro, per farsi invidiare da altri maschi che guardano solo l'apparenza. Non fraintendermi Stefania, sto cercando come altri hanno fatto la mia anima gemella attraverso la tua rubrica, vorrei solo che se parlasse, vorrei sentire se altre sentono come me trasparenti pur non avendo nulla di sbagliato, mi piacerebbe conoscere anche le opinioni degli uomini.

Antonella

ECCO di riflessione domenicale. Mi aspetto lettere di adesione incondizionata alle tue tesi da parte di altre donne, messaggi di uomini che negheranno l'evidenza e mi chiederanno di messi in contatto con te. Io non credo che tutti gli uomini siano alla ricerca di sventolona minigonna da esibire al ristorante (poi, tieni presente che ci anche sventolone minigonnate dalla conversazione interessantissima: però qualcuno avesse voglia di scriverti per far sapere ad Anto a tutte che donna c'è nel loro immaginario, sarebbe interessante (vale anche contrario, naturalmente).

Mondo di parole

Avevo scritto sto male, sono triste, sono arrabbiata, delusa, mi sento fuori posto, non sento all'altezza fatto capire il stato d'animo o situazione in diretta chiara. L'aver tremila parole per non dire nulla può aver dato la mia malessere non l'ha messo allo scoperto. Ecco Stefania cosa volevo dire, tutti dicono troppo senza dire nulla, il guaio che le cose non vanno per nulla bene... su tutti i fronti e continuano a dire e sentire parole inutili. Ho due figli che adoro ai quali cerco insegnare la semplicità quando sentono leggono le atrocità che succedono in giro intuiscono che qualcosa non non lo capiscono, come non lo capisco. Cos'è la guerra, cos'è il dolore, cos'è il terrorismo, cos'è il razzismo, cos'è l'antisemitismo, cos'è la pedofilia? Non lo so il perché di tutte queste brutture, ma mi che veramente non facciamo qualcosa, ai nostri figli consegniamo un futuro tutt'altro che facile, ma

ben nascosto dietro troppe inutili parole. Ecco cara Stefania cosa volevo dire (ovviamente con troppe inutili parole). Scusa è venuto di getto mentre ascoltavo i figli che cercavano di spiegarsi la terribile fine della piccola Maria.

Beky60

DISSENTO. Servono parole, molte parole. Meno le risposte sembrano facili ed accessibili, più le parole: per formulare domande. Le andranno veramente male quando non avremo più domande.

Mondo di muti

I bambini ci vogliono comunicare qualcosa ma noi adulti non li sappiamo ascoltare. La situazione, però, forse va letta a più vasto raggio. Oggi gli adulti non a comunicarsi più nulla se qualche triste saluto. Incapaci di

parlarsi, come possono percepire voglia di comunicare di un bambino? Non la percepiscono affatto, non la percepiamo affatto. Rinchiusi nell'ascolto delle nostre pulsazioni e dei nostri mal di testa, abbiamo soffocato le nostre grida trasformando il mondo in un mondo di «muti».

Franco Lucato

Vaso di parole

Anch'io, come Danilo, patisco il giudizio di chi dice di comprendere l'utilità della poesia. Ritengo la poesia come l'emergere dell'emozione, modo di espressione emotivo, sensibile, che non ha alcuna consistenza, riempire la china un foglio vuoto. Un vaso di Pandora fatto di parole. Grazie: mi dai (spero di poterli dare del tu) la possibilità di un destinatario, di lasciare le parole perse nel to. Ciao.

Montag451

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
come va? - LA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 3357520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Per la pubblicità

STAMPA

PK publkompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10125 TORINO
Tel. 011 666.52.11 - Fax 011 666.53.00

Orario visite pubblico:
dal Lunedì al Sabato 10/13 - 16,30/19,30
Domenica 11/20

Visite archeologo:
dal Giovedì alla Domenica
adulti € 3,50 / dai 12 ai 18 anni € 2,50

Ingressi:
adulti € 2,50
dai ai 18 anni € 2,00

Ingresso gratuito:
minori di 12 anni, oltre 65 anni
i possessori dell'abbonamento musei Torino Piemonte 2004

Per le scuole:
Visite didattiche e laboratorio con esperto archeologo
dal lunedì al venerdì 9/13
€ 2,00 per alunno

La prenotazione per le visite scolastiche è obbligatoria
La pianificazione delle visite scolastiche avverrà a seconda della disponibilità.

Prenotazioni:
Comune di Collegno - Ufficio Promozione della Città
dal Lunedì al Venerdì 9/13 - Tel. 011 4015311

Informazioni e prenotazioni
011 4015311 - presenzelongobarde@comune.collegno.to.it
www.comune.collegno.to.it

Numero verde 800

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DEL PIEMONTE

CITTA' DI
COLLEGNO



Presenze
Longobarde
ori, armi e gesta
della fara di Collegno

18 aprile - 20 giugno 2004

Certosa Reale
piazza Cavalieri della Santissima Annunziata
Collegno (TO)

REGIONE
PIEMONTE

GT

COMPAGNI

FONDAZIONE UCRI

Cassa di Risparmio di Torino

STARTER E MADRINA DELLA CORSA L'ETIOPE DERARTU TULU, OLIMPIONICA DEI DIECIMILA A SYDNEY

Turin Marathon, il via alle 9,20

Di Cecco guida la caccia a un posto per Atene

Giorgio Barberis

Una campionessa olimpica per dare il via alla maratona che guarda ai prossimi Giochi di Atene. Starter e madrina della Turin Marathon è infatti Derartu Tulu che a Sydney ha conquistato l'oro dei diecimila e dalle 9,20, in poco più di due ore, troveranno più o meno conforto le speranze di un gruppo di italiani in per guadagnarsi l'ultima maglia azzurra a disposizione, visto che un paio di già assegnate a Stefano Baldini e Daniele Caimmi. Ma non solo perché anche Fredrick Cherono, lo scorso vincitore a Roma, cerca l'impresa per mettere in discussione le scelte dei selezionatori keniani che hanno già riservato cinque nomi e, tra quelli, si riservano di decidere i tre per Atene.

Gara vera, dunque. Come d'altronde lo è sempre una maratona dove bluffare è impossibile. E questa anche se dall'invito fatto agli aspiranti azzurri da Luigi Chiabrera, presidente della Turin Marathon, trapela il timore che finiscano per marcarsi l'un l'altro, preoccupati solo di arrivare al traguardo davanti al rivale, magari in volata. «Ragazzi - li ha sollecitati ieri Chiabrera durante l'ultima conferenza stampa - cercate di non scoprire a due chilometri dal traguardo, com'è avvenuto altre volte, che avete osato prima, avrete anche vinto».

Alberico Di Cecco, alla vigilia il più accreditato degli italiani, ricordando come proprio Cherono lo scorso anno a Roma fosse risultato imprevedibile al suo tardivo tentativo di rimonta, ha detto: «Per questa è anche una rivincita - ammette - mi aspetto una gara molto equilibrata e riguardo a Cherono penso che nessuno sia imbattibile. Due anni fa ho vinto la Turin Marathon e quel successo mi ha lanciato. Per questo oggi provo un'emozione diversa e positiva ritrovandomi a partecipare alla maratona che ritengo più importante d'Italia e senz'altro tra quelle più rilevanti al mondo. I grandi eventi mi hanno sempre esaltato e il presupposto di passaggi sostenuti può portare a un risultato significativo: quindi basilare restare sempre nel gruppo di testa».

Se l'abruzzese non si tira indietro, altrettanto determinati appaiono i suoi rivali. Danilo Goffi è esplicito: «Se si vuole il posto ad Atene, occorre affrontarlo e battere i rivali. Voglio provarci. Il che testimonia anche la ritrovata balanza del lombardo che, nell'inverno, ha cambiato guida re: lasciato Giorgio Rondelli, si è affidato a Luciano Gigliotti, l'uomo che ha fatto grandi Bordini e Baldini. Ed anche Sergio Chiesa, Fabio Rinaldi e Miglio Bauria promettono di fare la loro parte, consci del ruolo di outsiders».

Fredrick Cherono rimane il riferimento principale, visto che si tratta di atleta di buon spessore agonistico, ma non vanno sottovalutati gli altri keniani, da Solomon Rotich a Michael Kapkisi, vincitori della Turin Marathon dieci anni fa e poi

vittima di infortuni a ripetizione che hanno condizionato una promettente carriera.

Al femminile, la gara odierna non propone italiane in grado di verificare il "colloquio olimpico" - così lo definisce l'interessata - della slovena Helena Javornik che, viceversa, dovrà guardarsi dalle spregiudicatezze della keniana Jennifer Chesni e dall'etiope Sissy Measso, ventitreenne all'esordio sui 42 km.

Contorno della gara saranno Maratonando, di 7,5 aperta a tutti (il via alle 9,25), e la Topolino Maratona di km 1,195 (ore 10,30), riservata a bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni. Per entrambe queste prove non competitive è possibile iscriversi fino alle ore 9.

TANTI SONO GLI... LUNGO IL PERCORSO

Una grande festa per centomila

Saranno circa i podisti al via della Turin Marathon, in rappresentanza di 45 Paesi di razze e religioni differenti, a conferma del messaggio universale di pace che lo sport è in grado di lanciare. A questi corridori si aggiungeranno i partecipanti a Maratonando, tra i quali gli atleti del progetto Filippide ossia ragazzi affetti da condanna sindrome autistica, e i giovani della Topolino Marathon facendo sì che la giornata di sport sia vissuta attivamente da oltre diecimila individui. Per far funzionare la macchina organizzativa c'è uno staff di membri e di oltre 1500 volontari. Sono poi centomila gli spettatori attesi lungo il percorso dove saranno impegnati circa 500 vigili urbani, 230 del Comune di Torino e degli altri sei Comuni (Moncalieri, Beinasco, Rivalta, Rivoli, Collegno e Grugliasco) attraversati dalla maratona. A loro si aggiungeranno 200 tra agenti di Polizia, Carabinieri, Vigili del fuoco, volontari della Croce Rossa e infermieri. I 15 punti previsti saranno distribuiti 26 mila sputi, 55 mila bottiglie d'acqua, 30 mila lattine di bevande e 30 mila integratori. E ancora, 110 mila gelatine di frutta, 9 mila confezioni di salumi e 6 mila tavolette di cioccolato.



JUDO: ASSEGNATI AL PALARUFFINI I TRICOLORI ASSOLUTI MASCHILI, OGGI IN GARA LE RAGAZZE

Mantovani a un soffio dal titolo

Lo ha battuto Pasoli nella finale della categoria 60 kg

Giovanni Ruotolo

Ha lasciato parecchi rimpianti al judo piemontese, la prima giornata dei campionati italiani assoluti, andata in al palazzetto dello sport di Parco Ruffini. All'ultimo momento, Francesco e Alessandro Bruyere, stelle della nazionale e dell'Akiyama Settimo, hanno dato forfait, preferendo evitare il rischio di un infortunio, che ne avrebbe quasi certamente pregiudicato le possibilità di qualificazione olimpica.

I due Bruyere, infatti, sono attesi dagli Europei in programma a Bucarest dal 13 al 16 maggio, che saranno decisivi per le ultime speranze di qualificazione. Francesco dovrà recuperare i 34 punti che lo separano da Jereb Saso e per riuscire potrebbe bastargli il gradino più basso del podio. Un po' più complicata la situazione per Alessandro che dovrà tentare di vincere o, a seconda dei risultati dei più diretti rivali, puntare almeno all'argento. Nessuna speranza, invece, per Francesca Congia, nonostante le buone prove dopo il rientro dall'infortunio al ginocchio - e i due quinti posti ottenuti nei tornei di qualificazione di serie A. L'unico posto disponibile per le Olimpiadi, infatti, è stato già conquistato dalla più volte campionessa italiana, Giuseppina Macri.

Sui tatami di Parco Ruffini, sono saliti Danilo Mantovani che, nella categoria 60 chilogrammi, ha solo sfiorato il titolo



Lucia Morico (nella foto) è la campionessa europea in carica della categoria 78 kg e con Ylenia Scapin rappresenta la stella della seconda giornata, riservata alle gare femminili, dei campionati italiani assoluti di judo, in programma oggi a partire dalle ore 9,30 al paleruffini

lo tricolore, cedendo a Ivo Pasoli del Judo Club Gardena al termine di una gara mozzafiato. Mantovani si era guadagnato la finale battendo, nel turno precedente, nelle più interessanti promesse del judo piemontese, Yuri Contegreco del Centro Ginnastico Torino. Per il torinese, è stato fatale, nel match decisivo, un attimo di distrazione che gli è costato un ippon (l'atterramento perfetto che fine all'incontro). Sfortunato anche Contegreco, battuto da Gianni Carella delle Fiamme

Gialle, campione uscente, nella finale per il terzo posto.

Altre due medaglie (due bronzi) sono arrivate da Renato Vinassa del Centro Ginnastico Torino che ha superato, nella "finalina" Ignazio Capezzato delle Fiamme Oro. Grande sorpresa, invece, per il bronzo conquistato, nei chili, da Matteo Varotti che ha battuto l'ex compagno di palestra dell'Akiyama Settimo, Antonio Piscone, in un combattimento che si è concluso con un colpo di scena imprevedibile, quando Pi-

scone, che in quel momento in netto vantaggio ai punti, è stato squalificato per aver richiesto l'intervento del medico. A niente sono valse le sue veementi proteste.

Stamattina, con inizio alle 9,30 andrà in il torneo femminile. Sarà possibile vedere, oltre alle stelle azzurre come Ylenia Scapin e Lucia Morico, anche le judoka piemontesi Valentina Aloisi, Francesca Congia (campione uscente), dell'Akiyama Settimo e Valentina Moscat (Centro Ginnastico Torino).

CICLISMO: AD IVREA

Una corsa internazionale per Juniores

Franco Bocca

Ciclismo giovanile di altissimo livello oggi pomeriggio ad Ivrea, dove 200 Juniores in rappresentanza di 7 nazioni daranno vita alla prima gara italiana inserita nel calendario internazionale della categoria: il 7° Trofeo Città di Ivrea, organizzato dal Velo Club Eporedese, si disputerà su due diversi circuiti: prima due tornate di un breve piano-giante (Ivrea-Banchette-Pavone-San Bernardo-Ivrea), quindi tre tornate più lunghe ed impegnative, che avranno nella salita di Bienna, sopra Chiaverano, il loro punto nevralgico, per un totale di 113 km. Alle 14,30, presso gli stabilimenti Dayco di San Bernardo, verrà dato il via ufficiale. Quello ufficiale, dopo un breve trasferimento, avverrà alle 14,40 dal centro di Ivrea, sul pavé di Nigra, dove è pure fissato il traguardo finale, con arrivo previsto intorno alle 17,20.

Oltre alle nazionali di Russia e Romania e a rappresentative francesi, svizzere, croate e slovene, saranno al via tutti i più forti juniores (17-18 anni) del panorama italiano, che cercheranno di mettersi in luce sotto gli occhi del selezionatore azzurro Montedori in vista dei prossimi appuntamenti internazionali di categoria.

In un simile contesto, cercheranno di farsi onore anche due squadre torinesi: il Madonna di Campagna-Gios, che si affida soprattutto ritrovata verva di Daniele Perinotto e allo spunto veloce del campione regionale Paolo Calandra, e la Rostese, capeggiata dall'eclettico Marco Grigi dal debuttante Fabrizio Gonnor.

SPORT FLASH

CALCIO DONNE. Nella terza ultima serie A, il Torino è stato battuto (2-1, rete della Miniati) in casa dalla Lazio. La Reggina, terza ultima, si è così portata a meno cinque dalle granate.

VOLLEY. Posticipi 24ª giornata di B2 maschile: Più Volley Chieri-Novate (ore 18: v. Feal, Plastipol Ovada-Sporting Parella (18).

PALLANUOTO. Per la 12ª giornata dell'A2 femminile, l'Est Torino è ospite (ore 13,30) della Rari Nantes Bologna.

HOCKEY PRATO. Derby piemontese in A1 femminile: nella 4ª di ritorno Lorenzoni Bra ospita Cus Torino di Versaci.

BASEBALL. In A2 (3ª e 4ª giornata), l'Avigliana ospita il Novara (ore 10 e 15,30; via Suppo), mentre i Grizzlies Torino rendono visita al Parma.

TRIATHLON. Il Torino 3 si presenta oggi al 6° Trofeo «Città di Fidenza», con 9 atleti, impegnati nella distanza Sprint: Cibi, Gallina, Bernardoni, Salerno, De Marchis, Cucco, Malano, Azario e Facchinello. Tra i favoriti Leonardo Ballerini (Peperoncino Team).

EQUITAZIONE. Concorso nazionale di salto ad ostacoli di tipo C più dressage, oggi (ore 9) al Circolo Ippico il Cilegio, a Vische (regione Battuello).

PODISMO. A Lugnacco si corre la «Cinque comuni», gara collinare di 12,5 km, prova del campionato canavese. Partenza alle ore 9,30 dal Salone Pluriuso.

CALCIO: GLI EPOREDIESI HANNO GIÀ RAGGIUNTO LA CERTEZZA DI RESTARE IN C2

Un Ivrea tranquillo gioca a Belluno

Nel Cnd il Canavese cerca punti-salvezza in casa con il S. Angelo

Paolo Accossato

Dopo aver raggiunto domenica scorsa la tranquillizzante quota salvezza a 42 punti, l'Ivrea può giocare le ultime quattro partite della stagione con la serenità di chi sa di aver fatto fino in fondo il proprio dovere. Oggi (ore 16) a Belluno pertanto l'undici di Gaudenzi scenderà in campo nella 14ª giornata di ritorno della serie C2 con animo calmo e senza alcuna pressione psicologica. Di fronte agli arancioni, una squadra, quella del Belluno, che ha disperatamente bisogno dei tre punti per uscire dalla lotta per evitare i play-out e che all'andata non mise in particolare difficoltà i torinesi, alla fine vittoriosi per 4-1.

Nella quart'ultima giornata del Campionato Nazionale Dilettanti (ore 16), impegni casalinghi dal diverso spessore attendono i due torinesi. In via Marconi un Orbassano ad un passo dalla salvezza attende il Voghera che non ha più molto da chiedere al campionato. Partita delicatissima invece per il Canavese: a San Giusto (via IV Novembre) arriva il Sant'Angelo ultimo in classifica e praticamente retrocesso. Per Milano e i suoi uomini è l'occasione da non fallire assolutamente per

PRIMAVERA: PAREGGIO TRA TORINO E SAMPDORIA

Chiumiento trascina la Juve

Un incontentabile Dede Chiumiento trascina la Juventus al successo esterno liquidando (4-0) il Como e consolidando così il primato in classifica in vista della fase finale per la conquista del titolo Primavera. Il Torino, invece, a Moncalieri non è andato al di là dello 0-0 contro la Sampdoria in una partita del inutile per le due squadre ormai da tempo fuori dal giro qualificazione. Giochi praticamente fatti in classifica: a due giornate dalla Juventus con 49 punti, seguita l'Atalanta (46), Parma (41) e Como (40), rincorre i sei lunghezze il Genoa (34) che potrebbe ancora raggiungere la squadra lanana, mentre Juventus, Atalanta e Parma sono matematicamente qualificate.

A Como ennesimo monologo bianconero. Protagonista assoluto il fantasista Chiumiento autore di tre pregevoli doppiette. Apre il marcatore al 17' del tempo firmando un cross e concludendo invece sul primo palo, poi raddoppia al 17' della ripresa appoggiando di piatto un cross dalla destra. Le altre due reti di Palladino su rigore al 38' e di Perrone al 42'. A Moncalieri partita equilibrata tra Torino e Sampdoria, con i due portieri praticamente inoperosi per tutti i 90'.

quistare tre punti-salvezza. Questo il programma infame delle gare di Eccellenza e Promozione (ore 16). Eccellenza, girone A: Giaveno Coazze-Charvenod (via Taraveller); Rivoli-Chieri (via Isonzo). Promozione, girone B: Alpiagnano-Villaregge (via Migliorini); Borgoro-Matth (via S.Cristina); Gassino-Quincinetto Tavagnasco (via Regione Fiore); La Chivasso-Sanmaureze Piane (via Gerbido); Olympic-Casella (via Tampelli-

ni); Real Canavese-Castellamonte (via Duca degli Abruzzi, Caluso). Girone C: Auraschese-Fossanese (via Stazione); Cavour-Pro Dronero (via Campo sportivo); Chisola-Bassa Val Susa (via del Castello, Vinovo); Duebivalsusa-Pancalieri (via dei Gravé, Borgone di Susa); Girone D: Cambiano-Gaviese (via IV novembre); Grugliasco-Salepiovera (via Leonardo da Vinci); Moncalieri-Viguzzolese (campo Einaudi); Vanchiglia-Favari (via Ragazzoni).

IPPICA: CORSE DALLE 15

Pomeriggio con El Mundo da ammirare

Si chiama El Mundo la star del pomeriggio a Vinovo. Il 9 anni della scuderia Louisiana, due vittorie ed secondo posto nelle tre disputate in carriera, potrebbe essere soggetto destinato a un'interessante carriera. Il figlio di Raffaele (con sulky Santo Molloy) incontra soggetti che non lo dovrebbero valere, il migliore degli avversari è comunque Etruria che ha mostrato di avere eccellente tenuta anche distanza. Poi vanno valutati Ebony Bi, Erio ed Elio del Giar, questi tre supergigi sulla stessa linea.

Come sempre a Vinovo l'ingresso sarà gratuito per tutti con diretta tivù della partita Parma-Juventus e della prima prova del Motomondiale. Inoltre saranno disponibili il parco con i giochi gonfiabili montati nell'area verde, il campo di calcetto con fondo sintetico e le lezioni di balli latino americani. L'ippodromo sarà già aperto dalle 10,30 per le scommesse in simulcasting.

I nostri favoriti (inizio delle corse alle ore 15): I. Evergum, Eulalia, Eria di Costa. II. E. Nostra di Casei, Escuria, Elle Cobra. III. Alcatraz, Zoler Cobra, Andros Ass. IV. El Mundo, Etruria, Ebony Om. V. Zollier, Clarissa di Jesi, Cartridge Ig. VI. Dintimpetto, Palmazza, Duck. VII. Diane Capar, Durlindana, Dieci-regine. VIII. Adelchi, Cyclon, Cherie di Mar. IX. Cowel d'Avi, Clico Veuve, Casquette.

7 COAGOLAZIONE CON
Tuo del cinema
L'eco
LOOK'SUT
Organizzato da
E.P.S.
Info: 333/454.33.67

Patrocina:
FIPACVIA
IL TORINO
Comune di ORBASSANO
Isola del Gusto

... per affari e per piacere

2ª FIERA DI PRIMAVERA ORBASSANO

Dal 16 al 25 Aprile

INGRESSO GRATUITO

Orario: Martedì e Sabato 10-22 Domenica 15-23

ENOGASTRONOMIA

Cresce il numero dei torinesi che si affidano al mattone

Le Terrazze, un investimento sicuro

Nuove opportunità immobiliari sulla Spina 3

Il mattone piace. Ogni anno è in rialzo il numero d'italiani che lasciano conquistare dalla solidità dell'investimento nel settore immobiliare. Nel 2002 il rapporto Einaudi confermava che il 78,3% degli abitanti del Bel Paese era proprietario di una casa. Quei dati confrontati con le stime del borsino Fimai (Federazione italiana mediatori agenti immobiliari) rivelano che

il Piemonte è una delle regioni a crescita esponenziale nella domanda, mediata da un altrettanto constatabile aumento del valore dell'offerta.

Qual è il motivo del fascino esercitato dall'appartamento? Il successo del mercato immobiliare è da ricercarsi in generale nei venti di guerra in Iraq, nell'instabilità finanziaria del dopo 11 settembre e dalla sfiducia cre-

scente nella Borsa. I tempi odierni caratterizzati come sono dall'incertezza e dalla precarietà economica fanno rivolgere l'interesse su ciò che rappresenta per davvero una garanzia: la casa, in senso lato, risponde ai requisiti basilari dell'investitore che concede fiducia a ciò che gli regala e, soprattutto gli conferma, con variazioni organiche ma epoca dopo epoca, fiducia.

Dalle analisi delle richieste presenti in diverse banche dati di operatori immobiliari, emerge la tendenza dell'italiano e del piemontese in particolare ad acquistare appartamenti di tagli medi; alla necessità di contenere i costi di acquisto si contrappone quella di locare gli immobili ritraendone un reddito che oggi si attesta sul 6-7% lordo (cioè un 3-4% netto), un tasso apprezzabile se confrontato con l'investimento classico, ad esempio, dei Bot (1,5% nei migliori dei casi). L'altra forza calamitante del mattone è l'attuale convenienza dei mutui. Secondo gli esperti, perché vengono elargiti anche a chi ha poca disponibilità di partenza e inoltre perché possono coprire per intero il valore di stima dell'immobile.

Condizioni, dunque, che mescolate tutte assieme appianano la diffidenza verso questa tipologia d'investimento, che è risultata essere anche particolarmente remunerativa sul medio-lungo periodo. Chi ha avuto lungimiranza nell'acquisto si potrebbe ritrovare ora con un capitale accresciuto di valore; nel solo anno 2004 si prevede infatti che i prezzi a metro quadrato degli appartamenti subiscano un innalzamento del 5-6%, un'ottimizzazione trascurabile. Esiste però un margine di rischio sulla rivalutazione, che è strettamente connessa alla zona dove si acquista.

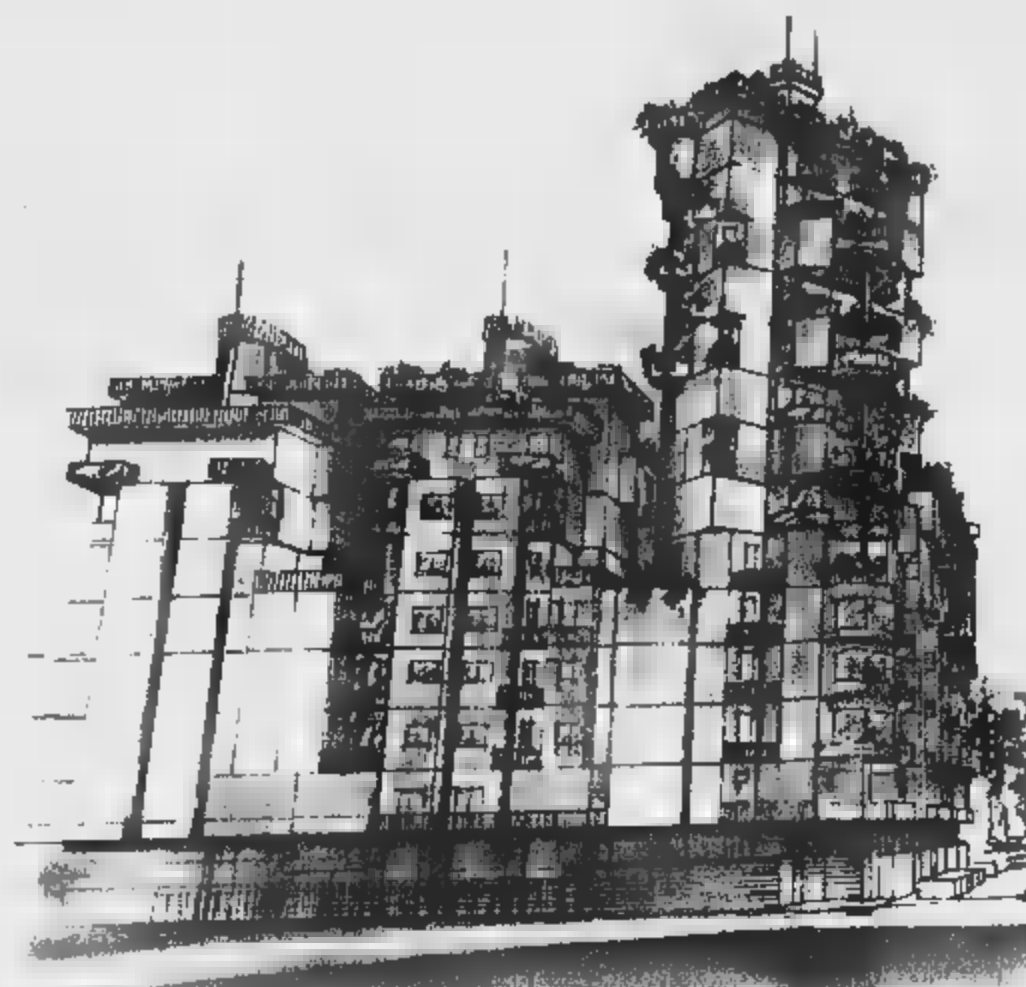
L'intuito può essere determinante nella scelta ma da solo può bastare. E' buona norma prima di procedere all'investimento sapere quale destino attende il quartiere. A Torino la mutazioni urbanistiche si susseguono, sospinte dagli attesi Giochi invernali del 2006. Nel contesto di riqualificazione, s'inscrive la zona dell'ex area Michelin denominata Spina 3, un'area di

vastissime dimensioni strutturate intorno al nascente passante ferroviario e al Parco della Dora. La spina centrale rappresenta uno dei più importanti casi in Europa di rimodulazione del territorio, con operazioni d'integrazione assoluta tra spazi urbani, strutture edilizie, infrastrutture del trasporto e servizi. Cuore torinese di questa dorsale è il comprensorio racchiuso fra via Treviso, Livorno, corso Umbria, via Tesso e corso Mortara. L'area sta gradatamente rinascente sotto le pennellate di

architetti e costruttori, sensibili alle esigenze del vivere odierno: un'armonia di gusto stilistico, naturalistico, rispettoso delle esigenze pratiche quotidiane. Le Terrazze dell'immobiliare Sviluppo Dora sposano questi concetti diventando un'opportunità non solo per chi è alla ricerca della prima casa ma anche di chi vuole diversificare in maniera ragionevole i propri investimenti.

Le potenzialità in divenire dell'area garantiscono l'investimento immobiliare da cadute vertica-

li di quotazione: il polmone del parco della Dora è più un sogno su carta ma un'opera concreta, come testimonia la riconsegna delle aree attinenti al Comune; il centro commerciale dominato dall'opera di Ugo Nespolo, in funzione da tempo e dotato di multisala cinematografica; il sorgere della nuova Arcidiocesi di Torino, cui esistono già i bozzetti di realizzazione; il Centro Sportivo che è il centro-mare urbano, sullo stile della modaiola spiaggia parigina sulla Senna.



CONDOMINIO "TOMMASO"

(Vendesi alloggi signorili)



CARATTERISTICHE PRINCIPALI

- Architettura e design raffinati
- Finiture pregiate ed accurate
- Attrezzo d'ingresso e scale rivestite in marmo pregiato
- Murature perimetrali in mattoni pieni facciavista "tipo tutto il muro"
- Ascensore a servizio di tutti i piani
- Ottimo isolamento termoacustico
- Serramenti in legno DOUGLAS dotati di avvolgibili coibentati e motorizzati
- Portoncini d'ingresso blindati ditta DIERRE
- Sanitari e rubinetterie IDEAL STANDARD
- Pavimenti e rivestimenti in ceramica per le cucine e i bagni
- Pavimentazione in parquet nella zona notte
- Ampli terrazzi e balconi
- Riscaldamento autonomo a metano con caldaie VAILLANT
- Rilevatori fughe gas
- Impianto di antirullo in ogni alloggio
- Impianto videofonico
- Impianto centralizzato di antenna TV e parabola satellitare
- Componenti degli impianti elettrici della serie LIVING BTICINO
- Box auto singoli e doppi a scelta
- Possibilità di personalizzazione

E' UNA REALIZZAZIONE
KACES S.R.L.

PER INFORMAZIONI E VENDITE
Tel. 011.968.28.82

CASTELL E' L'UNICO ESEMPIO NELLA ZONA DI IMPRENDITORIA AL FEMMINILE IMPEGNATA NEL SETTORE TESSILE

Sfratto per la «cooperativa rosa»

Gestisce la Nuova camiceria Tre Re

Le cucitrici — ferme, — solo perché ieri — giorno di festa: domani riprenderanno a lavorare al ritmo di 200 camice al giorno. Fino a quando? Franca Frasca — le braccia e guarda un po' sconsolata i macchinari: «E chi lo sa» dice con un filo di voce.

Adesso che il destino della «Nuova Camiceria Tre Re» — Torino 70 a Castellamonte, unico esempio di «cooperativa al femminile» della zona, è legato alla decisione del tribunale di Ivrea che il 7 — dovrà pronunciarsi sull'intimazione di sfratto dato dai proprietari, il clima che si respira qui è facile intuirlo. E' un pezzo di storia che potrebbe chiudersi il primo aprile del prossimo anno, giorno entro il quale le tredici donne, tutte tra i 45 e i 50 anni, dovranno smobilitare. Via tutto: stoffe, cucitrici, manichini. E 21 anni di lavoro. «Quante — avremmo da raccontare, quante ce ne sono capitate in questi anni», dice Franca Frasca, la presidente di questa cooperativa che nell'83 decise di raccogliere una sfida importante. Era marzo e un gruppo di donne si impegnò ad acquistare quella che all'epoca si chiamava «Camiceria Tre Re» e che per mezzo secolo ospitò un lanificio. La camiceria, invece, apparteneva

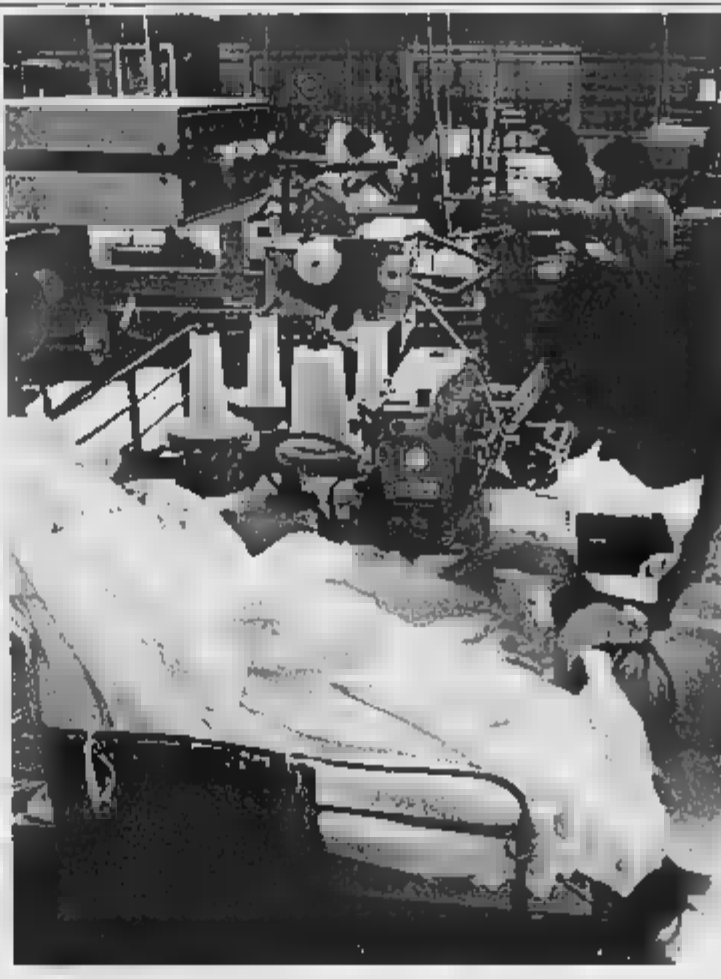
«Senza locali la nostra avventura iniziata vent'anni fa rischia di sparire: speriamo nell'aiuto di qualcuno»

alla famiglia Vitali che nel corso degli anni ha aperto catene di negozi in mezza Italia. «Decidemmo di affiancare al vecchio — la parola «Nuova» — raccontano — si trattava di una svolta, — era pur sempre — camiceria che conoscevano dappertutto». E i clienti continuarono ad arrivare anche dopo la nuova gestione: Pignatelli, Valentino, Cerutti, la Juventus e addirittura la Nazionale che in un'occasione si fece confezionare da loro le —

Le prime difficoltà incominciarono alcuni anni fa. All'inizio del 2000, con gli ordini che iniziavano a calare in concomitanza di una crisi che stava colpendo il settore manifatturiero. Le macchine elettroniche che nel frattempo avevano sostituito le vecchie cucitrici

continuavano però a sfornare camice dopo camice. Lo fanno ancora oggi, nonostante le difficoltà. Tredici donne, sarte esperte, mani veloci, sguardo attento: il cliente arriva, sceglie il tessuto, il colore e dopo alcuni giorni ha il prodotto pronto, così come lo voleva e per poco più di venti —. Un affare, perché al prezzo, molto economico, si affianca la qualità.

Alcuni giorni fa, però, è arrivata la mazzata. Una comunicazione di poche righe con cui Daniele e Fiore Mattioli e Bianca Barbato Sebastiani, i proprietari, comunicavano lo sfratto a decorrere dal primo aprile 2005. La cooperativa ha deciso di rivolgersi ad un legale, Alessandro Stratta. «Chiediamo che il tribunale capisca la situazione» decise di concederci — proroghe. Perché al di là della storia ultradecennale della camiceria, qui c'è in ballo il futuro di qu — lavoratrici. Persone che dovranno lavorare ancora degli — prima di poter ottenere la pensione: il problema è che — nostra età non ci consente di trovare un'occupazione facilmente — dice Franca Frasca — Chiediamo soltanto che i giudici capiscano la nostra situazione, una proroga potrebbe darci il tempo di trovare una soluzione». [gp, mag.]



I locali occupati dalla camiceria si trovano in via Torino a Castellamonte

Accordo sul terreni espropriati

Intesa raggiunta fra — Confederazione Italiana Agricoltori — Coldiretti da — parte, — Provincia dall'altra sugli espropri a causa della variante di Montanaro. L'accordo — definito «storico» — dal presidente della Cia torinese Lodovico Actis Perinotto e firmato venerdì con l'assessore alla Viabilità Luciano Ponzetti — prevede la formazione di una commissione mista, composta da tecnici delle organizzazioni — della Provincia, che valuterà lo stato di ogni singola posizione di indennizzo, sulla base di parametri già fissati per la Tav, e la risoluzione, attraverso l'accertamento e la negoziazione, del problema degli attraversamenti e dell'accesso ai fondi agricoli. Un sostanziale — conclude Sebastiano Volpe, che ha seguito la vicenda per — della Cia — è passato il concetto che la consultazione preventiva degli agricoltori consente un impatto più razionale sul territorio, e quindi anche una serie di economie; dall'altro lato, si è riconosciuto che gli indennizzi non possono essere legati solamente al valore del terreno espropriato, ma devono comprendere anche una parziale copertura del danno di imprese che si arreca — proprietario — fondo sul quale passerà — strada».

■ **FARMACIE.** Oggi sono di turno: Orsacchio (Cascinette, via Crotta 110), Ducale (Aglie, Principe Amedeo 16), Grosso (Lombardore, via Torino 6), Gentina (Caluso, via Bettola 70), Moderna (Chivasso, via Torino 15).

■ **S. — FIERA.** L'amministrazione comunale organizza la Fiera di Primavera: il mattino al tardo pomeriggio, lungo le vie del centro storico, — presenti banchi — varie tipologie commerciali.

■ **FURTO.** La scorsa notte i ladri h — svaligiato il negozio di abbigliamento «Dejavu», in via Micheletti 10. Titolare è Barbara Miglioli, 37 anni, residente a Montanaro. Dopo aver tagliato le maglie della saracinesca e forzato la porta d'ingresso, nonostante l'antifurto suonasse, i ladri hanno portato via capi di abbigliamento femminile per un valore di almeno 40 mila euro.

■ **IVREA, RISSA.** Cinque persone — state denunciate, per — rissa che la notte tra venerdì e sabato è scoppiata all'interno della discoteca «Penelope». Sono tutti ragazzi incensurati, tra i 25 e i 30 anni, di Guorgnè, Ivrea e San Giusio. Due di — sono rimasti feriti, — prognosi è di una decina di giorni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri.

■ **IVREA, FIAMME.** Un incendio divampato la notte tra venerdì e sabato ha distrutto la struttura in legno del Canoa Club di Ivrea, in via Dora Baltea. Le fiamme hanno devastato anche numerose imbarcazioni. Il danno — aggira — 30 mila euro. La polizia sta cercando di capire che cosa abbia originato l'incendio, anche se l'ipotesi più probabile è quella dolosa.

■ **IVREA, SINDACATI.** Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un documento unitario che sottoporranò all'attenzione dei responsabili del Patto Territoriale. L'intenzione è quella di chiedere la convocazione di un'assemblea perché venga affrontata la crisi che sta vivendo il Canavese e — lancino le basi per — sviluppo futuro. Gianfranco Moia (Cgil), Franco Aloia (Cisl) e Gianni Scanzio (Uil) si sono detti «molto preoccupati per quello che sta — nendo» e sul documento hanno tracciato le linee da seguire per un rilancio del territorio.

■ **ALBIANO, TRALICCIO.** Il Consiglio comunale ha approvato la richiesta avanzata dalla società di telefonia mobile «H3G» di installare un ripetitore nel territorio comunale. La scelta è ricaduta su un'area che si trova nei pressi dell'autostrada distante dalle abitazioni. Si sono opposti gli esponenti della minoranza.

PER I QUINDICI ANNI DELLA RASSEGNA ARRIVA LA TANTO ATTESA TENSOSTRUTTURA

«Tavagnasco Rock» ha trovato casa

■ **Saraglia**

QUINDICI primavere, per «Tavagnasco Rock», che si vede finalmente consegnare una «casa» stabile. Nei prati del paese è nata la tensostruttura che ospiterà i concerti delle cinque serate che si susseguiranno tra venerdì 23 aprile e sabato 1° maggio: Neffa, Caparezza, Irene Grandi, Meganoidi e Vallanzasca gli «headline» di ognuno degli appuntamenti. «Tavagnasco Rock», nato quasi per gioco quindici anni fa per iniziativa di un gruppo di amici, poi costituitisi nell'associazione Spazio Futuro, gode del sostegno di Regione, Provincia, Comunità montana Dora Baltea Canavesana e Comune di Tavagnasco.

«Crediamo — spiega Luca Bringham, vicepresidente della Comunità montana e deus — macchina della manifestazione — di

stiliato anche quest'anno un calendario capace di incontrare i gusti di tutti. «Siamo fortunati — gli fa eco Giulio Roffino, presidente della Comunità — ad avere qui — la capacità organizzativa dei ragazzi di Spazio Futuro. La rassegna rock è — veicolo formidabile di promozione dell'intero territorio. Anche per la realizzazione della tensostruttura, finanziata — parte da fondi — ottenuti tramite la Regione, dobbiamo ringraziare che — la presenza di Tavagnasco Rock, forse, non ce l'avremmo mai fatta».

Altra novità — rassegna 2004: il coinvolgimento in «piano sicurezza», insieme ai Carabinieri della stazione di Settimo Vittone, di diversi sodalizi di volontari, come l'Associazione Nazionale Carabinieri di Ivrea e Banchette, la Croce Rossa, il Nucleo Protezione Civile Associazio-

Polizia di Stato, gli Aib di Borgofranco, l'Associazione Nazionale Giacche Verdi. «Per sicurezza — precisa Bringham — si intende soprattutto l'organizzazione dei posteggi, lo smistamento del traffico e — simili. E poi la presenza degli amici volontari permette di evidenziare ulteriormente la ricchezza di questo nostro territorio e delle persone che ne sono parte».

L'ultimo accenno è all'apertura solidale di «Tavagnasco Rock», che quest'anno ospita l'associazione di volontariato internazionale Lvia, che ha promosso la campagna «Acqua è vita»: con pochi euro è possibile consentire a un contadino del Terzo Mondo di irrigare il proprio campo; un messaggio chiaro e semplice, che certamente arriverà ai ragazzi giunti a Tavagnasco per applaudire i propri beniamini.

DOLCI — Giornata conclusiva, ad Aglie, della Sagra del Torcetto e — dolce tipico piemontese, organizzata dalla Pro loco. Nel centro storico sono allestiti gli stand — produttori — pasticcerie, che propongono il meglio delle specialità dolciarie piemontesi; dalle 12, al padiglione, pranzo con polenta, salsiccia e spezzatino. Dalle 14,30 alle — la Soprintendenza per i Beni Architettonici del Piemonte, con l'aiuto dei volontari dell'associazione Volarte, propone un percorso guidato che tocca il castello e i principali monumenti del centro storico alladiese.

CANI. Si svolge nel parco del Castello Malgrà di Riva di Ivrea il settimo Raduno nazionale dei cani — razza Bovaro del Bernese, organizzato dalla Società Italiana Bovaro del Bernese col patrocinio di Pro loco e Comune. Valutazioni degli animali a partire dalle 10; alle 14,30 la cerimonia di premiazione della categoria «giovani handler», mentre dalle 16 in poi si tiene il «Best in show».

ALLA FERRANDA. Riparte oggi (inaugurazione alle 10,30) con una mostra di venti grandi tele di Vera Gabriella Occhetti, la stagione espositiva — inserita nella quarta edizione del GranParadiso Festival — alla Torre Ferranda di Pont C —. La personale della Occhetti è visitabile fino al 18 giugno, ogni sabato e domenica dalle 14 alle 18.

RAGAZZI IN GAMBA. Si concludono, al salone polifunzionale di Strambino, le selezioni per il festival nazionale scolastico che — terrà — Chiusi, in maggio. In mattinata la sfilata dei partecipanti per le

vie del centro cittadino: alle 14 riprendono le esibizioni, protagoniste gli alunni di Leini, Cascinette di Ivrea, Settimo Vittone, Strambino e Caluso.

PARCO. Oggi pomeriggio, al castello di Masino, ha luogo l'iniziativa «Il Parco — racconta: i ragazzi danno voce agli alberi»: gli studenti dell'Istituto agroambientale Ubertini di Caluso fanno da ciceroni ai visitatori, relazionando sull'anfiteatro morenico di Ivrea, spiegando la formazione — paesaggio, aiutando a riconoscere gli alberi — parco, guidando le visite ai giardini.

CROCE ROSSA. I locali dell'Istituto Santissima Annunziata di Riva di Ivrea ospitano il memorial «Giuseppe Fornelli», meeting provinciale della Croce Rossa con gare di simulazione di soccorso avanzato. Nella mattinata prove pratiche, alle 15,30 simulazioni di soccorso.

BERNARDINO. Dalle 15 alle 18 i volontari della Spille d'Oro Olivetti aprono al pubblico la chiesa di San Bernardino a Ivrea, che — celebre ciclo di affreschi dello Spazzotti.

I BAROLI. Mercoledì 21, al ristorante Gardenia — Caluso, è in programma una cena davvero speciale, con l'accostamento dei piatti dello chef Mariangela agli eccezionali vini di Luciano Sandrone, ovvero le più grandi annate dei suoi Baroli, — cui anche il leggendario Cannubi Boschis 1990. Alla serata — annunciata la partecipazione dello stesso produttore. Il ritrovo è per le 20,30; per prenotare, rivolgersi allo 011/9832249.

Giardini in Festa

visitate le nuove serre

Hortilus Garden Center

PIANTE ACCESSORI E DECORI casa & giardino

IVREA • VIA MONTE LEGGERO • TEL. 0125 612633 • www.hortilusgarden.it

Per la pubblicità su: **LA STAMPA**

PK

publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Gelaterie

Vanilla

IVREA
Via Torino, 110 • Corso M. d'Azeglio, 34

L'Affare del Secolo

La tenda da sole con il motore compresa nel prezzo.

OPERA GRATUITA

TENDE E TESSUTI D'ARREDAMENTO

SHOW-ROOM **ARQUATI**

tenda system

Via Ivrea, 36 - MONTALTO DORA (TO) - Tel. 0125.650482

Due indirizzi di Rivarolo Canavese per dare inizio a una nuova meravigliosa vita a due

Casa da sogno e incantevole luna di miele

Da «Interni» e «L'Olandese Volante» le soluzioni ideali

Arredare la propria casa è diventato oggi un impegno rilevante per le giovani coppie che si avvicinano al matrimonio, per le difficoltà legate alla scelta dei prodotti sia per l'onere finanziario che questo passo comporta.

«Interni» è un'importante realtà imprenditoriale, che grazie all'esperienza trentennale, al personale giovane e preparato e alla collaborazione con aziende leader nel settore, affianca gli sposi in questo percorso, offrendo un servizio a 360 gradi per interpretare e realizzare al meglio le loro esigenze.

Nel nuovo showroom di

corso Torino 222, a Rivarolo Canavese, si sviluppa su 2000 metri quadrati un'esposizione di ambienti tradizionali e moderni, l'inserimento di nuove linee dedicate al design italiano. Questa ampia scelta aiuta il cliente a individuare lo stile e il prodotto giusto in funzione alle caratteristiche e alle dimensioni dell'abitazione.

La cucina, che oggi rappresenta sempre più il fulcro della casa, è il luogo dove si trascorre la maggior parte del tempo, da soli o in compagnia, dove ha piacere di ricevere gli amici e di svolgere le attività culinarie

in modo agevole e funzionale. La cucina dunque deve essere esteticamente bella, ma anche adeguatamente tecnologica. Per questo «Interni» dedica a questo ambiente un'attenzione particolare.

La progettazione computerizzata consente di visualizzare con un rendering ad alta definizione l'ambientazione della cucina prescelta in casa propria. Successivamente, si esegue un sopralluogo per rilevare direttamente le misure e la sistemazione degli impianti elettrici ed idraulici dell'ambiente da arredare.

L'obiettivo finale di «Interni», in cucina, è in tutti

gli altri ambienti della casa, è quello di ottenere una perfetta sinergia tra l'arredamento ideato e l'ambiente in cui viene inserito.

Ma anche all'aspetto finanziario «Interni» riserva una particolare attenzione: agli sposi che realizzano un arredamento completo, offre sconti particolari e possibili di pagamento agevolato con finanziamenti a tasso zero.

Per conoscere meglio i prodotti trattati, «Interni» invita a visitare il proprio sito all'indirizzo: www.interni-design.it.

■ dopo la casa, la luna

di miele: come deve essere il viaggio di luna di miele? Romantico, rilassante, emozionante, unico... Ma deve avere qualcosa in più per davvero il viaggio più importante della vita, che regali ricordi indimenticabili, nuove esperienze ed emozioni da condividere in coppia.

La luna di miele deve essere prima di tutto un viaggio che offra opportunità nuove e inedite di conoscenza, mete non scontate e una varietà di scelta in ogni mese dell'anno.

L'unico modo per evitare spiacevoli sorprese è affidarsi a personale qualificato e preparato, in grado di soddisfare ogni richiesta desiderata: presso l'agenzia Viaggi «L'Olandese Volante» di Rivarolo Canavese (in corso Italia 38/B, tel. 0124/425381) ci si affida a uno staff professionale e disponibile, in grado di seguire e consigliare i novelli sposi nella scelta della destinazione e del Tour Operator migliori per qualsiasi esigenza.

Oltre a una indiscutibile competenza, presso «L'Olandese Volante» Viaggi si può usufruire di fantastiche agevolazioni Luna di Miele con tutti i Tour Operator di maggiore affidabilità e usufruire di forti riduzioni sul viaggio.

Da ricordare inoltre che «L'Olandese Volante» è l'unica agenzia Ventapoint in Provincia di Torino, in grado pertanto di offrire con tutti i prodotti del gruppo Ventaglio, Columbus, UTAT, Caleidoscopio e Best Tours condizioni uniche e irripetibili.

Ai fidanzati dunque resta che sposarsi: al viaggio penserà nel migliore dei modi «L'Olandese Volante» di Rivarolo Canavese.



ADVANCE BOOKING GOLD

Prenotazione anticipata: la vacanza al massimo.

Massima convenienza:
riduzione fino a 300,00 Euro a coppia.

Massima libertà:
libertà di cambiare data di partenza, destinazione e... compagni di viaggio.

Massima comodità:
pagamenti al rientro con finanziamento a tasso zero.
T.A.N. 0 T.A.E.G. 0

L'OLANDESE VOLANTE E VENTAPPOINT VI ASPETTANO

L'OLANDESE VOLANTE

L'Olandese volante
Corso Italia, 38/B
10088 Rivarolo Canavese (TO)
tel. 0124 425381
email: info@olandesevolante.net

VentaPoint
LE AGENZIE VENTAGLIO

idee da abitare

INTERNI

Progetto, qualità & design

La nostra esperienza e creatività sono al vostro servizio nel nuovo showroom

222 Rivarolo Canavese
0124 25 912

www.interni-design.it

RANTISI ERA SUCCEDE A YASSIN UN MESE FA. L'AUTO ATTACCATO CON ELICOTTERI, MORTE DUE GUARDIE DEL CORPO. GLI USA: ERAVAMO ALL'OSCURO

Blitz di Israele, ucciso il nuovo leader di Hamas

Sharon: lo meritava, continueremo. Migliaia in piazza chiedono vendetta



CHE PREDICAVA DELLO STATO

Il suo programma: non lasceremo un solo ebreo in Palestina. Diceva: «Morirò comunque, di cancro o colpito dai missili di un elicottero Apache, meglio l'Apache»

Pierluigi Nirenstein a PAGINA 3



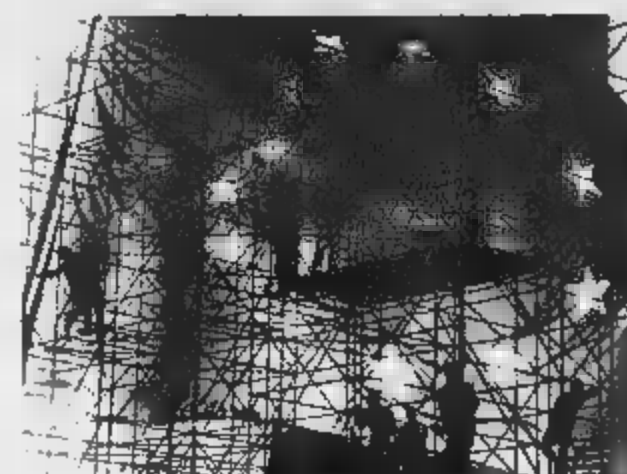
Abdel Aziz Rantisi, leader di Hamas

TEL AVIV. Ancora un'esecuzione mirata di Israele. Il nuovo leader di Hamas, Abdel Aziz Rantisi, è stato ucciso ieri sera a Gaza nella sua auto, centrata dai razzi degli elicotteri da combattimento israeliani. Nell'attacco sono morte anche due guardie del corpo. Rantisi era succeduto appena tre settimane fa al fondatore del movimento, Yassir Arafat, anche lui ucciso da un blitz. Sharon si è detto soddisfatto della notizia: «Meritava la morte, le esecuzioni continueranno. Subito dopo l'attacco, migliaia di palestinesi scesi in strada promettendo vendetta. Il premier Abu Ala accusa gli Usa di aver incoraggiato Sharon: «Quello di Israele è terrorismo». Critico anche il ministro Frattini: «L'Italia, come l'Ue, condanna da sempre queste uccisioni».

Bequis e Mellini a PAG. 2 E 3

INCHIESTA: L'EUROPA E IL TERRORE

Europa, la caduta dell'ultima frontiera



Dal primo maggio con l'ingresso nella Ue ■ dieci nuovi Paesi scompare da Stettino alle Alpi un confine per cui è stato versato troppo sangue

Maria Maggiore e Francesca Starza a PAG. 4

IL PREMIER HA TELEFONATO AI PARENTI. MA PALAZZO CHIGI TEME CHE LA NUOVA STRAGE DI GAZA POSSA COMPLICARE LE TRATTATIVE

Berlusconi: speranze per gli ostaggi

I familiari su Al Jazeera: vi preghiamo, fateli tornare a casa

LA RETORICA E LA POLITICA

Barbara Spinelli

FA una certa impressione ascoltare il linguaggio dei politici, in questi giorni di caos iracheno. La morte eroica di Fabrizio Quattrocchi ha toccato gli animi, ma ha anche mutilato il discorso politico. Lo ha ridotto a una sequela inesauribile di parole infiammate ma scucite, come d'entusiasmo patriottico ma senza rapporto con la realtà. Sono parole che aiutano a rivivere guerre o lotte già fatte, ma che aiutano a capire l'odierno conflitto. Sono come un manto in cui i politici s'avvolgono, sino a restarne infagottati. Il manto di parole serve a chiudere gli occhi, non a spalancarli dolorosamente e a vedere i fatti. Serve a recitare una parte, e a spingere tutti noi a recitare una parte: non a dire i pochi vocaboli utili per assumersi responsabilità nuove, per far politiche coerenti con la tragedia che viviamo. È come se il coro d'una tragedia parlasse con enfasi solenne, ma di cose non attinenti. Come se il coro dell'Edipo non parlasse di Edipo, ma dello speciale orgo-

glio di Tebe di chiamarsi Tebe. Quel che realmente viviamo non è un'offensiva contro il classico, tipo anni di piombo. E neppure è una guerra tra Stati, perché quel che abbiamo davanti è uno Stato ma un territorio chiuso a ogni legge e aperto invece a tutti gli arbitrii, tutti i mestieri parassitari connessi ai

CIAMPI: SI IMPEGNI L'EUROPA

Grazie a Prodi per la solidarietà dopo l'uccisione di Quattrocchi

Amedeo La Mattina a PAGINA 9

conflitti tra bande. I quattro sequestrati italiani, mercenari o guardie del corpo, fronteggiano il pericolo. Ma sono uomini che cercavano denaro a avventura senza conoscere l'ingranaggio in cui entravano: il loro arruolamento e i loro scopi non contrassegnati da valore, cui la nazione possa identificarsi. La presenza di centri privati è segno d'una violenza degenerata. Se è guerra è diversa dalle altre, e come tale andrebbe descritta. Le politiche che saranno adottate dipendono infatti dal modo in cui essa è raccontata, e dalle caratteristiche che essa presenta.

CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA

ROMA. Si apre un nuovo canale nell'azione del Governo per ottenere la liberazione dei tre ostaggi italiani. Ma la situazione resta difficile. «Ci sono nuovi contatti e buone speranze», ha detto ieri mattina Silvio Berlusconi a familiari di Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Steffo. Ma in serata la situazione è tornata difficile. La trattativa avviata attraverso canali indiretti è tutta in salita, confidavano fonti vicine alla presidenza del Consiglio, che insistevano: «Ci sono spiragli, non c'è una svolta». Sulla trattativa pesa poi l'omicidio del leader di Hamas, Rantisi. Ieri i parenti dei tre ostaggi, attraverso Al Jazeera, hanno diffuso un appello ai rapitori: «Vi preghiamo, fateli tornare a casa».

Lorenzini, Milone, Poletti, Rossetti, Ruzic, Zecchi a PAG. 5 A PAG. 10

I SERVIZI

APERTE NUOVE

Contatti con i capoclan e mediazione sunnita

Emanuele Novazio a PAGINA 5

«EROI O MERCENARI?»

Rigoni Stern: a finti miti Veneziani: una morte nobile

di Robilant e Rizzo a PAGINA 8

STRAGE TRA AGENTI ONU

Sparatoria in Kosovo tra americani e musulmani

Ingred Badurina a PAGINA 10



Antonella Agliana, sorella di uno dei rapiti, ha letto il messaggio diffuso dalla tv araba Al Jazeera

CALCIO



PRENOTA IL DIBUTTO

Rossoneri vittoriosi nell'anticipo, di Kakà il gol decisivo (2-1)

Laurenzi e Saccentini a PAGINA 29

PRESTITO DIPENDENTI

Stalini, Pablos, Forze Armate, SPA, SRL, altro Upologie

Anche se con altre Upologie in Italia, puoi, dai finanziamenti in Italia, specialità di conto corrente e con prestiti e ipoteche

FORUS

rimborso da 3 a 1

SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA

«TROPPO SBILANCIATA A FAVORE DI CHI DELINQUE»

Castelli: «Nuove norme sulla legittima difesa»

IL KILLER DEL TABACCAIO

DIECI ANNI

Già in prigione a 15 anni per tentato omicidio. Tra le accuse rapine furto e ricettazione

Paolo Poletti a PAGINA 13

SERVIZIO A PAGINA 13

VENDETTA DIRETTA

Borghetto S. Spirito - Loano

Nuova residenza al mare

meuri dal mare, in tranquilla e prestigiosa sorgono le nuove costruzioni con i confort che tutti desiderano per la casa al mare, la prima casa o per una scelta di vita migliore. Dal bilocale alla villa, con giardini, terrazzi, posti auto e garage. Il sole tutto l'anno ed il clima mite sono qui per voi, per una all'insegna della e del tempo ritrovato.

IMMOBILIARE ANGELUCCI

Borghetto S.S. 019 612343 P.lea Ligore

www.immobiliareangelucci.com

lanterna rossa

Luigi Ceranetti

QUALCOSA che non sia le guerre note e nello stesso tempo, per tutti, altrettanto grave: le cardiopatie. Questa che termina è stata la Settimana medica del cuore.

E qui gli impegnati sono una truppa immensa su un fronte smisurato, che ha i punti caldi in ogni città grande, in ogni aggregato urbano gonfio di stress, in tutte le megalopoli, che ha il punto caldo in ogni cuore battente dappertutto dove la vita è travolta da ritmi biologicamente squilibrati e impoveriti di spazio. Osserva un medico psicosomatico: guardate la mappa delle città del mondo e avrete la topografia esatta del Tumore come realtà antropologica universale, ogni città una metastasi, ogni di comunicazione (etere inclusa) un nido di cellule malate, ogni insediamento industriale un ambiente cancerogeno certo. La mappa delle cardiopatie è più estesa, e minacciosa anche più, perché lo stupro dei ritmi naturali non conosce quasi più esenzioni, luoghi dove la famiglia umana si sia conservata e tramandata immune da questa violenza.

Dove tutto è cardiopatico, le raccomandazioni mediche per prevenzione «evento che ha fama. La tendenza autodistruttiva che lavora al fondo degli umani fa il resto: se questo mi fa male, dentro allora, raddoppio. Così è sviluppata anticardiotopica che, con tutti i suoi vantaggi e vanti tecnici, è di un pessimismo radicale: l'apparato è di superpotenza in guerra, impegnata in contrattacchi che spianano, e sempre più si pensa a sostituire meccanicamente l'organo, a creare più vite artificiali là dove l'innaturalità dei miti ha prodotto il danno che non si sa più riparare.

Serve a poco il dispiegamento della forza se è carente la prevenzione di ciò che sia il soffrire, di quanto l'essere umano ha dovuto patire, di quali labirinti e errori e follie lo hanno perduto, prima di arrivare a quella stretta forte, a quell'esiguo limite di scampo. Se è un fatto di pura tecnica, come ogni altra cosa, stessa terapia antidolorifici è un rimedio di disperazione: prima del paziente va salvata la terapia: il cuore non riconosce nessun tipo di cura che non sia filtrata dal sentimento umano, dal sentire che un altro cuore, forte del proprio essere sano, è in sintonia con quell'avanzo di strenuo battito, con quello sfinito reduce senza medaglie di combattimenti esistenziali raramente interrotti da qualche congedo. Soltanto da po- medicina più intelligente ha ammesso che il cuore è ben più di un muscolo ignorante, com'era dogmatico fin dall'anatomia di terza elementare, ma possiede una mente propria, un logos geloso al quale va parlata una diversa lingua. Da sempre la poesia lo ha saputo, non ha soltanto smitragliato metafore.



Sono passate appena 48 ore dal vertice tra il presidente e il premier israeliano

Era stato concordato il diritto di compiere operazioni a Gaza «per combattere il terrorismo»

LE REAZIONI



La folla attorno all'auto ■ Rantisi centrata ■ due razzi lanciati ■ un elicottero israeliano a Gaza



Un palestinese con il rosario di Rantisi trovato tra le lamiere della vettura

Frattini: «Contrari a queste esecuzioni»

■ RO ■ L'Italia, tutta l'Unione europea, ha condannato da sempre la pratica delle uccisioni mirate, che contribuiscono a alimentare la spirale di odio e violenza anziché ridurla. È quanto afferma il ministro degli Esteri, Franco Frattini, parlando a nome del governo, interrogato sull'uccisione di nuovo leader di Hamas, Rantisi, parte delle forze israeliane. Il ministro degli Esteri ha aggiunto che «per allentare la tensione e riprendere la via del dialogo è essenziale che cessi la violenza, sia gli omicidi mirati sia - ha aggiunto - le azioni terroristiche contro i cittadini di Israele». Ieri i ministri degli Esteri dell'Unione europea si sono riuniti per il Consiglio Informale, si erano dedicati al Medio Oriente mettendo a punto una dichiarazione, anche informale, nella quale ribadisce che «Map rappresenta l'unica strada per giungere ad una soluzione del conflitto arabo-israeliano». Frattini ha sottolineato come questa dichiarazione abbia «tutto il consenso unanime di tutti i ministri e conferma il ruolo centrale del Quartetto composto da Ue, Onu, Usa e Russia che dovrebbe riunirsi all'inizio di maggio. «Tutti i ministri - ha aggiunto - hanno espresso l'auspicio che l'Anp esprima in forte e chiaro la sua voce e al tempo stesso confermi l'impegno assoluto contro il terrorismo».

[Ansa]

Maurizio Molinari

corrispondente da YORK

«Non abbiamo dato alcuna luce verde». Arriva dal Dipartimento di Stato la reazione dell'amministrazione Bush all'uccisione di Abdelaziz Rantisi e mira a allontanare nelle capitali arabe il sospetto di un accordo dietro quinte fra i governi di Gerusalemme e Washington. «Non eravamo a conoscenza di quanto sarebbe avvenuto, non siamo stati avvertiti in precedenza e non abbiamo dato alcuna autorizzazione preventiva», ha detto un alto funzionario del Dipartimento di Stato citato dalla televisione Cnn - ed ora stiamo valutando attentamente la situazione. «In seguito all'uccisione di Ahmed Yassin - ha continuato l'alto funzionario con tono polemico - abbiamo avuto una reazione di grande polemica. Avevamo in alcuna maniera fatto intendere ad Israele che eravamo stati favorevoli, Israele deve considerare con attenzione le conseguenze delle sue azioni».

La linea scelta da Colin Powell è in sintonia con quanto dichiarato da Londra dal ministro degli Esteri britannico, Jack Straw, che ha parlato di «illegale, ingiustificata e controproducente». Tanto Washington che Londra hanno sempre condannato la pratica israeliana delle esecuzioni mirate di leader palestinesi.

Le espressioni scelte dal Dipartimento di Stato lasciano intendere l'imbarazzo di Washington per la coincidenza fra l'uccisione a Gaza del nuovo leader di Hamas e l'incontro avvenuto a Washington appena 48 ore prima alla Casa Bianca fra il presidente americano George Bush ed il premier israeliano Ariel Sharon. In

Il dissenso dell'America «Non abbiamo dato luce verde all'azione»

Il Dipartimento di Stato: «Israele deve considerare con attenzione le conseguenze dei suoi gesti». Ma la Casa Bianca non commenta

partimento di Stato lasciano intendere l'imbarazzo di Washington per la coincidenza fra l'uccisione a Gaza del nuovo leader di Hamas e l'incontro avvenuto a Washington appena 48 ore prima alla Casa Bianca fra il presidente americano George Bush ed il premier israeliano Ariel Sharon. In seguito allo scambio di lettere avvenuto sullo smantellamento degli insediamenti a Gaza l'amministrazione progettava a breve una convocazione del Quartetto - composto anche da Russia, Unione Europea e Nazioni Unite - per rilanciare il negoziato della «Road Map». Di questo Bush aveva parlato anche con il premier britannico Tony Blair venerdì alla Casa Bianca. L'eliminazione di Rantisi rischia però di irrigidire i Paesi arabi e rendere ancor più difficile la ripresa del dialogo con i palestinesi, già contrariati dal patto Bush-Sharon perché nega il diritto al ritorno dei profughi del 1948 e consente ad Israele di mantenere il controllo sui più popolosi insediamenti in Cisgiordania. Non a caso il premier palestinese Abu Ala ieri ha puntato l'indice contro gli Usa, accusandoli apertamente di

«aiutato Israele». L'irritazione di Egitto, Giordania ed Arabia Saudita è stata recapitata a Powell poche ore dopo la notizia della morte di Rantisi. Alla Casa Bianca è invece scelto il basso profilo, evitando ogni reazione diretta. Il presidente Bush, nel ranch di Crawford per il weekend, aveva sottolineato durante l'incontro con Sharon il «diritto all'autodifesa di Israele dai terroristi» anche nella prospettiva del ritiro israeliano dalla Striscia di Gaza. Non a caso nello scambio di lettere si faceva riferimento al fatto che dopo lo smantellamento totale degli in-

sedimenti, Israele avrebbe conservato il diritto di operare sui cieli e nelle acque territoriali della Striscia di Gaza per «difendersi dal terrorismo». A spiegare il silenzio della Casa Bianca è anche il fatto che l'organizzazione di Hamas è stata inserita da tempo nella lista delle organizzazioni terroriste compilata dall'amministrazione Bush ed è considerata «globale», ovvero capace di operare su più teatri regionali: al pari della stessa Al Qaeda. Osama bin Laden da parte sua, nell'ultima cassetta audio diffusa questa settimana, ha fatto

«riferimento proprio all'uccisione di Ahmed Yassin per annunciare prossimi attacchi agli Stati Uniti. «Il sangue di Yassin ricadrà sull'America», ha detto Bin Laden. A Washington non è sfuggito inoltre che il leader scita radicale Muqtada al-Sadr, che ha guidato la rivolta in Iraq contro la coalizione, si è proclamato il «braccio iracheno di Hamas ed Hezbollah», né che molti dei recenti sequestri di ostaggi occidentali in Iraq sono stati rivendicati dalle «brigade» che portano proprio il nome dello sceicco Ahmed Yassin.

«Ci sono all'interno della leadership di Gaza persone all'altezza ma sono in una situazione difficilissima: possono essere tentati di arroccarsi contro tutti i palestinesi, un paio di mesi fa, avessero detto che volevano che Israele ritirasse unilateralmente dalla West Bank e da Gaza smantellando gli insediamenti. Immaginiamo che avessero detto che quello era il primo passo verso una soluzione definitiva negoziata: sarebbe apparso piuttosto audace. Non è in discussione che la gente si arrabbierà. Ma possiamo fare dichiarazioni retoriche e lasciare le cose come sono - e sarebbe un disastro per i palestinesi - o, come comunità internazionale, possiamo dire: se gli israeliani fanno questo, noi, cioè gli Stati Uniti, l'Europa, la Russia e le Nazioni Unite, interverremo e aiuteremo i palestinesi. Se lo facciamo, siamo nella posizione per dire: abbiamo fatto i nostri passi verso la road map adesso Israele incomincia a fare i suoi».

Se questa è una sfida per i palestinesi, credo che la leadership ne sia all'altezza? «Credo che ci siano persone all'altezza nella leadership palestinese, ma che sia difficilissimo per loro, perché sono in una situazione politica in cui la cosa più facile da fare è arroccarsi e dire: questo è tipico di Israele, l'America si è schierata con loro, la road map è finita. Politicamente più difficile, ma più positivo per l'obiettivo di uno Stato palestinese, è dire: siamo d'accordo ma non di più tratteremo questa offerta per ciò che vale e vogliamo che la comunità internazionale venga ad aiutarci. L'Europa ha milioni di dollari che può investire per costruire scuole e ospedali e infrastrutture. Possiamo poi aiutarli con l'apparato di sicurezza di cui hanno bisogno per entrare nella road map».

Copyright

IL MEDIO ORIENTE E L'IRAQ: PROGETTI E TIMORI DEL PREMIER BRITANNICO

intervista

STA cercando di coinvolgere le Nazioni Unite solo perché le cose in Iraq male?

«Abbiamo sempre voluto un ruolo centrale per l'Onu, è importante perché stabilisce la legittimità del processo politico. C'è una serie di risoluzioni Onu, le circostanze richiederebbero una nuova. I negoziati incominceranno fra breve ed è importante perché vogliamo che l'Iraq si avvii a una vera democrazia».

Ma l'Onu non può intervenire in forze perché manca la sicurezza. Rumsfeld dice che la situazione è peggio di quanto avrebbe immaginato un anno fa: non potete certo guardare al 30 giugno con fiducia...

«Non vedo l'ora che arrivi il 30 giugno per consegnare la sovranità agli iracheni, ma è difficile: i terroristi, i fanatici, i nostalgici vogliono fermare il progresso in Iraq e consegnarlo a un regime simile a quello di Saddam o al fanatismo religioso. Dobbiamo fare in modo che non succeda. Sono sicuro che la grande maggioranza del popolo iracheno vuole vedere il proprio Paese governato democraticamente».

Ma non è forse che in quest'ultimo anno la campagna in Iraq è stata evidentemente militare, poco adatta a conquistare il cuore e la mente degli iracheni?

Bisogna fare entrambe le cose: conquistare le menti e i cuori e l'esercito. Capita, come è successo a Falluja, che quattro lavoratori civili siano brutalmente uccisi e mutilati, non si può stare a guardare, altrimenti questo manderà un segnale di debolezza a tutto il Paese. Non si può tollerare che circolino milizie private legate a religiosi estremisti, né ex seguaci di Saddam che uccidono civili innocenti».

Chi passerà il potere il 30 giugno?

«Sarà consegnato a un governo iracheno dalla base ampia, poi ci sarà un processo elettorale per votare un'assemblea che emanerà una costituzione all'inizio dell'anno prossimo. E finalmente, alla fine del 2005, ci sarà una democrazia piena. Ma i dettagli sono in fase di discussione tra l'Onu e i vari gruppi iracheni. Non vedo perché dovremmo essere in grado di costruire un governo da zero: abbiamo attraversato un processo simile in Afghanistan».



«La Road Map non è morta»

Blair: «Aiutiamo i palestinesi a creare uno Stato»

una costituzione all'inizio dell'anno prossimo. E finalmente, alla fine del 2005, ci sarà una democrazia piena. Ma i dettagli sono in fase di discussione tra l'Onu e i vari gruppi iracheni. Non vedo perché dovremmo essere in grado di costruire un governo da zero: abbiamo attraversato un processo simile in Afghanistan».

Se lei allora avesse saputo quello che sa adesso sulle armi di distruzione di massa in Iraq, sarebbe entrato in guerra?

«Sì. Non ho dubbi che Saddam rappresentasse una minaccia. Sapevamo che aveva armi di distruzione di massa, anche se non abbiamo trovato gli arsenali. L'Iraq Survey Group ha ancora

molto lavoro da fare e non c'è dubbio che abbia già scoperto molteplici violazioni delle risoluzioni Onu».

Quindi si trattava di una risposta a una minaccia piuttosto che di un cambio di regime?

«Sì. L'11 settembre ha cambiato il calcolo dei rischi. Ci trovavamo in un mondo in cui non fosse accaduto l'11 settembre, probabilmente lei sarebbe entrato in guerra. Quindi, malgrado Saddam c'entrasse con l'11 settembre, lei dice che questo ha cambiato a tal punto la sua percezione da rendere giusta la guerra».

L'11 settembre ha reso urgente il problema. Se i terroristi avessero messo le mani sulle armi di distruzione di massa sarebbe stata una catastrofe. Lei sta dicendo che un modo per combattere la guerra al terrorismo era liberarsi di Saddam fosse stato lo stesso uomo, con lo stesso potere, in un mondo in cui non fosse accaduto l'11 settembre, probabilmente lei sarebbe entrato in guerra. Quindi, malgrado Saddam c'entrasse con l'11 settembre, lei dice che questo ha cambiato a tal punto la sua percezione da rendere giusta la guerra».

Ed è convinto di aver avuto ragione? «Sì. Possiamo discutere sul fatto che le armi di distruzione di massa non siano state trovate, sappiamo che era una brutale, che uccideva il suo stesso popolo, che ha provocato due guerre nella regione con oltre un milione di vittime. Sappiamo che aveva nessuna intenzione di ritirarsi dall'ambizione di sviluppare quelle armi. La minaccia rappresentata da Saddam mi sembra inconfutabile. Terroristi e fanatici stanno tentando di fermarci perché sanno che se falliscono, la loro propaganda ne soffrirà immensamente».

guardiamo all'Iraq di oggi, senza infrastrutture, gli stranieri rapiti e...

«Guardiamo all'Iraq di oggi, senza infrastrutture, gli stranieri rapiti e...»

«Ci sono all'interno della leadership di Gaza persone all'altezza ma sono in una situazione difficilissima: possono essere tentati di arroccarsi contro tutti i palestinesi, un paio di mesi fa, avessero detto che volevano che Israele ritirasse unilateralmente dalla West Bank e da Gaza smantellando gli insediamenti. Immaginiamo che avessero detto che quello era il primo passo verso una soluzione definitiva negoziata: sarebbe apparso piuttosto audace. Non è in discussione che la gente si arrabbierà. Ma possiamo fare dichiarazioni retoriche e lasciare le cose come sono - e sarebbe un disastro per i palestinesi - o, come comunità internazionale, possiamo dire: se gli israeliani fanno questo, noi, cioè gli Stati Uniti, l'Europa, la Russia e le Nazioni Unite, interverremo e aiuteremo i palestinesi. Se lo facciamo, siamo nella posizione per dire: abbiamo fatto i nostri passi verso la road map adesso Israele incomincia a fare i suoi».

Il premier britannico Tony Blair si è allineato alle posizioni di Bush sul piano di Sharon per un ritiro unilaterale da Gaza

nati, povertà, la violenza. È azzardato parlare di democrazia funzionante e di un Paese prospero nel futuro prossimo? «Non credo. Ma vorrei girare la domanda: se questa è la situazione, non è forse nostro dovere far sì che questo cambi?»

Con Bush lei ha parlato delle prospettive di un Oriente più stabile. Ma nell'area la reazione alla posizione Usa sul piano di Israele è stata molto ostile. Molti amici nel mondo arabo: ne conosce una che appoggi Sharon?

«Credo che la loro preoccupazione sia per il diritto di ritorno agli insediamenti e lo capisco. Se gli israeliani, hanno detto, si ritireranno unilateralmente e in condizioni di pace da Gaza, smantelleranno gli insediamenti e si ritireranno da parte della West Bank, la reazione è che la comunità internazionale dica ai palestinesi: «Vi aiuteremo dal punto di vista politico ed economico a fondare un'autorità capace di esercitare il potere e di gestire lo Stato palestinese». Non è la road map, ma è una strada per entrarci; non è una soluzione definitiva negoziata, ma per lo meno è un'opportunità sulla strada della costruzione di uno Stato. La nostra posizione rimane esattamente la stessa, e cioè che tutte le fine venga negoziata. Questo non annulla la road map, anzi, offre un'opportunità per tornare».

Lei crede davvero che Sharon consideri questo un ritorno alla road map? «Guardiamo la cosa da un altro punto di vista. Supponiamo che i

«A Baghdad bisogna fare entrambe le cose: conquistare le menti e i cuori e usare l'esercito. Non vedo l'ora che venga il 30 giugno per consegnare il potere agli iracheni»

Oggi il ministro degli Esteri iraniano Kharrazi in visita in Italia incontrerà il presidente del Consiglio
Contatti bilaterali con Teheran «anche sul terreno» per la collaborazione nella lotta al terrorismo

LA DIPLOMAZIA



A destra il presidente Consiglio Silvio Berlusconi passa in rassegna i soldati durante la sua visita al quartier generale italiano alle porte di Nassiriya. A sinistra il ministro degli Esteri Franco Frattini



Berlusconi e Ciampi «Ci sono speranze» Poi la gelata da Gaza

ROMA «Ci sono nuovi contatti, ci sono buone speranze di liberare i tre ostaggi italiani», garantiva ieri mattina Silvio Berlusconi ai familiari di Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Stéfio alludendo implicitamente all'avvio di una trattativa con i sequestratori dei tre italiani. «Nutro profonda speranza che, senza cedimenti nel contrasto alla barbarie, gli sforzi per salvare la vita degli altri italiani ancora tenuti in ostaggio possano concludersi», la loro liberazione, confermava poco dopo Carlo Azeglio Ciampi in una lettera al presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Dopo due giorni di fortissime tensioni nel timore di un ultimatum che fortunatamente c'è stato, Palazzo Chigi e Quirinale potevano mostrare un improvviso sia pur cauto ottimismo. All'improvviso, a sera, l'atmosfera tornava però a raffreddarsi: la trattativa avviata attraverso canali indiretti «tutta in salita», confidavano fonti vicine alla presidenza del Consiglio, che insistevano: «Ci sono spiragli, non c'è nessuna svolta». Per stemperare l'ottimismo delle ore precedenti, stretti collaboratori del premier spiegavano ufficialmente: «Che altro poteva dire, Berlusconi, alle famiglie? Le erano soprattutto parole circostanziate». Se un'immagine riassume al meglio la giornata vissuta ieri a Palazzo Chigi e alla Farnesina, è l'immagine della «doppia doc-

In mattinata le trattative che possono portare alla liberazione degli italiani sembravano avviate, a sera rischiano di bloccarsi Farnesina e Palazzo Chigi: «Ci sono spiragli, ma nessuna svolta»

APPELLO DELL'UNIONE COMUNITÀ ISLAMICHE

«Fratelli iracheni liberate gli ostaggi»

Il presidente dell'Unione delle Comunità ed Organizzazioni islamiche in Italia, Mohamed Nour Dahan ha inviato ieri, attraverso l'emittente satellitare Al Jazeera, questo appello: «In nome della nostra comunità in Italia e di chi ha cuore pace e giustizia rivolgiamo un appello ai sapienti iracheni, e a chi ha potere e modo di intervento, affinché le ragioni di generosità e di perdono abbiano la meglio e possano essere liberati gli ostaggi italiani». «La guerra che sta devastando l'Iraq non è un confronto tra Islam e Cristianesimo e neppure tra Occidente e Oriente», ha aggiunto. «Intenderla così sarebbe un'ingiusta indifferenza nei confronti di milioni di persone che nel mondo occidentale, e anche in Italia, hanno sfilato nelle strade esprimendo la loro condanna alla guerra e la solidarietà al popolo iracheno». «Evitare un'ormai spirale di vendette e di morte», ha concluso il presidente dell'Ucoi, «sarà un segno di volontà di pace di cui tutti quanti dovranno tenere conto, a partire dal governo italiano cui chiediamo un simmetrico segno di pacificazione».

zo Chigi. Anche sul fronte più direttamente diplomatico i contatti saranno intensi: oggi arriverà in Italia il ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi, che quasi certamente incontrerà Berlusconi già stasera a Milano, e che domani a Roma vedrà Frattini per colloqui che la Farnesina annuncia «ad ampio raggio, dal terrorismo internazionale alla situazione nel dopoguerra iracheno, dai rapporti bilaterali alla politica nucleare». Teheran. Da sera inoltre, conclusa la visita a Teheran, il consigliere diplomatico del presidente del Consiglio, ambasciatore Gianni Castellana, è a Damasco: una

tappa considerata chiave, per l'influenza della leadership siriana sui gruppi sunniti iracheni.

Anche la giornata iraniana a Castellana - conclusa con un pubblico apprezzamento per il ruolo costruttivo svolto dall'Iran per la stabilizzazione della regione - è stata importante. Per la soluzione del sequestro dei tre italiani, forse, considerato che nel caos iracheno sono sempre più frequenti le sovrapposizioni e le collusioni fra gruppi sunniti e gruppi sciiti, sui quali Teheran può esercitare forti pressioni. Ma certamente per la collaborazione fra i due Paesi nella lotta al

terrorismo e per la pacificazione nelle aree sciste in territorio iracheno.

C'è in proposito una frase chiave, nel comunicato congiunto che ha chiuso la visita di Castellana: «Teheran e Roma hanno convenuto di intensificare i contatti a livello sia multilaterale che bilaterale nei teatri di crisi, anche sul terreno». Una formula che non è stata chiarita, ma che sembra annunciare l'impegno dell'Iran, il più importante Paese scita, per esercitare forti pressioni sui correligionari nelle zone meridionali dell'Iraq, dove stazionano i militari di «Antica Babilonia».

(e. nov.)

SI STANNO TENTANDO TUTTE LE STRADE UFFICIALI E DI INTELLIGENCE PER SBLOCCARE L'IMPASSE



Un lungo fronte che da Damasco arriva fino a Tripoli passando per Riad e per le centrali palestinesi dei Territori ha incominciato ad adoperarsi nelle trattative su sollecitazioni del nostro governo

Un'immagine del video di Al Jazeera dove si vedono i nostri ostaggi

«iracheno», quello «giapponese» e quello «esterno-sunnita» - avevano contribuito a dipanare. Finché in serata l'ingranaggio è parso incepparsi: non appena il canale con i sequestratori è diventato operativo, il dialogo è rivelatosi difficilissimo. Per la natura stessa di trattative tanto complesse, forse; ma soprattutto per l'uccisione a Gaza in seguito a un attacco israeliano di Abdel Aziz Rantisi, da appena un mese succeduto allo sceicco Ahmed Yassin alla guida di Hamas, e di suo figlio Mohammed.

Ieri sera, a Palazzo Chigi e alla Farnesina il timore era che la morte di Rantisi possa avere ripercussioni pesantissime sulla trattativa per la liberazione degli ostaggi italiani in vita. Se nonostante tutto il dialogo sarà ristabilito, quali potrebbero essere le concessioni ai sequestratori? In una intervista alla «Stampa», giovedì, il ministro degli Esteri Frattini ha anticipato la possibilità di una «attività di persuasione» sugli americani perché «frenino» sul terreno, evitando ad ogni costo di far vittime fra i civili. Una seconda possibilità, alla quale allude il ministro Rocco Buttiglione in un'intervista che pubblichiamo in altra pagina del giornale, sarebbe lo scambio fra i tre ostaggi e alcuni islamici detenuti. Una decisione difficile da prendere. L'unica, fra le richieste dei sequestratori al governo di Roma, ad avere qualche possibilità di essere soddisfatta.

Tre nuove «piste» per liberare gli ostaggi

Contatti coi capoclan, mediazione di esponenti sunniti e informazioni da Tokyo

ROMA Emanuele Novazio
SU che cosa si fondava l'improvviso, e inatteso, ottimismo di Silvio Berlusconi che ieri mattina ha comprensibilmente contagiato i familiari di Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Stéfio, ma che in serata è tornato a stemperarsi quando un canale con i rapitori era stato infine stabilito? Fra venerdì pomeriggio e ieri mattina ci sono stati almeno tre fatti nuovi, nella vicenda dei tre italiani ancora nelle mani delle misteriose «Folgori verdi di Maometto»: il primo filo è stato tirato direttamente sul terreno, dove è stato compiuto un «importante avvicinamento» al gruppo dei sequestratori grazie agli sforzi dell'ambasciatore Gianluigi De Martino e degli uomini dei servizi segreti, che dal momento del sequestro hanno adottato una tattica «a scacchiera» nei loro contatti con capoclan e dignitari religiosi: quella di muoversi secondo le regole degli scacchi, appunto, che sfruttano linee rette e diagonali.

La seconda novità è legata alle informazioni fornite dalle autorità di Tokyo dopo la liberazione degli ultimi due ostaggi giapponesi, seguita sul campo dell'incaricato d'affari del governo Koyzumi. Grazie a questo

secondo filo si sarebbe aperto un spiraglio giudicato «promettente»: nel senso, forse, di un contatto sia pure indiretto fra il gruppo responsabile del rapimento dei giapponesi (cinque, tutto, tre erano già stati liberati due giorni fa) e quello responsabile del sequestro dei quattro italiani e dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi. Il «filo giapponese» potrebbe insomma confluire in altre e parallele opzioni.

Il terzo elemento è esterno al teatro del sequestro: riguarda la «convergenza» di sforzi che nelle ultime ore si è realizzata lungo un fronte sunnita che da Damasco arriva fino a Tripoli, passando per Riad e per le centrali palestinesi dei Territori. E' un elemento considerato a Roma di forte rilievo e con potenziali, importanti ricadute: i nostri contatti più forti nell'Iraq del dopoguerra sono stati stabiliti con le comunità sciste, soprattutto

ALTROVE di Guido Caronetti
Il male è una barriera tra Dio e l'uomo, ma la barriera che, sola, dà esistenza individuale all'uomo. Se ci fosse, l'uomo sarebbe con Dio.

FRIEDRICH HEBBEL, Diarie - 1840

per via della presenza dei nostri militari nella regione di Nassiriya, nel Sud del Paese: territorio scita. All'interno del cosiddetto «triangolo sunnita» - nel quale è avvenuto il sequestro dei quattro italiani - è sempre mancato, invece, un contatto con gli uomini del disciolto partito baathista, la roccaforte del potere di Saddam Hussein, una parte del quale alimenta direttamente o indirettamente le bande armate più radicali. L'appoggio di Paesi

la Siria e la Libia, in grado di far pressioni sui gruppi sunniti iracheni, è dunque considerato cruciale per la soluzione della vicenda.

Nonostante gli inviti alla cautela («la situazione potrebbe ancora precipitare», avvertivano fonti diplomatiche), fino al tardo pomeriggio la giornata di ieri è trascorsa quasi interamente all'insegna di queste importanti novità, nel tentativo di annodare insieme tutti i fili che i tre fronti - quello

Il generale Kimmit: «Non lasciamo mai nessuno nelle mani del nemico, ma non negozieremo
Faremo il possibile per liberare il soldato Maupin». Rilasciati due giapponesi, sono in buone condizioni

I RAPIMENTI

Maurizio Molinari

corrispondente ■ NEW YORK

«Non lasciamo mai ■ nelle mani del nemico, ■ negozieremo con i sequestratori, faremo il possibile per liberarlo». La risposta di Washington al rapimento ■ soldato Keith Maupin da parte della guerriglia irachena arriva con una dichiarazione ■ Baghdad del generale Mark Kimmit e toglie ogni dubbio sull'ipotesi di una trattativa. A proporre lo scenario di uno «scambio di prigionieri» erano stati proprio i sequestratori di Maupin che, indossandosi armati e con il viso coperto nella cassetta video recapitata alla tv Al Jazeera per rivendicare il rapimento, ■ chiesto la liberazione di alcuni «combattenti caduti nelle ■ degli ■».

«Non vi sarà alcuna trattativa, faremo di ■ per liberare chi è stato sequestrato», ha tagliato ■ Dan Senor, portavoce del governatore americano Paul Bremer.

A Washington il portavoce dell'amministrazione non escludono che cellule di insorti possano ■ in mano anche gli altri americani che mancano all'appello: il sergente dell'Us Navy Elmer Krause, ■ anni, e sei civili dipendenti di un'azienda impegnata nella ricostruzione. Truppe speciali ■ investigatori ■ a caccia dei rapiti mentre per evitare che ■ ne siano ■ nuovi il Pentagono ha deciso ■ chiudere alla circolazione due grandi arterie stradali che portano a Baghdad, molto frequentate da mezzi civili e militari e per questo bersagliate dagli agguati nelle ultime settimane. A Batavia, nello Stato dell'Ohio, dove vivono moglie e figlio di dieci mesi del soldato catturato la popola ■ si è riunita ■ preghiera, tappezzando edifici e strade di corcarde gialle e nastri patriottici a stelle e strisce. «Vogliamo dire ■ Matt che lo amiamo, che aspettiamo il momento di poterlo rivedere e riabbracciare» ha detto Carl Cottrell, portavoce dei parenti.

■ totale gli stranieri ancora detenuti sono sette - tre italiani, un danese, un arabo-israeliano, un civile ed un militare americano - cui bisogna aggiungere nove dei quali si è persa ogni traccia - due tedeschi più un militare e sei civili ■ - mentre oltre quaranta sono ■ fino a questo momento liberati. A tenere il conto degli ostaggi in Iraq ■ le agenzie di stampa e i governi interessati, perché l'amministrazione mi-



L'ostaggio americano Keith Maupin nel video mandato in onda venerdì ■ Al Jazeera



Tre sospetti terroristi iracheni incappucciati e con le mani legate arrestati dalle forze americane

Gli Usa cercano la mente dei sequestri

Si riaffaccia l'ombra di Zarqawi, l'uomo di Al Qaeda in Iraq

litare alleata ha preso la decisione di non diffondere ■ confermare alcun numero. «Farlo significherebbe far sapere ai ■ sequestratori ■ le loro operazioni hanno successo o meno», sottolinea Dan Senor.

Sull'analisi del fenomeno dei sequestri non vi sono ancora opinioni unanime. Inizialmente la coalizione ha considerato i rapimenti azioni di singoli gruppi, alcuni in contatto fra loro altri no, ma la contemporaneità dei sequestri e le indagini che sono state condotte negli ultimi giorni - ■ l'arrivo ■ Iraq dagli Stati Uniti di alcune squadre di specialisti dell'Fbi - ha portato ■ sfumare ■ giudizio. «Abbiamo osservato ■ ■ debole cooperazione fra alcuni gruppi di sequestratori», si ■ limitato ad ammettere il generale ■ Kimmit, senza voler aggiungere altri dettagli. L'interrogativo riguarda la possibilità che alle spalle dei sequestratori ■ vi sia un unico network, orchestrato da miliziani ■ ti, da gruppi estremisti sciiti o da quell'Abu Musab Zarqawi considerato ■ dall'intelligence americana l'uomo di punta di Al Qaeda dentro l'Iraq. Proprio l'ipotesi di ■ a che fare con

un unico regista porta Senor ■ ribadire che «non vi sarà alcun negoziato con gli insorti ■ rilascio degli ostaggi».

Sotto la pressione dei governi interessati alla sorte dei loro connazionali il consiglio governativo iracheno ha comunque annunciato ieri con il ministro Samir al-Soumayda la formazione ■ una unità speciale della polizia per condurre le indagini. Sarà questa unità a coordinare d'ora in poi gli sforzi di tutti i governi interessati al fine di ottenere il rilascio. Gli ultimi ■ liberati in ordine di tempo ■ stati ieri due giapponesi, consegnati a una delegazione ■ Tokyo durante un incontro avvenuto nella moschea Um al-Qura di Baghdad. Si tratta di Jumpei Yasuda, giornalista di 30 anni, e Nobutaka Watanabe, 35enne ■ militare ora volontario con gruppi civili, che erano stati dati per dispersi il 14 aprile. A mediare il rilascio con i rapitori ■ stata l'Associazione dei religiosi musulmani, un gruppo sunnita già riuscito a ottenere la liberazione di altri sequestrati, come nel caso dei tre giapponesi che venerdì avevano riottenuto la libertà.

Il ruolo dei leader religiosi, sunniti e sciiti, si è rivelato utile in molteplici occasioni: è grazie ■ loro che sono stati rilasciati venerdì tre cittadini della Repubblica Ceca catturati a Baghdad e un canadese di cui si erano perse ■ tracce

nella città santa sciita di Najaf. La liberazione ■ genere viene seguita dall'annuncio sullo stato di buona salute dei rilasciati e Abdul Salam al-Kubaisi, dell'Associazione dei religiosi musulmani, ha ripetuto ieri la formula ormai quasi canonica: «I due giapponesi liberati sono in buone condizioni di salute». Sempre secondo Al Kubaisi a spingere gli insorti ad abbandonare gli ostaggi sarebbe stata la volontà di «non nuocere alle relazioni fra Giappone e Iraq».

ca: «I due giapponesi liberati sono in buone condizioni di salute». Sempre secondo Al Kubaisi a spingere gli insorti ad abbandonare gli ostaggi sarebbe stata la volontà di «non nuocere alle relazioni fra Giappone e Iraq».

A Najaf rotte le trattative Si prepara l'assalto finale

NEW YORK

Braccio di ferro a Najaf ■ Falluja, le due città irachene dove le forze americane assediano i protagonisti della rivolta. Nella città santa sciita Najaf l'assedio è Moqtada al-Sadr, capo dei miliziani dell'Esercito del Mahdi, e le trattative si sono rotte quando si è conclusa senza frutti l'ennesima spola da parte di una delegazione di ulema religiosi locali fedeli al grande ayatollah Ali Sistani. Gli ulema hanno offerto ad al-Sadr due possibilità: abbandonare Najaf ■ gettare le armi. La risposta ■ arrivata da Qais al-Kazali, braccio destro del leader radicale, secondo cui «gli americani pongono ostacoli, la situazione peggiora, ci aspettiamo un attacco ■ ogni momento». Attorno alla città sono schierati duemilacinquecento soldati americani, appoggiati da blindati, carri ad artiglieria ma finora il generale John Abizaid, comandante del contingente Usa, ha fermato le operazioni consapevoli del rischio che attaccando Najaf tutti gli sciiti iracheni potrebbero rivoltarsi. Lo stesso Ali Sistani ha ammonito gli Usa a «non entrare nei luoghi santi Najaf e Karbala». L'ayatollah sciita ha finora tentato ■ successo di trovare ■ soluzione di compromesso ma l'ostacolo resta l'opposizione di al-Sadr ad accettare la richiesta di disarmare e smantellare i suoi miliziani. Ieri vi sono stati scontri a Kufa mentre un soldato Usa è morto in ■ agguato a Najaf. Il braccio di ferro con Washington rafforza il prestigio di al-Sadr fra chi si oppone alla coalizione alleata. Il gruppo sunnita denominato «Associazione dei religiosi islamici all'estero» ha rilasciato con il proprio portavoce Mohammed Ayash al-Kubaisi una dichiarazione alla tv al-Arabiya affermando: «Sosteniamo Sadr e lui ci ■ nella resistenza, siamo tutti nella stessa barca ■ dobbiamo difenderla, ■ dobbiamo dividerci». E' la prima volta che un gruppo sunnita fa sapere di ■ pronto ■ combattere la coalizione ■ all'Esercito ■ Mahdi e l'annuncio coincide con l'altro braccio ■ ferro, in atto a Falluja. Anche qui le ■ americane circondano la città, dove sono asserragliati i guerriglieri sunniti. «Si tratta di terroristi stranieri, uomini degli ■ servizi segreti e feddayn ■ Saddam, ■ loro non c'è trattativa possibile» ha dichiarato il portavoce della coalizione Dan Senor. [m.m.]



Il portavoce del Consiglio degli ulema, Abdul Salam al-Kubaisi, con i due ostaggi giapponesi liberati ieri

I POSSIBILI MEDIATORI CON CUI SONO IN CORSO CONTATTI

L'ex notabile e il religioso due speranze per gli italiani

Il primo era un dirigente del Baath che ha avuto rapporti con il nostro Paese. Il secondo fa parte del «Consiglio degli ulema»

reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

I tre ostaggi italiani ancora nelle mani delle «Brigate di Allah» sono vivi, o almeno lo erano fino a ieri, e in queste ore decisive il loro rilascio passa attraverso uno ■ quei canali che non si è soliti esibire, soprattutto sul palcoscenico internazionale, però può risultare molto efficace nel proprio ambito. Parliamo di una delle persone che fino ■ un anno fa esercitavano molta influenza in Iraq e anche dopo la ■ del regime ha mantenuto legami solidi e contatti piuttosto estesi, sia pure in una società ■ si sta disfaccendo. Un ex alto dirigente del partito «Baath», libero perché non si era mai macchiato di delitti ed è sempre stato aduso a contatti col nostro Paese, in quanto stretto collaboratore di Tareq Aziz per molti anni.

Questo ■ tutto quanto si può sapere ■ contatti che continuano a ■ algeri frenetici e nelle ultime ore sembrano aver spinto ad un certo ottimismo, almeno nella cerchia di chi li conduce. Il ritratto dell'amedia-

■ non può essere più preciso, né sarebbe utile definirlo ulteriormente anche se lo si potesse fare. I soli elementi che ■ possono aggiungere riguardano i rapporti che quest'uomo manteneva, ■ mantiene, con la cerchia di Aziz e sono dovuti non a ■ di religione ■ nostro uomo è islamico sunnita) ma a rapporti ■ più antichi, legati alla produzione petrolifera e alle relazioni commerciali con l'Italia.

Ancora una volta i nostri contatti con il mondo arabo paiono seguire il tracciato di ■ carta copiativa che poi è la vecchia rete operativa dell'Eni, gestita da funzionari che hanno trascorso vent'anni a battere questi deserti e hanno fatto per il nostro Paese più di una cinquantina di governi.

Per giorni, inseguendo specchietti per l'indio, alidole seminati lungo la strada, giornali e tv italiane hanno seguito la falsa pista di due nomi coincidenti. Prima si era parlato di Jamal Khubaisi, dirigente un po' velleitario dell'«Alleanza nazionale islamica», gruppo che in vista ■ dopo-occupazione tenta ■ porre ■ cappello sulla galassia di formazioni guerrigliere, resistenti o terroristi: lui va e viene da Falluja, millantando contatti che non sembra ■ e

soprattutto non esercita alcuna influenza reale.

L'altro porta lo stesso cognome ma fa un lavoro diverso. Abdul Salam al-Khubaisi, responsabile per le relazioni internazionali nel «Consiglio degli ulema», massimo organo deliberativo delle moschee sunnite, è una delle persone più telegemite, che dell'Iraq, negli ultimi giorni è comparso più volte nelle ■ di tutto il mondo mentre bacia ostaggi che ha contribuito a far liberare. ■ «Consiglio», come peraltro la «Marjayyah» che fra gli sciiti è il suo equivalente, ha invitato pubblicamente i gruppi guerriglieri a rilasciare gli ostaggi senza far loro del male.

Solo negli ultimi giorni questo Al Khubaisi si è fatto riprendere mentre ■ i tre ostaggi giapponesi liberati tre giorni fa, dunque ■ francese ed infine otto cinesi, anche se questi ultimi non hanno avuto diritto al bacio.

Alla moschea ■ Um al-Qura, dove Abdul Salam lavora, per ottenere un incontro l'attesa è lunga e alla fine sfortunata, posto che all'improvviso Al Khubaisi deve andare via per recuperare altri due giornalisti giapponesi - Jumpei Yasuda e Nobutaka Watanabe - appena tornati liberi a Baghdad. C'è appena il

Abdul Salam al-Kubaisi ha avuto un ruolo nel rilascio dei giapponesi dei cinesi e del francese Dice: «Ma il caso dei vostri ostaggi è diverso»

tempo per un veloce scambio di battute mentre l'ulema si sta infilando in auto: «Gli italiani? Il loro è un caso a sé stante, sappiamo nulla del gruppo che li ha fatti prigionieri, però il loro lavoro era nell'area della sicurezza e questo li pone in posizione diversa rispetto agli altri sequestrati. Sono concetti già espressi, in ogni caso prima di andarsene Al Khubaisi tiene a ribadire che ■ milizie irachene stanno rilasciando tutti gli ostaggi che non appartengono ■ potenze occupanti oltre a uomini ■ donne della cooperazione ■. Insomma si chiama fuori dall'affare, com'è logico che sia.

In questa vicenda dunque l'Italia

ha deciso di seguire una strada assolutamente autonoma e lontana da vie più ■ meno «ufficiali», proprio a causa della singolarità dell'evento, delle caratteristiche dei prigionieri (finora i vigilantes stranieri, com'è accaduto per due tedeschi, sono stati uccisi direttamente senza la sceneggiata della prigionia) e per le strane caratteristiche della «Falange ■ Allah». Notizie d'agenzia informano del ■ che il plenipotenziario del governo, l'ambasciatore Gianni Castellana, è ripartito ieri da Teheran animato da un certo ottimismo e si dirige in Siria.

Anche l'idea dell'appello ■ lanciato ieri da da Antonella Agliana e ritrasmesso ogni ora da Al Jazeera a partire dalle edizioni serali continue, con forte probabilità elementi che scaturiscono da ■ mediazione, e sono stati calibrati con attenzione estrema. La donna si rivolge ■ «Falange di Allah» dicendo di essere una persona semplice che parla con gente semplice ■ questo, riproponendo ■ «parità» che gli islamici contemporanei apprezzano particolarmente - però la frase chiave è quella successiva. La donna si rivolge a Dio, il Dio dei cristiani come degli islamici e dice esattamente: «Il vostro Dio che noi

rispettiamo».

Queste non ■ le pretese scuse pubbliche ■ Silvio Berlusconi però qualcosa che vi si avvicina, un messaggio di considerazione e rispetto che dal Qatar si diffonde in tutto il mondo islamico, sia pure legandosi non ad una contesa mediatico-politica ■ piuttosto scivolando verso l'appello di privati al senso ■ umanità (anche questo importantissimo) degli iracheni. Insomma, tutte le indicazioni portano a ritenere che la formulazione del messaggio risponda non tanto alla ben nota inventiva nazionale quanto ad indicazioni giunte dall'Iraq che possono soddisfare i ■ «falangisti» arabo-italiani. Questo almeno ■ quanto ci ■ riferito da fonti informate, e la vicenda di cui ■ tratta è del genere ■ cui i controlli non sono possibili.

■ prevede che la prossima ora diano una risposta a tutti. Ieri l'ennesimo operatore dell'ennesimo «network» internazionale aveva fatto girare la notizia che i tre superstiti fossero stati ■ tutti assieme, per fortuna era solo un falso allarme. Non ■ resta che sperare ■ la «via italiana alle trattative» e gli antichi legami nazionali possano funzionare.

DOPO LO SGOMBERO



L'assessore comunale all'Assistenza, Stefano Lepri

I rom diventano emergenza nazionale
Chiamparino e Lepri scrivono a Pisanu

«Quella dei rom romeni che abbiamo dovuto allontanare dal campo abusivo sulla sponda del torrente Stura è stata un'emergenza che non potevamo non affrontare cercando di mettere in campo sensibilità e umanità». Il giorno dopo la brutta notte tra venerdì e sabato, quando i residenti del Villaretto hanno esordito nell'urlo della loro rabbia contro i nomadi e contro i rappresentanti delle istituzioni, l'assessore Stefano Lepri riassume così la vicenda. Sempre ieri alcuni residenti sono andati alla vecchia scuola con altri per i bambini e per le

donne, con giocattoli. L'animosità più accesa si è stemperata. «Non siamo gente razzista, ma preoccupata per come è stata abbandonata», dicevano. Il Comune allestirà una tendopoli per accogliere i rom. Ma per l'assessore ai Servizi Sociali e per tutta la giunta è una nuova partita che si apre. «Queste persone - ha spiegato Lepri - hanno diritto a rimanere in Italia perché hanno fatto domanda per ottenere lo status di rifugiati. Finché la Commissione nazionale per i rifugiati non si pronuncerà per il sì o per il no, potranno restare a Torino. Solo che questi arrivi in massa stanno creando grandi città problemi davvero enormi». Accampamenti in luoghi inadatti, pericolosi, in condizioni igieniche improponibili. E poi il rischio di tensioni con la

popolazione locale e con altre etnie. Così, domani Lepri e il sindaco Chiamparino scriveranno al ministro dell'Interno Pisanu. «Abbiamo già analizzato la gravità della situazione con il prefetto. Il governo - dice Lepri - deve rendersi conto che le emergenze che gli enti locali si trovano a fronteggiare sono determinate dalla mancata applicazione della legge Bossi-Fini che prevede in ogni regione la creazione di una commissione per la valutazione delle domande di asilo politico. Alle condizioni attuali, i tempi, in attesa di una risposta, sono lunghissimi e mettono tutti in grandi difficoltà». Anche perché, come segnalano da tempo le associazioni Aizo e Opera Nomadi, l'esodo dei rom dalla Romania continua a causa delle persecuzioni cui vengono sottoposti.

IL CASO DI STRADA DEL VILARETTO: IL PRIMO CITTADINO ATTACCATO NELL'INCONTRO CON LA CIRCOSCRIZIONE

I nomadi incrinano l'alleanza nel centrosinistra

Ulivo e Rc ai ferri corti, un vertice domani

Emanuela Mucchi

Il caso dello sgombero dei rom romeni a Villaretto (con annesse rabbie dei residenti), il giorno dopo, riesce a incrinare il centro-sinistra. Ulivo e Rifondazione infatti, alla vigilia di un possibile accordo in vista delle elezioni provinciali, si scontrano proprio su questo tema. Ma ricostruiamo la giornata. Casualità vuole che il sindaco Chiamparino sia ospite proprio di quella circoscrizione, la 6, e proprio del presidente Eleonora Artesio (Rifondazione) che il giorno prima era rimasta all'assessore Lepri sino a notte fonda, a cercare di calmare gli animi dei residenti. A fornire l'occasione è un'assemblea pubblica organizzata dal centro-sinistra per fare il bilancio di trenta mesi di amministrazione.

Sul palco, il candidato alla presidenza della Provincia della Margherita Antonio Saitta, insieme con il primo cittadino e Artesio. Fin dalle prime battute, pronunciate dal presidente di circoscrizione, si capisce subito che l'argomento del giorno sarà lo sgombero-bliet organizzato dal Comune, ma anche l'occasione per marcare le differenze politiche che resistono all'interno del cosiddetto centrosinistra allargato. Come si sa, giovedì, l'amministrazione ha deciso di abbattere le baracche dei rom costruite sulle sponde non lontane dal Novotel. Venerdì sera queste famiglie hanno trovato posto nella scuola dismessa di strada comunale del Villaretto. Ricostruendo il fatto la presidente Artesio dichiara, e non senza animosità: «Non mi sono mai vergognata tanto in vita mia: sia per l'atteggiamento tenuto dal Comune, che ha alzato il telefono soltanto all'ultimo minuto per coinvolgere la circoscrizione, sia per la reazione di alcuni residenti che ha rovesciato sui rom romeni insulti e una potente rabbia che deriva dal fatto che il Comune li ha trascurati per troppo tempo dimenticando servizi e strutture».

E' chiaro che un attacco tanto frontale, alla vigilia delle prove generali di un accordo elettorale Ulivo-Rifondazione, non numerosi politici in sala, e Antonio Saitta seduto di fianco al sindaco, non passasse inosservato. Ed è proprio Chiamparino - non prima di aver fatto parlare tutti i cittadini compreso un attivista di Rifondazione che strappa il simbolo di Rc dal volontario che lo vedeva di fianco degli altri partiti dell'Ulivo - a rispondere con l'assessore: «Stiamo lavorando per fare un accordo con Rifondazione, ma sento qualcuno accusarci di stare consegnando la città alla destra. Allora dobbiamo

UN ALTRO ACCAMPAMENTO

«Via dal cimitero Parco»

Diverse segnalazioni, dall'inizio del mese, lamentano la presenza indisturbata di una ventina, tra camper e roulotte, di un gruppo di zingari di etnia Rom accampati nel parcheggio dietro al cimitero Parco. «Metà dell'area se la sono presa loro, la domenica non si può parcheggiare. Non solo, ma lo spettacolo è squallore e sporcizia a pochi metri da dove riposano i nostri cari è a dir poco vergognoso». Nelle scorse settimane un gruppo di zingari era arrivato da Bergamo per celebrare un matrimonio sfarzoso, durato due giorni (con tanto di sontuoso catering accompagnato da Dom Perignon). Il ceppo in arrivo da Bergamo, dopo una lite tra gli sposi, se n'è andato. Ma qualcuno è rimasto. Così, ieri i vigili urbani sono tornati al parcheggio del cimitero, intimando ai presenti di sgomberare l'area. «Domani ce ne andiamo», avrebbero promesso.

darci una risposta. Chiederò alle segreterie provinciali un incontro per approfondire la questione». Più tardi il vicesindaco Calgaro (Margherita) rilancerà la dose: «Sia chiaro che chi decide di correre insieme con l'Ulivo deve essere d'accordo con alcuni punti fondamentali del programma come Alta Velocità e inceneritore: se manca la convergenza su questi punti vengono meno le condizioni».

Dai chiarimenti politici, alla questione Villaretto. Il sindaco spiega

che la decisione di sgombero ha risposto a un'emergenza (il fiume rischiava di esondare e travolgere le baracche dei Rom): «E' dato che questi nomadi non potevano essere portati in Strada dell'Aeroporto per incompatibilità fra etnie, si è deciso di portarli provvisoriamente al Villaretto. Ma già domani attizzeremo con la Croce Rossa un ricovero in via Germagnano». Per quanto riguarda le accuse sulla mancata urbanizzazione, Chiamparino replica: «Stiamo anticipando 1 milione di

Il sindaco: «Se dite che stiamo consegnando la città alla destra allora dobbiamo darci una registrata, chiederò un incontro alle segreterie provinciali per andare fino in fondo»

euro per opere che dovevano essere fatte da altri. Espropri permettendo, entro il 2005 dovremmo completare la viabilità. Poi promette il debutto di progetti speciali di pulizia e manutenzione, a partire da questo quartiere. Qualcuno gli chiede di pronunciarsi sul trasferimento del centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi: «Partropo - risponde - è una struttura utile che va resa più umana. Stiamo lavorando con il Prefetto per individuare una nuova area fuori Torino».

I RESIDENTI

«Sarà un quartiere nel verde...»
Il sogno infranto di 150 famiglie

la storia

Maria Teresa Martinengo

La carta è ingiallita. Ma le parole alle quali gli abitanti di borgata Villaretto hanno creduto, continuano a leggersi bene sul giornale di 7 anni fa: «Consortio Acli Casa: in Torino una borgata felice». Poi: «Nel parco del Villaretto rinasce un quartiere in cui la qualità della vita è elemento caratteristico. E ancora: «Giardini privati e pubblici, piazzette e ampi spazi pedonali, servizi... La grande viabilità - tangenziale, superstrada per Caselle, strada del Francese - consente spostamenti rapidi e sicuri. Centocinquanta famiglie, 400 persone, hanno creduto e comprato. «In maggioranza abitavano da queste parti, alla Falchera, a Rebaudengo.



Davide Guariso, residente al Villaretto

I nostri famigliari continuano a vivere lì, dicono oggi. Soprattutto, a garantire c'era il piano comunale e regionale per il recupero dell'area, c'era il progetto «Villaretto verde della città», c'era il

coinvolgimento dei sindacati al tavolo della concertazione per il recupero dell'area.

Le prime famiglie entrarono negli alloggi nella primavera 2000. E cominciarono ad aspettare che, intorno alle case nuove e alle cascinie ristrutturate, qualcosa succedesse. La chiusura della discarica di via Germagnano, per esempio, come da programmi. L'asfaltatura delle strade. Il divieto di transito nelle strette vie dell'antica borgata di via della realizzazione delle circosvalle della Villaretto. I marciapiedi. La pulizia delle strade (una bottiglietta di plastica è ormai storica, allo stesso posto in strada da anni). Cassonetti in numero sufficiente. Poi, vedere pronti i giardini condominiali (mai finiti), quelli pubblici, le piazze, vedere l'abbattimento dei ruderi. Ottenere un luogo per provare a

diventare comunità.

Invece, «comunità siamo diventati grazie al comitato spontaneo di protesta. E alle feste che organizziamo per conoscerci e farci coraggio», spiegano Franco Panzella e Davide Guariso del Comitato, venerdì in strada alla comparsa dei rom romeni nell'ex scuola della borgata, promessa come luogo di aggregazione e come centro per la prima infanzia con un progetto dei Servizi Educativi, questo si in fase di decollo, come in un giardino pubblico progettato dal Comune. La scuola è davanti alla chiesa di San Rocco, in stato di totale abbandono, con la campanile pericolante.

La vicenda della gente del Villaretto è complessa e, al momento, appare piuttosto «sospesa» soprattutto a causa del mancato finanziamento del progetto edilizio. «Le opere di urbanizzazione devono

essere fatte dal consorzio man mano che si costruiscono le case. Ma le cose vanno a rilento. Siamo stati tre anni senza illuminazione e senza asfalto. I giardini privati non sono mai stati finiti», spiega Panzella. «In questa situazione, il Comune ha assunto su di sé - ha detto Eleonora Artesio, presidente della Circoscrizione 6 - gli oneri della viabilità, la realizzazione di un campo sportivo. Per il resto, per i soggetti attuatori il tempo non è ancora scaduto...».

Panzella insiste: «Là c'è la frazione Villaretto di Borgaro, un altro mondo. Per far giocare i bambini dobbiamo andare là. Qui non c'è neppure un'altalena. Hanno anche realizzato la pista ciclabile che, a Torino, finisce lì. Ma parte, dovrebbe collegarsi con la Mandria. A Borgaro tutto funziona meglio: potremmo chiedere l'an-

nessione. Eleonora Artesio: «La circoscrizione del Villaretto, una delle opere più attese, è nel bilancio 2004 del Comune. Quest'opera, meno di un chilometro, eliminerà il problema grave del canyon che sicciano tra le case per recarsi alla zona industriale (il strada del Francese (700 imprese, 20 mila addetti, nessun accesso da Ovest). Laura Paronelli, giovane residente: «L'angolo della chiesa e quelli delle case sono tutti demoliti, ricostruiti e ridemoliti: colpa dei camion che avrebbero anche il divieto di accesso. A passeggiare, qui si rischia la vita a cammionatura. I venti bimbi nati qui e gli anziani possono uscire solo nel fine settimana, quando il traffico rallenta un po'. La gente al Villaretto ha investito i risparmi e il suo futuro. E c'è chi comincia ad avere bisogno di assistenza psicologica».



L'edificio del Villaretto dove sono temporaneamente ospitati i nomadi: il fatto ha scatenato le proteste dei residenti

Un lettore ci scrive:

«Tempo fa Berlusconi disse che le masse dedicano poco tempo ed attenzione nel fare la spesa. Sembra che quanto di negativo accade nel nostro Paese sia dovuto alla negligenza di noi cittadini: il nostro premier è al corrente che, nella realtà quotidiana, molte donne lavorano ed accudiscono i figli, non avendo così il necessario tempo per girare da un negozio all'altro in balia del prezzo più conveniente?»

«L'aumento dei prezzi non è dovuto alla scarsa attenzione delle masse, ma alle speculazioni ed ai mancati controlli; sono convinto, come giustamente hanno sottolineato anche altri lettori, che il caro-vita non sia causato dall'euro in quanto quest'ultimo è la misura dei rincari, non la causa: sarebbe come avere la febbre e prendersela con il termometro».

Silvano Derregibus

Un lettore ci scrive:

«In questi giorni, la scuola elementare di Stato dove mio figlio di 10 anni frequenta la quarta classe ha distribuito i moduli per far domanda per una borsa di studio. Il documento fondamentale per partecipare è l'attestato Isee (l'indicatore

della situazione economica del nucleo familiare). Il Comune di Torino ha stabilito come tetto massimo d'indicatore economico Isee 10.500 euro, ritengo detta soglia eccessivamente bassa. Né si può pensare che una famiglia monoreddito con 12 mila euro di entrate annue sia ricca».

«Che senso ha proporre aiuti alle famiglie, se poi per accedere vi bisogna possedere un reddito da fame?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«E' sempre la stessa storia: prima ti attirano con le lusinghe e poi ti tartassano! Mi riferisco al Telepass: da circa due anni ho aderito all'invito di usarlo, convinto anche dai buoni argomenti: niente stress da code, meno inquinamento, meno costi aggiuntivi (anche per-

ché si utilizza meno personale ai caselli).

«Per due anni le bollette contenevano solo il costo dei pedaggi. La novità arriva con la fattura del 31 marzo: 3,72 euro di "canone per il servizio" su 9,80 euro di pedaggi. Specifico che uso il Telepass quasi esclusivamente per il tempo libero, con il camper. Ora la mia domanda è questa: come è possibile attribuire un costo aggiuntivo ad un servizio che complessivamente porta un beneficio all'intero sistema?»

«E' mai possibile che in Italia ci si debba sempre trovare dei cambiamenti rispetto alle condizioni iniziali? Nel mio caso, credo che deciderò di disdire il Telepass, nonostante rimanga convinto della sua bontà».

«Quello che proprio non riesco ad accettare è di essere "taglieggiato" senza che neppure

re ci si degni di portare una benché minima giustificazione».

Franco Milanese

Una lettrice ci scrive: «Abito in corso Brunelleschi e ho ancora il piacere di avere davanti a casa un piccolo bosco di alberi: un angolo verde della zona che - in base al progetto di riqualificazione della città di Torino - è al contrario un ambiente in stato di degrado, si presenta in condizioni che andrebbero migliorate, ma non c'è fine al peggio!»

«Quindi, non c'è soluzione migliore che "riqualificare", cioè "ridare valore" al sito, trasformando un piccolo "polmone verde" in parcheggio per gli ambulanti che si occupano di "arti dello spettacolo e cistercensi"... insomma dare un nuovo spazio alle roulotte e giocare

che sono attualmente ed abitualmente in piazza d'Armi (questo non sarà più ovviamente un luogo indicato, vista la vicinanza alla zona delle Olimpiadi)».

«Ovviamente non si tratta di puntualizzare lo scopo della riqualificazione, perché è legittimo. Lo condivido in pieno! Mi chiedo soltanto: perché i tecnici del Comune di Torino non hanno trovato un altro sito già cementificato prima di dover scegliere una zona che ha la possibilità di essere bonificata e di diventare un allargamento del parco adiacente, il Parco Ruffini? Perché la cittadinanza non ha avuto alcuna possibilità di manifestare la propria opinione, se non quando i "giochi" erano già fatti?»

«Il Parco Ruffini è in determinati giorni talmente pieno di gente che non si riesce a godere del verde disponibile. Purtroppo la promessa di salvaguardare il verde rimane sempre una semplice promessa, secondaria rispetto ad altri obiettivi... E la voce di chi ama gli alberi? Probabilmente la salute dei nostri polmoni non è un problema così importante».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

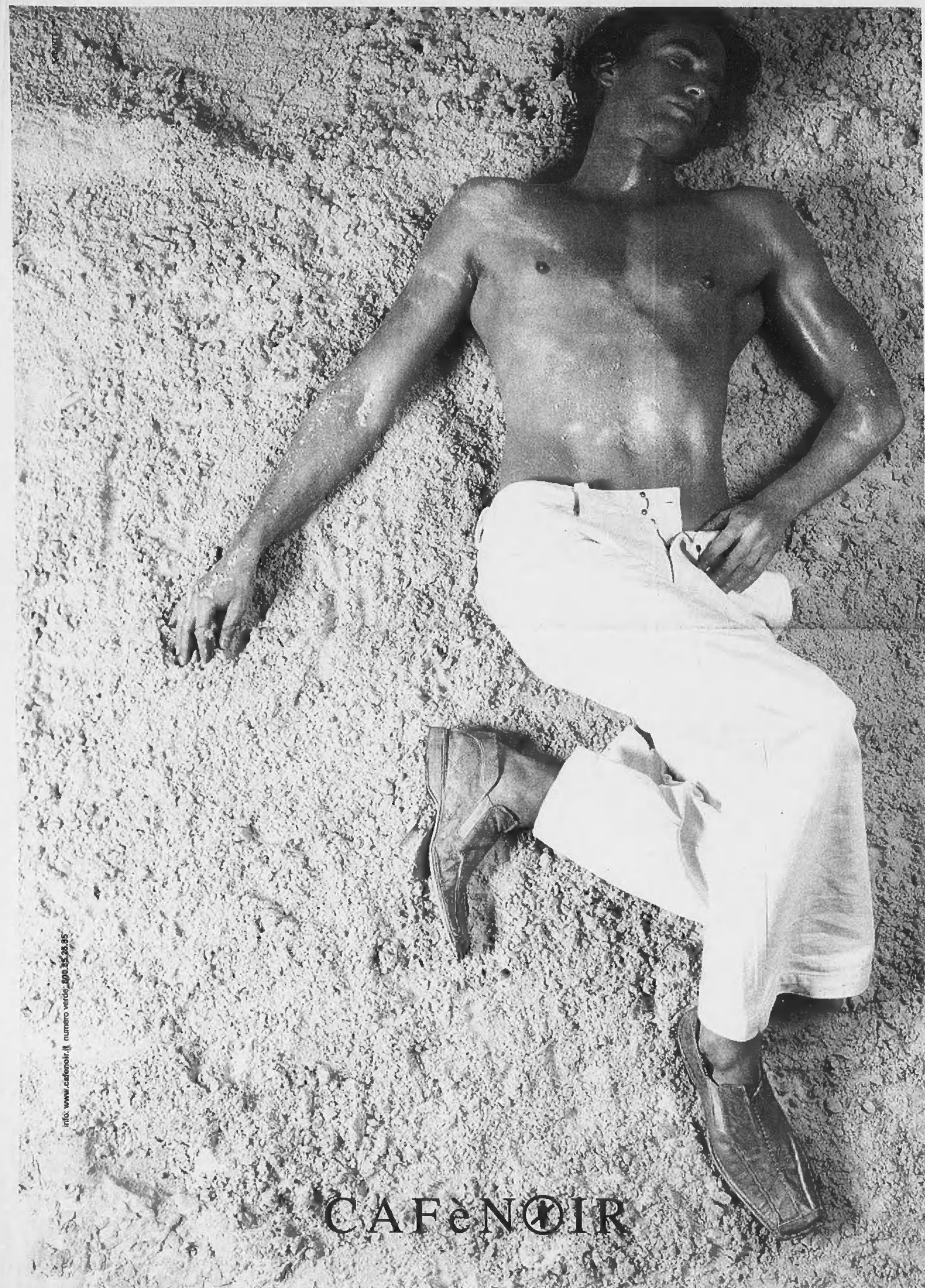
«Se si ha la febbre, è inutile prendersela con il termometro!» - «E' ricca una famiglia che ha mille euro al mese?» - «Spunta il canone sul Telepass» - «Area verde sacrificata per le roulotte dei giostrai»

IN BREVE

■ **IN ARRIVO 10 MILA MULTE ARRETRATE.** Avete preso una multa nell'ormai lontano 1997, o anche '98 o '99, e non ne avete mai ricevuto l'avviso di pagamento a casa? Pensavate di farla franca perché dopo cinque anni, di solito, i verbali non pagati cadono in prescrizione? Sbagliato. Perché il Comune di Torino ha presentato un atto di interruzione del decadimento di quelle multe che, trasformate in salatissime cartelle esattoriali, stanno per piombare nella cassetta delle lettere degli automobilisti. Ragguardevole l'importo della stangata: 2 milioni, 729 mila, 685 euro, suddivisi per circa 17 mila violazioni che figurano in 10 mila verbali.

■ **S'ADDORMENTA E RESTA CHIUSO IN UN TRENO.** Buio. Pioggia. Binario «morto». Prigioniero in un vago. Uno straton, nella pressione nel circuito, le porte si sbloccano. Poi, la corsa alla massicciata, il rischio di «marin» travolto da un treno merci passato a pochi metri. Un incubo diventato realtà per Eugenio Boile, 68 anni, pittore piemontese impegnato nel sociale, partito in treno da Torino venerdì alle 20 per far ritorno a Bardonecchia. Doveva cambiare treno a Bussoleno «ma mi sono addormentato», racconta ancora sconvolto. Spaventato ha corso lungo la massicciata, sotto la pioggia che attenua i rumori e rende visibili i binari. D'un tratto, si trova davanti un addetto agli scambi dei binari. E' la sua salvezza.

■ **INCIDENTI STRADALI, TRE MORTI.** Due fidanzati sono morti ieri, poco prima delle 13,30, sulla provinciale che collega il Comune di Piossasco con quello di Volterra. Si chiamavano Alessandro Beltramo, 30 anni, abitante a Giaveno in via Sant'Ambrasio 6, e Roberta Pala, 29 anni, residente in corso Testa 4 bis, a Bistagno, in provincia di Alessandria. Sono finiti con la moto contro un muretto di cemento. La terza vittima è Federico Ojtana, 33 anni, abitante a Villastellone in via Borgonuovo 50A. E' morto l'altra sera a pochi chilometri da casa mentre stava rientrando da Torino dove si era recato per assistere alla partita Torino-Vicenza.



info: www.cafenoir.it numero verde: 800.35.28.85

CAFÈNOIR

9,15 Atletica: Turin Marathon Raitre
11,00 Moto. GP Sud Africa: classi 125 e 250 Italia 1
13,20 Guida al campionato Italia 1
14,00 Moto. GP Sud Africa: classe MotoGP Italia 1
14,55 Quelli che... il calcio Raidue

15,30 Ciclismo. Amstel Gold Race Raitre
17,10 Calcio. Stadio 2 Sprint Raidue
18,10 90' minuto Raiuno
20,30 Calcio. Serie A: Modena-Roma Sky Sport 1
22,35 La Domenica Sportiva/Controcampo Raidue/Italia 1



Windsurf, la Sensini in cima al mondo

ANKARA. Alessandra Sensini (foto) è campionessa del mondo di windsurf, classe Mistral. L'italiana e il francese Julien Boncompagni si sono aggiudicati i rispettivi titoli senza dover gareggiare ieri in Turchia, per l'assoluta mancanza di vento. Per la classifica finale si è fatto riferimento alla situazione dopo le prime 7 giornate, con l'ultima disputata a Cesme, cittadina costiera vicino la città di Izmir, sull'Egeo.

LA SQUADRA DI ANCELOTTI SUPERA LA CRISI: LA ROMA VA A -12

Il Palio è del Milan Kakà gela il Siena e firma lo scudetto

Rossoneri in vantaggio con Sheva, Chiesa pareggia dal dischetto
Nella ripresa il brasiliano di testa regala il successo forse decisivo

Giancarlo Laurenzi

Inviato a SIENA

Gli frega assai dei record frantumati e degli almanacchi da riscrivere. L'Haka sotto la pioggia di Anselotti il fischio finale, tanto simile alla danza dell'orco che ha appena smembrato la vittima - ma è caso il primo a partecipare al rito tribale è il tenero Gattuso - resta la più ruvida cartina di tornasole dello stato di liberazione del Milan, che solo a 10 minuti dalla fine cattura i 3 punti che voleva dal Siena. Galliani fugge soddisfatto tra gli insulti, la Roma che dai televisori di Trigoria s'era a lungo illusa di rimontare il nemico in panne è lontana 12 punti.

Come capita spesso quest'anno, è Kakà a vidimare la festa. Il brasiliano seppellisce l'1-1, covando lo sparo dietro una deviazione di Borriello, deponendo infine l'uovo nella rete sgaurita con un colpo di fronte. Un minuto prima il Siena era a 10 (fuori Vergassola per doppio giallo) ma l'inferiorità numerica c'entra poco in quel gol, nato da un corner di Pirlò in un'area piantonata da difensori e taglialegna aggiunti, invece distratti e sfiniti dall'assedio nel pantano.

Fin lì, meriti e demeriti erano solo per Shevchenko, muratore e demolitore: buca l'equilibrio e lo ristabiliva a cavallo di 12 minuti del primo tempo (dal 26' al 38'). Prima il tap-in chirurgico sulla maldestra respinta di Fortin sulla lampo di Rui Costa. Quindi il gomito alzato in barriera (e in area) sulla punizione di Chiesa che proprio su quel gomito arrestava la sua corsa. Uno sgarro che con Collina si paga salato: perfetto rigore del bomber di casa, 1-1 nel tripudio.

La superiorità tecnica del Milan non è mai stata in discussione, così come il modulo rossonero, che le assenze di Tomasson e Inzaghi hanno reso obbligato. Ecco, il 1-1 (dal premier) schema ad abete, un albero di Natale con Sheva sulla sinistra e Kakà più Rui Costa alle spalle. Sul

TRE DOMANDE di BB

Rivera: nel calcio tutto è possibile ma ormai è fatta per Maldini & C.

Bruno Bernardi

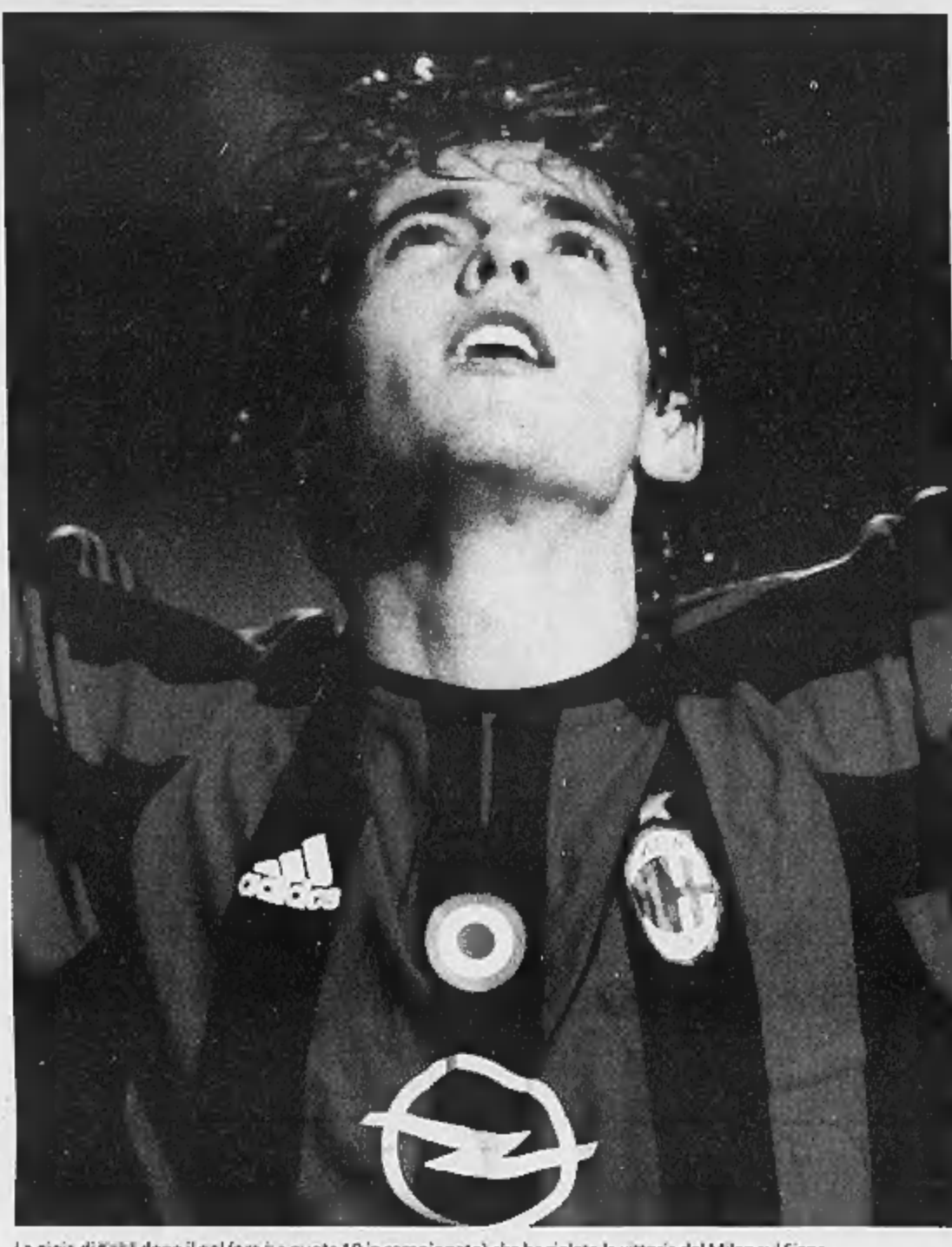
GIANNI Rivera, il Milan è al riparo da scherzi tipo il crollo sul traguardo del '73? «Nel calcio può succedere di tutto e noi milanisti, come altri, lo sappiamo. Ma quella del Milan non è stata vera crisi, piuttosto un momento difficile. Il margine è robusto, lo scudetto dipende solo dal Milan, non dalla Roma o dalla Juve che, persa la sua dimensione fisica, sta già pensando ai cambiamenti per la prossima stagione. Deve rinnovare la squadra, sul piano muscolare e strutturale più che tecnico. Proprio come l'Inter».

E' sempre polemica sugli arbitri: largo agli stranieri?

«Non credo che la situazione cambierebbe molto: tutti dicono che

gli stranieri sono meno bravi degli italiani e le proteste continuerebbero. C'è la possibilità di cambiare, serve la volontà di farlo. Non con commissioni fasulle, ma con una federazione autonoma di fischietti. Ma non succederà mai».

Calcio in crisi: il pallone si sgancia e le nostre squadre spariscono dall'Europa. «Avevo immaginato tutto questo già tanti anni fa. Se chi spende più di quanto guadagna rinvierà la situazione potrà migliorare e torneremo protagonisti a ogni livello. Il fatto che nessun club italiano sia rimasto nelle Coppe può essere una fortuna per il Trap: in Portogallo avrà giocatori meno stanchi».



La gioia di Kakà dopo il gol (ora è a quota 10 in campionato) che ha siglato la vittoria del Milan sul Siena

| SIENA (4-4-2) | MILAN (4-3-2-1) |
|---|---|
| Fortin 5; Cirillo 6 (37' st Menegazzo sv); Juarez 5,5; Mignani 5; Cufre 5,5; Guigou 5,5; Vergassola 5,5; D'Aversa II; Taddai 5; Filo 5 (28' st Luciani sv); Chiesa 6,5 (33' st Ventola sv). | Dida 5,5; Calu 6,5; Nesta 7,5; Maldini 6,5; Costacurta 6; Gattuso 6,5 (44' st Brocchi sv); Pirlò 6; Ambrosini 6; Kakà 6,5 (39' st Serginho sv); Rui Costa 6,5 (28' st Borriello 6,5); Shevchenko 6,5. |
| All.: Papadopulo 5. | All.: Ancelotti 6,5. |

Arbitro: Collina 7.

Reti: pt 26' Shevchenko, 38' Chiesa su rigore; st 38' Kakà. Ammoniti: Mignani, Pirlò, Vergassola, Borriello, Ventola, Shevchenko, Menegazzo. Espulso al 33' st Vergassola per doppia ammonizione. Spettatori: paganti 5187 per un incasso di 84.496,00 euro (abbonati 7903 per una quota 126.877,00).

IL PUNTO

L'UNICO ARBITRO STRANIERO

Roberto Beccantini

ALL'INSAPUTA dei designatori, c'è già un arbitro «straniero» che dirige partite del campionato italiano. Pierluigi Collina, il quale, sia chiaro, non appartiene alla «sua» degli infallibili, ma ha il pregio raro e paradossale, maturato negli anni, di essere daltonico: non distingue i colori. Come spiegare altrimenti il rigore concesso al Siena contro il Milan per il braccio falsamente protettivo che Shevchenko ha alzato in barriera? Il tutto, a una settimana esatta dall'innocente contatto Balli-Tomasson, che Paparesta aveva tradotto in termini unilaterali, penalty più espulsione del portiere. Naturalmente, la squadra di Anselotti ha vinto lo stesso, e conferma una supremazia schiacciante, anche se non più esteticamente forbita come a gennaio e febbraio. Sono le direzioni alla Collina che nobilitano le conquiste, liquidandone la sofferenza, non le indulgenze dei Farina (gol valido annullato al Parma) o le mance dei Paparesta, privilegi riservati esclusivamente ai soliti noti. Le onoranze nella misura in cui sottraggono il maleficio del sospetto, garantiscono la par condicio, e così l'errore, sempre in agguato, non diventa romanzo ma resta episodio. A essere pignoli, il direttore di gara avrebbe potuto e dovuto ammonire Ambrosini. Detto questo, nessuna zavorra ambientale o psicologica gli ha impedito di espellere Vergassola per cumulo; e subito dopo Borriello, appena entrato, e Kakà bannato confezionato il gol-scudetto, il «contor» non era certo addebbatato a Collina.



Ancora una volta, il Milan ha fatto il vuoto nella ripresa e spaccato l'equilibrio nell'ultimo quarto d'ora. Settantacinque punti, record assoluto eguagliato (Roma 2000-2001): gli rimangono quattro turni per polverizzarlo. La Roma scivola a seconda (con il derby da recuperare), la Juventus a meno tredici. Già oggi potrebbe arrivare la resa, ufficiale, degli avversari. Non sarà facile, per Capello, motivare un gruppo che sale a Modena privo di Dacourt, De Rossi, Emerson, Montella, Samuel e Zehina. Lippi, lui, esplorerà la maniera Gilardino in quel di Parma, e il massimo cui può aspirare è il secondo posto.

Era il 21 dicembre, quando il Milan cadeva in casa con l'Udinese a 3 pareggi, con un unico buco nero: la sera di La Coruña. In trasferta, i rossoneri sono un rullo: undici (primato eguagliato) e quattro pareggi, 37 punti in totale (scavalcata la Juve, che ne aveva raccolti 35), e fra Udine e Reggio Calabria potranno allungare la serie e valicare altri muri. Paparesta non, giù il cappello.

GALLIANI («NON ABBIAMO ANCORA VINTO NIENTE») ATTACCA I MOVOLISTI

«Il rigore? Giudichino i fucilieri del Bengala»

SIENA. «Non abbiamo ancora vinto nulla» con questa vittoria siamo sulla buona strada? frena Galliani, che prima della partita ha fatto pace con il presidente del Siena De Luca e ha poi lasciato la tribuna subito dopo il raddoppio di Kakà. Improvvisamente, un colpo d'acceleratore: «Il rigore? Non commento, altrimenti è troppo facile. Lasciamo commentare ai maestri della moviola». Lascio il parere ai moviolisti, ai fucilieri del Bengala». Quindi: «Non solo abbiamo guadagnato tre punti ma li abbiamo stramutati, dimostrando che la squadra risponde bene sul piano

fisico e non mostra segni di stanchezza». Alle critiche del presidente De Luca sul troppi cartellini gialli, controbatte con un attestato di «se» per l'arbitro Collina: «Se iniziamo a lamentarci di lui chiudiamo con il calcio». Vittoria ineccepibile anche per Ancelotti: «E' arrivata solo nel finale ma grazie al 1-1 che avevamo imposto fin dall'inizio. Sul rigore abbiamo commesso un'ingenuità e abbiamo dovuto ricominciare da capo. Comunque stiamo uscendo dalla crisi, lo dice questa prestazione ben diversa dalle ultime».

[s. gu.]

ring e le mani. Il portoghese ha creato superiorità numerica, che agisse al centro (in luogo di Pirlò, pulcino bagnato) o sulla fascia sinistra. Prima e dopo il gol di Sheva si è visto quanto già annusato con l'Empoli: occasioni rossonere evidenti, conclusioni

sbadate. Fortin, portiere per caso, ha cercato di agevolare il compito del Milan, seminando il panico a ogni intervento e l'unico gesto degno (su testa di Sheva, al 29') è sembrato un omaggio alla legge dei grandi. L'assenza di Seedorf e la presenza di Costacur-

ra hanno reso l'out sinistro inutile orpello per il Milan, che s'appoggiava sul lato opposto dove Cafu non pagava pedaggio al doppio casello Taddai-Cufre. Per Shevchenko bastava scollata di spalle per svincolarsi di Juarez e Mignani, e all'8' solo un miracolo-

L'AVVOCATO ROSSOTTO VALUTERÀ DOMANI LA DOCUMENTAZIONE ARRIVATA DA UNA BANCA TEDESCA

Il Toro ammette: ci sono le garanzie di Basarins

Nel gruppo acquirente si sono però create delle tensioni dopo il blitz di venerdì

Roberto Condio

TORINO

Dopo un mese abbondante di chiacchiere, è finalmente arrivata l'ora dei fatti nella complicatissima vicenda del Toro appetito da una cordata lettone. Due notizie corpose negli ultimi due giorni: venerdì il blitz a Torino dal capocordata Aleksandra Basarins accompagnato da un socio armeno e uno russo, ieri la conferma da parte del legale del patron granata Cimminelli che le referenze bancarie richieste per poter avviare una trattativa sono arrivate.

Finalmente, dunque, si comincia a fare sul serio. I documenti annunciati da Basarins, supportati dai suoi referenti italiani Piazzolla, Rodda e Boidi, nel corso della conferenza-stampa dell'altro ieri, esistono: tocca a quelli del Toro, adesso, valutarli per poi, eventualmente, dare l'ok al primo incontro tra le parti. Un

ruolo determinante, d'ora in poi, lo giocherà Riccardo Rossotto, l'avvocato di Cimminelli, che ieri ha ricevuto nel suo studio il fax promesso dal Gruppo Basarins: «In effetti, era già arrivato venerdì, ma io non ero in ufficio. Si tratta di un documento di una conosciuta banca internazionale tedesca che ha anche sede in Lettonia. Per un aspetto il rientro di Cimminelli dalla Romania (previsto per oggi, ndr). Poi, domattina, alla riapertura delle banche faremo gli abituali controlli del caso. Sia ben chiaro, comunque, che per il rispetto dovuto alla controparte e a una trattativa da condurre con serietà, la riservatezza, da parte nostra, commenteremo l'esito di queste verifiche tecnico-bancarie».

Il Toro, dunque, si cuce la bocca. Dall'altro versante, invece, continuano ad arrivare spifferi ma non solo. Giungono pure segni di nervosismo e di rimesco-

lamenti in atto, causati da questa improvvisa accelerazione seguita a settimane di stallo totale. Tra chi sembra essere sparito dalla scena spicca l'avvocato milanese Pietro Lupi, fino a qualche giorno fa unico referente ufficiale della cordata per Rossotto che adesso conferma: «In effetti, è da un po' che non lo sento».

Fare che Lupi abbia saputo della visita torinese di Basarins solo a cose fatte, nonostante le spiegazioni fornitegli in seguito da Piazzolla, si sia arrabbiato di brutto. L'impressione fornita dal «fronte lettone» è oggi di strategie confuse, di probabile cambio in corsa delle pedine italiane. Le sole certezze sono queste: referenze finalmente prodotte (e ora da verificare) e la presenza di Nizza di Basarins e dei suoi due soci, in attesa di riscontri torinesi prima di un ritorno a Est, previsto per mercoledì ma eventualmente prorogabile.

Di sicuro, Basarins è compa-

L'imprenditore lettone ha voluto sapere tutto della contestazione: si è fatto tradurre i cori e gli striscioni dei tifosi granata

gni martedì sera saranno al «Louis II» monegasco per vedere la semifinale di Champions tra Monaco e Chelsea: c'è già curiosità per verificare in tribuna se davvero il lettone Papezzone Abramovich, del quale, purtroppo per i tifosi granata, non ha comunque le stesse possibilità finanziarie nonostante l'attività immobiliare in continua espansione a Riga e dintorni e



Basarins, in mezzo all'ultima fila, allo stadio: ai suoi fianchi, soci e interprete

partecipazioni in altri settori. Quantomeno, Basarins assisterà a uno spettacolo calcistico ben diverso rispetto al poverissimo Toro-Vicenza di venerdì sera. A proposito, chi gli è stato vicino al «Delle Alpi» racconta della puntualissima e autolesionistica traduzione fattagli dall'interprete di tutti gli insulti cantati dalla Maratona ai granata allo sbando. Riferisce anche dei soldi (i pri-

mi?) versati dal lettone a Cimminelli per pagare al botteghino tre delle sette poltroncine vip (quattro erano omaggio) occupate da chi spera presto di poter fare un'offerta a sentirsi chiedere una cifra per comprare tutto il Toro, con la sua gloria del passato e le macerie di un presente dal quale, dopo la durissima contestazione dell'altro ieri, è sempre più difficile ripartire.

SOLTANTO TRAPATTONI HA FATTO MEGLIO DI LUI

Il tecnico oggi festeggia 400 panchine con la Juve

■ TORINO. Oggi a Parma Marcello Lippi festeggia la panchina numero 400 con la Juve in partite ufficiali. Solo Trapattoni ha fatto meglio di lui nella storia della società bianconera toccando quota 596 presenze. Il bilancio personale dell'allenatore viareggino è di 225 vittorie, 102 pareggi e 72 sconfitte. Sono tredici i trofei conquistati in bianconero.



Marcello Lippi è alla nona stagione juventina

SONO SEI LE ASSENZE PESANTI

Emergenza alla Roma Capello: «Non molliamo»

■ ROMA. Capello non recupera Samuel, per la partita col Modena. Indisponibili anche Zebina, Emerson, Dacourt, De Rossi e Montella. Vietato sbagliare, per la Roma. Il tecnico teme cali di tensione dopo il successo del Milan: «Nelle prossime tre gare, derby compreso, vogliamo 9 punti, sperando sempre nelle disgrazie altrui. Se non ci credessimo più, sarebbe meglio fermarci».



Problemi di formazione per Fabio Capello

VIERI E ADRIANO CONTRO IL BOLOGNA

Inter, ultima spiaggia per la corsa al 4° posto

■ MILANO. L'Inter oggi deve battere il Bologna per cancellare la delusione dell'eliminazione dalla coppa Uefa e restare in corsa per la conquista del quarto posto in classifica. Zaccaroni sbandiera la rinnovata fiducia della società, rilancia in attacco Vieri e Adriano con Kily Gonzalez a supporto. In difesa torna Materazzi, mentre a centrocampo Farinos prende il posto di Cristiano Zanetti.



Vieri e Adriano, nell'Inter torna la coppia-gol

L'ALLENATORE SPRONA LA JUVE A CREDERE NEL SECONDO POSTO. SI RIVEDA DEL PIERO

«Gilardino è da grande squadra»

Lippi: il Parma deve essere un esempio per noi

Fabio Vergnano

TORINO

Orgoglio Lippi. L'allenatore della Juventus è lui almeno fino alle 16,45 più recupero del 16 maggio. Ma nel frattempo ha tutto il diritto di pensare al suo futuro che pare ormai lontano dal club bianconero, anche se occorre usare la massima cautela prima di farlo sicuro parente. Intanto Marcello mostra i pugni e la voglia di non arrendersi da professionista serio qual è. Lippi è tutto fuorché uno che molla la presa. Significativo l'episodio di venerdì quando ha ripreso la squadra che non si allenava con lo scrupolo necessario. Ci tiene a chiudere in bellezza e si vede. Ci tiene anche a precisare di non essere «indispettito» come dai toni che ogni tanto sono sopra le righe parrebbe il contrario. «Sono sereno anche se a volte alzo la voce» ha

insistito Lippi, ovviamente alzando il tono della voce.

Del resto se attorno al suo nome si dice di tutto e di più è perché l'allenatore ha alimentato le voci sul suo futuro annunciando una sorpresa. In attesa di fare chiarezza sopporta la fantasia viaggi a briglia sciolta: «Mi va tutto bene, in fondo sono stato io a favorire le ipotesi più strampalate. Sto al gioco, anche se a volte si va oltre i confini dell'immaginazione».

Oggi a Parma il tecnico bianconero festeggia la panchina numero 400 da juventino. Ieri ha indicato nella squadra di Prandelli un esempio da imitare dimostrando di cercare ancora una volta tutti gli appigli possibili per arrivare a quel secondo posto che rappresenta la meta conosciuta a disposizione dei bianconeri: «Il Parma è un modello anche per noi. L'ho spiegato ai giocatori che per un allenatore si può anche puntare a tragar-

di di consolazione, ammesso che un secondo posto possa considerarsi tale, con lo stesso impegno di sempre. Il Parma lo sta facendo cercando un posto per la Champions, perdipiù in condizioni ambientali molto difficili». Il pericolo è il granitico gruppo parmigiano, in particolare le insidie arrivano da Alberto Gilardino, attaccante che potrebbe giocare per l'ultima volta contro la Juve se, come pare, vestirà presto il bianconero.

Lippi ha raccontato di averlo scovato quattro anni fa a Verona quando andava in cerca di talenti dopo l'esonero interista: «Ha tutto, è pronto per una grande squadra». Ma è in questa stagione che il centravanti biellese ha raggiunto la maturità diventando uomo-mercato. Potrebbe essere il degno vice Trezeguet, anche se sostituire uno con la qualità del francese renderebbe più difficile l'impatto con l'ambien-

te juventino. Intanto Trezeguet guida anche oggi l'attacco della Juve giocando da unica punta come gli capita ormai molto spesso. Alle sue spalle il tridente Maresca-Medved-Zambrotta per aiutare al massimo David che ha bisogno di sostegno dalle fasce. Contro la Lazio la tattica ha funzionato, l'assist-man è stato Camoranesi, oggi indisponibile come Chimenti, Conte e Ferrara.

La novità è Del Piero panchinaro. Era dal 9 marzo contro il Deportivo che Pinturicchio non veniva convocato. Il secondo infortunio stagionale al polpaccio gli ha fatto perdere la parte più intensa della stagione e ora per Alex sarà difficile ritrovare la condizione in tempo utile per il finale di stagione visti i precedenti rientri molto sofferti. In sospeso anche l'Europeo soprattutto dopo le dichiarazioni di Trap a «Porta a Porta». Ci proverà, ma rischia grosso.



Alex Del Piero è reduce dal secondo stop stagionale: non venne convocato dal 9 marzo, quando si infortunò contro il Deportivo

LE PAGELLE DI SIENA-MILAN

Riecco Nesta gladiatore Rui Costa meglio di Pirlo

dall'inviato a SIENA

SIENA

FORTIN 5. Regala il primo gol lasciando che Sheva insacchi la sua goffa ribattuta al tiro di Rui Costa. Inutili i salvataggi nella ripresa.

CHILLO 6. Aspetta Rui Costa che però s'accarta. Tampone, combatte (dal 37' st. Monzeglio sv).

JUANES 5,5. Sfarfalla spesso nei raid di Shevchenko.

MIGNANI 5. A disagio sul terreno intriso d'acqua, ogni scivolone è un dono agli avversari.

CUFFE 5,5. S'arrangia su Kaká, va in panne quando arriva Cafu. Miracoloso il salvataggio sullo 0-0.

GUGURU 5,5. Serviva per rinforzare la muraglia, invece ciabatta a destra.

VERGASOLA 5,5. Pedina Rui Costa (e viene ammonito), soccorre su Kaká e il nuovo cartellino giallo lascia il Siena in 10.

D'AVERSA 6. Dignitoso nell'impo-

stazione, si danneggia per infastidire Pirlo alla fonte.

TADDEI 5. Teorico grimaldello, vaga pallido facendo ricredere i (molto) club che vorrebbero acquisirne i servizi.

FLO 5. Inutile palo della luce, blando anche nel pressing su Pirlo (dal 28' st. Lazetic sv).

CHIESA 6,5. Due tiri dal limite, prima della punizione (che si è procurato) e del successivo rigore dell'1-1 (dal 33' st. Ventola sv).

MILAN

BIDA 5,5. Non trattiene un colpo di Chiesa, più in generale sembra distratto.

CAFU 6,5. Per un tempo è la freccia più acuminata dell'arco. Anche il gol nasce da un suo cross. Dopo un'ora si cheta.

NESTA 7,5. Su livelli mai visti di recente, nonostante la costola infortunata. Chiude ogni varco, non sbaglia un tackle.

MALDINI 6,5. Pio si marca da solo e lui aspetta che il nordico s'inceppi dopo lo stacco per controllare le

deboli minacce.

COSTACURTA 6. La colf di Ancelotti tiene pulita la fascia sinistra che Guigou lascia intonsa.

GATTUSO 6,5. Ringhia su D'Aversa, partecipando anche all'offesa. Nel finale Fortin gli nega la gioia del gol (dal 44' st. Brocchi sv).

PIRLO 6. Con il fiato corto, s'arrugia dal fango nella ripresa sfiorando la traversa da fuori. Trattiene Chiesa e da quella punizione nasce il rigore di casa.

AMERIGHI 6. Non sfrutta l'abilità nelle incursioni, limitando il lavoro ai tanti recuperi.

KAKÁ 6,5. Un assist per Sheva, una sponda per Pirlo. E la veronica su Vergasola costa al nemico l'espulsione. Firma la vittoria segnando il guizzo di Borriello (dal 39' st. Serginho sv).

RUI COSTA 6,5. Uno dei più ispirati, il lampo non tramonta da Fortin all'origine del primo vantaggio (dal 28' st. Borriello 5,5: s'avvita sul corner di Pirlo agevolando la deviazione vincente di Kaká).

SHVETCHENKO 6,5. Se si tiene il conto dei gol, con quello di ieri siamo arrivati a 21. Sciupa anche un'occasione per tempo (testa su Fortin, diagonale a lato). Ha la colpa di alzare il gomito sulla punizione di Chiesa che arrivava in porta: Collina non lo perdona. (g. lau.)

NEL FINALE LA VITTORIA DEL LECCE SULL'UDINESE

Sgambetto a De Sanctis e gol-beffa di Chevanton

LECCE

Il solito Chevanton, a 8 minuti dal termine, trascina il Lecce alla vittoria (2-1) sull'Udinese. Ma la squadra di Spalletti ha protestato a lungo per uno sgambetto ai danni del portiere De Sanctis. La squadra di Dabò Rossi (per lui distorsione alla caviglia dovuta alla frenetica esultanza) ora può sperare nella salvezza.

Il Lecce agguantò il Siena a 31 punti, 5 più dell'Empoli terzultimo. Giornata non invece per i friulani che, a caccia di un posto in Coppa Uefa, registrarono un brutto stop. L'Udinese andò in vantaggio al 23' del primo tempo con Jorgensen, dopo una mischia in area salentina. Al 43' il pareggio dei padroni di casa, con Cassetti che, in proiezione offensiva, tutto solo davanti a De Sanctis ha deviato in rete in scivolata un cross dalla sinistra di Tonetto. Poi il guizzo di Chevanton. E le polemiche. (s.g.)

LECCE

Sigüenza 6,5; Siviglia 6 (dal 33' st. Abruzzese sv), Bova 6, Stovini 6,5, Tonetto 6, Cassetti 7, Bolano 6,5 (dal 34' st. Giacomazzi 6), Ledesma 6,5, Fiammone 6,5 (dal 19' st. Bojnov 6); Chevanton 7, Konan 6. All: D. Rossi 6,5

UDINESE

De Sanctis 7; Krolstrup 6, Pierini 5,5, Felipe 5,5; Alberto 6,5 (dal 43' st. Jancic sv), Pazienza 6,5 (dal 39' st. Rosillo 5), Pinzi 5, Jankulovski 6; Jorgensen 7; Fava 5,5 (dal 1' st. Castromonte sv), Iaquineta 6. All: Spalletti 5,5

Arbitro: Dondarini 6.

Reti: pt 23' Jorgensen, 43' Cassetti; st 40' Chevanton. Ammoniti: pt 32' Pinzi, 35' Pazienza, 56' Ledesma, 76' Bolano, Abruzzese. Espulso: pt 48' Pinzi.

IERI IN SERIE B: MAXI RISSA IN MESSINA-VENEZIA

Messina, Atalanta e Livorno vittoriose e sempre più vicine alla serie A, al pari di un Palermo che però a sorpresa frana in casa dinanzi al Treviso; Fiorentina più che mai in corsa dopo l'1-0 sul campo dell'Avellino. Chiamato, in attesa del posticipo di domani tra Cagliari e AlbinoLeffe, ha detto ieri sera il 38° turno di una serie B arrivata allo sprint della stagione più lunga della sua storia. Protagonista assoluto, ancora una volta, Igor Protti, autore dei primi due gol livornesi: ora, a quota 22, è di nuovo lui il capocannoniere. L'episodio più irruento è invece avvenuto sul «neutro» di Bari, dove una vera e propria rissa è scoppiata verso la fine di Messina-Venezia. Dopo il gol del 2-1, segnato su rigore da Parisi, il portiere del Venezia Soviero ha protestato contro l'arbitro Palanca che lo ha espulso. A quel punto l'estremo difensore si è lanciato contro la panchina messinese aggredendo calci e pugni un giocatore. Sono volate altre sberle e solo a fatica Soviero è stato bloccato dai suoi compagni. L'arbitro ha sospeso per 5' la gara che è poi ripresa con il Venezia in 8, dopo che in precedenza erano già stati espulsi Liendo e Maldonado oltre al tecnico Gregucci. Inqualificabile anche un episodio a Livorno, dove 250 tifosi venetiani hanno intonato prima della partita cori fascisti: «Inneggiate a Priebke libero» con il braccio destro teso. Udit anche cori contro Carlo Giuliani, il giovane «non global» rimasto ucciso durante le manifestazioni del G8 di Genova. Tornando all'anticipo di venerdì tra Torino e Vicenza, c'è da dire che Massimo Paganin, il difensore veneto costretto a uscire dal campo al 26', è stato sottoposto a un intervento in seguito a pneumotorace traumatico. L'operazione è andata bene, per i tempi di recupero si parla di 30-40 giorni.

Ascoli-Placenza 0-0. Atalanta-Catania 3-0 (pt 27' Gonnella; st 13' Bellini, 29' Gautieri). Avellino-Fiorentina 0-1 (pt 29' Camoranesi). Livorno-Venezia 3-0 (pt 8' Protti su rigore, 24' Protti; st 3' Lucarelli). Messina-Venezia 2-1 (pt 28' Biancolino-V; st 19' Di Napoli, 36' Parisi su rigore). Palermo-Treviso 2-3 (pt 18' D'Agostino, 31' Corini su rigore-F, 43' Jeda-P; st 17' Bianco, 37' Ganci). Pescara-Bari 2-0 (st 31' Calaiò, 46' Palladini). Salernitana-Como 1-0 (pt 29' Bogdani). Ternana-Napoli 0-0. Triestina-Genoa 2-1 (pt 38' Aquilani; st 6' aut. Villa, 16' Comandini-Gi).

PARTITE E ARBITRI DELLA SERIE A-TIN 30° GIORNATA ORE 15

| CHIEVO | REGGINA | EMPOLI | BRESCIA | INTER | BOLOGNA | LAZIO | ANCONA |
|--|--|---|--|---|--|---|--|
| (4-4-2) | Calcio Sky 3 (4-4-2-1) | (4-2-3-1) | Calcio Sky 5 (4-4-2) | (4-3-3) | Calcio Sky 2 (4-4-2) | (4-3-3) | Calcio Sky 4 (4-4-2) |
| 1 Marchegiani 2 Moro 3 Barzaghi 14 Sala 23 Lanna 33 Hallgröfsson 20 Perrotta 8 Baroni 7 Semoli 24 Cossato 3 Sculli | Bellardi 1 Jiranić 25 14 Barzaghi 14 Sala 23 Lanna 33 Hallgröfsson 20 Perrotta 8 Baroni 7 Semoli 24 Cossato 3 Sculli | 12 Cassano M. 13 Biondi 14 Barzaghi 15 Biondi 16 Biondi 17 Biondi 18 Biondi 19 Biondi 20 Biondi 21 Biondi 22 Biondi 23 Biondi 24 Biondi | 1 Castellani 2 Biondi 3 Biondi 4 Biondi 5 Biondi 6 Biondi 7 Biondi 8 Biondi 9 Biondi 10 Biondi 11 Biondi 12 Biondi 13 Biondi | 1 Toldi 2 Corbelli 3 Biondi 4 Biondi 5 Biondi 6 Biondi 7 Biondi 8 Biondi 9 Biondi 10 Biondi 11 Biondi 12 Biondi 13 Biondi | 1 Pagliuca 2 Zaccardo 3 Biondi 4 Biondi 5 Biondi 6 Biondi 7 Biondi 8 Biondi 9 Biondi 10 Biondi 11 Biondi 12 Biondi 13 Biondi | 1 Perotti 2 Odde 3 Biondi 4 Biondi 5 Biondi 6 Biondi 7 Biondi 8 Biondi 9 Biondi 10 Biondi 11 Biondi 12 Biondi 13 Biondi | 1 Marcon 2 Biondi 3 Biondi 4 Biondi 5 Biondi 6 Biondi 7 Biondi 8 Biondi 9 Biondi 10 Biondi 11 Biondi 12 Biondi 13 Biondi |

RISULTATI DELLA SERIE D E ARBITRI DELLA SERIE C ORE 16

| SERIE B | C1A | C1B | C2A | C2B | C2C |
|--|--|--|---|---|---|
| 38° TURNO | 30° TURNO | 30° TURNO | 31° TURNO | 31° TURNO | 31° TURNO |
| Ascoli-Placenza Atalanta-Catania Avellino-Fiorentina Cagliari-AlbinoLeffe Livorno-Venezia Messina-Venezia Palermo-Treviso Pescara-Bari Salernitana-Como Spartan-Pro Patria Teramo-Vicenza Triestina-Genoa | Lumezzane-Torres Novara-Arezzo Padova-Cittadella Pisa-Cesena Pistoia-Pavia Reggina-Lucchese Rimini-Prato Spal-Pro Patria Varese-Spezia | Acquafredda-Martina Crotone-Ferentino L'Aquila-Benevento Palermo-Foggia Sambenedet-Lanciano (domani) Taranto-Catanzaro Teramo-Sora Viterbese-Giulianova | Bellaria-L-Agilanes Castelluccio-Cuopell Fano-Inolese Forlì-Rosetana Gubbio-Sangiovannese Montebelluna-San Marino Sassuolo-Alto Adige Savona-Palazzo | Bellaria-L-Agilanes Castelluccio-Cuopell Fano-Inolese Forlì-Rosetana Gubbio-Sangiovannese Montebelluna-San Marino Sassuolo-Alto Adige Savona-Palazzo | Brindisi-F. Andrea C. Sangro-Vittoria Cassano-Mottola Frosinone-Ragusa Gela-Igea Giugliano-Rotigliano Isernia-Latina Palermo-Melfi Tivoli-Ladigiani |

CALCIO FLASH

■ **STOP AL CHELSEA.** Il Chelsea, bloccato in (0-0) dall'Everton, vede allontanarsi sempre più l'Arsenal che dopo il 5-0 al Leeds ha un vantaggio di 9 punti sulla squadra di Rianeri. I Blues però si rafforzano al secondo posto, guadagnando un punto sul Manchester Utd sconfitto (1-0) sul campo del Portsmouth. Gli altri risultati della Premier League: Blackburn-Leicester 1-0, Bolton-Tottenham 2-0, Charlton-Birmingham 1-1, Liverpool-Fulham 0-0, Manchester City-Southampton 1-3, Wolverhampton-Middlesbrough 2-0. Oggi Aston Villa-Newcastle.

■ **OLSSON: BASTA DENTIL.** «Stop al doping finanziario». Lo afferma Lars-Christer Olsson, direttore generale dell'Uefa, in un'intervista al giornale spagnolo As.